GUERIN SPORTIVO 11

il giornale del tempo libero

PLAY sport & MUSICA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 11** (125) - **16-22 MARZO 1977** - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

(FotoZucchi)

Milano: gli interisti se la pigliano con il Toro vittorioso e picchiano Pianelli. Torino: i milanisti contestano la vittoria della Juve. Due rigori (uno negato, l'altro concesso) scatenano le ire di Milano che ha perduto il doppio confronto con Torino

La piccola vendetta lombarda

Nell'interno il servizio

IL FALLO DA RIGORE DI SABADINI SU GENTILE IN JUVENTUS-MILAN

ESCLUSIVO
PESAOLA

NAPOLI ADDIO

INSERTO SPECIALE
FIORENTINA

50 PRIMAVERE

POSTER REGALO
REUTEMANN

LAUDA STORY

RIP KIRBY

di John Prentice
e Fred Dickenson

IL GRANDE MOOLAH JINN

SESTA PUNTATA

RIASSUNTO. La storia del grande Moolah Jinn, maestro di concentrazione transmaligna, è arrivata ad una svolta decisiva. Quella che dovrebbe essere una forza mentale capace di trasformare il pensiero in realtà si sta rivelando una truffa. Il Moolah Jinn, infatti, è riuscito sì a infrangere un calice di cristallo, però a romperlo non è stato il suo pensiero, ma un colpo di pistola sparato dalla fedele guardia del corpo Acrid. Nessuno dei presenti se ne è accorto e il maestro intende approfittare dell'ingenuità della signora Carter, affascinata dall'esperimento, per spillarle dei quattrini. C'è tuttavia qualcuno che la « concentrazione transmaligna » la possiede davvero. E' Desmond, il maggiordomo dell'investigatore privato Rip Kirby, che, ancora un po' scettico sulle sue straordinarie capacità, continua a sperimentare la sua forza di concentrazione. Rip Kirby lo sorprende mentre dalla finestra cerca di far cadere un fischietto dalla bocca di un portiere d'albergo che è giù, nella strada. Desmond si concentra e il fischietto cade. Il maggiordomo esulta e nello stesso attimo si accorge della presenza dell'investigatore a cui racconta tutto.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **«Don Balon»** (Spagna), **«Onze»** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **«Sportul»** (Romania e Paesi dell'Est). **Murat Oktem** (Turchia).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
CEPE S.r.l.
Direzione Generale
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)

AGENZIA DI ROMA
CEPE - Publindex S.r.l.
Via Tagliamento 25 - Tel. 859.049.861.958

AGENZIE
Bologna, Sanremo, Torino, Verona

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran. Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

SOMMARIO

Anno LXV - **Numero 11** (125)
16-22 marzo 1977

Cari lettori,

anche questa settimana il «Guerino» ha un volto diverso. La cosa potrebbe essere divertente (perché divertente è rinnovarsi in continuazione) se alla fine non ne traesse danno l'immagine che ci sforziamo di dare al nuovo giornale che settimanalmente vi chiede 700 lire e tanta simpatia. Rubriche seguite e attese all'improvviso scompaiono; cronache solitamente curate vengono ridotte all'osso; servizi importanti attendono sul tavolo di Redazione la possibilità di essere pubblicati. E quel che viene pubblicato, poi, è spesso una rassegna di refusi. Tutto ciò avviene indipendentemente dalla nostra volontà, proprio nel momento di maggior sforzo, proprio quando ci eravamo impegnati a darvi un giornale supersuper. Non parliamo, poi, dei ritardi con cui ci presentiamo in edicola e a casa degli abbonati. Questa situazione è dovuta alle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro da parte dei grafici ed editoriali, e possiamo solo augurarci che i nostri collaboratori nella preparazione del giornale trovino presto un accordo con la controparte. A noi resta solo l'obbligo di affrontare questa incresciosa situazione con la massima serenità e l'impegno di non offrire al lettore un prodotto scadente e povero di contenuti. Per questo motivo, pur non potendo realizzare il giornale come dovremmo e vorremmo, cerchiamo di ripagare la vostra simpatia con inserti-regalo che sicuramente troveranno un posto di riguardo nella vostra biblioteca sportiva. Dopo la Storia della Fiorentina e il poster di Reutemann — inseriti in questo numero — annunciamo la pubblicazione di un

SUPERPOSTER A COLORI

eccezionale. Si tratta di un inserto in carta speciale della nuova serie **«I GIGANTI DELLO SPORT».** Il primo superposter è dedicato a

I CAMPIONI DI JUVETORO

Perdonateci i ritardi e l'incompletezza, dunque, e affrettatevi a prenotare alla vostra edicola il nuovo superposter. Andrà esaurito. Parola del

Guerino

Considerazioni in margine alla vicenda di un giornale sportivo spagnolo, « Don Balon », censurato per aver creduto che in Spagna fosse cambiato qualcosa. In meglio, naturalmente

La libertà non è una parola

di **Italo Cucci**

SONO GIORNI inquieti, questi. Giorni in cui ci rendiamo conto di quanto valga la nostra libertà e di quanto sia facile, tremendamente facile, rischiare di perderla. Il Paese è ormai spaccato in due: da una parte l'Italia adulta (?) di chi ha vissuto una guerra e di chi ne ha veduto le macerie, dall'altra l'Italia giovane che sta giocando alla guerriglia e lascia dietro di sé altre macerie. E naturalmente, in un Paese che è abituato a conoscere sempre due verità (quindi due bugie), a festeggiare sempre due vittorie (quindi due sconfitte), a dividersi sempre in due fazioni (due eserciti perdenti) è fin troppo facile essere spinti a sposare una delle due verità, a festeggiare una delle due vittorie, a schierarsi con una delle due fazioni.

Quand'ero ragazzino leggevo il « Candido » di Guareschi e mi divertivano moltissimo due rubriche dell'ultima pagina, « Visto da destra » e « Visto da sinistra »: la realtà italiana vista paradossalmente, umoristicamente da due diverse angolazioni. Si rideva. Amaro, ma si rideva. Oggi ci sono il TG1 e il TG2 e i grandi giornali che scrivono nero e rosso. Non si ride più, è rimasta soltanto l'amarezza. Voglio dire che è troppo facile condannare i giovani contestatori cui i padri non hanno saputo consegnare un presente dignitoso e un futuro degno d'esser sognato, così com'è troppo facile accusare chi per trent'anni ha costruito qualcosa, oltre gli scandali di ieri e la paura d'oggi. Già: qualcosa è stato consegnato ai giovani: la libertà. Ed è la libertà che oggi rischiamo di perdere e che invece dobbiamo difendere con tutte le nostre forze da ogni tentativo di trasformarla in una vuota parola, in un logoro slogan, in una bandiera di vergogna.

LA VIOLENZA, che ormai è diventata pane quotidiano, abitudine, compagna di strada, si fa largo a gomitate anche nello sport, e, quel ch'è triste, ci stiamo noi pure abituando a subirla. Dico noi sportivi, che pure dovremmo far qualcosa per dimostrarci diversi dalla teppaglia che infesta il Paese. A Bologna, domenica, è stata data ampia prova di questa diversità: da una parte la città dei violenti e di chi doveva in qualche modo disarmarli, dall'altra la città della gente pacifica che assisteva a una battaglia incruenta, una battaglia sportiva. Non è un appello retorico alle « forze sane », ché la gente degli stadi è la stessa che va per le strade, la stessa che si divide e si combatte. E' un invito a riconsiderare in tutto il suo valore la libertà che ci è stata consegnata e che stiamo distruggendo.

QUESTE PAROLE, queste considerazioni forse anche ovvie ci sono state suggerite da un episodio che ci ha colpito, amareggiato e lasciato con la sensazione precisa di quanto sia fragile, labile, indifesa la libertà. A Barcellona, giorni fa, un giornale come il nostro — un giornale sportivo — « Don Balon », ha dedicato a Johann Cruijff una copertina che forse era irriguardosa, che forse non rispettava appieno le norme del buongusto, e che tuttavia era giornalisticamente azzeccata: Cruijff crocifisso, e un titolo, « La Cruycifixion », e un editoriale che, partendo da un episodio di teppismo sportivo, si richiamava ad antiche libertà dimenticate e a nuove libertà soltanto sognate nella cattolica Spagna, tanto cattolica da riunire intorno ad un unico desco un paio di vescovi, Berlinguer, Marchais e Carrillo, forse un odore di compromesso storico anche là.

Ebbene: la settimana dopo « Don Balon » è uscito (come potrete vedere dalle illustrazioni) con una copertina dal color viola quaresima recante un solo titolo, poche parole di scusa: « Perdonateci, non volevamo farlo ». Nell'interno, un altro editoriale: leggetelo, è edificante, si chiede perdono perdono perdono fino all'umiliazione. Quello che non si legge più, su « Don Balon », è il nome della direttrice, Mercedes Milà Menco, e dei consiglieri editoriali. Epurati, licenziati, sostituiti. In nome di una presunta libertà ritrovata — quella degli spagnoli — che è lontana anni luce dalla nostra, ma che noi potremo conoscere ben presto se non ci accorgeremo in tempo della differenza che corre fra la libertà reale e quella ch'è soltanto una vuota parola. □

La Cruycifissione

Signore, signore. San Cruijff vilipeso da Melero, l'innominato, ucciso dai fantasmi che si aggiravano alla riunione del Comité de Competicion, politicamente salvato dal volere delle più alte autorità governative. E poi tutto un regolamento ignorato, una sospensione provvisoria e un cristo creato da uno Stato capace di far passare in second'ordine l'apertura di relazioni diplomatiche con Mosca. Cruijff non giocherà a Salamanca: probabilmente lo farà contro l'Atletico di Madrid e può pure darsi che ci sia con l'Atletico Bilbao. San Cruijff onnipotente, capace di evitare lo scoppio di un'altra guerra calcistica fra Barcellona e Madrid. C'era una volta un Paese — diranno forse le cronache del futuro — dove vivevano Johann Cruijff e tutti gli altri. C'era una volta un Paese differente nel quale anche i politici dovevano perdere un poco della loro loquacità per metter pace nel mondo del calcio perché durante molti anni, la totale assenza di libertà mise il pallone al di sopra di ogni altra passione. Fantascienza a parte, è fuori discussione che la «star» della rappresentazione è stata la politica e non c'è da meravigliarsi se proprio il Comité de Competicion è servito come campo d'allenamento per l'attuale ministro delle informazioni. La politica si è sempre servita dello sport per i suoi intrallazzi sotterranei; politica e sport si capiscono benissimo, soprattutto quando la politica è lontanissima dalla sovranità popolare. Allora bisogna dire che nella cruycifissione del divino Johann ha vinto il Paese perchè è servita per mostrare le debolezze e le contraddizioni di tutto il mondo sportivo. Perchè è servita a dimostrare che le barriere attorno ai campi sono indispensabili (grazie San Cruijff) e che la libertà migliore è quella data al popolo con sincerità, perchè altrimenti risulta che i gol sono il braccio armato della repressione e gli arbitri come Melero Guaza sono il terrorismo dello Stato centralista.

Bisogna quindi dire che ha vinto il Paese perchè la sequenza della « porcheria » che è girata attorno all'« affaire » (dove « porcheria » si riferisce al sadismo i cui confini non sono il Nou Camp ma l'intero Paese) è stata come una pubblica confessione della quale bisogna tener conto.

Confessione sincera

Caro lettore, la copertina del nostro ultimo numero ha meritato l'attenzione del giornalismo di mezza Europa. Una cosa del genere basterebbe a soddisfare il legittimo orgoglio di tutti noi di Don Balon, ultimo arrivato nel mondo della stampa sportiva. Invece non è così. Dobbiamo intonare il « mea culpa » con l'umiltà di chi riconosce sinceramente, ma al tempo stesso senza retorica, il proprio errore.

La giovane età della nostra redazione, unita all'onestà e al nostro desiderio di essere al servizio del lettore, ci accompagna sempre lungo la strada del rispetto e della convivenza. A volte però, il nostro entusiasmo ci porta a realizzare determinati schemi di informazione che, senza volontà da parte nostra, possono toccare criteri, ideologie o simboli ferendo in tal modo sentimenti assolutamente intoccabili.

La nostra ultima copertina è stata un trionfo giornalistico che però ci addolora profondamente. Non era questo che volevamo e lo confessiamo senza mendicare scuse. La precipitazione, l'urgenza che sempre preme, nelle ultime ore, chi fa un giornale e la ricerca continua della notizia di sicura presa sul lettore non sono sufficienti a giustificare la più sopra ricordata copertina.

Non sono le buone voci autorizzate, orientatrici e concilianti a spingerci a questa rettifica cui ci obbliga la nostra coscienza; è soltanto il sentimento dolente di un errore nel quale non c'è altra breccia, per la comprensione, che la nostra involontaria valorizzazione dei fatti successi.

Così come non era nei nostri propositi (e lo dichiariamo di tutto cuore) turbare le profonde e sacre concezioni della religiosità e meno che mai il suo più alto simbolo, ci appelliamo alla generosità e all'alto spirito delle autorità ecclesiastiche e giornalistiche e a tutti i nostri lettori perché ci discolpino per qualcosa di cui siamo i primi a dolerci.

AÑO III
Número 71
Del 14 al 20 de febrero de 1977
Gráficas Deportivas, S. A. GRADESA
Editores consejeros:
José María García
José María Casanovas
Director:
Mercedes Milá Mencos

AÑO III
Número 72
Del 21 al 27 de febrero de 1977
Gráficas Deportivas, S. A. GRADESA
Director en funciones:
Rogelio Rengel Mercadé
Coordinador General:
Francisco Peris Vidal

SERIE A

5. GIORNATA DI RITORNO

Bologna-Cesena 0-0
Fiorentina-Verona 2-1
Inter-Torino 0-1
Juventus-Milan 2-1
Napoli-Foggia 3-2
Perugia-Lazio 2-0
Roma-Catanzaro 1-0
Sampdoria-Genoa 1-2

MARCATORI

14 reti: Graziani e Pruzzo; **12 reti:** Savoldi; **11 reti:** Bettega; **9 reti:** Boninsegna; **8 reti:** Damiani, Muraro e Pulici; **7 reti:** Di Bartolomei;

PROSSIMO TURNO

Catanzaro-Fiorentina
Cesena-Sampdoria
Foggia-Roma
Genoa-Inter
Lazio-Napoli
Milan-Bologna
Torino-Perugia
Verona-Juventus

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	34	20	9	1	1	7	1	1	+ 3	33	13	2	2	0	0
TORINO	33	20	8	1	0	6	4	1	+ 4	33	10	1	1	0	0
INTER	24	20	4	5	1	4	3	3	— 6	24	15	0	0	3	3
NAPOLI	23	20	6	3	1	2	4	4	— 7	30	24	8	6	1	0
FIORENTINA	23	20	5	4	2	2	5	2	— 8	24	20	1	0	1	1
PERUGIA	21	20	6	4	1	1	3	5	—10	20	16	3	2	1	2
ROMA	21	20	7	3	0	0	4	6	— 9	22	23	1	1	3	1
GENOA	19	20	3	6	1	2	3	5	—11	29	26	6	3	5	4
LAZIO	19	20	5	2	3	1	5	4	—11	21	21	2	1	4	2
VERONA	19	20	4	4	1	1	5	5	—10	18	23	1	0	2	2
MILAN	17	20	2	7	1	1	4	5	—13	21	24	1	1	4	4
FOGGIA	15	20	5	2	3	0	3	7	—15	21	28	1	1	1	1
BOLOGNA	14	20	2	5	4	1	3	5	—17	11	25	2	2	1	0
SAMPDORIA	13	20	3	4	3	0	3	7	—17	16	29	4	2	4	3
CATANZARO	13	20	3	2	4	1	3	7	—16	13	28	1	1	2	1
CESENA	12	20	2	3	4	1	3	7	—17	13	24	0	0	2	1

7. GIORNATA: Bologna-Catanzaro; Fiorentina-Genoa; Inter-Milan; Juventus-Cesena; Napoli-Torino; Perugia-Verona; Roma-Lazio; Sampdoria-Foggia.

Quattro campionati a confronto

5. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 30; Napoli p. 27; Juventus p. 26; Milan p. 24; Fiorentina, Inter p. 23; Bologna p. 21; Torino p. 20; Cagliari p. 19; Foggia, Roma p. 18; Cesena p. 17; L.R. Vicenza p. 15; Verona p. 13; Genoa p. 12; Sampdoria p. 11.

1974-'75. Juventus p. 30; Lazio, Napoli p. 26; Torino p. 25; Roma p. 24; Bologna, Inter p. 23; Milan p. 22; Fiorentina p. 19; Cagliari, Cesena p. 17; Ternana p. 15; Ascoli, L.R. Vicenza p. 14; Sampdoria p. 13; Varese p. 12.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	34	20	15	4	1	34	15	+ 4
Torino	29	20	12	5	3	32	15	— 1
Milan	28	20	12	4	4	28	11	— 2
Inter	25	20	9	7	4	25	18	— 5
Cesena	24	20	7	10	3	27	20	— 7
Napoli	24	20	9	6	5	26	20	— 6
Bologna	22	20	6	10	4	20	20	— 7
Perugia	20	20	6	8	6	18	19	— 9
Roma	20	20	6	8	6	20	18	— 9
Fiorentina	19	20	7	5	8	23	21	—11
Verona	15	20	6	3	11	22	32	—16
Lazio	14	20	4	6	10	20	28	—17
Ascoli	14	20	2	10	8	10	25	—16
Sampdoria	13	20	3	7	10	8	20	—16
Como	10	20	1	8	11	13	24	—20
Cagliari	9	20	1	7	12	11	31	—32

1976-'77

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	34	20	16	2	2	33	13	+ 3
Torino	33	20	14	5	1	33	10	+ 4
Inter	24	20	8	8	4	24	15	— 6
Napoli	23	20	8	7	5	30	24	— 7
Fiorentina	23	20	7	9	4	24	20	— 8
Perugia	21	20	7	7	6	20	16	—10
Roma	21	20	7	7	6	22	23	— 9
Genoa	19	20	5	9	6	29	26	—11
Lazio	19	20	6	7	7	21	21	—11
Verona	19	20	5	9	6	18	23	—10
Milan	17	20	3	11	6	21	24	—13
Foggia	15	20	5	5	10	21	28	—15
Bologna	14	20	3	8	9	11	25	—17
Sampdoria	13	20	3	7	10	16	29	—17
Catanzaro	13	20	4	5	11	13	28	—16
Cesena	12	20	3	6	11	13	24	—17

Totocalcio: **tentiamo il 13 con la cabala**

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 29 del 20 marzo 1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta, nell'ordine, le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

CATANZARO-FIORENTINA

Situazione: i calabresi nel ritorno hanno sempre perso. Fiorentina indecifrabile.
Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-0-1.
Curiosità: nell'unico precedente in Calabria vittoria toscana per 2-0.
Andata: Fiorentina-Catanzaro 1-1.
Cabala: la prudenza non guasta, però nell'ultimo mese s'è visto un solo segno 1.

CESENA-SAMPDORIA

Situazione: romagnoli ancora in corsa. Liguri senza pareggi da 6 turni.
Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 1-2-0.
Curiosità: in Romagna hanno sempre segnato entrambe e da due partite finisce sull'1-1.
Andata: Sampdoria-Cesena 2-1.
Cabala: visto il tipo di partita, inutile porsi problemi. Tripla e amen.

FOGGIA-ROMA

Situazione: pugliesi con i soliti problemi di classifica. Roma alquanto « su ».
Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 3-2-0.
Curiosità: solo in una gara su cinque la Roma ha segnato in Puglia.
Andata: Roma-Foggia 3-1.
Cabala: per l'occasione scegliamo una bella doppia.

GENOA-INTER

Situazione: i liguri euforici per il derby vinto. Inter a difesa della terza piazza.
Precedenti (dal 1929): 30, in A - Bilancio: 10-11-9.
Curiosità: a Marassi il Genoa non batte l'Inter dal 1958-59.
Andata: Inter-Genoa 1-0.
Cabala: da un mese e mezzo alternanze di X e 1: vada per l'X.

LAZIO-NAPOLI

Situazione: le mete del Napoli sono più ambiziose di quelle di una Lazio senza pareggi da sei turni.
Precedenti (dal 1929): 36, 1 in B - Bilancio: 15-13-8.
Curiosità: in casa, la Lazio non batte il Napoli dal 16 dicembre 1973.
Andata: Napoli-Lazio 1-1.
Cabala: in casella 5 nella stagione solo 5 segni X invece dei nove... regolamentari. E allora...

MILAN-BOLOGNA

Situazione: rossoneri impegnati nella risalita. Bolognesi nei guai con la classifica.
Precedenti (dal 1929): 45, in A - Bilancio: 24-11-10.
Curiosità: Il Bologna non vince a Milano da 13 anni (1. marzo 1964, 2-1)
Andata: Bologna-Milan 2-2.
Cabala: non dimentichiamo il fattore campo.

TORINO-PERUGIA

Situazione: per gli umbri non ci sono problemi. Il Torino continua la marcia.
Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 1-0-0.
Curiosità: la sola gara giocata a Torino reca la firma di tre reti di Pulici (3-0)
Andata: Perugia-Torino 1-1.
Cabala: da questo incontro potrebbe venir fuori la sorpresa della giornata.

VERONA-JUVENTUS

Situazione: i veneti solo una volta sconfitti nel ritorno. Juventini sempre di moda.
Precedenti (dopoguerra): 8, in A - Bilancio: 3-3-2.
Curiosità: la Juve ha vinto a Verona la prima e l'ultima delle partite giocate.
Andata: Juventus-Verona 2-1.
Cabala: vi sta bene se diciamo Juventus?

ASCOLI-LANEROSSI

Situazione: lanieri in fuga. Marchigiani di media classifica. Ma con turno casalingo.
Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 1-0-0.
Curiosità: è la prima partita di serie B.
Andata: Lanerossi-Ascoli 1-1.
Cabala: la sequenza in otto consiglia una bella X.

AVELLINO-ATALANTA

Situazione: i problemi di classifica pressochè opposti.
Precedenti (dopoguerra): 3, in B - Bilancio: 3-0-0.
Curiosità: per l'Atalanta quello di Avellino non è certo un campo amico.
Andata: Atalanta-Avellino 2-1.
Cabala: il fatto che si gioca in Campania consiglia la via di mezzo.

BRESCIA-COMO

Situazione: è la stessa dell'Avellino-Atalanta. In più è un derby.
Precedenti (dopoguerra) 18, in B - Bilancio: 9-8-1.
Curiosità: il Como non vince a Brescia da quasi 30 anni, ossia della stagione '48-'49.
Andata: Como-Brescia 1-1.
Cabala: i segni visti da ultimo inducono a preferire una soluzione un po' strana.

CAGLIARI-LECCE

Situazione: la classifica dice che si tratta quasi di uno spareggio.
Precedenti (dopoguerra): nessuno.
Curiosità: sono meno dei « precedenti ».
Andata: Lecce-Cagliari 0-0.
Cabala: segno 1 chiaramente « sotto frequenza ». Lo preferiamo.

CATANIA-PALERMO

Situazione: il Palermo, zitto zitto, non subisce reti da tre gare. Il Catania nel ritorno non ha ancora segnato.
Precedenti (dopoguerra): 10 (2 in A, 8 in B) - Bilancio: 1-8-1.
Curiosità: raro esempio di equilibrio di derby, non solo nel bilancio, ma anche nei « pari » (4 sono 0-0 e 4 sono 1-1).
Andata: Palermo-Catania 0-0.
Cabala: sapete che c'è di nuovo? Che è un derby, quindi soluzione comodissima.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 28 del 13-3-1977

BOLOGNA-CESENA	X
FIORENTINA-VERONA	1
INTER-TORINO	2
JUVENTUS-MILAN	1
NAPOLI-FOGGIA	1
PERUGIA-LAZIO	1
ROMA-CATANZARO	1
SAMPDORIA-GENOA	2
L.R. VICENZA-CAGLIARI	1
LECCE-MODENA	1
PALERMO-VARESE	X
RIMINI-MODENA	X
SAMBENEDETTESE-TERNANA	1

Monte premi L. 2.076.646.356.
Ai 9.735 con 13 punti L. 106.100
Ai 120.362 con 12 punti L. 8.500

La schedina di domenica prossima

Partite del 20-3-1977

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 29			
1	Catanzaro	Fiorentina	1	X		
2	Cesena	Sampdoria	1	X	2	
3	Foggia	Roma	1	X		
4	Genoa	Inter	X			
5	Lazio	Napoli	X			
6	Milan	Bologna	1			
7	Torino	Perugia	1	X		
8	Verona	Juventus	2			
9	Ascoli	L.R.Vicenza	X			
10	Avellino	Atalanta	X			
11	Brescia	Como	1	X		
12	Cagliari	Lecce	1			
13	Catania	Palermo	1	X	2	

IL NOSTRO SISTEMA, VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

In copertina

Milano: gli interisti se la pigliano con il Toro vittorioso e picchiano Pianelli. **Torino:** i milanisti contestano la vittoria della Juve. Due rigori (uno negato, l'altro concesso) scatenano le ire di Milano che ha perduto il doppio confronto con Torino

CORRIERE DELLA SERA

ANCHE IL DECADUTO CALCIO AMBROSIANO S'INCHINA ALLE VEDETTE PIEMONTESI

La Juve doppia il Milan

Il Torino sfata San Siro

I rossoneri hanno la metà dei punti della capolista bianconera e i granata dopo dieci anni sono passati sul campo dell'Inter

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Teppisti scatenati, e per Milano un'altra sconfitta

Aggrediti Pianelli e Buticchi

FRAIZZOLI

Radice vuole Antognoni

CORRIERE DELLA SERA

L'arbitro accende la miccia che fa saltare il Milan

Spettacolo modesto

Duina deluso dal capitano «Rivera non sta in piedi»

TUTTOSPORT

Capello: "Barbaresco non onora la razza friulana"

Gentile: "Il fallo? L'ha visto il guardalinee"

La piccola vendetta lombarda

MILANO non ha saputo perdere il duello con Torino. Il presidente del Milan, Duina ha lealmente ammesso che la Juventus ha meritato di vincere, ma il centravanti Calloni ha replicato che se parlasse lui (per dire che cosa?) lo squalificherebbero a vita. Un tempo l'arbitro Barbaresco era considerato amico del Milan (ricordate il rapporto Sciuto su Buticchi?) ora viene presentato come amico della Juventus. Non importa che la Juventus abbia doppiato il Milan a testimonianza della sua superiorità (come squadra e come società); si vogliono avanzare assurdi sospetti perché Barbaresco ha concesso un rigore che molti hanno ritenuto sospetto.

E L'INTER? Già in sede di presentazione era stato ricordato che l' arbitro di Inter-Torino era quello stesso Serafino di Roma, che l'anno scorso contro il Napoli aveva convalidato il gol di Pulici segnato con la mano. Adesso Serafino è stato linciato perché non avrebbe visto un mani di Graziani nella propria area. Si è ignorato che invece l'Inter ha perso perché Bini si è fatto karakiri. Così questa folla inferocita anche per i sospetti avanzati dalla stampa, ha sfogato la violenza contro l'automobile di Pianelli. Per fortuna il vicepresidente dell'Inter avvocato Prisco è andato subito in albergo a porgere le scuse ufficiali al presidente del Torino. Questo gesto ha reso in parte riparazione alla violenza degli ultras e a certi commenti dei giornali.

« L'arbitro accende la miccia che fa saltare il Milan » è stato il titolone a tutta pagina del « Corriere della sera ». E leggete come Roberto Milazzo ha descritto l'azione del rigore: « Era il 36' e Gentile che già cominciava a imporre il suo slancio atletico a Gorin, si lanciava in area, sulla destra, affrontato da Sabadini che lo attendeva letteralmente a più fermo. Il difensore bianconero inciampava nelle caviglie del milanista e si produceva in uno splendido tuffo con avvitamento sul terreno. Il guardalinee che stava a dieci metri, non faceva una piega, ma l'arbitro Barbaresco, appostato dalla parte opposta e probabilmente coperto da una decina di giocatori (addirittura) indicava risolutamente il dischetto del calcio di rigore. Calloni che è un bravo ragazzo e crede nella giustizia tentava inutilmente di convincere il guardalinee testimone attendibilissimo dell'episodio incriminato a porre rimedio all'incredibile svarione del signor Barbaresco anche in passato al Milan già altri guai ha procurato. Niente da fare: per un segnalinee anche gli asini volano se c'è un arbitro ad assicurarglielo ». Ma almeno i giornali milanesi fossero d'accordo. Secondo « L'Unità » (Bruno Panzera) il calcio di rigore alla Juventus è stato concesso dal « signor Barbaresco » su esplicita segnalazione di un guardalinee ». Anche per l'organo del PCI edizione milanese naturalmente si è trattato di « una benevola spinta dell'arbitro » alla Juventus. Anche Gian Maria Cazzaniga ha espresso dubbi sulla legittimità del rigore. L'ha descritto così: « Per pareggiare la Juve ha avuto bisogno di un rigore. Causio a Gentile che si lancia ostacolato da Sabadini. Gentile entra in area e ruzzola a terra. Era già in posizione precaria: Sabadini l'ha aiutato a colare. L'arbitro che non ha visto nulla, si affida al guardalinee di destra dando il rigore e suscitando le proteste dei rossoneri ». Cazzaniga comunque ha l'onestà di ammettere: « Per me c'era più il fallo da rigore per lo spintone di Bet a Bettega » lasciando così a implicitamente intuire che semmai i rigori a favore della Juventus avrebbero dovuto essere due. Anche la « Gazzetta dello sport » ha calato la mano sul rigore, che Giorgio Mottana ha raccontato in questi termini: « Un rigore che francamente ci è parso eccessivo. Su punizione da sinistra un diagonale aveva infine consentito lo spunto a Gentile sul versante opposto: a contatto con un ginocchio di Sabadini, Gentile cadeva, si lasciava cadere ». Insomma un grande attore (Gentile) e un arbitro compiacente (Barbaresco).

IL « RIGORE » (presunto) di Inter-Torino è stato reclamato in particolare da Fedele che ha detto: « Nel secondo tempo Graziani ha tolto con la mano in piena area la palla che stava per arrivare a un nostro attaccante. L'arbitro non l'ha visto ma poteva anche essere rigore ». Così, con tutta leggerezza, quel «poteva anche essere» è diventato un' accusa all'arbitro, e gli atteggiamenti di contestazione sul campo un invito ai tifosi-teppisti per scatenarsi. Lo stesso episodio è stato commentato anche da Santin al microfono di Sandro Ciotti lunedì mattina: «Ero vicino a Graziani, ho visto benissimo arrivare la palla e toccarlo su un fianco: la mano era lontana». Testimonianze interessate, si dirà: ma bisogna purtroppo fare certi «processi» quando qualcuno non accetta la dura legge della sconfitta. Come se si dovesse scoprire domenica che la supremazia delle squadre torinesi su quelle milanesi è netta. E non solo per rigori veri o presunti. I pianti, le contestazioni, le polemiche, i gesti teppistici sono soltanto una piccola sciocca assurda vendetta. Milano sportiva ha senza dubbio altri mezzi per risorgere. Ha detto giusto Beppe Viola, alla «Domenica Sportiva»: forse al Milan e all'Inter è ora di cambiare chi comanda. I tifosi che pagano hanno il diritto di veder amministrate meglio le centinaia di milioni che rovesciano nelle tasche di Duina e Fraizzoli. □

FotoVillani

FotoZucchi

Juve-Milan: ecco il rigore dello scandalo. Prima l'accorrere di Sabadini, il suo scontro con Gentile che ruzzola a terra sollecitando il fischio di Barbaresco. Poi il tiro di Boninsegna che implacabile batte Albertosi e realizza il pareggio. Causio farà poi il gol-vittoria.

Senza rigori, Juve sempre prima i

LA JUVENTUS ha raggiunto il Milan su rigore (segnato da Boninsegna) prima di raddoppiare con Causio. Alcuni hanno definito questo rigore « discutibile », avviando la solita politica Juventus-Arbitri-Benevolenza. Vale la pena, quindi, fare alcune considerazioni.

1) Il filmato ha detto che Sabadini è entrato sull'uomo (Gentile) e non sulla palla: dunque è fallo.

2) La decisione del rigore l'hanno presa in due, considerato che Barbaresco ha consultato il collega di linea.

3) Situazione dei rigori nell'attuale stagione. Finora quelli concessi sono, in tutto, 34. Questa la classifica: Napoli 8; Genoa 6; Sampdoria 4; Perugia 3; Bologna, Juventus e Lazio 2; Catanzaro, Fiorentina, Foggia, Milan, Roma e Verona 1. Non hanno ottenuto rigori Cesena e Inter.

4) Per quanto riguarda il « rendimento » di questi rigori, ossia la distinzione fra « decisivi » e « non decisivi » con i relativi punti in classifica guadagnati o perduti, abbiamo la seguente situazione di punteggio: Napoli +3; Foggia, Genoa, Juventus, Milan, Roma e Torino +1; Sampdoria, Bologna, Catanzaro, Fiorentina e Verona non hanno guadagnato punti. Perugia e Lazio ci hanno rimesso un punto a testa. Pertanto, senza calci di rigore, la classifica della Serie A, alla ventesima giornata, sarebbe questa: Juventus punti 33; Torino 32; Inter 24; Fiorentina 23; Perugia 22; Lazio, Napoli e Roma 20; Verona 19; Genoa 18; Milan 16; Foggia e Bologna 14; Sampdoria e Catanzaro 13; Cesena 12. Al più, potremmo lasciare Perugia e Lazio dove sono adesso senza restituire loro il punto che ci hanno rimesso, ma cambieremmo poco. C'è piuttosto da considerare che Juventus e Torino hanno tratto dai rigori lo stesso utile di punti. Considerato il distacco fra loro e quello con le altre squadre ne ricaviamo che i rigori finora hanno inciso poco.

5) La situazione attuale dice che certamente la Juventus non è la squadra trattata meglio dagli arbitri, considerato che, nella classifica dei rigori, è al quinto posto.

6) La Juventus è sempre stata al secondo posto per quanto riguarda gli errori dal dischetto. La batte solo la Roma e questo

di Helenio Herrera

Ho assistito a Inter-Torino e ho patito una grave delusione: la peggiore Inter della stagione e un Toro in fase di stanca. I nerazzurri non hanno ancora un gioco e Radice ha commesso qualche errore

Mai più Zaccarelli «libero»

IL DUELLO TORINO-MILANO si è concluso con due vittorie delle squadre piemontesi, a conferma della netta superiorità dei granata e dei bianconeri. La partita Inter-Torino ha deluso il numeroso pubblico che era accorso anche approfittando della prima vera giornata primaverile dell'anno. E ha deluso anche me, osservatore neutrale. San Siro traboccava di tifosi e di bandiere. C'era chi era venuto per tastare il polso al Torino, sperando in un aumento di scarto con la Juve. C'era chi sognava di vedere l'Inter spiccare un salto in avanti e magari, chissà, anche entrare in lizza con le torinesi, forti anche del fatto che i nerazzurri da ben dieci anni non avevano subito sconfitte dal Torino a San Siro. Ma tutti questi sono stati delusi. Infatti i granata sono rimasti ad un punto e gli interisti si son dovuti sorbire la peggior Inter della stagione, la prima sconfitta dopo dieci anni e anche lo sgradevole spettacolo di un autogol. Ma anche i tifosi del Toro, pur con il bottino di uno a zero, non erano troppo felici. La loro squadra non gli ha fatto buona impressione. Non è sembrata né vorace, né irresistibile. Il Torino, però, era incompleto. Erano assenti Castellini, Danova e Caporale, cioè la difesa era diroccata. Radice poi non aveva operato le sostituzioni uomo ad uomo. Aveva rattoppato le falle, scombussolando anche il centrocampo. Zaccarelli, uno degli uomini-spinta della squadra, era stato tolto dal centro e trasformato in libero. Un grave errore. Al 6' di gioco, però, il Torino si è visto cadere la manna dal cielo con una autorete di Bini. Su cross di Claudio Sala, da destra, Bini aveva cercato di intercettare di testa, ma metteva dentro con molta sfortuna, traendo in inganno Bordon.
uscito.

IL TORINO dopo il gol, ha cercato di amministrare il risultato e l'ha fatto con saggezza e con una certa facilità. Una autorete che dà la vittoria evita critiche e discussioni sui cambiamenti tattici operati da Radice. L'Inter, da parte sua, faceva solo attacchi confusionari, senza profondità e quindi privi di pericolo. Il pressing dell'Inter si è fatto più forte nel secondo tempo, cosa logica quando una squadra sta perdendo in casa. Momenti di drammaticità vera per i granata non se ne sono visti. Solo nel primo tempo Muraro ha visto un suo colpo di testa respinto sulla linea di porta da Santin. Nel secondo tempo anche Oriali ha dato un brivido tirando però troppo alto, su passaggio di testa di Fedele. Il Torino ha subito il dominio territoriale dell'Inter, però i suoi contropiedi risultavano di fatto molto più pericolosi. Solo il destino ha fatto sì che palle gol di prima scelta non si siano tradotte in rete e quindi in un bottino più pieno. Ricordo quelle di Pulici, Graziani e Zaccarelli che, memore del suo abituale ruolo di mediano di spinta, si è trovato ben più volte a tirare.

IL TORINO aveva messo Santin su Anastasi. Quest'ultimo ne è risultato completamente annullato. Mozzini stava su Muraro. Si è assistito così alla lotta « intelligenza contro velocità ». Inoltre uno ha grande esperienza e l'altro è acerbo e mal utilizzato. La mossa più centrata tatticamente è stata di mettere Salvadori su Mazzola, unico modo in grado di far luce nell'oscuro groviglio del gioco interista. Salvadori o bloccava il capitano nerazzurro o l'obbligava a giocare di prima, quindi senza dare tempo agli altri di trovare la giusta posizione. Nel centrocampo, Patrizio Sala stava su Marini e lo vinceva con un gioco più efficiente. Claudio Sala era marcato da Fedele, ma l'interista che generosamente voleva spesso partire all'attacco, lo lasciava libero. Quindi il primo attore torinese continuava tranquillo a controllare, a pensare, a giocare e anche a crossare (autogol di Bini compreso). Pecci e Bertini si sono affrontati a centrocampo e nel duello ha vinto Pecci, meglio aiutato dai suoi compagni. Infine c'era Butti su Oriali. Questa è stata una buona mossa di Radice e infatti Oriali si è dimostrato il più pericoloso per la porta torinese e senza la ferrea custodia di Butti, avrebbe sicuramente segnato. Oriali avrebbe dovuto marcare Claudio Sala, invece di Fedele, in primo luogo perché marca meglio di Fedele, e poi perché è il primo che si sgancia per andare in gol, dato che a Sala non piace tanto marcare.

Di punta giocavano Graziani e Pulici. Il primo si è sovente sacrificato con il risultato che non ha esitato a correre indietro a dare manforte alla difesa un po' rabberciata del Torino. Graziani continua a migliorare. Adesso ha più esperienza e anche una certa dose di fortuna. Nel secondo tempo, dopo aver caricato Bini in maniera non troppo limpida, si è trovato a tu per tu con Bordon che ha salvato miracolosamente con un piede. Pulici è rimasto sempre di punta, approfittando al massimo del contropiede. Ma ha sbagliato molti tiri. Prima era marcato da Canuti, poi, nel secondo tempo, da Bertini. Il Torino mi è parso con meno smalto del solito, meno aggressivo. Il suo pressing non era irresistibile come nel passato. Ha giocato con un ritmo blando quasi snobbando l'avversario. Pareva non si rendesse conto che questa era una partita che poteva costargli lo scudetto.

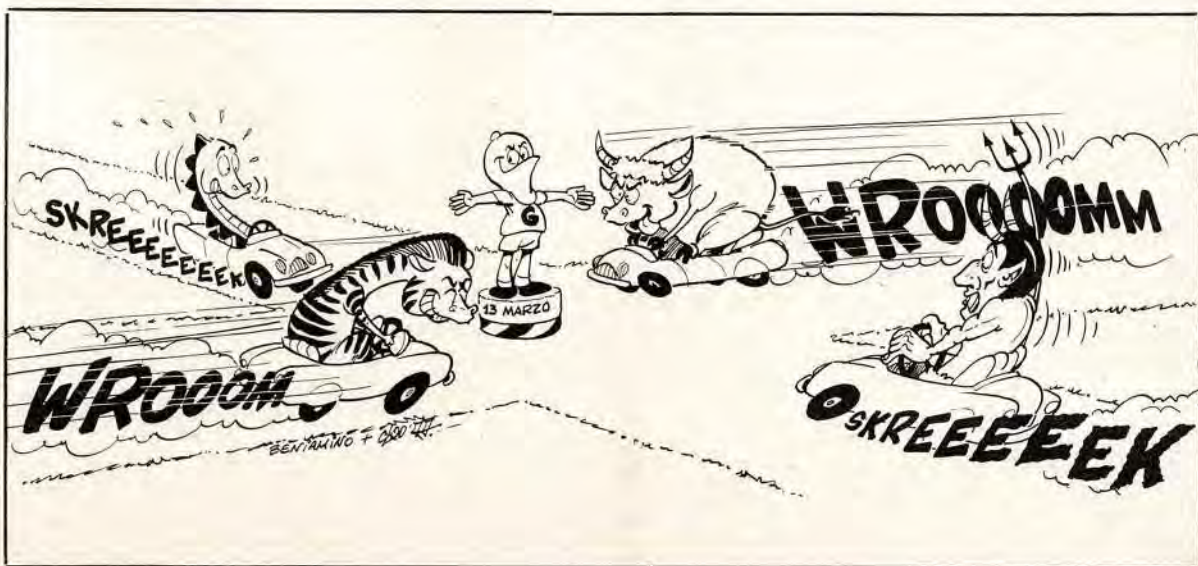
L'INTER, da parte sua, ha deluso i tifosi. Ha fatto un gioco scarsamente agonistico. Ha perso velocità di corsa e di gioco. In certi momenti pareva un'amichevole. L'assenza di Facchetti infortunato si è fatta molto sentire per la qualità del lavoro che riesce a svolgere, ma anche dal punto di vista del morale. Infatti, la difesa, senza Facchetti, ha ballato parecchio. Avrebbe potuto prendere anche qualche gol in più, visto l'andazzo della partita. Ora che siamo quasi agli sgoccioli del campionato, l'Inter non ha ancora né un gioco, né uno schema. Si perde in passaggi laterali e arretrati che costruiscono solo geroglifici senza senso. Si porta pallone, si dribbla e così si permette alla difesa avversaria di chiudersi e di intervenire facilmente. In questo modo si riducono anche gli spazi per gli attaccanti. Anastasi ha toccato solo tre palloni in novanta minuti e nessuno di questi palloni si è concluso con qualcosa di buono. Muraro è mal impiegato. Non è mai lanciato in profondità dove potrebbe far valere la sua ormai celebre velocità. Anche lui vagava nel campo, ignorando quale fosse il suo posto e la sua giusta posizione in partenza. Le fasce laterali non sono mai state utilizzate. Ciò aumentava la confusione generale e peggiorava lo spettacolo. Un vero peccato che l'Inter non fosse in vena, perché questa era un'occasione unica, per lo meno per pareggiare. Quando mai capita che la meno patita difesa del campionato scenda in campo orbata di tre titolari? Cazzaniga, il portiere che sostituiva Castellini, è apparso poi nervoso, e alquanto insicuro nelle uscite. Come se ciò non bastasse, si lasciava anche scappare dalle mani il pallone, che era poi mandato subito in corner dai difensori. Ma malgrado tante magagne il Torino è apparso in tutto e per tutto ben superiore all'Inter. Ha messo in atto un football di migliore qualità, e ha mostrato un più organizzato gioco d'assieme che era anche più profondo. Ha controllato la partita senza alcuno stress, quasi che avesse intuito, come noi spettatori, che un solo miracolo avrebbe fatto rimontare il punteggio. Se l'Inter non tira subito le redini e non si dà un assetto di guerra, presto ci sarà qualcuno che le soffierà il terzo posto dal quale sembrava inamovibile. Da parte sua, anche il prestigioso Torino non è apparso al suo livello standard. Si notava una certa depressione nell'agonismo. Accettiamo però come scusa valida l'aver dovuto rimpastare la squadra per colpa delle assenze. Se ciò non fosse, vedo per il Torino qualche nuvola all'orizzonte. E domenica andrò a controllare di persona lo stato di salute della Juve, a Verona. Sarà un match difficile per i bianconeri, perché il Verona — che ho veduto più volte — è una squadra tosta. Appuntamento alla prossima settimana.

Maldini si dimette

TERNI. Cesare Maldini si è dimesso dall'incarico di allenatore della Ternana, squadra che occupa l'ultimo posto della classifica di serie B. Il presidente Tiberi ha cercato di fare opera di mediazione, ma il tecnico ha confermato la sua decisione. E' probabile, quindi, che nei prossimi giorni il Consiglio Direttivo approvi una soluzione interna promuovendo Cardillo, attualmente allenatore in seconda.

n classifica

vale sia per gli ultimi 10 campionati più quello in corso, sia (sorprendentemente) per tutto il dopoguerra, ossia gli ultimi 30 anni, il che non è poco. La Juve, insomma, sbaglia molto più che le sue dirette concorrenti e, quindi, è la squadra che trae dai rigori meno vantaggio delle altre.

Per quanto riguarda gli ultimi 10 tornei più quello attuale, ci basta aggiornare una tabellina che abbiamo pubblicato nel nostro numero 41, nell'inserto « Occhio alla palla » del 6 ottobre 1976, cioè PRIMA del campionato. Abbiamo a tutt'oggi (13 marzo 1977): Napoli 52 rigori e 12 errori; Torino 52 rigori e 14 errori; Milan 50 rigori e 9 errori; Juventus 50 rigori (alla pari con il Milan) ma con ben 17 errori, pari al 34 per cento. Poi: Fiorentina 49 rigori (14 errori); Inter 48 rigori (8 errori); Bologna 40 rigori (10 errori); Lazio 36 rigori (8 errori); Sampdoria 35 rigori (5 errori), con la percentuale minore); Roma 32 rigori (e qualcosa come 18 errori). Dopo la Roma, quindi, la Juve è la squadra che sbaglia di più.

le pagelle della serie A

QUINTA GIORNATA DI RITORNO

CHIARUGI DAMIANI CAUSIO CASARSA

Bologna-Cesena 0-0

Bologna: Mancini 6,5; Roversi 5,5, Massimelli 6,5; Cereser 5, Garuti 7, Maselli 6,5; Nanni 4,5, Paris 5, Chiodi 5, Pozzato 5, Grop 4,5; Malgioglio, Valmassoi, Clerici 6; **All.** Cervellati 5.

Cesena: Boranga 7, Benedetti 6,5, Ceccarelli 6,5; Beatrice 6,5, Oddi 6,5, Zaniboni 6; Pepe 6,5, Frustalupi 5,5, De Ponti 5,5, Rognoni 6,5, Mariani 7, Bardin, Bittolo, Macchi n.g., **All.** Neri 4.

Arbitro: Michelotti di Parma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Clerici per Grop al 1', Macchi per Mariani al 24'.

● Spettatori 25.289, di cui 10.276 abbonati, per un incasso di lire 41.809.100 ● Le marcature: Benedetti-Chiodi, Oddi-Grop (Clerici nella ripresa), Ceccarelli-Paris, Roversi-Mariani, Garuti-De Ponti, Massimelli-Pepe, Beatrice-Pozzato, Nanni-Frustalupi, Maselli-Rognoni ● Ancora un pareggio a reti bianche per il Bologna in casa: e siccome il calcio è illogico, i rossoblù (se il campionato finisse oggi) si salverebbero. ● Continua la sterilità degli uomini di Cervellati: e senza far gol, la salvezza diventa difficilissima ● Tre palle-gol per i romagnoli e solo una per i padroni di casa: ● Manuzzi temeva che gli... spreconi, alla fine, venissero castigati ● Mariani migliore in campo: forse per questo Neri lo ha sostituito ● L'ex interista lo ha mandato a quel paese e se qualcuno dice che ha torto, non ha capito niente. Come Neri ● Un esordiente in rossoblù: il giovane Garuti (diciotto anni a luglio) che ha messo la museruola a De Ponti ● Michelotti ha espulso (giustamente) Paris.

Fiorentina-Verona 2-1

Fiorentina: Mattolini 6; Tendi 6,5, Zuccheri 6,5; Pellegrini 6, Galdiolo 6, Restelli 7; Bagnato 7, Gola 5, Casarsa 6,5, Antognoni 6,5, Berterelli 6 12 Ginulfi, 13 Sacchetti, 14 Crepaldi. **All.** Mazzone 6,5

Verona: Superchi 7; Logozzo 6,5, Sirena 6; Busatta 5,5, Bachlecner 6, Maddè 6; Luppi 5, Mascetti 6, Petrini 5, Franzot 6, Zigoni 6,5. 12 Porrino, 13 Bianco, 14 Guidolin. **All.** Valcareggi 6.

Arbitro: Pieri di Genova 6.

Marcatori: primo tempo: 0-1: al 41' Petrini; secondo tempo: 2-0: Casarsa al 14' e Antognoni al 25'.

Sostituzioni: primo tempo nessuna; secondo tempo al 1' Sacchetti per Gola.

● Spettatori 27.119 di cui 12.942 paganti, per un incasso di 34 milioni e 324.650 lire ● Marcature: Tendi-Zigoni; Zuccheri-Luppi; Galdiolo-Petrini; Restelli-Busatta (poi Mascetti); Bagnato-Sirena; Gola-Mascetti (Sacchetti-Busatta); Casarsa-Bachlechner, Antognoni-Franzot; Bertarelli-Logozzo. Liberi: Pellegrini e Maddè ● La Fiorentina ha dormito per un tempo. Poi Mazzone ha tolto Gola e la squadra si è trasformata e ha capovolto il risultato ● Il Verona sorpreso da tanta trasformazione è rimasto incantato ● I gol. 0-1: va in vantaggio il Verona con Petrini che gira a rete anticipando Mattolini e sorprendendo Galdiolo ● 1-1: pareggia la Fiorentina con Casarsa alla stessa maniera ● 1-2: la squadra viola segna il gol del successo con Antognoni che sbatte in rete di prepotenza una punizione battuta da Bertarelli ● Ammoniti: Maddè e Restelli.

Genoa-Sampdoria 2-1

Genoa: Girardi 6; Maggioni 6, Ogliari 7; Onofri 6, Secondini 6, Castronaro 6; Damiani 8, Arcoleo 5,5, Pruzzo 6, Ghetti 5,5, Basilico 6, Tarocco Urban Matteoni

Sampdoria: Di Vincenzo 6; Arnuzzo 6, Callioni 6; Valente 6, Zecchini 6, Lippi 6; Saltutti 6, Bedin 6,5, Bresciani 5,5, Savoldi II 6 Tuttino 7. Pionetti Ferroni De Giorgis. **All.** Bersellini 6.

All. Simoni 6.

Arbitro: Gussoni, di Tradate, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Zecchini al 3', Damiani al 44'; 2. tempo 0-1: Pruzzo al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferroni per Callioni al 29' ● Spettatori 45.000 circa, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 158.566.600 ● Le marcature: Maggioni-Saltutti, Secondini-Bresciani, Ogliari-Tuttino, Arcoleo-Savoldi II, Bedin-Ghetti, Valente-Castronaro, Callioni-Basilico, Arnuzzo-Damiani, Zecchini-Pruzzo, Onofri e Lippi liberi ● Vince il Genoa e batte la tradizione e le premesse della partita ● I gol. 1-0: Zecchini — in piena solitudine — scarica da 25 metri e fa centro, direttamente nel sette ● 1-1: Di Vincenzo para un tiro di Basilico senza trattenere e Damiani, da due passi realizZa ● 1-2: Pruzzo riceve un cross di Castronaro e di testa scavalca Di Vincenzo ● In precedenza, lo stesso Pruzzo si è fatto parare un rigore, concesso per atterramento di Damiani in area sampdoriana (è il secondo errore in due domeniche) ● Nei dodici minuti finali, la Sampdoria gioca il tutto per tutto: crea tre palle-gol e Bedin colpisce una traversa

Inter-Torino 0-1

Inter: Bordon 6; Canuti 6, Fedele 6; Oriali 6,5, Gasparini 5,5, Bini 6; Anastasi 5; Bertini 6, Mazzola 6, Marini 6,5, Muraro 6, Martina Merlo 6, Libera. **All.** Chiappella 6.

Torino: Cazzaniga 6; Santin 7, Salvadori 7,5; P. Sala 6,5, Mozzini 7, Zaccarelli 8, C. Sala 6,5, Pecci 6, Graziani 6, Butti 6,5, Pulici 6,5, Riccarand, Gorin Garritano n. g. **All.** Radice 7.

Arbitro: Serafino, di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Bini al 6' 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Merlo per Canuti al 1'; Garritano per Pulici al 45'.

● Spettatori 75.000; di cui 15.850 abbonati, per un incasso di L. 66.940.000 ● Le marcature: Fedele-Claudio Sala, Mozzini-Muraro, Santin-Anastasi, Butti-Bertini, Gasparini-Graziani, Canuti-Pulici, Patrizio Sala-Marini, Salvadori-Mazzola, Oriali-Pecci, Zaccarelli e Bini liberi ● Partenza sprint dei granata: Pulici sfiora il gol al 4' ed al 5' il Toro passa in vantaggio ● Così la rete di... Bini: Salvadori allunga a Claudio Sala, cross in area e il libero interista calcia all'indietro sorprendendo Bordon ● Reazione rabbiosa dei nerazzurri che impegnano a getto continuo l'incerto Cazzaniga: al 18' Muraro viene anticipato in extremis da Zaccarelli a porta vuota ● Al 26' il collettivo di Radice sfiora il raddoppio: cross di Claudio Sala, colpo di testa di Graziani all'indietro e bolide al volo di Pulici, a lato di un soffio ● A fine gara, alcuni teppisti assaltano l'auto di Pianelli: la vettura è sfasciata e il presidente resta ferito alla testa.

Perugia-Lazio 2-0

Perugia: Malizia 6,5; Nappi 7,5, Ceccarini 6,5; Frosio 6,5, Berni 6, Pin 6,5, Ciccotelli, 6 Curi, 6,5, Novellino 6,5, Amenta 6, Cinquetti 6, Pinti Nicollai Lupini. **All.** Castagner 7.

Lazio: Pulici 6; Ammoniaci 6,5, Martini 6,5; Wilson 6, Manfredonia 5,5, Cordova 5,5; Garlaschelli 6, Agostinelli 5,5; Rossi 5, D'Amico 5, Badiani 5,5. Garella Pighin Giordano 5 **All.** Vinicio 6.

Arbitro: Prati, di Parma, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Amenta al 3'; 2. tempo 1-0: Cinquetti al 21'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Giordano per Rossi al 46'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 5.070 abbonati, per un incasso di lire 66.940.000 ● Le marcature: Nappi-D'Amico, Ceccarini-Rossi, Berni-Garlaschelli, Pin-Cordova, Ciccotelli-Ammoniaci, Curi-Badiani, Novellino-Manfredonia, Amenta-Agostinelli, Cinquetti-Martini, Frosio e Wilson liberi ● E' stata la partita della riscossa biancorossa e i « grifoni » si sono rifatti della beffa dell'andata ● Le reti 1-0: calcio di punizione di Curi e incornata vincente di Amenta ● 2-0: pennellata di Novellino per Cinquetti, slalom in area e tiro

Napoli-Foggia 3-2

Napoli: Favaro 5+; Bruscolotti 6+, Vavassori 7; Burgnich 6+, Catellani 6, Orlandini 6+, Chiarugi 8; Juliano 7, Savoldi 7, Vinazzani 6, Speggiorin 6, Carmignani Esposito n.g. Massa **All.** Pesaola 7.

Foggia: Memo 6; Gentile 6, Sali 5,5; Pirazzini 6, Bruschini 6,5; Colla 5+ Grilli 6 Bergamaschi 6, Bordon 6, Nicoli 6,5; Ulivieri 6, Villa De Giovanni Ripa 7 **All.** Puricelli 6+.

Arbitro: Benedetti, di Roma, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Chiarugi all'11' e al 28'; 2. tempo 2-2: Bordon al 14', Juliano al 33' e Ulivieri al 37'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ripa per Grilli al 1', Esposito per Savoldi al 23'.

● Spettatori 73.800, di cui 68.000 abbonati, per un incasso di lire 14.000.000 ● Le marcature: Catellani-Bordon, Bruscolotti-Ulivieri, Vavassori-Grilli, Vinazzani-Bergamaschi, Juliano-Nicoli, Sali-Chiarugi, Gentile-Speggiorin, Bruschini-Savoldi, Colla-Orlandini ● Il Napoli « modello-utilitario » (dopo Wroclaw e San Siro) ha fatto nuovamente centro e ne ha fatto le spese il Foggia di Puricelli (confermato per la stagione 77-78), privo, però, di Domenghini, Del Neri e Scala ● Le reti. 1-0: slalom di Chiarugi, finte e controfinte e gol ● 2-0: bomba di Savoldi che Memo non trattiene, riprende Chiarugi e bis ● 2-1: traversone in area, uscita a vuoto di Favaro e tiro vincente di Bordon ● 3-1: Juliano entra in area, tiro e gol ● 3-2: batti e ribatti in area napoletana, s'inserisce Ulivieri e palla in rete.

Juventus-Milan 2-1

Juventus: Zoff 7; Cuccureddu 6,5, Gentile 7; Furino 7, Morini 7,5, Scirea 6,5; Causio 7, Tardelli 7, Boninsegna 7, Benetti 6,5 Bettega 6,5 Alessandrelli Spinosi Gori. **All.** Trapattoni 7.

Milan: Albertosi 7,5; Anquilletti 6, Maldera 6; Turone 6,5, Bet 6,5, Morini 6; Gorin 6, Capello 6, Bigon 5, Rivera 5, Calloni 4, Rigamonti Sabadini 6 Silva. **All.** Rocco 6.

Arbitro: Barbaresco, di Cormons, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-1: autorete di Scirea al 2', Boninsegna al 37' su rigore, Causio al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo: Sabadini per Morini al 32'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 55.000 circa, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di lire 105.374.100 ● Le marcature: Morini-Calloni, Cuccureddu-Bigon, Gentile-Gorin, Furino-Rivera, Benetti-Capello, Morini-Tardelli, Bet-Bettega, Anquilletti-Boninsegna, Maldera-Causio, Scirea e Turone liberi ● La vittoria bianconera non fa una grinza: il « team » di Trapattoni ha mostrato una netta superiorità in tutti i reparti e il Milan di « paron » Rocco ha mostrato carenza di idee e di tenuta ● Le reti. 0-1: Turone scattato in contropiede si trova libero al limite dell'area di rigore e tira a rete: Scirea devia alle spalle di Zoff ● 1-1: Sabadini atterra Gentile (la moviola non si mostra decisiva) e Boninsegna infila Albertosi nell'angolo sinistro ● 2-1: svista collettiva del Milan, Bettega serve alla perfezione Causio: colpo sicuro e gol-primato

Roma-Catanzaro 1-0

Roma: P. Conti 7; Peccenini 7, Chinellato 7; Boni 7, Santarini 7,5; Menechini 6, B. Conti 7, Di Bartolomei 7, Musiello 7,5, De Sisti 7. Prati 7 Quintini 7 Bacci Pellegrini **All.** Liedholm 7.

Catanzaro: Pellizzaro 6; Silipo 7,5, Ranieri 5; Banelli 5, Maldera 4, Vichi 5; Nemo 5, Improta 5, Michesi 5, Boccolini 5, Palanca 5; Novembre Petrini Vignando **All.** Di Marzio 6.

Arbitro: Gonella, di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Prati al 27'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuno; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 45.000, di cui 22.449 abbonati, per un incasso di lire 64.486.000 ● Le marcature: Maldera-Musiello, Ranieri-Prati, Silipo-Bruno Conti, Banelli-Di Bartolomei, Chinellato-Palanca, Peccenini-Nemo, Menichini-Michesi, De Sisti-Improta, Boni-Boccolini, Santarini e Vichi liberi ● Deluse le speranze di Di Marzio di ripetere l'exploit-Olimpico con la Lazio.
● Il gol: De Sisti batte una punizione per Prati che si stacca su tutti e realizza il suo centesimo gol in campionato.

IL CAMMINO DELLA PAURA

FOGGIA punti 15	BOLOGNA punti 14	SAMPDORIA punti 13	CATANZARO punti 13	CESENA punti 12
FOGGIA - ROMA	MILAN - BOLOGNA	CESENA - SAMPDORIA	CATANZARO - FIORENTINA	CESENA - SAMPDORIA
SAMPDORIA - FOGGIA	BOLOGNA - CATANZARO	SAMPDORIA - FOGGIA	BOLOGNA - CATANZARO	JUVENTUS - CESENA
FOGGIA - FIORENTINA	GENOA - BOLOGNA	VERONA - SAMPDORIA	CATANZARO - PERUGIA	CESENA - NAPOLI
FOGGIA - LAZIO	BOLOGNA - PERUGIA	INTER - SAMPDORIA	TORINO - CATANZARO	VERONA - CESENA
MILAN - FOGGIA	JUVENTUS - BOLOGNA	SAMPDORIA - FIORENT.	CATANZARO - VERONA	CESENA - TORINO
GENOA - FOGGIA	BOLOGNA - FIORENTINA	NAPOLI - SAMPDORIA	CATANZARO - CESENA	CATANZARO - CESENA
FOGGIA - CATANZARO	INTER - BOLOGNA	SAMPDORIA - ROMA	FOGGIA - CATANZARO	CESENA - GENOA
CESENA - FOGGIA	NAPOLI - BOLOGNA	SAMPDORIA - PERUGIA	CATANZARO - GENOA	CESENA - FOGGIA
FOGGIA - TORINO	BOLOGNA - SAMPDORIA	BOLOGNA - SAMPDORIA	MILAN - CATANZARO	LAZIO - CESENA
VERONA - FOGGIA	ROMA - BOLOGNA	SAMPDORIA - JUVENTUS	CATANZARO - LAZIO	CESENA - MILAN

a cura di
Elio Domeniconi

Mentre in coda al campionato i giochi restano indecifrabili, il Napoli vince (ma non convince) e la Fiorentina (alla vigilia, forse, di un cambio di guardia al vertice della presidenza) riscopre il Bell'Antogno. Il « gioco della coppia » di testa, invece, ha tenuto fede alle promesse e i proclami di vittoria meneghini sono stati sbugiardati: le due milanesi hanno perso il confronto diretto con le torinesi e pure Trapattoni si è preso una rivincita su Rocco, suo maestro dei tempi rossoneri

Paron, spazzola!

L'ALLIEVO ha superato anche il maestro. E non è il caso di scomodare Giotto e Cimabue. Da tempo Giovanni Trapattoni ha dimostrato di essere più bravo di Nereo Rocco che per anni al Milan lo trattava alla stregua di un garzone di barbiere e lo comandava con la fatidica frase: **« Ragazzo spazzola »** (« Corriere della Sera », Roberto Milazzo). Qualche mese fa, quando Trapattoni gli telefonò per dirgli di non preoccuparsi se Rivera, d'accordo con Vitali, voleva portare Marchioro al Milan, tanto lui non sarebbe rimasto disoccupato perché qualche ora prima si era incontrato con Boniperti il « paron » gli rispose: **« Ti gà più boro che anima »**. E in triestino « boro », significa quella parte del corpo che ha reso celebre Laura Antonelli. Trapattoni è in gran forma, ed è pure euforico, perché sta per diventare padre per la seconda volta. Ha già battuto tutti i maghi, ha perso solo da Radice e da Liedholm, ma si appresta alla rivincita. Ora deve vedersela con Valcareggi, altro monumento nazionale. Se nella città di Giulietta e Romeo, riuscirà a superare anche il vicecampione del mondo (Mexico '70) potrà affrontare tranquillo il « derby ». E poi la Juventus volerà verso l'ennesimo scudetto. Intanto il campionato ha confermato anche la schiacciante superiorità di Torino su Milano. Quattro punti su quattro. Adesso Milano ha perso l'orgoglio e guarda con ammirazione Torino (mentre l'ex partner letterario di Rivera, Oreste Del Buono, per la disperazione si è messo a tifare per il Monza). Gianni Mura ha ricordato su «La Repubblica»: **«Il milanese inorridiva anni fa leggendo cartelli sulle porte degli stabili a Torino: "Non si affitta ai meridionali". Però la Juventus consciamente (come sostiene Gerhard Vinnai) o meno, spalancava le porte al Sud: Furino, Gentile, Causio, Cuccureddu, mettiamoci anche il romano Spinosi perché per un razzista del Nord, il Sud comincia oltre il Po. Qui** (a Milano; n.d.r.) **c'era il boom, i torinesi erano visti come provinciali un po' gretti, Torino come una città troppo geometrica che ruotava intorno ad un sole di lamiera, la Fiat. Ma adesso chi scende nel metrò (meglio di giorno, si capisce) vede scritto a spray sui muri "Terroni al muro'", "Terroni a casa loro". Forse inconsciamente i milanesi cercano di imitare i torinesi »**.

JUVENTUS-MILAN: 2-1. All'inizio, stretta di mano a parte, « paron » Rocco ha visto Trapattoni ancora in veste di discepolo. Poi la Juve ha vinto e l'allievo è diventato il maestro. (FotoVillani)

Solo Gianni Brera, ormai, è convinto che Milano sia ancora superiore a Torino. E dopo aver premesso **« che la gentile Torino "la g'ha inscì de corr" prima di sfiorare minimamente la grandezza storica economica e culturale di Milano »** ha ammonito che bisogna restare **« alle pedate e vediamo di non dilatarle a indice primario di civiltà o di intelligenza particolare »**. E ha spiegato: **« L'intiepidirsi del tifo legato al campanile può anche essere sintomo di progresso civico, non già di scadimento »**. Ma il titolo del suo giornale, « Il Giorno », è invece categorico: **« Milano si inchina »**. E anche la « Gazzetta dello sport» ha scritto a tutta pagina: **« STRATORINO »**. Calcisticamente Milano è kaputt.

JUVENTUS-MILAN 2-1

Illusione, dolce chimera...

1 **VITTORIO DUINA** aveva detto ai ragazzi di non farsi illusioni, avrebbe vinto la Juventus. Rocco aveva subito infilato le mani nei calzoni per fare gli scongiuri, ma la profezia di « Cassandra » Duina si è avverata. Chi prende spunto dal rigore per tacciare la Juventus di favoritismo, mente sapendo di mentire. Questo per la Juventus è il secondo rigore del campionato, non si può certo parlare di protezionismo arbitrale e magari tirare in ballo Agnelli. « Tuttosport », noto per il tifo granata, ha persino esultato perché alle elezioni della Federazione degli sport equestri Maria Sole Agnelli, sorella dell'Avvocato, è stata trombata da tale Giuseppe Cigala Fulgosi e ha scritto con discutibile ironia: **« Forse pensavano che, per via della Fiat e degli hp delle auto, una Agnelli fosse automaticamente la massima autorità in fatto di cavalli. Tra l'altro il suo programma prevedeva di fornire i cavalli ai poco abbienti: ma quelli i cavalli se li mangiano... »**. Visti i risultati però nessuno si permette di sfottere Giampiero Boniperti che ovviamente non lascerà la Juventus per la Fiat come il « Guerino » aveva già scritto e come ha ora confermato ufficialmente a « Tuttosport » il senatore Umberto Agnelli.
A proposito di « Tuttosport », a Torino si dice che Pier Cesare Baretti assuemrà tra breve la direzione di « Tuttosport ». Dopo appena due anni e mezzo, Gian Paolo Ormezzano getterebbe la spugna. Si è convinto — dicono — di trovarsi a disagio nella stanza dei bottoni. L'esperienza gli è servita per fargli concludere che non è un manager, ma un giornalista autentico. Ha bisogno di viaggiare, di scrivere, di dar sfogo alla sua esuberanza. In passato Ormezzano, per anni considerato il ragazzo prodigio del giornalismo sportivo italiano, aveva avuto allettanti offerte per trasferirsi a Milano o a Roma ma le aveva sempre rifiutate perché era il direttore in pectore di « Tuttosport » designato dall'editore Emanuele Piantelli. Giglio Panza, a sua volta, aveva già programmato di andare in pensione dopo i campionati di Monaco. E nel settembre del 1974 ci fu il cambio della guardia. Il quotidiano sportivo torinese cambiò subito volto. Tanto era serio ed equilibrato con Panza, tanto divenne goliardico e graffiante con Ormezzano. L'anno scorso Ormezzano smise di essere un direttore-dittatore, gli venne affiancato come vice direttore Baretti che tra poche settimane secondo le voci sarà promosso direttore. La redazione ha chiesto spiegazioni al direttore e Ormezzano ha confermato che il cambio della guardia è ormai imminente.
Per cercare di vincere la partita, Rocco come al solito, ha fatto il furbo e ha preso in giro il pubblico convinto di bidonare Trapattoni. Ha fatto annunciare dall'altoparlante una formazione sbagliata con Sabadini in campo mentre invece ha fatto poi giocare Gorin che nella formazione annunciata non figurava nemmeno in panchina. Come se il

»»

segue Juventus-Milan

« Trap », che è stato una vita a Milanello, non conoscesse i giocatori del Milan. Dopo la sconfitta, il paron non ha aperto bocca. In compenso aveva parlato a lungo al Panathlon di Trieste. Abbiamo raccolto le perle della sua conferenza. La dieta: **« Nella Libertas avevo Nadal che magnava tre chili de fritole, tre chili di frittelle. Mi ricordo che ho visto i giocatori del Fascio Grion di Pola scolarse un quarto de vin a testa durante l'intervallo quando giocavano con l'Unione Sportiva Triestina. E vincevano regolarmente con tre o quattro gol!».** La Nazionale: **« Bernardini è del 1905. Penso che il contratto non gli verrà rinnovato. Invece può restare Bearzot perché è l'uomo giusto al posto giusto. Enzo xe fio de un organista de ciesa, furlan. Xe un bon giovanotto che studia anche de notte. Sa tutto sul calcio. Dovrebbe essere affiancato da un avvocato, un uomo che sappia parlare ».** La differenza tra il calcio italiano e quello olandese: **« La squadra olandese se perde una partita la sera finisce al night-club »** La dffierenza tra Boniperti e Rivera: **« Boniperti ha alle spalle qualcuno che conoscete tutti, Rivera ha alle spalle padre Eligio ».** Prima della conferenza il figlio Bruno (dottore in farmacia) aveva confidato al giornalista triestino Aldo Pacor: **« Speriamo che abbia bevuto abbastanza ».**

JUVENTUS-MILAN: 2-1. **Sono appena passati due minuti di gioco e il Milan passa a condurre, grazie ad un tiro di Turone deviato malignamente da Scirea. E Rocco sogna...** (FotoVillani)

JUVENTUS-MILAN: 2-1. **La gara, dopo il pareggio di Boninsegna su rigore, si fa accesa. Uscita dal tunnel della paura, la Juve attacca e Causio trova il destro vincente** (FotoPress)

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Altro arrivo in gruppo con vittoria a pari merito per **Genoa, Albese, Bari** e **Reggina.** Il **Bari** è al suo terzo successo parziale, le altre al primo. Le quattro squadre hanno totalizzato 11 punti. Seguono la **Cremonese** con 10 e poi il **Torino, Pescara, Udinese, Triestina, Fano** e **Pro Vasto** con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Il **Torino** si è rifatto sotto: solo cinque centesimi di punto lo dividono ora dalla **Juventus.** Particolarmente interessante si sta facendo la lotta per il terzo posto che vede impegnate cinque squadre raggruppate in un ristrettissimo spazio. Grossi passi avanti in classifica hanno fatto **Como, Treviso** e **Napoli.** Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (1) 7,80; 2. **Torino** (2) 7.75; 3. **Bari** (3) 6,38; 4. **Udinese** (5) 6,23; 5. **Vicenza** (4) 6,16; 6. **Cremonese** (6) 6,15; 7. **Pistoiese** (7) 6,03; 8. **Como** (13) 5,50; 9. **Treviso** (14) 5,46; 10. **Napoli** (15) 5,45; 11. **Monza** (12) 5,41; 12. **Inter** (8) 5,40; 13. **Parma** (10) 5,38; 14. **Pescara** (16) 5,37; 15. **Lecco** (9) 5,34; 16. **Juniorcasale** (11) 5,30; 17. **Pisa** (17) 5,07. Seguono: **Atalanta** 4,23; **Reggina** 4,22; **Crotone** 4,20; **Siracusa** 4,18; **Fiorentina** e **Piacenza** 4,17; **Genoa** 4,14; **Paganese** 4,13; **Varese** 4,11; **Cagliari** 4,10; **Spezia** 4,9; **Mantova** e **Fano** 4,8; **Perugia, Alessandria** e **Reggiana** 4,7; **Roma** e **Lucchese** 4,5; **Empoli** e **Turris** 4,4; **Lazio** e **Teramo** 4,3; **Lecce Pro Vercelli** e **Giulianova** 4,2; **Brindisi** 4,1; **Bolzano** e **Triestina** 3,24; **Benevento** 3,23.

INTER-TORINO: 0-1. **L'Inter cerca di tener fede ai proclami di vittoria meneghini, poi al 6', Bini — su centro teso per Graziani — interviene di testa e batte il suo portiere** (FotoAnsa)

INTER-TORINO 0-1

Mazzola non è un... Novellino

2 **RADICE TOCCHEREBBE** il cielo con un dito, se non ci fossero stati gli incidenti a turbare la gioia della vittoria. Cazzaniga ha dimostrato che in caso di bisogno (nonostante l'età) è in grado di sostituire Castellini. L'allenatore adesso non si preoccupa più nemmeno per l'anagrafe di Caporale. Zaccarelli, infatti, dicono che può diventare un ottimo libero. E Radice — che l'ha paragonato a Beckenbauer — insisterà nell'esperimento (che per altro era già stato tentato con successo da Giorgis a Novara) se riuscirà a convincere «zac» che può sfondare in Nazionale anche in questo nuovo ruolo. Infine a San Siro è spuntata pure la dea bendata (l'autorete di Bini), ma per vincere lo scudetto è indispensabile anche l'aiuto della fortuna. Nell'Inter c'è Anastasi che medita di lasciare il calcio (affari suoi) e la campionessa di «Scommettiamo» Maria Teresa Lattanzi che pensa di portare jella a Mazzola e C. Intanto Mazzola, in attesa del golpe (ma Fraizzoli glielo permetterà?), comincia a scoprire le batterie. Una confidenza oggi, una domani e il suo piano è presto svelato. A Eveno Visioli ha confidato: **«E' stato scritto che l'acquisto di Novellino dal Perugia è legato alla mia conferma o meno come giocatore. La cosa non è del tutto esatta. Novellino può anche essere considerato la mia naturale controfigura ma se io dovessi continuare a giocare potrei anche assumere, arrivando questo giovane attaccante un'altra posizione in campo».** Mazzola non ha quindi rinunciato all'idea di fare il regista arretrato (mentre Chiappella l'ha obbligato a stare più avanti a ridosso delle punte). Se non riuscirà a prendere il posto di Fraizzoli, vuole prendere almeno quello di Merlo.

NAPOLI-FOGGIA 3-2

« Scurdammoce o' passato! »

3 **ORMAI PESAOLA** non ha più dubbi: con il Napoli ha chiuso. I tifosi gli fanno pollice verso. Sul 2-1 dopo che Chiarugi aveva battuto il Foggia da solo, il «Petisso» ha fatto la mossa vincente. Ha tolto Savoldi per risparmiarlo per la Coppa e ha messo dentro Esposito, per difendere la vittoria. Pesaola per non drammatizzare ha detto che i fischi non li ha sentiti. In realtà, li ha sentiti benissimo. Sembrava che dovesse venire giù lo stadio. E stavolta la folla non fischiava Savoldi fischiava Pesaola. La rimpatriata si è conclusa con una catastrofe, inutile negarlo. Non gli è andato bene neppure il rilancio di Favaro che ha sulla coscienza anche i gol del Foggia. Carmignani non sarà un portiere da scudetto, ma Favaro non è un portiere da serie A. Quindi facendo il cambio Pesaola dalla padella è caduto nella brace.

I dirigenti del Foggia sono contenti sia di Puricelli che di Balestri e vorrebbero confermarli entrambi. Balestri era convinto di essere licenziato, si era già iscritto al Corso di Coverciano che gli impedirebbe di lavorare per un anno, ma se il Foggia gli rinnova il contratto, è disposto a rinunciare al diploma. Puricelli invece ha risposto che prima di accettare aspetta di salvare la squadra. **«E' un debito che ho con i tifosi e devo pagarlo»** ha spiegato.

NAPOLI-FOGGIA: 3-2. **San Gennaro ringrazia... Chiarugi: questo il suo primo gol** (FotoAnsa)

ROMA-CATANZARO 1-0

Il risveglio di Pierino

4 **I ROMANISTI** non credono ai loro occhi: ancora un gol di Prati. Non riesce più a segnare con i piedi, in compenso segna con la testa e Liedholm è felice lo stesso. I critici cercano di spiegare il risveglio del Pierino addormentato. Chi attribuisce il merito alla primavera, perché il tepore porta beneficio, ai muscoli stanchi, chi accosta la resurrezione all'avvicinarsi del reingaggio. Anzalone preferisce non far commenti, anche perché sembra stufo di essere bersagliato senza pietà. Maurizio Barendson, che nella TV rappresenta il PRI, ha scritto su « Il Tempo » che prima il presidente della Roma

ROMA-CATANZARO: 1-0. **Prati salta tra Vichi e Ranieri e segna il suo 100.mo gol: è la vittoria** (FotoAnsa)

era considerato **« una specie di edera (senza nessuna allusione alle sue ex simpatie repubblicane) »** — evidentemente il simpatico mezzobusto del TG2 non gli perdona di essere passato alla DC — ma che ora potrebbe anche mollare. E sapate cosa ha proposto Barendson: **« La soluzione più auspicabile sarebbe quella di Marchini che farebbe ora anche meglio di prima per la maggiore esperienza e maturità».** Ma il suocero di Cordova, ormai abita a Londra, tutt'al più, auspice Peronace, potrebbe accettare la presidenza del Queen's Park Rangers.

Il dottor Di Marzio continua a ripetere che il Catanzaro si salverà, però continua a perdere punti. A Roma l'unico che ha fatto parlare di sé è stato Nemo. Girava nei pressi di Piazza del Popolo con una radio trasmittente, perché stava lavorando per una radio libera di Catanzaro. I poliziotti l'hanno scambiato per un extraparlamentare (per fomentare disordini gli ultras hanno apparecchi simili), volevano arrestarlo. Forse Di Marzio ora pensa che sarebbe stato meglio se avessero portato Nemo a Regina Coeli. Almeno avrebbe un alibi per giustificare l'ennesima sconfitta.

PERUGIA-LAZIO 2-0

Un « grifone » nell'occhio

5 **DOVEVA ESSERE** la partita della pace, invece Vinicio è finito all'ospedale accecato come Polifemo, e i vandali di Perugia hanno ferito anche il massaggiatore Trippanera. « Due gol e i sassi » è stato il commento di « Paese sera » che ha parlato di « un vero agguato ». Solo il « Messaggero » ha creduto opportuno parlare più della partita che degli incidenti. Gianni Melidoni ha scritto di « Lazio in sosta » contro un Perugia che invece è **« capace di correre per novanta minuti ».** Ha dato 4 a D'Amico giudicato insufficiente da tutti gli altri inviati romani. La stampa romana è buffa: un giorno scrive che D'Amico è un fenomeno, merita la Nazionale e sarebbe un delitto cederlo al Cosmos come desidera Chinaglia; il giorno dopo scrive che è un bidone. Forse ha ragione un antico « romano de Roma », il leggendario Comandante Alberto Marchesi a concludere che almeno in riva al Tevere, il mondo del pallone assomiglia a Cinecittà: **« Un mondo strano, non popolato come quello di Federico Fellini da grotteschi personaggi, gobbi, nani, aristocratici pazzi, donne gigantesche, bambole meccaniche che fanno l'amore, ma da autentici marpioni imbattibili nell'arte di arrangiarsi, un mondo però in cui è difficile stabilire come in quello di Fellini se è repellente, oppure un autentico capolavoro creato dal Padreterno o da un regista un po' burlone ».**

Come giornalista di «Fuorigioco» il mediano (non sempre di spinta) del Perugia, Aldo Agroppi, non si limita a fare domande sportive. Intervistando il sommo Gianni Brera, ad esempio, gli ha chiesto: « Perché quella barba? Non le dona affatto. Forse sta invecchiando o vuole dimostrare il contrario?» Brera non si è offeso e anzi con garbo ha raccontato la storia della sua barba: **« Eh, la barba, la barba: l'ho lasciata spuntare e crescere come proiezione d'uno stato intimo... nessun dubbio su ciò. In guerra, chissà come e perché, una voce fra le molte che usano i miei inquilini (siamo pluriabitati, senza dubbio) mi ammonì che se non avessi avuto la costanza di radermi sarei morto. A 55 anni, in agosto, al mare, uno dei miei figli entrò nel mio bagno e mi fregò il rasoio: me ne dolsi, indignato, con mia moglie: quella mi dribblò di netto ringhiando: "Sai che devi fare? Non raderti!". La presi come una provocazione e smisi di radermi davvero, indifferente ormai alla minacciosa voce del tempo di guerra. La morale che se ne può trarre è forse questa: che sono ormai così vecchio che non mi importa più un fico secco di tirare le cuoia ».** Forse questo calcio non lo diverte più.

FIORENTINA-VERONA 2-1

Antognoni come Custer

6 **PER LA FIORENTINA** ormai si parla apertamente di masochismo. Roberto Gamucci ha spiegato che la squadra di Mazzone gioca solo se soffre. E' successo così anche contro il Verona di Valcareggi. Petrini per tutta la settimana aveva polemizzato con l'allenatore che lo lasciava fuori. Valcareggi l'ha messo dentro e con un magnifico gol di rapina, Petrini ha saldato il suo conto personale con Valcareggi. Ma la sua prodezza non è bastata, perché Zigoni è stato ancora una volta sfortunato, ha colpito il palo. In questo periodo Zigoni sta giocando molto bene, anche perché è cambiato. Ha spiegato Domenica-Stock: **«Una volta leggeva preferibilmente Hemingway e Steinbeck. Ora, però la lettura lo stanca. E va sui fumetti ».** Trascurando la letteratura e concentrandosi sul calcio tramite i fumetti) Zigoni ha ritrovato la via della rete. E forse il Verona avrebbe strappato il risultato positivo se Antognoni non avesse voluto vincere il duello con Arpino e se Mazzone, imbeccato dal pubblico, non si fosse deciso a togliere via il suo pupillo Gola (che ormai al Chioschetto è stato ribattezzato Gola profonda). Sapete che da secoli lo scrittore Giovanni Arpino fa la guerra a Giancarlo Antognoni, che a suo tempo era stato snobbato dal Torino. Su «La Stampa» l'aveva attaccato persino perché è al comando nella classifica dei rifinitori invece dei suoi amici Sala e Causio. Aveva scritto: **« Il "settebellezze"** (Antognoni n.d.r.) **viola guida la classifica con nove passaggi-gol. Per forza: nella Fiorentina la licenza di tocco spetta a lui solo, gli altri debbono far da gregari al piede buono del perugino ».** Contro il Verona, Antognoni ha dimostrato anche ad Arpino che non si limita a fare l'assist, sa fare pure i gol. E « La Nazione » l'ha giustamente esaltato per **« quelle galoppate che fanno tanto generale Custer».**

FIORENTINA-VERONA: 2-1. **Petrini illude Valcareggi poi Casarsa dà il via alla riscossa gigliata** (FotoAnsa)

Intanto si apprende che il presidente Ugolini sarebbe deciso di lasciare a breve termine la Fiorentina. Al suo posto dovrebbe entrare Flavio Pontello, fratello dell'avvocato Claudio, deputato democristiano, componente della commissione che si è occupato recentemente del caso Lockheed. La prima smentita è venuta da Ugolini e la seconda dal conte Pontello. Entrambe, però, non hanno convinto nessuno, anche perché proprio domenica il conte Pontello è stato notato, per la prima volta, in tribuna d'onore. Ed anche perché, subito dopo la partita, il Consiglio Direttivo della Fiorentina si è riunito d'urgenza (Ugolini era appena rientrato da un viaggio d'affari in Spagna), certo non per brindare alla vittoria sul Verona.

Da indiscrezioni passate attraverso i muri dello stadio si è saputo, comunque, che l'operazione avrà inizio molto presto, certo prima della fine del campionato, e che sarà lenta. Il conte Pontello, dopo aver chiesto e dato garanzie sulla posizione di Antognoni (il capitale che garantisce tutta la Fiorentina) avrebbe già accettato di entrare nel Consiglio della Società per prendere direttamente visione dei problemi attuali e dei compiti che lo aspettano. Solo in un secondo tempo, quando si sarà reso conto di quello che vuol dire dirigere una società di calcio dirà se sarà disposto ad accettare o meno la presidenza.

SAMPDORIA-GENOA 1-2

Non per derby ma per incasso

7 **IL GENOA** non ha avuto pietà della Sampdoria anche se Fossati aveva ricordato a Simoni che finanziariamente è interesse del Genoa che rimanga in A pure la Sampdoria, altrimenti vengono a mancare i due super-incassi del derby. Ma Simoni in vita sua non aveva mai vinto un derby (quando era nel Torino vinceva la Juventus, quando è passato alla Juventus vinceva il Torino) e ha voluto levarsi questo sfizio. Ha dato un dispiacere al presidente che pensa solo alle « palanche » ma ha fatto felici i tifosi, che aspettavano da dieci anni e un giorno la vittoria sugli odiati cugini. Tra l'altro gli storici rossoblù ricordano che per due volte il Genoa è andato in serie B per colpa della Sampdoria (la prima ce la mandò Sabatella, la seconda Cucchiaroni) e vorrebbero vendicarsi. Pruzzo è tornato a segnare dopo sei settimane e ha riacciuffato Graziani, però per la seconda volta consecutiva ha sbagliato un rigore. Simoni ha fatto bene a dargli fiducia, ma adesso basta: i rigori deve batterli Damiani, che è uno specialista e che anche domenica è stato il migliore in campo.

La Sampdoria-squadra sconta il caos dirigenziale. A vedere il derby non c'erano nemmeno i dirigenti: Lolli Ghetti è in America (per le navi), De Franceschini in Persia (per lo Scià, ma anche quando è a Genova non va allo stadio), Montefiori in Brasile (per il caffè) e Garufi in Inghilterra (per le assicurazioni). I giocatori lamentano stipendi arretrati, si sentono abbandonati a se stessi. Sembrano già rassegnati a scendere in serie B.

SAMPDORIA-GENOA: 2-2. **Fa tutto Pruzzo: sbaglia un rigore, poi dà l'incornata vincente** (FotoAnsa)

BOLOGNA-CESENA 0-0

Nel conto... manca un Bellugi

8 **SE IL CAMPIONATO** finisse stasera, il Bologna sarebbe salvo. Quindi Cesarino Cervellati, detto « Cagaro », avrebbe realizzato il suo programma. Ebbene a mamma Rai ha mandato da Roma Giancarlo Ferretti a

SERIE A

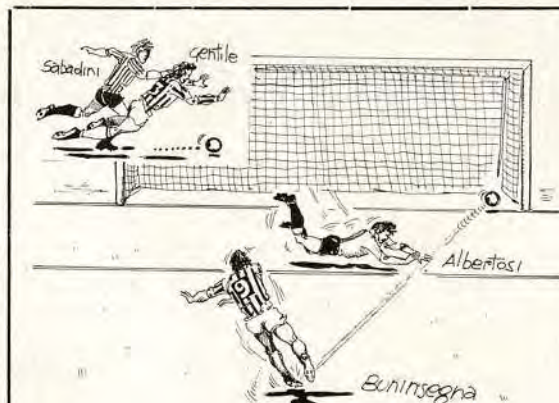
segue Bologna-Cesena

piangere sulle sventure del Bologna, come se il Bologna fosse già retrocesso, con una cantilena inferocita da « povero qui, povero là ». Suo padre, Mario Ferretti, era abilissimo a cantare l'apoteosi dei campioni, Coppi in testa. Il figlio d'arte si è specializzato invece nei piagnistei. In realtà, come gli ha detto Frustalupi al microfono, il Bologna non ha perso un punto ma l'ha guadagnato. Il sospirato gol non viene ancora, ma è già importante non subirne. Con Giagnoni, Mancini era diventato un colabrodo. Ma anche se la difesa tiene, c'è il problema Bellugi. A prima vista quello che era lo stopper della Nazionale dà l'impressione di tenere più alla maglia azzurra che a quella rossoblù. Fuor di metafora, qualcuno ha il sospetto che Bellugi sia guarito ma non se la senta di rientrare perché non vuole essere coinvolto nel dramma. Se poi il Bologna dovesse retrocedere passerebbe ad altra società e buonanotte. Stando fuori, Bellugi non si rovinerebbe la reputazione. Probabilmente si tratta di pettegolezzi senza fondamento. Però Cervellati farà bene a controllare. Bologna è da sempre la patria dei tortellini ma anche dei dottori. Se Bellugi è davvero morto, gli si faccia l' ...autopsia. « Il Resto del Carlino » ha scoperto che se il Bologna dovesse retrocedere, ci rimetterebbero anche i ristoranti (Enzo Venturi ha calcolato che da « Rodrigo » le presenze calerebbero tra il 20 e il 30 per cento). Gabriella Pozzato, sta dimostrando più temperamento del marito Doriano. E' già retrocessa l'anno scorso con il Como, non intende fare il bis. E ha confidato a Valeria Vicari: **« Non ho legato con l'ambiente che non è stato cordiale come si diceva. Tante accuse ingiuste: se fossi mio marito, non mi sarei lasciata insultare, non avrei sopportato termini come brocco, cafone, come niente fosse ».**
Naturalmente a questo punto continua a sperare pure il Cesena. Ha prevalso il buon senso e i romagnoli non hanno mandato in campo i ragazzi. Purtroppo Neri e Ferrario hanno schierato Mariani e così quando l'hanno sostituito, sono stati spediti al diavolo con il gesto reso famoso da Chinaglia a Stoccarda. Mariani è fatto così, bisogna sopportarlo o prenderlo a calci. Edmondo Fabbri, che porta buono, ha augurato la salvezza sia al Bologna (dove è stato) che al Cesena (dove spera di andare: piace a Manuzzi per via della statura). Se il suo sogno si avvererà convocherà tutti nella sua tenuta di Castelbolognese, che è a metà strada tra Bologna e il Cesena: Sangiovese e Albana scorreranno a fiumi. Ma riusciranno Bologna e Cesena a salvarsi? Per descrivere la partita il direttore di « Stadio » ha fatto ricorso alle ammucchiate dei porno-fumetti. **« Più che un "derby povero" è un "derby-porno" ».**

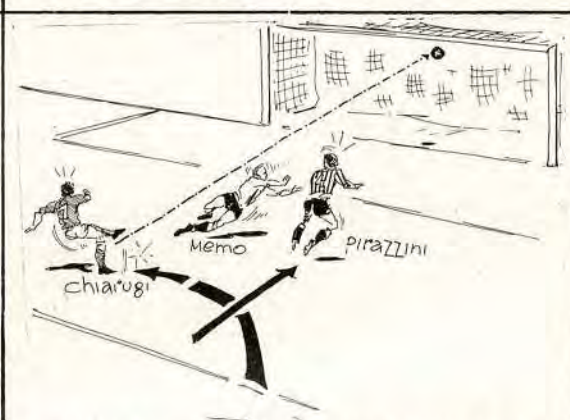
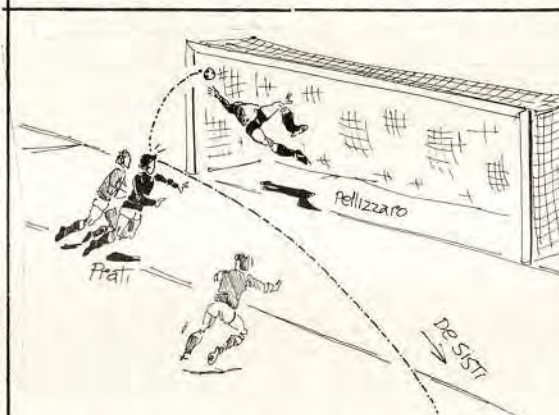
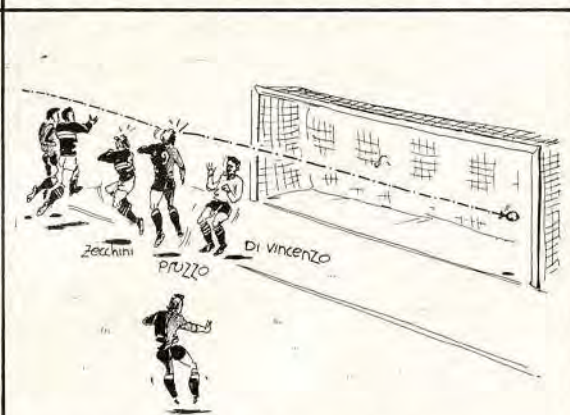
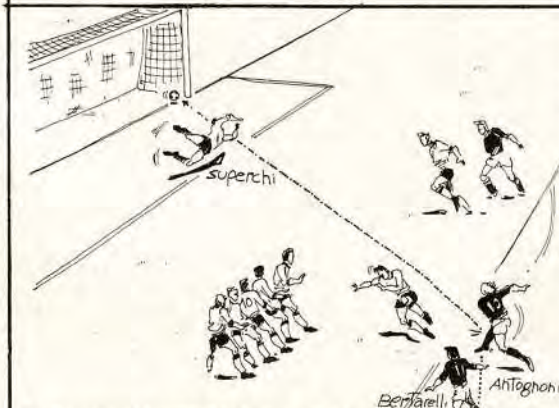
Elio Domeniconi

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - QUINTA GIORNATA DI RITORNO

JUVENTUS-MILAN 2-1. **Partita dai due volti: va in vantaggio il Milan, poi Sabadini sgambetta Gentile e Boninsegna trasforma con freddezza il rigore**

JUVENTUS-MILAN 2-1. **La difesa milanista sbanda, Bettega ruba la palla ad Albertosi e la porge a Causio che fissa così il risultato sul 2 a 1**

INTER-TORINO 0-1. **Subito in apertura di gara Sala effettua uno dei suoi classici traversoni: Bini è il più lesto di tutti e fa... gol nella sua porta**

NAPOLI-FOGGIA 3-2. **Col pensiero a mercoledì col Wroclaw, il Napoli quasi si fa raggiungere. Questo il primo gol dello scatenato Luciano Chiarugi**

ROMA-CATANZARO 1-0. **Prati segna il suo 100.mo gol e condanna il Catanzaro alla « quasi » retrocessione. Pierino è tornato un idolo**

SAMPDORIA-GENOA 1-2. **I rossoblù hanno festeggiato l'« 85. di fondazione » con una vittoria attesa 10 anni. E' Pruzzo che fa 2 a 1**

FIORENTINA-VERONA 2-1. **Il Verona gioca un magnifico primo tempo: i viola nei secondi 45' e vincono con Antognoni**

PERUGIA-LAZIO 2-0. **Amenta prima e Cinquetti poi trafiggono con il più classico dei punteggi una Lazietta evanescente e priva di bel gioco**

La situazione un anno fa

14 MARZO 1976

RISULTATI: Ascoli-Verona 2-0; Bologna-Cagliari 0-0; Inter-Como 2-1; Juventus-Milan 1-1; Napoli-Torino 0-0; Perugia-Cesena 1-0; Roma-Lazio 0-0; Sampdoria-Fiorentina 0-0.

CLASSIFICA: Juventus 35; Torino 30; Milan 29; Inter 27; Napoli 25; Cesena 24; Bologna 23; Perugia 22; Roma 21; Fiorentina 20; Ascoli 16; Lazio e Verona 15; Sampdoria 14; Como e Cagliari 10.

Il programma di domenica prossima

6. GIORNATA DI RITORNO

20 MARZO 1977

Catanzaro-Fiorentina; Cesena-Sampdoria; Foggia-Roma; Genoa-Inter; Lazio-Napoli; Milan-Bologna; Torino-Perugia; Verona-Juventus.

LA CLASSIFICA: Juventus 34; Torino 33; Inter 24; Napoli e Fiorentina 23; Perugia e Roma 21; Lazio, Verona e Genoa 19; Milan 17; Foggia 15; Bologna 14; Catanzaro e Sampdoria 13; Cesena 12.

il pronostico del mago

HERRERA

MILAN-BOLOGNA. Il Milan a San Siro deve assolutamente vincere questa partita se non vuol ripiombare in zona pericolosa e in nefaste polemiche. Il Bologna ha preso un punto alle terzultime, ma rischia di precipitare di nuovo in zona retrocessione. Lotterà all'ultimo sangue per agguantare almeno un pareggio per il quale firmerebbe subito. Vincerà il Milan.

CATANZARO-FIORENTINA. Il Catanzaro è in piena zona retrocessione assieme a Sampdoria e Cesena. Davanti al suo pubblico venderà l'anima al diavolo pur di prendere il suo punto. La Fiorentina ora è entrata nella regola. Vince in casa e perde fuori. Credo che i viola non andranno oltre al pareggio.

GENOA-INTER. L'Inter ha bisogno di riscattarsi subito dalla deludente partita col Torino. Il Genoa ha necessità di riconfermare la vittoria del derby. Pruzzo avrà voglia di sorpassare Graziani in testa alla classifica dei cannonieri. Il Genoa, con una vittoria, si vedrebbe quasi definitivamente salvo. Damiani e Pruzzo dovrebbero far vincere il Genoa, soprattutto se Facchetti non gioca.

VERONA-JUVENTUS. Partita difficile per la Juventus che rischia questa volta di essere raggiunta o addirittura sorpassata dal Torino. Il Verona ha perso in casa solo una volta con la Fiorentina alla quinta giornata. E' una squadra molto equilibrata. L'ho vista vincere con l'Inter e il Napoli. La Juve dovrà fare il massimo sforzo se non vorrà presentarsi al dery torinese con un handicap. L'anno scorso la Juventus a Verona vinse per due a uno. Quest'anno, però, i veronesi sono molto più forti.

LAZIO-NAPOLI. E' il «derby del Sud», molto seguito dalle due fazioni. Il Napoli, dopo un periodo osuro, si sta riprendendo. Ha un solo punto dall'Inter al terzo posto. La vittoria nella Coppa delle Coppe gli ha dato morale. Chiarugi sta segnando come previsto. La Lazio alterna risultati alti a risultati bassi. In questo derby che è molto sentito, però darà il massimo. Non credo che andrà oltre il pareggio.

TORINO-PERUGIA. Tocca al Toro giocare in casa. Con la radiolina all'orecchio spererà in uno scivolone della Juventus a Verona. Attenti, però: il Perugia è forte e può sempre causare una sorpresa con Vannini o Novellino. Il Torino però non ha mai perso in casa da due anni. Non è proprio il caso che cominci a perdere o a pareggiare se ci tiene allo scudetto.

FOGGIA-ROMA. La Roma è ormai salva e tranquilla e sta collezionando belle vittorie in casa all'Olimpico. Fuori perdeva regolarmente. Nell'ultima uscita, tuttavia, è riuscita a pareggiare col Verona. Il Foggia ce l'ha fatta a staccarsi dalla zona retrocessione di due punti. Ora deve assolutamente vincere se vuole allontanarsi dal gruppo delle pericolanti. Sarebbero due punti d'oro. Il Foggia è in piena forma e penso che ci riuscirà perché ha capito l'importanza capitale di un risultato.

CESENA-SAMPDORIA. Lotta fra le ultime due. Al Cesena si presenta l'unica rara occasione di poter abbandonare il fanalino rosso che detiene dal primo giorno di campionato. La Sampdoria che ho visto molto bene con la Lazio lotterà per non staccarsi dal folto gruppo che è ancora in pericolo. E tenterà per lo meno il pareggio. Ma l'occasione è troppo bella per il Cesena in casa. Vorrà a tutti i costi fare un piccolo salto in avanti.

Aspettiamo Pruzzo

ROBERTO PRUZZO, capocannoniere del campionato, in parità con Graziani, non ha ancora segnato un gol in « Zona Stock », ma c'è andato vicinissimo più volte. Anche domenica scorsa, Pruzzo ha mancato per pochi minuti la « Zona Stock » con il suo gol vittorioso contro la Sampdoria. Pensiamo che, prima o poi, « O rey di Crocefieschi » ce la farà e potrà anche lui inserire il proprio nome nella classifica dei cannonieri degli ultimi minuti, una classifica — ricordiamo — che vede Paolo Pulici sempre e nettamente al comando. L'ala sinistra granata ha segnato i suoi gol in « Zona Stock » quasi tutti nelle prime partite di campionato, ma con i terreni secchi è solito ritrovare estro e potenza. Forse Pulici rafforzerà ancora il suo primato nella « Zona Stock ». Comunque, vedremo: ogni sorpresa è possibile nelle ultime dieci giornate di campionato.

Ricordiamo che i punti per la classifica della « Zona Stock » vengono attribuiti con il seguente criterio:

Punti 3: a chi segnerà proprio all'84'.

Punti 2: a chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'.

Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.

Il controllo dei minuti dei gol verrà fatto esaminando i tabellini dei marcatori pubblicati dai quattro quotidiani sportivi. In caso di differenze varrà la media dei minuti pubblicati, arrotondata per eccesso. Alla fine del campionato saranno premiati i primi tre classificati della « Zona Stock ».

Classifica « Zona Stock » (dopo 18 giornate)

1. **Pulici** (Torino) p. 5; 2. **Luppi** (Verona) **3**; 3. **Banelli** (Catanzaro) **2**; **Bigon** (Milan) **2**; **Caso** (Fiorentina) **2**; **Facchetti** (Inter) **2**; **Fiaschi** (Verona) **2**; **Frosio** (Perugia) **2**; **Garlaschelli** (Lazio) **2**; **Saltutti** (Sampdoria) **2**; **Zigoni** (Verona) **2**; **Bertarelli** (Fiorentina) **1**; **Bettega** (Juventus) **1**; **Bonci** (Cesena) **1**; **Bordon** (Foggia) **1**; **Busatta** (Verona) **1**; **Casarsa** (Fiorentina) **1**; **Causio** (Juventus) **1**; **D'Amico** (Lazio) **1**; **Di Bartolomei** (Roma) **1**; **De Sisti** (Roma) **1**; **Desolati** (Fiorentina) **1**; **Giordano** (Lazio) **1**; **Nicoli** (Foggia) **1**; **Rivera** (Milan) **1**; **Zecchini** (Sampdoria) **1**.

PRUZZO

Da ricordare

☐ **FACCHETTI 450?** Giacinto Facchetti è alla vigilia della sua 450esima partita in serie A e con l'Inter. Esordì, in nerazzurro, il 21 maggio 1961 (Roma-Inter 0-2) e da allora, per 16 anni, ha sempre giocato con la stessa squadra. Facchetti sarà l'ottavo giocatore ad aver toccato il traguardo di 450 gettoni di serie A. Prima di lui lo hanno raggiunto Piola (566), Ferraris secondo (504), Burgnich (484), Cervato (466), Altafini (459), Rivera (476) e Amadei

☐ **INCASSI: OLTRE I 10 MILIARDI?** Domenica scorsa, ai botteghini degli stadi, sono state incassati 713.769.000 lire. Sommati ai 9.122.273.300 delle precedenti 19 giornate fanno 9 miliardi 836.042.300 lire. Siamo alla soglia dei 10 miliardi. Questo traguardo sarà superato nel prossimo futuro? E' pressoché certo e si tratterà di un record. Lo scorso anno, per superare i 10 miliardi di incasso, furono necessarie 24 giornate; nel campionato 1973-74, l'anno in cui fu stabilito il record assoluto di incassi ai botteghini degli stadi, 13.835.940.000 lire), ce ne vollero 22.

☐ **SANTARINI 250 CON LA ROMA?** Torniamo ai fedelissimi. Come abbiamo visto, Facchetti dovrebbe giocare la suo 450esima partita di campionato con l'Inter. Santarini dovrebbe collezionare il 250esimo gettone romano. E' a quota 249. Da segnalare anche le 259 partite giocate da Mascetti col Verona e le 169 giocate da Bettega con la Juventus.

☐ **LA ROMA VERSO I 2000 GOL.** Dal campionato 1929-1930, ossia da quando la serie A si articola su un girone unico, la Roma ha segnato 1.995 gol. E' ormai alla soglia dei 2.000, una soglia che è già stata superata da Juventus (2.725), Inter (2.690), Milan (2.608), Bologna (2.187) e Torino (2.220). Nei soli campionati a 16 squadre, 19 in tutto, il Milan è vicinissimo al traguardo degli 800 gol (ne ha già segnati 798).

☐ **BARBARESCO SETTANTESIMA IN A?** Enzo Barbaresco di Cormons, funzionario di banca, 40 anni il prossimo 24 aprile, domenica scorsa a Torino ha diretto la sua 69esima partita di serie A (119 in B). Esordì in massima categoria il 5 dicembre 1967 (Napoli-Mantova 0-0). Sinora ha decretato 20 calci di rigore e 6 espulsioni.

☐ **VENTISETTE ANNI FA.** Nei tornei a 16 squadre l'ultimo successo del Bologna sul campo del Milan risale a ventisette anni fa. Precisamente al campionato 1939-40 allorché i felsinei vinsero per 2 a 0. Fu l'epilogo di una serie di tre successi consecutivi. Da allora infatti niente più vittorie. Il Bologna è tornato altre 12 volte a far visita ai rossoneri registrando 10 sconfitte e 2 pareggi: il primo, per 0-0, nel 1969, il secondo per 1 a 1, nel 1973-74'

☐ **GOL A RAFFICA.** Nei precedenti tra Genoa e Inter c'è stato un campionato in cui per contare i gol fu necessario il pallottoliere. Si tratta del campionato 1941-42. A Genova vinsero i rossoblù per 6 a 1; a Milano vinsero i nerazzurri per 9 a 1.

☐ **CURIOSITA' SPICCIOLE.** Negli ultimi tre anni la Juventus non ha mai perso a Verona. Nei tre precedenti romagnoli tra Cesena e Sampdoria (una vittoria dei padroni di casa e due pareggi) le due squadre hanno sempre segnato.

LETTERA DALL'ALDILA'

Damiani, il sopravvissuto

Caro Guerino, bisogna dare i numeri, bisogna buttarsi alle spalle le tristezze, bisogna essere allegri. Il calcio può bastare. Questa è la conclusione alla quale sono giunto stamane, a Marassi, alla fine del derby vinto dal Genoa per due a uno e dopo avere assistito ad una delle partite più simpatiche della mia lunghissima carriera. Ti capisco, caro Guerino, tu ne hai viste di cotte e di crude, più di me. Ti prego pertanto di seguirmi, se non altro per rispetto dei miei annetti. Ti scrive l'antico Gamino, antico quasi quanto te. Che cosa è il calcio oggi in Italia? Diciamo pure che è un inganno. Ho fatto celeri studi, in questi pochi mesi. E ho scoperto la verità. Il calcio in Italia è un inganno per difetto di classe. Mancano cioè i piedi buoni, come dice Bernardini. A proposito, a Marassi non c'era: dicono che non sta bene, che è invecchiato, stanco. Direttore, perché non gli telefoni? Ho visto solo Da Pra che mi ha abbracciato facendomi rovinare addosso ad una anziana signora che si è messa a gridare come una pazza sbattendomi addosso il suo borsetto. Ma non era una anziana signora, era un signore più somigliante ad un manichino, però, capellone, perciò travestito.

Mancano i piedi buoni ed inoltre, seconda osservazione personale, si cerca di giocare in modo affatto diverso rispetto al passato. Perché, nel passato come si giocava? Si giocava bene, avendo tutti i foresti a disposizione, compresi i vichinghi, e con partecipazione di ossessi sudamericani, tipi di classe circonfusa e circostanziata come Luisito Monti che faceva viaggiare il pallone in modo meraviglioso camminando; come Orsi che dal corner col destro piazzava delle sciabolate imprendibili pure per Gianni, il grande portiere bolognese che se ne disperava; e meno male che provvedeva Sansone a far ammattire Gian Piero Combi con i suoi slalom prodigiosi, il pallone sul piede per due minuti, tutti ad applaudire; e quello era il Bologna che tremare il mondo faceva.

Il calcio è un inganno — dicevo — ma almeno ci illude tutti. La vecchia troglodita Marassi era uno spettacolo, una fanfara di entusiasmi sotto il cielo azzurrissimo senza una nuvola. Ero in cappotto, me lo sono messo tra le braccia. Da Pra mi piantava il gomito destro su un fianco, ma nemmeno di questo mi accorgevo. La partita, con la sua trepidante bellezza, lo spettacolo di Genova e della sua folla, mi avevano rapito.

Certamente Genova è unica come storia e come umanità. Questa città che salpa in continuazione ha uno stadio di contorte ferraglie che la rassomiglia. Salpa in continuazione anche Marassi, lo spalto fiammeggia con le sue truppe di ossessi, in un rapimento unico e inaccessibile, è cominciato il derby tra Sampdoria e Genoa, arbitro il dottor di Tradate, Cesare Gussoni, uno di coscia bianca e di guancia pure bianca, tutto bianco e bamboccione, che non corre cammina, ma quando finalmente è arrivato appioppa ammonizioni e fischia come una vaporiera. Però, chi gli badava? Tutti erano rapiti dalla bellezza dello spettacolo.

Prima ha segnato Zecchini. Questo Zecchini detto «il maestrino» non è soltanto un calciatore. E' un sacco di cose unite e confuse anche circonfuse, perché infine la testa che tiene Zecchini la tiene solo lui, con barba nazarena da pantocratore, e ne disegnava di simili il Botticelli seza il barbaglio satanico che il Luciano ha tra gli occhi. E sai, caro Guerino, con qual piede, ha segnato Zecchini? Col destro, lui che lo adopera per salire le scale... Il gol di Zecchini ha riempito la gradinata Nord di sgomento. Il Genoa poteva perdere?

Era questo, secondo me, che i genovesi della gradinata nord respingevano. Questo fatto, caro Guerino, del calcio eletto a consolatore. Cosa resta oggi ad un italiano medio che non fa gli scandali, che non ammazza i poliziotti, che non disprezza i padri, cosa resta se non andarsene quatto quatto con la sua brava radiolina a transistor al campo e mettersi in quel posto crocchiante come pane malfermo che è proprio Marassi, in attesa delle squadre? E la gioia, la sola gioia possibile, Guerino mio, è questo rivivere giovinezza entusiasmo irrealtà col calcio, questo illudersi dietro un pallone, questo riscoprire le fanciullaggini anche se si è pieno di reumi, (è il mio caso, o quello di Da Pra) o pure peggio, se sei quasi morto, quasi e più che sopravvissuto, una larva di povero uomo demente, il calcio tuttavia ti consola.

Il Genoa si è buttato all'attacco come un uomo solo e allora ha pareggiato e vinto, con Damiani e Pruzzo. Di Pruzzo si diceva tanto, anche troppo. Ho notato piuttosto questo Damiani: mi ha entusiasmato e commosso. Non lo avevo mai visto giocare.

E' un sopravvissuto, come me. E' un'ala, un'ala vera. E' uno, che vuoi, come Biavati ma diverso, come Colaussi ma diverso, come Muccinelli ma diverso, come Carapellese, ma diverso. Insomma com'è, vorrai sapere? E' Damiani di Brescia, lo chiamano Flipper. Il Flipper è quel gioco americano, in cui sono cadute, vorrei dire cascate, le illusioni di quegli anni in cui eravamo tutti pieni di speranza. Prima che cominciassero tutte le follie e mediocrità demoplutocraticocristiane, ed insomma ci trovassimo senza benzina e con le pezze nel sedere. Come dire? Finché c'è Damiani, finché c'è calcio c'è speranza. Almeno per un vecchio come me che cerca soltanto, oggi, fanciullesche emozioni, come correre dietro ad una palla, e gridare, e gridare. Dio, ho finito la voce. Adieu.

Gamino

Maria Teresa Lattanzi, Inter primo amore, Mazzola idolo (se lo guarda sul poster del «Guerino») si darà presto al ciclismo: prima tappa la «Sanremo»

Giovedì sera con Maria Teresa Lattanzi in TV ancora un sogno nerazzurro

Scommettiamo con il Mago

« Ho sofferto molto domenica a San Siro, ma alla fine ho riconosciuto che il risultato era giusto. Purtroppo il calcio milanese vive ormai di ricordi! Urge ristrutturare tutto e ricominciare da capo, che altrimenti Torino e Juventus domineranno chissà per quanto ».

Chi parla non è Beppe Chiappella, e neppure Rocco, non è un addetto ai lavori calcistici, insomma. E' Maria Teresa Lattanzi, la dottoressa che tifa Inter praticamente da quand'è nata che è diventata personaggio con « Scommettiamo? », ultimo fortunato telequiz di Mike Bongiorno. Maria Teresa Lattanzi, ventiquattro anni, enciclopedica del calcio, ha tutte le carte in regola per diventare, tra non molto, popolare come Inardi, Paola Bolognani, tanto per citare due lontani « eroi » entrati nella mitologia degli abituali giochi a quiz.

Lei, laureata in lettere, spiega subito che si era preparata sulla storia del Risorgimento, ma poi, in televisione a Milano, le dissero che era preferibile si presentasse sulla storia dell'Inter di Herrera, che aveva aggiunto come materia di riserva, visto che poteva sfoggiare la medesima conoscenza. **« E così ho cominciato a riaggiornarmi e a ripassare certi fatti dei nerazzurri, in un archivio di un giornale romano, anche se non ne avrei avuto bisogno, perché fin da ragazzina, al mio paese in Abruzzo, avevo cominciato a seguire prima con affetto, e poi con fanatismo, le imprese della grande Inter euromondiale di Herrera. Semmai ho curiosato nel passato dei nerazzurri, sfogliando vecchi giornali ».**

Le si chiede il perché di questa passione, che potrebbe addirittura essere stata una nociva distrazione, nel periodo che frequentava la facoltà di lettere oppure prima, al liceo. Lei sorride, con quella faccia acquasapone, gli occhi senza trucco e risponde: **« No, no, anzi la**

passione per il calcio è servita a farmi studiare di più. Come mi è venuta? A Termine di Cagnano, il mio paese natio, vicino a L'Aquila, m'ero invaghita di un ragazzino che andava pazzo per Jair e così, quasi senza accorgermene, mi sono ritrovata interista per la pelle. Anche nella scelta degli abiti o nell'accostamento dei colori cerco, se è possibile, il nero e l'azzurro. Molta simpatia l'ho avuta per Lido Vieri, anche se il mio idolo personale è sempre stato Sandro Mazzola e vedo in lui un grande dirigente, non appena smetterà di giocare. Mazzola è l'unico che può riportare l'Inter ai fasti di un tempo ».

La campionessa-record di « Scommettiamo? » ora ha solo paura, se continuerà a vincere, di essere giudicata una specie di computer, un robot per risultati di calcio. Lei invece tiene alla sua femminilità e assicura che s'è presentata agli esami preventivi, soltanto per fare qualcosa di diverso, soltanto per cominciare un gioco. Un gioco che attualmente le ha fruttato più di venti milioni, che, in parte, ha cambiato la vita di Maria Teresa Lattanzi. Come d'incanto, dopo tre settimane di video, è diventata ormai riconoscibile e famosa come un Mazzola o un Boninsegna. La solita impudente, incredibile potenza del piccolo schermo che giovedì sera le offrirà un regalo eccezionale: un incontro con Helenio Herrera: sì, proprio lui, il drago dei suoi sogni nerazzurri. □

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Lo sport sta per essere contagiato dalla violenza del Paese. Gli errori dei politici hanno scatenato i teppisti

Attenti, stanno arrivando allo stadio

IL CONTEGGIO delle palline bianche e nere ha rispettato l'aritmetica del ricatto. Tutto si è svolto secondo copione. Eppure c'è ancora qualche ingenuo che si chiede: «Montecitorio è un tribunale o un mercato?». Altri ingenui si chiedono: «Perché mai Aldo Moro, callido prestigiatore della dialettica, ha compromesso il suo mito con un intervento autolesionistico?». La domanda è puerile. Anche i più sprovveduti si sono resi conto che l'astutissimo «Istrione del regime», smentendo solo in apparenza la sua rinomata saggezza, ha preso tre piccioni con un discorso. **Primo piccione:** ha rammentato agli immemori che il vero «capo carismatico» della Democrazia Cristiana è lui; nessuna importanza egli ha attribuito alla votazione; infatti secondo il parere unanime dei più autorevoli costituzionalisti, il processo Loockeed è destinato a saltare (per vizi procedurali e per illegittimità costituzionale) non appena approderà all'Alta Corte. **Secondo piccione:** Moro si è gettato allo sbaraglio (contestando, tra l'altro, il compromesso storico) al solo scopo di sferrare il colpo di grazia al «dilettissimo nemico» Andreotti e al «governo della non sfiducia». **Terzo piccione:** per evitare spiacevoli complicazioni, ha voluto porre fine (con un diversivo polemico) all'«operazione di bassa macelleria tentata da Marco Pannella ai danni di un'Antilope più eccellente assai di Tanassi e di Gui. Neppure il tempo d'ascoltare le patriottiche giustificazioni di quel «processo-falsa» «La crisi è mortale e, a tirar troppo la corda, avremmo rischiato di compromettere la sopravvivenza stessa del sistema democratico»); neppure il tempo di meditare, ed è subito violenza.

NON HO BASTEVOLE autorità per lanciare anatemi da questo pergamo, contro chi ha ispirato ed organizzato la guerriglia che ha insanguinato il Paese. Appare comunque palese, in tutta la sua drammaticità, il disegno eversivo e criminoso (formazioni paramilitari armate e addestratissime) che minacciano di travolgere le vacillanti istituzioni della Repubblica. Eppure qualcuno propone lo scioglimento dell'Arma dei Carabinieri e il disarmo della Polizia. Solo poche voci si levano per deplorare («I violenti, che cercano di tappare la bocca a quanti non la pensano come loro, devono essere messi al bando della convivenza democratica»); molte voci, anche ufficiali, s'abbandonano invece ad interpretazioni faziose e bugiarde, che suonano apologetica istigazione al delitto politico di piazza, dunque alla rivoluzione. Alcuni «Padrini del regime» (amanti degli show televisivi) lanciano goffe e demagogiche diffide ai «tupamaros». Troppo tardi, Eccellenze Illustrissime! Chi semina vento raccoglie tempesta. Stiamo subendo le conseguenze di trent'anni di malgoverno: corruzione, tracotanza politica, ingiustizie sociali, soprusi e miseria. L'onesto cittadino, che soffre in silenzio, deplora questa ventata di criminalità, ma non si stupisce che si spari nelle strade, che si viva in un clima di guerra civile. Che altro ci si poteva aspettare da un regime corrotto, imbelle e permissivo, che ha sempre impedito alla Magistratura e alle Forze dell'Ordine di assolvere il proprio dovere?

AMMONIVA SOFOCLE: «Uno Stato, dove l'insolenza e la libertà di fare ogni cosa, anche turpe, restano impunite, finisce fatalmente per sprofondare nell'abisso». La stessa sorte tocca a quello Stato dove restano impuniti anche i detentori del potere che si arrogano la libertà di non fare nulla o di sbagliare tutto. A costo d'incorrere nel sarcasmo dei trinariciuti, debbo dire che — fatto il debito rapporto — queste amare riflessioni dovrebbero allarmare anche coloro che hanno a cuore il mondo sportivo, in generale, e quello calcistico in particolare. Si dirà che sono un Don Chisciotte, un dissacratore, un blasfemo. Forse lo sono. Ma, col permesso del paziente lettore, continuerò a combattere contro i mulini a vento, a dissacrare e a bestemmiare. Conscio della mia pochezza, mi asterrò da ogni commento. Mi limiterò ad elencare i fatti, lasciando a chi mi legge il compito di giudicare se vi sia, o meno, motivo per allarmarsi.

1) Il CONI è scaduto ad «ente di erogazione»; la riforma del parastato gli ha tolto ogni potere; i proventi del «Totocalcio» (divisi «fifty-fifty» con lo Stato) non bastano più a finanziare lo sport; si sono recentemente consolidati ibridi sodalizi politici nel comune intento di abolire il CONI, per sostituirlo con un Ministero;

2) mentre lo sport rischia di venir asservito alla politica (con le catastrofiche conseguenze facilmente intuibili) nei corridoi del Foro Italico si tramano machiavellici intrighi, in vista delle elezioni di maggio; il Presidente della FIDAL, Primo Nebiolo, aspira a sostituire Giulio Onesti alla Presidenza del CONI; uno sparuto stuolo di nullatenenti mentali tenta di emarginare la Federcalcio escludendo Artemio Franchi e Franco Carraro dalle cariche di vertice;

3) non so bene se per hobby stravagante o per sadica voluttà, s'è diffuso il vezzo di trascinare il CONI in Tribunale, con i più disparati pretesti; s'è tentato perfino di speculare, con ignobile cinismo, sul « caso Vendemini »;

4) la Federcalcio, per mille ragionevoli motivi, medita di affrancarsi dalla sudditanza del CONI, anche allo scopo di sfuggire tempestivamente ai condizionamenti politici che si annunciano imminenti;

5) la Federcalcio soffre di una grave crisi dirigenziale: l'incommensurabile Artemio Franchi (che molti vorrebbero alla presidenza del CONI) presiede egregiamente la Lega Dilettanti, ma le sue prestigiose cariche internazionali (UEFA e FIFA) non gli consentono di svolgere, in Patria, un'attività calcistica più intensa; Franco Carraro è un ottimo Presidente (intelligente, dinamico, insonne) ma è terribilmente solo: gli manca uno staff manageriale altamente qualificato e non può contare sulla benché minima collaborazione dei Consiglieri Federali e dei Presidenti delle Leghe Professionisti e Semiprofessionisti, dei quali sono ben note le virtù e il prestigio;

6) la crisi della giustizia calcistica va assumendo, giorno dopo giorno, dimensioni sempre più allarmanti sgradevoli retroscena, appresi in questi giorni, confermano che (nonostante l'esemplare correttezza del Presidente Carraro) taluni « ermellini » del calcio sono sensibili agli « amichevoli suggerimenti » di chi siede su alti scanni;

7) il Settore Arbitrale è una polveriera; notizie dell'ultim'ora fanno temere che, da un momento all'altro, scoppi tra i « mammasantissima » dell'AIA una « guerra civile », nella quale verranno inevitabilmente coinvolte anche le « giacche nere »;

8) gli Organi Tecnici che designano gli arbitri sono vivacemente contestati; si parla con insistenza di « trame nere » ai danni del « Povero Cristo » Ferrari Aggradi; corrono voci sconcertanti sul comportamento privato di taluni arbitri (onesti, ma leggeri, dolcevitaioli ed altro); mi occuperò diffusamente di questo argomento non appena avrò completato l'indagine che sto svolgendo;

9) il Sindacato calciatori si prepara a porre un « ultimatum »; le richieste (legittime) di Campana sono quelle di sempre: a) riforma della Lega Semiprofessionisti; b) firma contestuale dei calciatori sui contratti di trasferimento; c) graduale abolizione del « vincolo ». Campana ha rilasciato dichiarazioni categoriche:

« Se non verranno accolte le nostre istanze, proclameremo uno sciopero ad oltranza »;

10) la Lega Professionisti e la Lega Semiprofessionisti sono in pieno caos; a nulla valgono i nobili tentativi di Franco Carraro per indurre i due Presidenti ad affrontare e a risolvere almeno i problemi più urgenti; Griff e Cestani non fanno assolutamente nulla, convinti come sono che le loro funzioni non vadano oltre l'inebriante adempimento di sedere sulle soffici e prestigiose poltrone;

11) la situazione economica delle Società (salvo poche eccezioni) è catastrofica; quasi tutti i presidenti meditano la fuga; ciascuno di loro attende con ansia un « pazzo danaroso » che rilevi la società e lo salvi dalla bancarotta;

12) il « calcio mercato » (ancorché severamente proibito) è attivissimo; sono già stati stipulati più di cinquanta compromessi con versamento (in molti casi) di vistose caparre « sottobanco »; si prenotano senza pudore, giocatori, allenatori e general-managers; la regolarità dei campionati ne risulta gravemente compromessa; il dottor De Biase, Capo dell'Ufficio d'Inchiesta, finge di non vedere e di non sapere; non legge neppure i giornali; intanto gli intrallazzatori imperversano e fanno affari d'oro;

13) una Commissione della Lega Professionisti si è riunita più volte per varare un « piano d'austerità » che dovrebbe servire a « raffreddare il mercato »; lo scopo è lodevole, ma le norme escogitate sono grottesche, sembrano studiate apposta per incrementare il « sottobanco »; perché Griffi ami tanto esporsi al ridicolo resta un mistero per tutti;

14) la tanto attesa ed urgente riforma dei campionati (affidata allo studio di una Commissione di insigni inesperti) tarda ad essere partorita; poche idee e tutte molto confuse; « Sarà la riforma del gambero », preannuncia l'autorevole Gianni De Felice; è un giudizio esatto, ma sin troppo benevolo; secondo le anticipazioni raccolte, dovrei definirla « riforma da camicia di forza »;

15) si contestano brutalmente arbitri e giudici; a Milano, gruppi di teppisti hanno tentato di aggredire Radice; assalito, a Torino, il pullman del Milan; feriti Morini e Albertosi; numerosi altri episodi, altrettanto deplorevoli, in altre città, fanno temere che la violenza stia contagiando anche il calcio.

Tutto questo accade nel mondo dello sport. I fatti pi gravi travagliano la « Repubblica delle pedate ». Lascio giudicare al lettore se vi sia motivo d'allarmarsi. Se sia azzardato fare raffronti con quanto accade nelle piazze. Se io sia davvero un pappa quando chiamo in causa Sofocle e la sua teoria sulle cause che fanno sprofondare gli Stati nell' abisso. □

di R. Garofalo & L. Cimpellin

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI						
	GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	65	60	63	62	250	9	6.976
2 Lattanzi	55	52	52	54	213	8	6 656
3 Menicucci	63	60	57	55	235	9	6.527
4 Agnolin	77	67	74	69	287	11	6.522
5 Gonella	60	59	58	55	232	9	6.444
6 Casarin	70	62	62	63	257	10	6.425
7 Bergamo	66	65	63	60	254	10	6.350
8 Gussoni	54	50	49	46	199	8	6.291
9 Serafino	60	56	52	58	226	9	6.277
10 Barbaresco	61	59	54	51	225	9	6.250

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Zoff (Juventus)	600	20	6,600
	Pulici (Lazio)	659	20	6,590
	Boranga (Cesena)	653	20	6,530
	Superchi (Verona)	649	20	6,490
TERZINI	Gentile (Juventus)	608	19	6,400
	Ceccarini (Perugia)	638	20	6,380
	Ceccarelli (Cesena)	475	15	6,333
	Bruscolotti (Napoli)	600	19	6,315
	Danova (Torino)	596	19	6,273
	Cuccureddu (Juventus)	627	20	6,270
LIBERI	Wilson (Lazio)	663	20	6,630
	Santarini (Roma)	658	20	6,580
	Pirazzini (Foggia)	685	18	6,499
	Scirea (Juventus)	639	20	6,390
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	648	20	6,480
	Morini (Juventus)	538	17	6,330
	Mozzini (Torino)	530	17	6,235
	Galdiolo (Fiorentina)	621	20	6,210
TORNANTI	Sala C. (Torino)	489	14	6,985
	Novellino (Perugia)	597	18	6,633
	Causio (Juventus)	628	20	6,280
	Massa (Napoli)	525	17	6,176
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	666	20	6,666
	Zaccarelli (Torino)	663	20	6,663
	De Sisti (Roma)	655	20	6,550
	Juliano (Napoli)	588	18	6,533
	Mazzola (Inter)	574	18	6,377
	Del Neri (Foggia)	603	19	6,347
	Scala (Foggia)	539	17	6,341
	Valente (Sampdoria)	442	14	6,313
	Mascetti (Verona)	567	18	6,310
	Agostinelli (Lazio)	473	15	6,306
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	672	20	6,720
	Zigoni (Verona)	573	18	6,366
	Bettega (Juventus)	636	20	6,360
	Damiani (Genoa)	626	20	6,260
	Pruzzo (Genoa)	620	20	6,200
	Cinquetti (Perugia)	487	16	6,087
	De Ponti (Cesena)	393	13	6,045
	Luppi (Verona)	513	17	6,034

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Sala C.	6,985	11 Juliano	6,533
2 Graziani	6,720	12 Boranga	6,530
3 Antognoni	6,666	13 Pirazzini	6,499
4 Zaccarelli	6,663	14 Superchi	6,490
5 Novellino	6,633	15 Manfredonia	6,480
6 Wilson	6,630	16 Gentile	6,400
7 Zoff	6,600	17 Scirea	6,390
8 Pulici F.	6,590	18 Ceccarini	6,380
9 Santarini	6,580	19 Mazzola	6,377
10 De Sisti	6,550	20 Zigoni	6,366

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI				
	GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Benedetti	53	55	108	8	6.750
2 Reggiani	40	39	79	6	6.583
3 Ciulli	47	45	92	7	6.571
4 Lazzaroni	39	39	78	6	6.500
5 Pieri	59	58	117	9	6.500
6 Prati	54	50	104	8	6.500
7 Trinchieri	46	45	91	7	6.500
8 Vannucchi	68	60	128	10	6.400
9 Mattei	57	58	115	9	6.388
10 Panzino	36	40	76	6	6.333

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Cagliari)	493	24	6,849
	Piloni (Pescara)	483	24	6,708
	Galli (Vicenza)	474	24	6,583
	Trentini (Taranto)	352	18	6,518
TERZINI	Agostinelli (Rimini)	388	20	6,466
	Giovanone (Taranto)	348	18	6,443
	Magnocavallo (Varese)	424	22	6,423
	Mancini (Ascoli)	345	18	6,388
	Mei (Atalanta)	383	20	6,383
	Cimenti (Taranto)	439	23	6,361
LIBERI	Scorsa (Ascoli)	439	23	6,650
	Nardello (Taranto)	455	24	6,594
	Carrera (Vicenza)	329	17	6,450
	Marchetti (Atalanta)	362	19	6,350
STOPPER	Andreuzza (Pescara)	466	23	6,753
	Spanio (Taranto)	429	22	6,500
	Canestrari (Modena)	398	21	6,317
	Facco (Avellino)	416	22	6,302
TORNANTI	Gori (Taranto)	432	21	6,857
	Filippi (Vicenza)	462	23	6,693
	Fanna (Atalanta)	437	22	6,620
	Orazi (Pescara)	372	19	6,526
CENTROCAMPISTI	Nobili (Pescara)	423	21	6,794
	De Vecchi (Monza)	447	22	6,772
	Zucchini (Pescara)	445	22	6,742
	Lombardi (Avellino)	433	22	6,560
	Colomba (Sambenedettese)	331	17	6,491
	Brugnera (Cagliari)	446	23	6,464
	Romanzini (Taranto)	465	24	6,458
	Capra (Taranto)	426	22	6,454
	Mastropasqua (Atalanta)	328	17	6,430
	Di Maio (Rimini)	347	18	6,425
ATTACCANTI	Rossi (Vicenza)	485	24	6,736
	Bonaldi (Como)	450	24	6,521
	Bertuzzo (Atalanta)	445	24	6,449
	Sanseverino (Monza)	317	17	6,214
	Chimenti (Sambenedettese)	359	19	6,211
	Loddi (Lecce)	391	21	6,206
	Montenegro (Lecce)	407	22	6,166
	Altobelli (Brescia)	388	21	6,159

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Gori	6,857	11 Nardello	6,594
2 Vecchi	6,847	12 Galli	6,583
3 Nobili	6,794	13 Lombardi	6,560
4 Andreuzza	6,753	14 Orazi	6,526
5 Zucchini	6,742	15 Bonaldi	6,521
6 Rossi	6,736	16 Trentini	6,518
7 Piloni	6,708	17 Spanio	6,500
8 Filippi	6,693	18 Colomba	6,491
9 Scorsa	6,650	19 Agostinelli	6,466
10 Fanna	6,620	20 Brugnera	6,464

Dopo le «dimissioni» di Brandao, il Brasile sembra aver infilato gli stivali delle sette leghe: due vittorie in due partite

Allora funziona la «cura Coutinho»!

SOSTITUITO Brandao con Coutinho, il Brasile sembra non aver più avversari: dopo aver travolto per 6-0 la Colombia al Maracanà di fronte a quasi duecentomila spettatori impazziti dall'entusiasmo, i « cariocas » si sono ripetuti ad Asuncion superando per 1-0 il Paraguay. E così, dopo queste due vittorie, i tre volte campioni del mondo sembrano avviati a vincere il loro girone eliminatorio e quindi ad ottenere un posto ai Mondiali di Buenos Aires. Dopo quattro partite, infatti, i brasiliani hanno 7 punti in classifica e, alle loro spalle, il Paraguay è distanziato di due lunghezze.
Eroe della « goleada » di Rio è stato Francisco Marinho che Brandao aveva relegato tra le riserve e che Coutinho ha subito riportato ai fasti della prima squadra: è stato infatti dal suo piede che sono partiti i suggerimenti di tutti i sei gol brasiliani.
La validità della preparazione instaurata da Coutinho l'ha sottolineata Zico che ha detto: « Con Brandao dovevamo giocare un calcio ballato; con Coutinho, invece, corriamo dal primo minuto all'ultimo e non ci sentiamo mai stanchi ».

A LONDRA, l'UEFA ha stabilito che per l'edizione che si concluderà nel 1980, le finali della Coppa Europa per nazioni saranno disputate da otto squadre anziché da quattro. La proposta era stata avanzata dal dottor Artemio Franchi, presidente dell'organismo europeo che in tal modo ha voluto allargare l'interesse a questa fase finale della manifestazione offrendo la possibilità di concorrere all'affermazione continentale al doppio di formazioni. Adesso, per divenire esecutiva, la proposta di Franchi dovrà essere approvata dai presidenti e dai segretari generali delle 34 federazioni europee.

ALEKOS ANASTASSIADES e Grigorio Dedis, rispettivamente general manager e tesoriere dell'AEK, sono stati arrestati dalla polizia greca. I due sono stati accusati di aver messo in vendita, a prezzo maggiorato, alcuni biglietti validi per l'incontro di Coppa Uefa. □

GERMANIA EST
Sorpresa a Jena

Grande sorpresa a Jena dove i capoclassifica del Karl Zeiss sono stati battuti per 2-0 dalla Dynamo Dresda, ora prima in graduatoria. Il Magdeburgo, alla vigilia della trasferta torinese, ha battuto il Wismut Aue.

RISULTATI: **Vorwaerts-Rot Weiss Erfurt 2-0; Sachsenring Zwickau-Union Berlin 1-2; Carl Zeiss Jena-Dynamo Dresda 0-2; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 3-0; Chemie Halle-Lokomotive Leipzig 2-1; Dynamo Berlino-Stahl Riesa 2-0; Magdeburgo-Wismut Aue 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	25	18	11	4	3	46	14
Karl Zeiss	24	18	10	4	4	36	17
Dynamo Berlino	23	18	11	1	6	33	21
Magdeburgo	21	18	7	7	4	33	24
Lokomotive L.	20	18	7	6	5	28	21
Rot Weiss	20	18	7	6	5	19	19
Karl Marx Stadt	19	18	9	1	8	28	24
Chemie Halle	17	18	5	7	6	18	24
Wismut Aue	15	18	4	7	7	21	29
Vorwaerts	15	18	7	1	10	17	25
Union Berlin	15	18	6	3	9	19	28
Sachsenring	14	18	5	4	9	23	26
Stahl Riesa	12	18	5	2	11	20	40
Hansa Rostock	12	18	4	4	10	19	37

BELGIO
Occhio a quei due!

Bruges e Racing White: ormai sono loro i dominatori del campionato belga. Divisi da due soli punti, sono un po' la Juve e il Toro del paese dei pizzi.

RISULTATI: **Lierse-Beveren 2-0; Waregem-Liegi 3-0; Ostenda-Racing White 2-3; Standard-Mechelen 4-0; Lokeren-Anversa 0-2; Beerschot-Cercle Bruges 1-1; Anderlecht-Coutrai 2-0; Bruges-Winterslag 1-0; Beringen -Charleroi 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	37	25	16	5	4	50	22
Racing White	35	25	14	7	4	41	27
Anderlecht	32	25	13	6	6	54	31
Lokeren	30	25	12	6	7	37	25
Standard	30	25	11	8	6	32	20
Beerschot	28	25	9	10	6	46	37
Anversa	27	25	10	8	7	32	32
Cercle Bruges	26	25	9	8	8	46	38
Lierse	25	25	10	5	10	32	32
Courtrai	25	25	8	9	8	32	35
Beveren	24	25	8	8	9	24	30
Waregem	23	25	9	5	11	36	35
Winterslag	21	25	7	7	11	28	32
Beringen	21	25	7	7	11	32	37
Charleroi	20	25	6	8	11	21	32
Mechelen	17	25	5	7	13	26	42
Liegi	14	25	5	4	16	19	59
Ostenda	14	25	4	6	15	29	52

CALENDARIO INTERNAZIONALE. Mercoledì 16 marzo: **Formosa-Australia** (mondiale) - **Coppe Europee** (quarti di finale, gare di ritorno); giovedì 17 marzo: **Uruguay-Venezuela** (mondiale); venerdì 18 marzo: **Bahrain-Kuwait** (mondiale); domenica 20 marzo: **Corea-Israele** (mondiale); **Brasile-Paraguay** (mondiale); **Cile-Equador** (mondiale); **Bahrain-Oatar** (mondiale); martedì 22 marzo: **Oatar-Kuwait** (mondiale); mercoledì 23 marzo: **Formosa-Nuova Zelanda** (mondiale); **Cecoslovacchia-Italia**; (Torneo Juniores UEFA); sabato 26 marzo: **Belgio-Olanda** (mondiale); **Giappone-Corea** (mondiale); **Perù-Cile** (mondiale); domenica 27 marzo: **Uruguay-Bolivia** (mondiale); **Australia-Nuova Zelanda** (mondiale); martedì 29 marzo: **Belgio-Francia** (torneo UEFA speranze); mercoledì 30 marzo: **Inghilterra-Lussemburgo** (mondiale); **Eire-Francia** (mondiale); **Galles-Cecoslovacchia** (mondiale); **Nuova Zelanda-Australia** (mondiale); **Svizzera-Scozia** (Torneo UEFA Speranze); giovedì 31 marzo: Coppa Africa per Nazioni (1. turno gare di ritorno).

In Inghilterra c'è anche chi fa lo streaking: è successo durante Aston Villa-Everton, finale di Coppa di Lega conclusa 0-0 e che, quindi, dovrà essere ripetuta.

GERMANIA OVEST
Cambio al vertice

L'Eintracht Francoforte ha condotto in porto l'operazione sorpasso nei confronti del Borussia M. che però, distaccato di due punti, ha disputato una partita in meno.

RISULTATI: **MSV Duisburg-Rot Weiss Essen 4-0; Karlsruhe-Fortuna 1-1; Herta Berlino-Kaiserslautern 2-0; VFL Bochum-Werder Bremen 0-2; Bayern-Borussia D. 1-2; Shalke 04-Colonia 1-1; Amburgo-Tennis Berlino 2-1; Saarbruecken-Eintracht B. 1-2; Borussia M.-Eintracht F. 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht B.	33	25	12	9	4	39	29
Borussia M.	31	24	13	5	6	42	25
Shalke 04	30	25	12	6	7	55	43
MSV Duisburg	29	25	10	9	6	49	32
Colonia	27	25	11	5	9	54	45
Bayern	27	25	10	7	8	56	49
Amburgo	27	25	10	7	8	45	44
Eintracht F.	26	24	11	4	9	54	43
Hertha Berlin	26	25	10	6	9	41	34
Werder Bremen	26	25	10	6	9	41	41
Borussia D.	25	24	9	7	8	52	44
Fortuna	25	25	8	9	8	37	36
VFL Bochum	24	25	9	6	10	37	39
Kaiserslautern	22	25	9	4	12	35	35
Karlsruhe	21	25	6	9	10	37	47
Rot Weiss Essen	17	25	5	7	13	34	67
Saarbruecken	16	25	4	8	13	23	42
Tennis Berlino	14	24	4	6	14	34	70

OLANDA
E l'Ajax va...

Poteva essere una giornata pro Feijenoord ed invece, a guadagnarci, è stato l'Ajax che, nonostante non sia andata al di là di un pareggio a Venlo, ha aumentato il vantaggio sul Feijenoord, sconfitto in casa dall'AZ '67.

RISULTATI: **Eindhoven-NAC Breda 1-1; VVV Venlo-Ajax 2-2; Twente-Sparta 1-1; Utrecht-Den Haag 5-1; Telstar-Eindhoven 2-2; Go Ahead Eagles-Haarlem 2-1; Feijenoord-AZ '67 0-2; Amsterdam-De Graafschap 2-1; Roda JC-NEC Nijmegen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	42	26	19	4	3	49	19
Feijenoord	37	26	14	9	4	55	25
PSV Eindhoven	35	26	14	7	5	50	26
Roda JC	34	26	14	6	6	43	24
AZ '67	33	26	13	7	6	51	25
Utrecht	32	26	14	4	8	50	45
Sparta	27	26	9	9	8	37	41
NAC Breda	26	26	9	8	9	34	41
Den Haag	24	26	8	8	10	40	36
Twente	23	26	8	7	11	30	32
Ga Ahead Eagles	22	26	6	10	10	31	49
Haarlem	21	26	7	7	12	26	37
Telstar	20	26	6	8	12	30	46
VVV Venlo	20	26	6	8	12	27	45
Eindhoven	20	26	5	10	11	23	50
NEC Nijmegen	19	26	5	9	12	36	39
Amsterdam	18	26	4	10	12	28	46
De Graafschap	15	26	4	7	15	22	46

INGHILTERRA
E se l'Ipswich?

Non tragga in inganno la classifica: il primo posto del Liverpool, infatti, è più teorico che pratico visto che l'Ipswich, secondo a un punto, ha giocato due partite in meno. Quindi...

1. DIVISIONE

RISULTATI: **Derby-Birmingham 0-0; Ipswich-Bristol City 1-0; Leicester-Coventry 3-1; Manchester U.-Leeds 1-0; Middlesbrough-Liverpool 0-1; Newcastle-Norwich 5-1; Queens Park Rangers-Arsenal 2-1; Tottenham -West Bromwich 0-2; West Ham-Manchester C. 1-0; Derby-Coventry 1-1*; Newcastle-Ipswich 1-1*; Manchester C.-Sunderland 1-0*; Norwich-Middlesbrough 1-0*; Tottenham-Liverpool 1-0*; Arsenal-West Bromwich 1-2*; Queen's Park Rangers-Leeds 0-0*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	42	31	18	6	7	50	27
Ipswich	41	29	17	7	5	53	24
Manchester C.	39	30	14	11	5	42	23
Manchester U.	35	28	14	7	7	51	36
Newcastle	33	28	12	9	7	49	35
Aston Villa	32	26	14	4	8	51	30
Leicester	32	30	10	12	8	39	43
West Bromwich	31	29	11	9	9	39	37
Leeds	31	29	11	9	9	34	35
Middlesbrough	31	29	12	7	10	26	29
Arsenal	28	31	10	8	13	47	52
Norwich	28	31	11	6	14	34	48
Birmingham	27	29	10	7	12	45	44
Stoke	25	27	9	7	11	17	27
Queen's Park R.	24	25	9	6	10	32	35
Coventry	24	27	8	8	11	31	39
Everton	24	27	9	6	12	38	49
West Ham	21	28	8	5	15	27	45
Tottenham	21	29	8	5	16	35	55
Derby	20	27	5	10	12	29	40
Sunderland	19	30	6	7	17	30	38
Bristol City	18	26	6	6	14	23	31

Chelsea, però...

Anche in seconda divisione, la classifica dice una cosa mentre la realtà potrebbe essere un'altra: il Chelsea, infatti, guida la classifica ma il Wolverhampton, con due punti in meno, deve recuperare due partite.

2. DIVISIONE

RISULTATI: **Blackburn-Orient 2-2; Blackpool-Bolton 1-0; Bristol Rovers-Millwall 0-0; Burnley-Sheffield 1-0; Cardiff-Chelsea 1-3; Luton-Plymouth 1-1; Nottingham Forest-Hull 2-0; Oldham-Notts County 1-1; Volverhampton-Hereford 2-1; Bristol Rovers-Blackburn 0-0*; Luton-Oldham 1-0*; Nottingham Forest-Notts County 1-2*; Orient-Millwall 1-1*; She eld U.-Cardiff 3-0*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	41	31	15	11	5	54	42
Wolverhampton	39	29	15	9	5	65	35
Bolton	38	29	16	6	7	53	36
Luton	38	31	17	4	10	51	34
Blackpool	37	31	12	13	6	45	32
Notts County	36	30	15	6	9	50	44
Nottingham F.	34	29	13	8	8	56	33
Charlton	32	30	11	10	9	52	46
Millwall	32	30	11	10	9	44	38
Oldham	31	28	12	7	9	39	37
Blackburn	31	30	12	7	11	33	39
Southampton	28	28	9	10	9	49	46
Hull	28	29	7	14	8	36	35
Sheffield U.	26	29	8	10	11	34	41
Bristol Rovers	26	31	9	8	14	38	53
Cardiff	25	30	9	7	14	40	47
Plymouth	24	31	5	14	12	36	49
Orient	23	26	7	9	10	27	33
Burnley	23	31	6	11	14	33	52
Fulham	22	31	6	10	15	38	53
Carlisle	21	30	7	7	16	31	56
Hereford	17	28	4	9	15	35	58

»»

SPAGNA
Stop all'Atletico

Imprevista sconfitta dell'Atletico ad Alicante: e questo risultato, concomitante con il 3-3 del Barcellona al Nou Camp, ha consentito ai catalani di rosicchiare un punticino al madrileni.

RISULTATI: **Betis-Elche 1-0; Santander-Real Sociedad 2-1; Real Madrid-Celta 0-0; Malaga-Valencia 0-1; Salamanca-Saragozza 0-0; Atletico Bilbao-Burgos 3-0; Barcellona-Siviglia 3-3; Hercules-Atletico Madrid 2-1; Las Palmas-Espanol 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	35	26	14	7	5	46	24
Barcellona	33	26	13	7	6	55	29
Valencia	30	26	11	8	7	42	35
Atletico Bilbao	29	26	12	5	9	44	33
Real Sociedad	28	26	11	6	9	48	28
Las Palmas	28	26	12	4	10	43	41
Espanol	27	26	10	7	9	43	47
Real Madrid	27	26	10	7	9	44	41
Salamanca	27	26	11	5	10	26	27
Siviglia	27	26	8	11	7	23	29
Betis	26	25	11	4	10	33	32
Elche	24	26	9	6	11	35	38
Hercules	24	26	8	8	10	25	32
Santander	23	26	8	7	11	29	46
Burgos	22	26	9	4	13	34	40
Saragozza	22	26	7	8	11	34	40
Celta	22	25	7	8	10	16	27
Malaga	12	26	3	6	17	16	43

CECOSLOVACCHIA
Il Dukla perde!

Battuta d'arresto per i super del Dukla che comunque rimangono in testa alla classifica, seguiti a una sola lunghezza dallo Slavia che ha vinto il derby con lo Sparta per 2 a 1.

RISULTATI: **VSS Kosice-SKLO Union 3-1; ZVL Zilina-Zbrojovka 1-1; Skoda Plzen-Lokomotiva 3-0; Bohemians Praga-Inter Bratislava 1-1; Banik Ostrava-Jednota Trencin 3-1; Spartak Trnava-Dukla Praga 1-0; Sparta Praga-Slavia Praga 1-2; Slovan Bratislava-VP Frydek Mister 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	29	20	13	3	4	45	21
Slavia Praga	28	20	10	8	2	37	22
Inter Bratislavia	24	20	10	4	6	35	24
Zborojovka Brno	23	20	9	5	6	29	25
Jednota Trencin	23	20	9	5	6	30	28
Banik Ostrava	22	20	8	6	6	29	21
Slovan Bratislavia	21	20	9	3	8	27	23
ZVL Zilina	20	20	7	6	7	29	25
Bohemians Praga	20	20	6	8	6	24	23
SKLO Union T.	19	20	7	5	8	33	30
Sparta Praga	19	20	8	3	9	26	30
Skoda Plzen	18	20	5	8	7	26	29
Lokomotiva K.	17	20	8	1	11	30	41
Spartak Trnava	16	20	6	4	10	14	33
VP Frydek M.	12	20	4	4	12	22	34
VSS Kosice	9	20	4	1	15	24	49

URUGUAY
Inizio scontato

Tutto come previsto nella prima giornata del campionato uruguaiano: Nacional e River Plate, infatti, hanno rispettato in pieno le previsioni che le vogliono come le formazioni più forti.

RISULTATI: **Penarol-Huracan Buceo rinviata; Nacional-Danubio 3-1; Wandreres-Cerro 1-0; River Plate-Bella Vista 3-1; Rentistas-Sud America 1-1; Liverpool-Defensor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	2	1	1	0	0	3	1
River Plate	2	1	1	0	0	3	1
Wandreres	2	1	1	0	0	1	0
Rentistas	1	1	0	1	0	1	1
Sud America	1	1	0	1	0	1	1
Defensor	1	1	0	1	0	1	1
Cerro	0	1	0	0	1	0	1
Danubio	0	1	0	0	1	1	3
Bella Vista	0	1	0	0	1	1	3
Penarol	0	0	0	0	0	0	0
Huracan Buceo	0	0	0	0	0	0	0

SVIZZERA
Super Servette

Ancora una vittoria per il Servette che, in questo modo, ha mantenuto il vantaggio che aveva su Zurigo e Basilea ambedue vincitrici nelle rispettive partite.

RISULTATI: **Winterthur-Zurigo 0-1; Basilea-St. Gall 4-2; Lausanne-Sion 3-0; Grasshoppers-Xamax 0-1; Young Boys-Servette 0-2; Chenois-Bellinzona 2-1.**

CLASSIFICA: **Servette 28 punti; Zurigo e Basilea 26; Xamax 22; Young Boys 21; Lausanne 20; Grasshoppers 17; Chenois 16; Sion 15; St. Gall 13; Winterthur e Bellinzona 6.**

JUGOSLAVIA
Stella: rossa o d'oro?

Pareggio con la Dinamo e distanze immutate tra la Stella Rossa e le altre squadre nel campionato jugoslavo. Chi fermerà la squadra di Belgrado? Ecco un quiz di difficile soluzione.

RISULTATI: **Velez Mostar-Partizan 1-1; Stella Rossa-Dinamo 1-1; Zagreb Napredak 3-0; Rijeka-Buducnost 1-0; Sarajevo-Olimpija 2-0; Vojvodina-Zeljeznicar 2-0; Hajduk-Radnicki 1-2; Sloboda-Celik 1-0; Borac-OFK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	29	19	11	7	1	34	17
Dinamo	24	19	9	6	4	32	20
Sloboda	24	19	9	6	4	26	24
Velez	22	19	8	6	5	33	21
Radnicki	22	19	6	6	5	28	25
Partizan	20	19	8	4	7	22	19
Rijeka	20	19	6	8	5	20	17
Olimpija	20	19	6	8	5	19	21
Hajduk	19	19	8	3	8	29	20
Borac	19	19	7	5	7	26	23
Zagreb	18	19	7	4	8	33	33
Buducnost	18	19	6	6	7	25	25
Vojvodina	17	19	5	7	7	21	29
OFK	17	19	5	7	7	23	32
Sarajevo	16	19	5	6	8	28	37
Napredak	13	19	4	5	10	16	30
Celik	12	19	3	6	10	13	26
Zeljeznicar	12	19	2	8	9	12	31

GRECIA
Olympiakos-crisi?

Ma cos'ha l'Olympiakos? Dopo aver tenuto la testa della classifica praticamente dall'inizio del campionato, oggi è terzo con il Panathinaikos a quattro punti dal Paok sempre più primo.

RISULTATI: **AEK-Olympiakos 1-0; Atromitos-OFI 0-1; Ioannina-Panserraikos 0-2; Ethnikos-Pierikos 2-1; Kastoria-Panathinaikos 3-2; Panetolikos-Iraklis 1-1; Panachaiki-Kavala 0-2; Panionios-Apollon 2-0; PAOK-Aris 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PAOK	38	23	16	6	1	50	19
AEK	35	23	16	3	4	39	17
Olympiakos	34	23	15	4	4	42	16
Panathinaikos	34	23	15	6	2	49	15
Aris	28	23	11	6	6	35	23
Kavalla	24	23	9	6	8	19	24
Ethnikos	23	23	9	5	9	32	26
OFI	23	23	10	3	10	32	33
Pierikos	20	23	8	4	11	33	41
Panionios	20	23	5	10	8	20	21
Ioannina	19	23	7	5	11	31	33
Panatolikos	19	23	7	5	11	16	34
Kastoria	19	23	8	3	12	21	33
Apollon	18	23	7	4	12	21	32
Panserraikos	18	23	6	6	11	25	24
Iraklis	17	23	6	5	12	15	31
Panachaiki	15	23	5	5	13	20	42
Atromitos	10	23	3	4	16	19	43

BULGARIA
Riposo al Levski

Una domenica di sosta per il Levski in vista del retour match con l'Atletico Madrid. E di questo ha approfittato il CSKA di Sofia per passare momentaneamente in testa.

RISULTATI: **CSKA Sofia-Slavia Sofia 0-1; Akademik Svistov-Lokomotiv Sofia 2-0; Sliven-JSK Spartak 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Pirin 2-0; Marek-Trakia 1-0; Akademik Sofia-Beroe 4-1; Dunav Ruse-Minior Pernik 1-0. Botev-Levski Spartak rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	25	18	10	5	3	31	15
Levski	24	17	9	6	2	35	18
Marek	24	18	9	6	3	31	20
Slavia Sofia	24	18	9	6	3	34	21
Botev	22	17	9	4	4	20	16
Trakia	20	18	6	8	4	24	20
Beroe	19	18	6	7	5	24	30
Akademik Svitov	17	18	6	5	7	21	26
Sliven	16	18	5	6	7	22	20
Pirin	16	18	5	6	8	22	30
Lokomotiv Sofia	16	18	4	8	6	23	26
Lokomotiv P.	16	18	4	8	6	19	23
Akademic Sofia	13	18	3	7	8	11	18
Minior Pernik	12	18	3	6	9	17	22
JSK Spartak	12	18	2	8	8	22	32
Dunav Ruse	10	18	2	6	10	11	28

UNGHERIA
Sempre quelle

Ujpest e Ferencvaros: il campionato ungherese vive sempre attorno a queste due. Un punto tra di loro in classifica e, dopo, un abisso.

RISULTATI: **Ferencvaros-Dorog 5-0; Diosgyoer-Csepel 2-0; MTK-Dunaujvaros 2-1; Szombathely-Kaposvar 1-0; Tatabanya-Vasas 1-2; Salgotarjan-Bekescsaba 1-0; Videoton-Honved 3-3; Dozsa Ujpest-Zalaegerszeg 3-0; Raba Eto-Gyoer Szeged 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dosza	31	19	15	1	3	58	26
Ferencvaros	30	19	13	4	2	50	17
Vasas	27	19	13	1	5	55	26
Honved	26	19	11	4	4	29	24
Szombathely	23	19	10	3	6	31	23
Videoton	21	19	9	3	7	40	27
Raba Eto	21	19	9	3	7	28	24
MTK	20	19	9	2	8	28	28
Bekescsaba	18	19	6	6	7	24	28
Diosgyoer	17	19	8	1	10	21	30
Zalaegerszeg	16	19	6	4	9	22	24
Kaposvar	16	19	6	4	9	20	24
Tatabanya	15	19	7	1	11	29	36
Salgotarjan	14	19	6	2	11	26	45
Szeged	14	19	4	6	9	15	40
Dunaujvaros	13	19	5	3	11	24	34
Csepel	12	19	3	6	10	17	30
Dorog	8	19	1	6	12	11	42

POLONIA
Slask kappaò

Alla vigilia della trasferta a Napoli, lo Slask è finito kappaò sul campo del Widzew Lodz. Pesaola... ringrazia e spera. In testa, tutto va come al solito: l'LKS e il Pogon fanno gara a sé.

RISULTATI: **Gornik Zabrze-Stal Mielec 3-0; Legia Varsavia-Szombierki Bytom 2-1; Pogon Szczecin-Ruch Chorzow 1-1; Widzew Lodz-Slask Wroclaw 4-0; Arka Gdynia-LKS Lodz 0-0; Lech Poznan-Zaglebie Sosnowiec 1-0; Row Rybnik-Odra Opole 0-1; GKS Tychy-Wisla Krakow 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	26	18	9	8	1	27	12
Pogon Szczecin	24	18	9	6	3	26	18
Slask Wroclaw	22	18	9	4	5	20	24
Widzew Lodz	21	18	7	7	4	31	24
Stal Mielec	21	18	8	5	5	23	19
Legia Sosnowiec	20	18	7	6	5	26	23
Gornik Zabrze	20	18	9	2	7	21	20
Zaglebie S.	20	18	6	8	4	19	18
Wisla Krakow	18	18	6	6	6	23	20
Arka Gdynia	17	18	7	3	8	20	22
Odra Opole	16	18	5	6	7	21	21
Ruch Chorzow	16	18	5	6	7	24	28
Szombierki B.	15	18	6	3	9	21	26
GKS Tychy	12	18	3	6	9	21	26
Lech Poznan	10	18	3	4	11	17	27
Row Rybnik	10	18	2	4	11	19	31

ARGENTINA
River in fuga

Già in fuga il River Plate dopo sole 3 giornate: il Boca, da parte sua, si... consola con la Libertadores nel cui primo incontro ha battuto il River con un rigore di Mouso.

RISULTATI: **Idependiente-All Boys sospesa; Atlanta-Colon 1-1; Lanus-Huracan 1-1; Estudiantes-Boca 2-0; Banfield-F.C. Oeste 3-2; Velez Sarsfield-Temperley 2-1; San Lorenzo-Gimnasia 0-0; River Plate-Quilmes 3-1; Union-Platense 1-1; Argentinos-Chacarita 2-1; Newells-Racing 1-0. Riposava Rosario Central.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	6	3	3	0	0	12	5
Lanus	5	3	2	1	0	7	2
Newells	5	3	2	1	0	6	4
Velez	5	3	2	1	0	8	5
Atlanta	4	3	1	2	0	4	2
Estudiantes	4	3	1	2	0	5	3
Huracan	4	3	1	2	0	5	4
Union	4	3	1	2	0	6	3
Argentinos	3	3	1	1	1	6	6
Boca	3	3	1	1	1	4	5
Quilmes	3	3	1	1	1	4	5
San Lorenzo	3	3	1	1	1	4	5
Banfield	2	3	1	0	2	5	6
Colon	2	3	0	2	1	3	4
Racing	2	2	1	0	1	1	1
Platense	2	3	0	2	1	4	5
Temperley	2	3	1	0	2	7	10
Gimnasia	1	3	0	1	2	3	7
Rosario	1	2	0	1	1	2	4
Independiente	1	1	0	1	0	0	2
All Boys	1	2	0	1	1	1	2
Chacarita	1	3	0	1	2	5	7
F. C. Oeste	0	3	0	0	3	5	9

SCOZIA
Sempre più Celtic

Con cinque punti di vantaggio sul Dundee (e una partita in meno) il Celtic guida in assoluta tranquillità la classifica del campionato scozzese. E a questo punto, fermarlo è diventato un'impresa.

RISULTATI: **Aberdeen-Dundee U. 0-1; Kilmarnock-Ayr U. 0-1; Celtic-Partick Thistle 2-1*; Hibernian-Kilmarnock 2-0*.**
* **recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	38	24	17	4	3	58	27
Dundee U.	33	25	13	7	5	44	28
Rangers	32	25	12	8	5	38	22
Aberdeen	30	24	11	8	5	39	23
Hibernian	26	25	6	14	5	24	24
Partick Thistle	20	25	6	8	11	24	35
Hearts	19	25	5	9	11	35	44
Motherwell	18	21	6	6	9	32	37
Ayr	18	25	7	4	14	31	52
Kilmarnock	12	27	3	6	18	25	58

LUSSEMBURGO
Jeunesse più sola

La Jeunesse aumenta il vantaggio sugli inseguitori grazie alla vittoria conseguita sul terreno dei Red Black ed alla sconfitta subita dai Red Boys a opera del Beggen.

RISULTATI: **Red Black-Jeunesse Esch 1-2; Beggen-Red Boys 1-0; Ettelbruck-Alliance Dudelange 2-2; Grevenmacher-Rumelange 1-1; Stade Dudelange-Aris Bonnevoie 0-1; Niedercorn-Chiers 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	24	17	11	2	4	31	19
Niedercorn	22	17	10	2	5	34	27
Red Boys	21	17	9	3	5	36	26
Stade Dudelange	18	16	9	2	5	40	21
Alliance	18	17	7	2	8	28	34
Grevenmacher	16	17	7	2	8	28	34
Ettelbruck	16	17	5	6	6	31	33
Chiers	14	16	6	2	8	15	17
Beggen	14	17	4	6	7	22	32
Rumelange	13	16	4	5	7	20	20
Aris	11	16	4	3	9	17	27
Red Black	11	17	4	3	10	20	34

AUSTRIA
Battuto l'Innsbruck!

Quello che nessuno si aspettava è successo: l'Innsbruck ha perso! E per di più in casa: autore dell'exploit è stato l'Admira Wacker cui vanno i ringraziamenti dell'Austria Wacker.

RISULTATI: **SSW Innsbruck-Admira Wac 0-1; Sturm Graz-Austria Wac 0-2; Rapid-Austria Salzburg 5-0; Linzer ASK-Grazer AK 1-0; Menna-Voeest Linz 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	30	21	12	6	3	34	15
Austria Wac	28	21	12	4	5	39	27
Rapid	27	21	10	7	4	39	24
Admira Wac	22	21	8	6	7	27	28
Voeest Linz	20	21	6	8	7	28	27
Linzer Ask	19	21	7	5	9	32	33
Sturm Graz	17	21	6	5	10	24	35
Vienna	16	21	4	8	9	15	22
Grazer AK	16	21	5	6	10	21	35
Austria Salzburg	15	21	6	3	12	20	34

TURCHIA
Però, il Besiktas...

Potrà anche non servire a niente, ma la vittoria del Besiktas sul capolista del Trabzon, se non altro vivacizza il campionato che altrimenti rischiava di addormentarsi.

RISULTATI: **Besiktas-Trabzon 1-0; Giresunspor-Galatasaray 1-1; Zonguldak-Goztepe 2-0; Bursa-Bolu 0-0; Adana Demirspor Eskisehirspor 1-1; Mersin-Orduspor 1-1; Fenerbahce-Samsun 1-0; Altay-Adawaspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	29	20	13	3	4	27	8
Fenerbahce	24	20	7	10	3	19	10
Eskisehirspor	24	20	9	6	5	21	17
Altay	23	20	7	9	4	20	13
Besiktas	22	20	8	6	6	26	15
Bolu	22	20	6	10	4	19	21
Bursa	21	20	6	9	5	25	23
Ordu	21	20	7	7	6	19	18
Mersi	21	20	6	9	5	15	16
Galatasaray	20	20	6	8	6	23	19
Zonguldek	19	20	8	3	9	16	19
Samsun	18	20	5	8	7	11	14
Goztepe	17	20	6	5	9	14	21
Adana Dem.	16	20	3	10	7	12	25
Giresunspor	13	20	3	7	10	14	21
Adanaspor	10	20	2	6	11	15	34

Mondoflash

TRA GERMANIA e Francia, a livello calcistico, c'è una notevolissima differenza a vantaggio, beninteso, dei tedeschi. Malgrado ciò, i due volte campioni del mondo, hanno battuto « les coqs » solo 4 volte; altre 4 volte hanno pareggiato e 5 hanno perso. Ma c'è di più: nel decennio '52-'62, i tedeschi hanno perso tre volte e pareggiato due senza mai vincere.

PETER WARD, che milita in Inghilterra nel Brighton in terza categoria, ha già segnato la bellezza di 22 gol: di lui si parla come di un nuovo Jimmy Greaves.

PETER NOGLY dell'Amburgo, ha debuttato nella nazionale tedesca a 30 anni contro la Francia. « Quando ho sentito l inno nazionale — ha detto — ho sentito le ginocchia che mi si piegavano ».

IL PRESIDENTE del Valencia ha giustificato così il licenziamento di Heriberto Herrera: « La sua incompatibilità con la squadra era evidente ». Al posto di H.H. 2 dovrebbe arrivare Munoz, ex tecnico del Real Madrid.

PAUL BREITNER ha rinnovato il contratto che lo lega al Real Madrid imitato da Neeskens che resterà altre due stagioni al Barcellona. Cosa farà Cruijff?

MELERO, l'arbitro che ha espulso Cruijff nel corso di Barcellona-Malaga si è dimesso adducendo ragioni personali.

Helmut Schoen in veste di indossatore prova la nuova divisa della nazionale tedesca: si tratta di un giubbotto bianco con lo stemma della Bundesliga da portare su pantaloni neri

ZEZE' MOREIRA, allenatore del Cruzeiro, ha pronosticato che il prossimo campione del mondo sarà sudamericano. A questo punto è aperta la caccia: Brasile? Argentina? Paraguay? Ai posteri l'ardua sentenza.

LA NAZIONALE SVEDESE ha scelto Marbella per svolgere la preparazione primaverile prima che inizi il campionato.

GLI OTTO MILIONI di dollari (quasi otto miliardi di lire) pagati dalla Sté West & Nally per la pubblicità ai Mondiali di Baires, saranno divisi tra la FIFA, il Comitato organizzatore e le sedici squadre finaliste.

A FINE STAGIONE, l'Atletico Madrid perderà gli argentini Becerra e Diaz: il primo si dovrebbe trasferire al Boca Juniors e il secondo al Racing.

IL CELTIC giocherà contro l'Inter in amichevole il 28 maggio prossimo in occasione della festa di Glasgow. Questa partita rappresenterà ,a dieci anni di distanza, la rivincita della finale di Coppa dei Campioni del '67.

A KEVIN KEEGAN, nonostante la scadente prova sostenuta con la maglia della nazionale contro l'Olanda, è stata dedicata una statua di cera al famoso museo londinese di Madame Tussaut.

LE DIMISSIONI di Brandao dalla carica di CT della nazionale brasiliana rischiano di diventare un affare di stato: il deputato dello stato di San Paolo, Antonio Castello Branco, ha presentato al Governo federale di trasferire la sede della CéBéDé da Rio de Janeiro a Brasilia.

OLEG BLOCHIN ha dichiarato a France Football quali sono i suoi maggiori desideri: fare una lunga chiacchierata con Cruijff e giocare la finale del Mondiale a Buenos Aires.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: BAYERN M. (Germania O.) - Finale: Roma 25 maggio 1977

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.
Bayern M. (Ger. Ov.)-Dinamo Kiev (Urss)	1-0	16 marzo	—
St. Etienne (Fr.)-Liverpool (Ing.)	1-0	16 marzo	—
Borussia M. (Ger. Ov.)-Bruges (Bel.)	2-2	16 marzo	—
Zurigo (Svi)-Dinamo Dresda (Ger. Est)	2-1	16 marzo	—

COPPA DELLE COPPE

DETENTORE: ANDERLECHT (Belgio) - Finale: Amsterdam 11 maggio 1977

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.
Levski Sofia (Bul.)-Atletico Madrid (Sp.)	2-1	16 marzo	—
Anderlecht (Bel.)-Southampton (Ing.)	2-0	16 marzo	—
MTK Budapest (Ung.)-Amburgo (Ger. Ov.)	1-1	16 marzo	—
Slask Wroclaw (Pol.)-**NAPOLI** (It.)	0-0	16 marzo	—

COPPA UEFA

Detentore: LIVERPOOL (Inghilterra) - Finali 4 e 18 maggio 1977

QUARTI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIF.
Atletico Bilbao (Sp.)-Barcellona (Sp.)	2-1	16 marzo	—
Queens Park R. (Ing.)-AEK Atene (Gr.)	3-0	16 marzo	—
Magdeburgo (Ger. Est)-**JUVENTUS** (It.)	1-3	16 marzo	—
Feyenoord (Ol.)-Racing White (Bel.)	0-0	16 marzo	—

Postamondo

a cura di **Stefano Germano**

Cari amici, evadere le vostre richieste di formazioni, colori sociali, albi d'oro e così via è come pretendere di vuotare il mare usando un cucchiaino di caffè: è per questo, quindi, che vi anticipiamo una nostra meravigliosa e unica realizzazione: un inserto — che verrà pubblicato quando saranno conclusi i campionati europei — nel quale verranno pubblicati colori sociali e formazioni di tutte le squadre europee con gli albi d'oro relativi ai vari campionati e alle varie coppe; oltre alla storia (e all'albo d'oro) delle tre coppe europee più importanti con la formazione della squadra vincitrice.

Netzer stella tramontata?

PRIMA DI TUTTO debbo delle scuse ad Angela Pasquini di Rieti se non le ho risposto prima, ma la sua lettera era finita sotto una pila di altra carta che me l'aveva nascosta. Dunque Angela mi chiede notizie di Netzer, il fuoriclasse tedesco che, dopo essere stato uno dei punti di forza del Borussia ai tempi della disfida con l'Inter, è finito un po' nel dimenticatoio. Senza dubbio Netzer è rimasto vittima di situazioni a lui estranee: dopo l'esplosione in Germania, (e conquista della Coppa Europa) siccome la sua personalità cozzava con quelle di Beckenbauer e Overath, pagò a prezzo troppo caro questo... conflitto di interessi. Emigrato in Spagna (al Real Madrid) non vi trovò quella comprensione che altri (Cruijff ad esempio, o Neeskens) hanno trovato al Barcellona. All'inizio di questo campionato è finito a Zurigo, al Grasshoppers, dove sta vegetando in un campionato la cui mediocrità ha finito per offuscare anche i vividi bagliori della sua classe.

Dove in Inghilterra

SANDRO TALANI di Lucera (Foggia) vuole sapere in che squadra giocano i seguenti calciatori. Eccolo accontentato.
Inghilterra: Marsh (Queen's Park Rangers), Chivers (Tottenham Hotspurs), Peter Taylor (Crystal Palace), Storey (Arsenal); Irlanda del Nord: Jennings (Watford); Eire: Kinnear (Brighton); Galles: Evans (Crystal Palace), England (Blackburn); Scozia: Law (Manchester City), Holton (Manchester United), Graham (Arsenal), Morgan (Burnley).

Bayern-Coppe '69-'70

Nell'edizione '69-'70 della Coppa dei Campioni, la strada compiuta dal Bayern fu brevissima: i tedeschi, infatti, uscirono al primo turno perché, vincitori sul Saint Etienne in casa per 2-0, furono sconfitti in trasferta per 0-3.

Rep e Deyna

JOHNNY REP e Kaszimierz Deyna, caro signor Morandini di Sesto San Giovanni, sono senza dubbio tra i più validi rappresentanti di due scuole calcistiche (quella olandese e quella polacca) che hanno dato un grosso scossone al mondo, spesso sclerotizzato, del calcio europeo.
Johnny Rep ha fatto parte del grande Ajax che vinse per tre volte consecutive (dal '70 al '73) la Coppa dei Campioni. Punto di forza della squadra olandese ai campionati del Mondo di Monaco '74, attualmente gioca nel Valencia dove la sua potenza è tale da riuscire a far licenziare Heriberto Herrera, reo di non andare d'accordo con lui. Inizialmente centrocampista, Rep si è trasformato in punta di destra: all'olandese, però, e cioè mai fermo. Grazie alle leve lunghissime, il suo correre in progressione ne fa un mezzofondista veloce che gioca al calcio.
Kaszimierz Deyna, da parte sua, anche se ha avuto la sua consacrazione internazionale a Monaco '74, è giunto a quella manifestazione da campione olimpico, titolo vinto, sempre a Monaco, nel '72. Uomo squadra della nazionale polacca, dopo i Mondiali del '74, ha saputo dire di no ai contratti offertigli da parecchie squadre europee per restare nel Legia Varsavia.

Una bella moto fa gola a tutti. Noi ve la regaliamo. Se volete vincere una fantastica LAVERDA 125 ENDURO non dovete fare altro che partecipare al nostro concorso. Vi chiediamo un pronostico sul risultato di tre partite di domenica prossima e il nome di un calciatore: quello che per primo farà gol fra i tre che abbiamo scelto. Se ci azzeccate potrete partecipare al sorteggio di bellissimi premi settimanali e mensili. Alla fine del campionato, poi, se avrete avuto costanza e un pizzico di fortuna, la moto sarà vostra. Alcuni giocatori hanno già collezionato punti preziosi per la classifica finale, ma il concorso (e il campionato) è ancora tutto da giocare Coraggio, dunque, e occhio alle squadre di serie A e ai loro « piedi buoni »!

AMICI, IL GIOCO E' FATTO! O meglio, il « Guerin chi? », prende i contorni ben definiti dei primi vincitori dei nostri premi settimanali, dopo la pubblicazione dei pari-merito per le schede 1 e 2. Una precisazione, comunque, innanzi tutto: come in ogni gara sportiva (e il calcio ne è forse l'esempio più lampante) non sono mancate le contestazioni e le precisazioni; nessuna, tuttavia, era determinante al fine di modificare il punteggio dei giocatori che avevano totalizzato il massimo punteggio. Capitolo chiuso, dunque.
E andiamo sul particolare. Sui protagonisti dei « super-esperti » legati alla scheda numero 1. Il primo sorteggiato è un genovese, Mauro Allegretti: a lui va la favolosa borsa Diadora contenente il giubbetto e le scarpe Borg-competition (le stesse, cioè, usate dal teninsta svedese). Il secondo estratto è già un personaggio del nostro concorso: è il « super-indovino » (ricordate il titolo di qualche settimana fa?) Angelo Di Gesaro che — come già detto — ha totalizzato ben quattro massimi punteggi. Giusta e doverosa, quindi la Confezione Dermatrophine « for men » ed anche (udite, udite) il terzo premio consistente in una cassetta di liquori Tombolini. Come dire, Angelo Di Gesaro è un super-indovino, ma è pure un super-fortunato!

QUESTI, QUINDI, I VINCITORI dei premi settimanali abbinati al primo tagliando. Ma, come detto all'inizio, i due sorteggi si sono seguiti a ruota ed i vincitori pure. E qui viene la sorpresa, o meglio, il bello. Il che, tradotto in termini anagrafici, significa che proprio Angelo Di Gesaro (e dagli!!!) si è accaparrato il primo premio per il tagliando numero due. Il suo monte-premi, dunque, a tutt'oggi (facendo le debite somme) registra « il pieno »: una borsa Diadora, la confezione Dermatrophine e la cassetta di liquori Tombolini. E scusate se è poco! Stavolta lo segue il signor Renzo Vecchi di Gropello Cairoli (PV) e terzo è stato sorteggiato Anselmo Uccheddu di S. Anna Arresi. Questi, allora, i primi premiati per quanto riguarda i sorteggi relativi alle prime due schede. L'elenco dei ventitré concorrenti che hanno indovinato tutti i risultati del terzo tagliando è già stato pubblicato nel numero scorso, ed oggi è tempo, dunque, fare il punto sulla quarta scheda. Il pronostico vincente era 2-X-X (Catanzaro-Juventus 0-2; Cesena-Inter 0-0; Milan-Napoli 1-1) mentre per il marcatore occorreva sbarrare il nome di Pulici, l'unico dei tre bomber da noi proposti, nell'andare a rete. Detto questo, precisiamo che soltanto 11 sono stati i massimi punteggi giunti in tempo utile per partecipare al sorteggio relativo a questa scheda.

La scheda numero 1, dunque ha laureato il primo vincitore del « Guerin chi? »: è il signor Mauro Allegretti (a destra nella foto, assieme al calciatore Sidio Corradi), un genovese che si è accaparrato la « number one » delle favolose borse Diadora.

Gli « esperti » di turno sono i seguenti: **Mauro Allegretti** (via G. Piantelli 2/C, Genova); **Marco Balboni** (via D'Alighieri 11 - Cento di Ferrara); **Iglis Baldi** (via Matteotti 4, Cavriago (RE); **Francesco Camaggio** (via Domenico Fontana 45/B - Napoli); **Paolo Di Vetta** (via Vigna Mangani 3/A - Roma); **Attilio Falco** (via A. De Gasperi 9, Bagnolo P. - CN); **Davide Ferrara** (Traversa Brecce Sant'Erasmo 140 - Napoli); **Eugenio Guida** (via G. Marconi 19, Vico Equense - NA); **Nerio Lazzaroni** (via Borgoleoni 71/A - Ferrara); **Roberto Magli** (via Fornasini 10, Poggio Renatico - FE); **Anselmo Uccheddu** (via Italia 110, S. Anna Arresi - CA). Inoltre, al di là del termine del 9 marzo (come da regolamento, articolo 8) sono finiti altri cinque partecipanti con massimi punteggi. Tra questi, more solito, Di Gesaro autore — tra l'altro — anche di un'8, un 5 e un 3!

IL DISCORSO, TUTTAVIA, appena fatto sulla quarta scheda si riallaccia alla prima classifica mensile. Meglio, però, sarebbe dire « potrebbe riallacciarsi ». E ci spiegamo. Si sono registrati alcuni ritardi nella consegna da parte delle Poste (a volte, in verità, davvero incomprensibili) e quindi una graduatoria fatta oggi potrebbe non risultare esatta. Al limite, in attesa di una verifica ufficiale che darà luogo all'assegnazione dei premi mensili cinture di sicurezza Klippan, di vario tipo e valore) possiamo compilarne una puramente indicativa. Questa: incredibile, ma vero, a quota 36 (vale a dire, a punteggio pieno) troviamo l'accoppiata Marco Balboni e Angelo Di Gesaro; a due sole lunghezze Antonio Matacera; poi — più staccati — Anselmo Uccheddu (visto che abbiamo fiuto?) e in fila indiana, Eugenio Di Jonio Giovanni Ludovisi e Roberto Magli. Fin qui, dunque, premi e premiati. Con due precisazioni finali. La prima riguarda gli eventuali reclami inerenti alla scheda numero 4: dovranno pervenire, in forma scritta, entro e non oltre il 23 marzo p.v. Il secondo, più che una constatazione, è un avvertimento per i due capolista della classifica (ufficiosa) del mese: all'elenco manca ancora la scheda del signor Marinelli di Cento, un concorrente che dopo la terza settimana conduceva alla pari con Balboni e Di Gesaro. □

GUERIN chi?

CONCORSO GUERIN CHI? Scheda n. 6

Questa scheda è relativa alla 6. giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77 serie A

LA SCHEDA E' VALIDA **SOLO SE INCOLLATA SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITA ENTRO IL 12-3-1977**

GUERIN SPORTIVO N. 11/1977

Il mio pronostico

PARTITE DEL 19-3-1977 - 6. Giornata di ritorno

CESENA-SAMPDORIA ☐

MILAN-BOLOGNA ☐

VERONA-JUVENTUS ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

La mia classifica finale

CAMPIONATO DI SERIE A 1976-77

1.

2.

3.

MITTENTE:

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

PRUZZO GRAZIANI CALLONI

D.M. 4/180246 del 10-2-1977

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1 - X - 2. Per i marcatori, invece, si sbarra il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE:
partecipano al nostro concorso
SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Il personaggio della settimana

BRUNO PESAOLA

Parlando di lui, dicono che ormai ha chiuso con Napoli. Ora confessa la sua delusione, la sua amarezza e non nasconde nostalgia per Bologna. E' l'occasione per parlare del valzer degli allenatori: di Fabbri, Marchioro, Chiappella e anche di Giagnoni. Poi c'è il campionato e la Coppa delle Coppe che vorrebbe donare alla sua squadra e alla sua città

Come una coppa di champagne

Servizio di **Giuseppe Galassi**
Foto di **Guido Zucchi**

BRUNO PESAOLA getta la maschera. Il multiforme Petisso, bugiardo e istrione, signore e nottambulo, accomodante e battagliero, psicologo e diabolico, umano e guascone getta la maschera. Ha giurato di dire la verità. Questa volta non sulla testa di Carlo Montanari, come usava fare ridendo nei quattro anni di Bologna. Ha la voce roca. Prima Wroclaw, poi Milano. Di freddo ne ha preso tanto. E poi una sigaretta dietro l'altra. In questo non è cambiato. Però un anno di Napoli — soprattutto quando le cose non filano per il verso giusto — deve essere una sofferenza per tutti.

— Petisso: Mergellina, il caldo del Golfo, l'attico che si specchia sul mare, valgono le nebbie della pianura e un'appartamento pieno di rumori?

« Certo che a Bologna ci ho lasciato il cuore. Gli amici, le notti in quell'osteria di via della Zecca. Sono confuso. Mah... Rimpiangere non serve a niente. Chi sceglie una strada, la deve soffrire e godere da solo, senza aggrapparsi al senno del poi. Io sono a Napoli, del Napoli fino al trenta di marzo. Sto qui. Aspetto... ».

— Sta aspettando forse che la fata buona lo riporti sui suoi passi?

« Se le fate buone esistessero vorrei che il Napoli vincesse lo scudetto e che il Bologna si piazzasse secondo. Questo è un campionato maledetto per il Napoli e per il Bologna, ma vedrete che presto arriveranno le soddisfazioni, per entrambe le squadre. E allora ritroverò il sorriso anch'io ».

»»

Il personaggio della settimana

segue

— Il Napoli di Vinicio — in sostanza — ha mostrato un calcio piacevole e aperto, ma non ha mai « guadagnato » molto. Il suo Napoli — invece — bada più alla sostanza. Dove vuole arrivare?
« A questo punto vincere la Coppa delle Coppe non sarebbe male e, in campionato, magari arrivare terzi ».
— Per agguantare questi prestigiosi traguardi cosa dovrebbe succedere?
« Che nessuno dei miei giocatori si facesse male. E poi volerlo, magari sputando sangue, ma volerlo, come se fosse questione di vita o di morte ».
— Il Wroclaw com'è?
« Una brutta bestia. E poi il calcio polacco non lo scopro io. Agli ultimi Mondiali hanno fatto soffrire tutti. Molti giornali, prima della nostra trasferta, avevano scritto e riscritto sulla nostra sfacciata fortuna. Il sorteggio — secondo loro — ci aveva aiutato in modo sfacciato. Ma forse non erano informati su questa squadra. Il Wroclaw è secondo nel campionato polacco, ha fior di nazionali e poi si era preparato al massimo per questo incontro, non tralasciando pro-

Alcuni momenti della trasferta napoletana in terra polacca: Juliano e Montefusco (sopra a sin.) fanno incetta di souvenirs, mentre Speggiorin e Favaro (sopra) passeggiano per le vie del centro. A fianco: Savoldi double-face. Sotto: due fasi di gioco con Favaro e Chiarugi protagonisti.

La formazione dello Slask: in piedi da sinistra Rybotycki, Wanat, Karpinski, Pawlowski, Kowalczyk, Rachwalski, Zmuda, Garlowski. Accosciati da sinistra: Wisniewski, Sybis, Kopycki, Erlich, Kalinowski, Olesiak, Garlowski.

prio niente. Si erano fatti anche anticipare la partita del loro torneo al sabato, per poter riposare di più. Noi abbiamo voluto il pareggio. Senza falsa modestia siamo stati bravi ».

— Attento, Petisso: questa intervista... va in onda prima che si giochi la partita di ritorno...

« Non mi frega. Vedrete che chi ha criticato il Napoli di Wroclaw si ricrederà ».

Il tono di voce di Pesaola — ci si accorge parlando — non è amaro soltanto per il cocktayl di whisky e fumo. Qualcosa lo rode, in fondo. Il suo ritorno a Napoli è stato — come dire? — drammatico. Immaginate Goethe che torna a Mergellina due secoli dopo; o quel turista inglese che era passato dalle parti del Golfo dove c'era il famoso pino e adesso non lo trova più. A Pesaola è capitato così: se n'è andato da Napoli che c'era un certo clima, amici amicissimi, nemici nemicissimi, calore umano, forse anche folclore; e adesso invece un freddo boia, dentro e fuori. Così si comprende il desiderio — preghiera di tornare a Bologna, dove peraltro qualcuno che gli era amico già lo tradisce e magari i vecchi nemici lo accoglierebbero con un sorriso. Cose che capitano, soprattutto nel calcio. Queste riflessioni sul futuro del Petisso — che ormai considera chiuso il suo rapporto col Napoli, salvo — come detto — conquistare una Coppa delle Coppe da lasciare ad eterna memoria del suo grande amore per questa gente e questa città, portano a parlare del gran valzer delle panchine iniziatosi sulle pagine dei giornali e pronto a concludersi nelle sedi appropriate. Tanti i tecnici di valore a spasso, di qualcuno in particolare vogliamo discutere perché in un modo o nell'altro hanno punti di riferimento con Pesaola. Marchioro, perché supercontestato; Fabbri, perché « ex » rossoblù; Chiappella, perché si dice che torni a Napoli; Giagnoni, bè, perché Giagnoni è stato capace di far rimpiangere a molti bolognesi anche l'odiamato Petisso.

« Marchioro? E' bravo, ha idee valide, ha solo dimenticato che per attuarle ci vuole tempo, pazienza e soprattutto una società che creda in te, nel tuo lavoro, e ti protegga fino in fondo ».

— E Fabbri?

ZMUDA

KALINOWSKI

SYBIS

« Fabbri è quello che di calcio giocato ne capisce più di tutti ».

— Il numero uno degli allenatori, allora?

« Non ho detto questo: solo che di calcio ne capisce più di tutti ». (Fra parentesi, una voce raccolta in giro, che diamo a puro titolo di informazione: pare che a Fabbri piacerebbe tornare al Bologna in veste di general manager tecnico con Cervellati allenatore. Se ne dicono tante che una di più non può far male...).

Torniamo a Pesaola: — Di Chiappella travolto dal ciclone Mazzola cosa pensa?

« Semplice: se il signor Mazzola vuol fare tutto lui, benissimo. Ma a una condizione: prima smette di giocare, poi invece di dare consigli diventa allenatore e se un presidente deciderà di dargli fiducia, allora, solo allora, il signor Mazzola potrà dire la sua. E' troppo comodo — adesso — suggerire nomi, fare programmi, e tutte balle di questo genere. Prima si responsabilizza e poi parla. Lo stesso vale per il signor Gianni Rivera. Manca Chiappella. Lascio giudicare agli altri come può lavorare un allenatore in simili condizioni ».

— Per ultimo Giagnoni e il suo operato al Bologna.

« Gustavo ha forse dimenticato che il campo non è facoltà di ingegneria. Quando me ne andai da Bologna raccomandai Giagnoni al signor Conti, quindi una certa stima per lui la dovevo pur nutrire. E ce l'ho ancora. Posso solo dire che forse non ha capito i giocatori, che è stato sfortunato, e che ha voluto cambiare troppo in fretta un certo tipo di lavoro che io avevo fatto. Non dico altro, anche perché i risultati parlano da soli ».

— Due ipotesi: se il Bologna si salva cosa c'è da fare? Se il Bologna retrocede cosa c'è da fare?

« La seconda ipotesi la scarto subito perché non è neppure pensabile che il Bologna possa andare in serie B e, certo che resterà in A, dico con un paio di acquisti azzeccati e con il ritorno di tutti i ragazzi in prestito — leggi Fiorini, Colomba, ecc. — ritornerà in alto. Dico di più, anzi mi sbilancio: nel giro di un paio d'anni il Bologna lotterà in alto, per i primi posti ». Con Pesaola? Chissà... □

SERIE B

a cura
di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: RIMINI-MONZA 1-1

Un gol di... Ciacci al Monza che non c'era

1 **RIMINI. PRIMA HA** regalato il Rimini. Angolo di De Vecchi, nessun riminese sul primo palo, Tancredi impalato, Sanseverino in gol, di testa, in mezza capriola. Poi, quando la frittata sembrava fatta e per il Rimini era quasi spalancato il baratro, Berlini inventava una bella fuga sulla sinistra per il cross. Terraneo usciva ed agguantava, ma Vorazzo faceva « catapulta » sul portiere e la palla sfuggiva alla presa del futuro allievo di Radice, per entrare dentro. Ciacci ignorava la brutta carica a Terraneo e convalidava.

UN PAREGGIO CHE ha reso contenti tutti. Come fotografia del « match » e del suo contenuto (scarsino) ci sta tutto. Ma che il Monza si senta defraudato è anche giusto, a ben vedere. Che poi la buona sorte abbia teso la mano ai brianzoli quando il paletto di sinistra ha salvato Terraneo dalla deviazione di Russo in mischia è altro avallo che legittima il risultato. Ma il Monza si sente defraudato ugualmente, pur se il « clan » ha capito che dalla giornata grama dell'intero complesso non era possibile cavare di meglio.

IL RIMINI PRENDE un brodino e rimane in corsa per la salvezza. Una strada da battere che sarà certamente ancora lunga e difficile. In effetti i bianco-rossi denunciano limiti vistosi. La « carica »-Herrera è scomparsa. Un esempio: Fagni, che col « mago » aveva assunto le sembianche di Gadocha, adesso è un tapinello qualsiasi, privo di incentivi e di morale. E poi il canovaccio tattico-tecnico: una pochezza che fa persino tenerezza. C'è solo tanta buona volontà. E questa conta, è tutto, ora come ora. Specialmente alla vigilia della trasferta-spareggio di Terni. Angelo Becchetti ha il viso tirato. Prima del « match » a malapena ha salutato i vecchi amici, come il sottoscritto. Angiolino sente il terreno scottargli sotto i piedi, pur avendo lavorato onestamente, fino ad ora. Il fatto è che il pubblico romanticamente rivorrebbe Herrera. Ma il « mago » ha proprio chiuso, col Rimini, almeno da quanto ci ha illustrato Rino Cavalcanti, D.S. in pianta stabile. E siccome i nuovi dirigenti bianco-rossi (sono in 36, hanno rivalutato il capitale sociale, portandolo a cifre consistenti, liquidando definitivamente Gaspari che è stato sollevato anche dalle fidejussioni bancarie) non hanno voglia di « far salti nel buio », Becchetti resterà fino in fondo.

E' ANCHE GIUSTO, se vogliamo. Bisogna pur riconoscere che ci voleva il suo coraggio nell'affrontare il mare procelloso di una classifica che è ancora « aperta », ma che sicuramente mette in preventivo dura « via crucis » fino a giugno. Per poter sperare con buone prospettive il Rimini deve migliorare la sua penetrazione. Vorazzo era modesto nel Forlì, non può bastargli la buona volontà, in B. Fagni deve risuscitare, dagli altri non si può pretendere la luna, a meno che non rientrino agli alti regimi Pellizzaro e Carnevali. Le note confortanti vengono dalle retrovie. Bene Raffaelli e Agostinelli, validissimo Sarti, che resta ancora il miglior « libero » della società, anche se ogni anno, puntualmente, si cerca il suo sostituto.

IL MONZA DEL « Romeo Neri » era a mezzo servizio e ha così dato una mano al Rimini nel guadagnarsi la pagnottella del punto. Diciamo un Monza al 40 per cento del suo rendimento reale. C'è Rubens Buriani che non « gira » più e fa repubblica privata, nell'economia del gioco corale. E poi c'erano assenze fondamentali come quelle di Gamba e Braida. Una domenica molto « pasticciata », quasi che il 4-0 rifilato alla Samb avesse scaricato il gusto del gol. Pur andando a due dita dal colpaccio esterno, quindi, un Monza da correggere a tamburo battente, anche se Alfredo Magni tiene aggiornati i suoi conticini e registra un altro passetto in avanti. Ma è chiaro che nel dialogo del primato urgono in molte, si sono rifatte sotto Pescara e Como, c'è l'Atalanta che ha preso a girare come avrebbe dovuto fin dal girone d'andata.

CAPPELLETTI, VITALI e SACCHERO continuano a fare professione di sano ottimismo. Sono d'accordo con loro: il Monza ha tutte le carte da giocare. E' attesa dal « trittico terribile » (Vicenza, Como e Lecce) che sarà decisivo. Se si sveglia il « biondo » (Buriani) e rientrano Gamba e Braida, i « bolidi rossi » possono persino permettersi il lusso di far punti nelle giornate di luna mezza storta. Appunto com'è accaduto a Rimini.

VICENZA-CAGLIARI 1-0

In vetta... Salvi!

2 **IL SOLITO ROSSI** ha dato il « via » al gol bianco-rosso che poi Salvi ha firmato, alla grande. Il Vicenza è più che mai solo in vetta. Ma il Cagliari si è autolesionato, perdendo Virdis al quale Toneatto ha fatto urlacci boja, negli spogliatoi. Virdis è bravo, ma non deve compromettere così il campionato dei suoi compagni. Gli scatti di nervi deve lasciarli da parte, se vorrà davvero far carriera. Dieci contro undici, il Cagliari ha fatto del suo meglio, ma ha registrato una sconfitta che preoccupa un po', perché adesso i punti dal terzo posto sono quattro (e non sono pochi). « Giobatta » Fabbri, al termine, ha cercato di lenire in ogni modo le sofferenze degli isolani, affermando al microfono di Ezio Luzi che i rosso-blù restano nel « giro-promozione ». In realtà le speranze di Delogu vacillano. Per di più avanti è balzato pure il Lecce, che domenica sarà al Sant'Elia

ATALANTA-BRESCIA 2-0

Rocca alla Lazio?

3 **RENATO CAVALLERI,** sul « Giornale di Brescia », aveva augurato buona fortuna alla sua ex-squadra. Però, in fondo al cuore, sperava tanto che l'Atalanta continuasse la serie-sì. Così è stato, grazie a Mastropasqua e Bertuzzo. L'Atalanta ha finalmente trovato la quadratura del cerchio? Sembra proprio di sì. Bortolotti esulta e sogna il riaggancio con le primissime che adesso sono a portata di tiro. Tornato il sereno, in casa orobica si pensa anche ai «movimenti» di mercato. Andato Fanna alla Juve, sono in pista di lancio Tavola e Rocca. Il primo è inseguito dal Napoli, per Rocca ci sono insistenti richieste di Vinicio che vorrebbe il cursore atalantino alla Lazio

PESCARA-AVELLINO 3-1

Ricordando Giacomi

4 **LA DISGRAZIA CHE** ha colpito la famiglia Giacomi ed ha fatto scomparire nel breve volger di due giorni tre fratelli, fra cui Mario, portiere di riserva del Pescara, ha aleggiato a lungo, coi suoi incredibili risvolti di allucinante fatalità, sull'Adriatico. Così l'Avellino ne ha approfittato. Davanti c'era un Pescara stranito e psicologicamente sotto choc. A segno Ferrara prima della veemente rincorsa bianco-azzurra, concretizzata da tre gol fra cui quello, ormai immancabile, di Prunecchi. Il Pescara resta al secondo posto, in linea con Como e Monza. E' stato il modo migliore di onorare la memoria di Giacomi, al di là di ogni facile retorica. deva molto, che sicuramente avrebbe rilevato Piloni fra i pali l'anno venturo, visto che l'ex-juventino è richiestissimo da molte squadre che vanno per la maggiore.

GIACOMI

COMO-CATANIA 2-0

Di Bella sognava

5 **CHIARO CHE** le dichiarazioni di Carmeluzzo, alla vigilia della trasferta lariana, erano improntate all'ottimismo solo per dar la carica ai suoi, fregati in casa la domenica prima dal gol-beffa di Falloppa. In realtà Di Bella mentiva sapendo di mentire. E infatti il Co-

»»

SERIE B

5. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Brescia	2-0
Como-Catania	2-0
Vicenza-Cagliari	1-0
Lecce-Modena	1-0
Novara-Ascoli	0-0
Palermo-Varese	0-0
Pescara-Avellino	3-1
Rimini-Monza	1-1
Samb-Ternana	2-0
Spal-Taranto	1-0

PROSSIMO TURNO
INIZIO PARTITE ORE 15

Ascoli-Vicenza
Avellino-Atalanta
Brescia-Como
Cagliari-Lecce
Catania-Palermo
Modena-Pescara
Monza-Spal
Taranto-Novara
Ternana-Rimini
Varese-Samb

MARCATORI

18 reti: **Rossi** (Vicenza); 10 reti: **Bonaldi** (Como); 9 reti: **Zandoli** (Ascoli); 8 reti: **Braida** (Monza), **Bertuzzo** (Atalanta); 7 reti: **Villa** (Ascoli), **Altobelli** (Brescia), **Loddi** e **Montenegro** (Lecce), **Chimenti** (Samb), **Tosetto** e **Sanseverino** (Monza).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
VICENZA	34	24	13	8	3	— 2	34	20
COMO	32	24	12	8	4	— 4	28	10
MONZA	32	24	12	8	4	— 4	30	15
PESCARA	32	24	12	8	4	— 5	31	17
ATALANTA	30	24	12	6	6	— 6	28	20
LECCE	29	24	11	7	6	— 8	24	16
CAGLIARI	28	24	8	12	4	— 7	24	19
VARESE	24	24	7	10	7	—12	25	24
TARANTO	23	24	8	7	9	—12	18	20
ASCOLI	23	24	7	9	8	—13	24	27
CATANIA	23	24	5	13	6	—12	15	21
SAMB	23	24	6	11	7	—13	14	21
PALERMO	21	24	6	9	9	—15	14	23
AVELLINO	19	24	5	9	10	—17	17	21
SPAL	19	24	4	11	9	—17	20	25
MODENA	19	24	5	9	10	—16	14	23
RIMINI	18	24	4	10	10	—19	11	13
BRESCIA	18	24	6	6	12	—18	17	29
NOVARA	17	24	4	9	11	—19	16	24
TERNANA	16	24	5	6	13	—20	18	32

segue

mo ha vinto comodo, riscattando la sconfitta del « Cibali », bruciante, patita all'andata. Scanziani ha sbloccato, e il « pelato » ha dimostrato ancora una volta la sua importanza nel canovaccio tattico della Bagnoli & Co. La brutta parentesi di Lecce è stata cancellata. Bagnoli non aveva dubbi. E il Como è nuovamente allineato. La nuova sconfitta non crea drammi al Catania, ma occorre occhio e sangue freddo.

SPAL-TARANTO 1-0

Il «miracolo» Suarez

6 **ALLA RIBALTA** della cadetteria, in questo momento, la Spal di Luisito Suarez. Gibellini ha dato altri due punti e adesso la Spal si è issata in quota-sicurezza, promettendo di migliorare ancora. I tempi della crisi sono lontani. Suarez si è dimostrato grande psicologo e sta togliendo qualche soddisfazione a Gigi Riva che dello spagnolo è sempre stato un estimatore, come ha confermato alla radio nella presentazione della domenica cadetta. Il Taranto ha fatto da vittima, ribaltando in senso negativo tutto il bene che aveva attirato su di sé dopo la vittoria sul Como. Per Caputi e Selvaggi quella di Ferrara doveva essere la partita della riconferma. Non vorrei che le responsabilità della sconfitta fossero addossate a loro. Direi, invece, che i meriti sono tutti della Spal che Suarez ha davvero ricostruito.

SAMB-TERNANA 2-0

E adesso?

7 **POVERO MALDINI!** Prima di S. Benedetto si era persino scritto di una sua possibile « fuga » da Terni. Forse erano solo voci maligne. Ma è certo che la posizione di Cesare è delicatissima, ormai. Anche se, francamente, non servirebbe a niente, mi sembra, un suo esonero. Tanto più che sarebbe difficile trovare il sostituto. Nel suo commento-radio al campionato, Battista Fabbri, da Vicenza, ha fatto professione di ottimismo nei confronti della squadra umbra. Ma forse è solo lui a pensarla così. In realtà la Ternana è proprio alla deriva. La crisi è ormai divampante.

NOVARA-ASCOLI 0-0

Riccomini ha vinto

8 **ENZO RICCOMINI** combatteva a Novara una battaglia di classifica e di prestigio. L'Ascoli gioca sempre in trasferta e sarà fuori anche domenica prossima, contro il Vicenza in campo neutro. La tabella di Enzo prevede un punto a partita, tanto per ridonare serenità all'ambiente. Per ora tutto fila liscio. Evidentemente Riccomini sapeva bene come « tenere » la squadra. Se non ci fosse stata la parentesi-Mialich forse l'Ascoli sarebbe ancora i lizza per traguardi più prestigiosi. Il Novara, invece, scivola sempre più in basso.

LECCE-MODENA 1-0

La legge di casa

9 **IN TRASFERTA IL** Lecce non trova il bandolo della matassa. Ma sul terreno amico la pattuglia di Renna è una macchina da gol e non conosce battute false. Se non è Loddi, tocca a Montenegro sbloccare i risultati. Com'è accaduto contro il Modena, costretto a perdere in trasferta sempre per un misero golletto che fa andare in bestia Pinardi. Il Lecce resta in corsa nella zona-promozione. Renna non pretende un posto in serie A, però vuole « chiudere » entro le prime sei, decisamente.

PALERMO-VARESE 0-0

Rilancio rimandato

10 **ANCORA UNA DELUSIONE,** in chiave rosa-nero. Il Palermo sta cercando la tranquillità di classifica per programmare qualcosa di importante per l'anno venturo. Ma non la trova mai. Dopo la vittoria sull'Avellino ed il pareggio di Modena sembrava che fosse giunta l'ora X. Macché! Un Varese ben organizzato, che Maroso ha impostato intelligentemente su schemi di rilancio, è bastato a bagnare ancora le polveri di Magistrelli e Novellini.

il punto di Giorgio Vitali

DIREI CHE E' l'Atalanta la squadra del giorno. Fa paura a tutti. Ha cominciato a far della regolarità la sua arma migliore ed allora dobbiamo tremare.

IL VICENZA è solo in vetta grazie ad un periodo molto fortunato. Vinse a Catania senza grossi meriti ed altrettanto ha fatto col Cagliari. I sardi non meritavano la sconfitta, a Vicenza. Proprio quando sono rimasti in dieci hanno creato i maggiori fastidi alla capolista.

E' CHIARO che la sconfitta compromette molto la posizione dei rossoblù. C'è tutta il tempo, naturalmente, ma credo proprio che Toneatto stia per perdere l'autobus.

IL LECCE? FRANCAMENTE il Lecce è stupefacente. Come noi del Monza è riuscito ad adeguarsi ai ritmi della B in fretta. In casa ha un pubblico favoloso e gioca sempre in... dodici. Se trovasse l'impennata esterna, sarebbero dolori!

DEL RESTO in trasferta neppure noi siamo fortissimi come in casa. Anche a Rimini, dove però ci sono i dubbi su quel gol di Vorazzo (?), potevamo raccogliere di più.

IN CODA è critica la posizione della Ternana. Se non vince domenica contro il Rimini sarà proprio semi-condannata. Bene, invece, la Spal, che adesso può permettersi anche una battuta falsa senza compromettere niente.

Le pagelle della serie B

Atalanta 2 Brescia 0:

Pizzaballa 6; Andena 6, Mei 6,5; Rocca 6, Mastropasqua 7, Tavola 6,5; Fanna 7, Mongardi 6,5, Pircher 6, Festa 7, Bertuzzo 7,5. Cipollini; Piga; Percassi. All. Rota 7.

Cafaro 6,5; Podavini 5, Berlanda 6,5; Viganò 6, Cagni 5, Bussalino 6; Salvi 6, Beccalossi 6,5, Ghio 5, Minigutti 5, Altobelli 5,5. Garzelli; Capelloni 5; Zanotti. All. Bicicli 5.

Arbitro: Borboni di Firenze 6.

Marcatori: 19' Mastropasqua, 66' Bertuzzo.

Sost.: Capelloni per Bussalino al 52'.

Como 2 Catania 0:

Vecchi 6; Melgrati 6, Volpati 6; Garbarini 6, Fontolan 6, Guidetti 6; Raimondi 6, Correnti 5, Scanziani 6,5, Iachini 7, Bonaldi 5. Piotti; Tarallo; Apuzzo. All. Bagnoli 6.

Dal Poggetto 6,5; De Gennario 5, Labrocca 6; Malaman 5, Dall'Oro 7, Chiavaro 6,5; Morra 5, Barlassina 6, Mutti 5, Panizza 6, Troia 5,5. Papale; Angelozzi; Marchesi. All. Di Bella 5.

Arbitro: Reggiani di Bologna 6.

Marcatori: 35' Scanziani, 73' Autogol di De Gennaro.

Lecce 1 Modena 0:

Nardin 6; Pezzella 7, Croci 7; Mayer 6,5, Zagano 6, Giannattasio 6; Sartori 6, Biondi 6,5, Loddi 6, Fava 7, Montenegro 6,5. Vannucci; Cannito 6; Petta. All. Renna 7.

Tani 7; Parlanti 7, Matriciani 6,5; Bellotto 7, Canestrari 7,5, Piaser 5,5; Rimbano 5,5, Ferrante 6, Ferradini 6, Pirola 6,5, Mariani 5,5. Geromel; Lazzeri; Botteghi. All. Pinardi 6.

Arbitro: Falasca di Chieti 6.

Marcatori: 84' Montenegro.

Sost.: Cannito per Biondi al 63'.

Novara 0 Ascoli 0:

Nasuelli 6; Lugnan 6, Guidetti 6; Cavallari 6, Fumagalli 6, Ferrari 7; Giavardi 5, Lodetti 6, Bacchin 6, Giannini 7, Piccinetti 5. Buso; Fabian; Stefano n.g. All. Giorgis 5.

Grassi 8; Legnaro 7, Perico 6; Scorsa 7, Mancini 7, Anzevino 6; Salvori 5, Moro 5, Villa 5, Magherini 7, Zandoli 7. Sclocchini; Morello 6; Quadri. All. Riccomini 6.

Arbitro: Terpin di Trieste 6.

Sost.: Di Stefano per Giannini al 77'; Morello per Moro al 61'.

Palermo 0 Varese 0:

Trapani 6,5; Longo 6, Citterio 6,5; Larini 6,5, Di Cicco 7, Cerantola 6,5; Novellini 6, Vullo 5,5, Brignani 6, Majo 7, Magistrelli 5,5. Bravi; Favalli 6; Osellame. All. De Bellis 6,5.

Mascella 6,5; Pedrazzini 7, Magnocavallo 6,5; Perego 7; Ferrario 7, Dal Fiume 8; Mameli 6,5, Criscimanni 6, Tresoldi 6,5, De Lorentis 6,5, Franceschelli 7. Della Corna; Gandino s.g.; Brambilla. All. Maroso 6,5.

Arbitro: Celli di Trieste 7.

Sost.: Favalli per Longo al 45'; Candino per Tresoldi all'87'.

Pescara 3 Avellino 1:

Piloni 7; Motta 7,5, Mosti 7; Zucchini 7,5, Andreuzza 8, Galbiati 8; La Rosa 7, Repetto 7, Orazi 8, Nobili 7, Prunecchi 8. Mancini; Santucci; Cesati n.g. All. Cadè 7.

Lusuardi 7; Schicchi 6, Boscolo 6, Trevisanello II 7, Facco 7, Reali 6,5; Trevisanello I 7, Rufo 6,5, Ferrara 7, Lombardi 6,5, Gritti 6. Pinotti; Nobile n.g.; Capone. All. Viciani 6.

Arbitro: Schena di Foggia 6.

Marcatori: 40' Ferrara, 74' Zucchini, 75' Prunecchi, 90' Nobili su rigore.

Sost.: Santucci per Mosti al 65', Nobile per Facco al 77'.

Rimini 1 Monza 1

Tancredi 6; Agostinelli 7, Raffaelli 7; Sarti 7, Grezzani 6, Marchi 6; Fagni 5, Berlini 6,5, Vorazzo 6, Di Majo 6,5, Russo 6. Recchi; Sollier n.g.; Carnevali. All. Becchetti 6.

Terraneo 6; Vincenzi 8, Pallavicini 6,5; De Vecchi 6, Michelazzi 6,5, Fasoli 5,5; Tosetto 6, Buriani 5, De Nadai 6, Antonelli 6,5, Sanseverino 6. Reali; Ardemagni; Beruatto n.g. All. Magni 6,5.

Arbitro: Ciacci di Firenze 5.

Marcatori: 65' Sanseverino, 70' aut.

Terraneo.

Sost.: Sollier per Fagni al '75; Beruatto per Michelazzi al 76'.

Sambenedettese 2 Ternana 0:

Pigino 6,5; Catto 6,5, Spinozzi 6,5; Melotti 6,5, Agretti 6,5, Martelli 6,5; Vanello 7, Catania 6,5, Giani 6,5, Odorizzi 7, Simonato 6,5. Deogratias; Marchei; Berta n.g. All. Tribuiani 7.

Bianchi 5; Masiello 5, Fettari 5; Miani 6, Catterina 5, Biagini 6; Crivelli 6,5, Casone 5, Zanolla 5, Moro 6, Franzoni 5. De Luca; Caccia 6; Pezzato. All. Maldini 5.

Arbitro: Casarin di Milano 7.

Marcatori: 10' Vanello, 47' Simonato.

Sost.: Berta per Simonato all'80'; Caccia per Ferrari al 35'.

Spal 1 Taranto 0:

Grosso 6; Prini 6,5, Reggioni 8; Boldrini 6,5, Gelli 6,5, Tassara 7; Gibellini 6, Jacolino 7, Paina 5,5, Manfrin 6, Cascella 6—. Orazi; Donati 5; Pagliari. All. Suarez 7.

Degli Schiavi 6+; Giovannone 6,5, Cimenti 6—; Fanti 6, Nardello 6, Capra 6,5; Caputi 5, Romanzini 6, Jacomuzzi 5, Selvaggi 5, Jacovone 5,5. Trentini; Bosetti 6; Turini. All. Seghedoni 6.

Arbitro: Lapi di Firenze 4.

Marcatore: 56' Gibellini.

Sost.: Donati per Manfrin al 65'; Bosetti per Cimenti al 65'.

Vicenza 1 Cagliari 0:

Galli 7; Lelj 7, Marangon 6,5; Verza 5,5, Prestanti 6,5, Carrera 7; Cerilli 6,5, Salvi 8, Rossi 7, Faloppa 6,5, Filippi 7. Sulfaro; D'Aversa; Donina 6. All. G.B. Fabbri 8.

Corti 7; Ciampoli 6, Longobucco 6,5; Casagrande 6,5, Valeri 6,5, Roffi 7; Roccotelli 6,5, Quagliozzi 7, Piras 5,5, Brugnera 5,5, Virdis 5. Copparoni; Lamagni; Graziani n.c. All. Toneatto 6,5.

Arbitro: Ciulli di Roma 5,5.

Marcatore: 82' Salvi.

Sost.: Donina per Faloppa al 46'; Graziani per Ciampoli all'86'.

LA SUPERSQUADRA 1 GRASSI (Ascoli); 2 VINCENZI (Monza); 3 PARLANTI (Modena); 4 REGGIANI (Spal); 5 MAYER (Lecce); 6 GALBIATI (Pescara); 7 VANELLO (Samb); 8 SALVI (Vicenza); 9 ORAZI (Pescara); 10 JACHINI (Como); 11 MONTENEGRO (Lecce); 12 PILONI (Pescara); 13 AGOSTINELLI (Rimini); 14 TASSARA (Spal).

a cura di Orio Bartoli

A Udinese e Albese squadre corsare Cremonese a raffica. Treviso O.K.

B Derby del grana senza vincitori Pisa e Spezia hanno il fiatone

C Il Bari batte Trapani e tradizione alle sue spalle ormai c'è il vuoto

Bari: un piede in B

IL GALLETTO barese ha preso il volo. Ormai ha un piede in serie B. I suoi 5 punti di vantaggio sulla più immediata delle inseguitrici, infatti, sembrano rappresentare un abisso pressoché incolmabile. L'ipotesi di una possibile riapertura del discorso promozione appare più ipotetica che reale.

SI DECANTA anche la situazione negli altri due gironi. Tanto al nord quanto al centro infatti prende sempre più consistenza la prospettiva di affascinanti duelli a due.

IN EBOLLIZIONE i bassifondi delle classifiche. Eccezioni fatta per il Venezia, nessun'altra squadra vuole rassegnarsi. Ci sono rimonte rabbiose e perentorie come quella dell'Alcamo e della Pro Vasto, della Pro Patria e dell'Albese, alle quali fanno da contraltare paurose picchiate verso il basso come quelle del Pergocrema, del Matera, del Cosenza, della Viterbese.

NEL CAMPO dei numeri da registrare il superamento delle 100 vittorie esterne, la sempre più disarmante incapacità di trovare la via del gol, di dilagare a macchia d'olio del malvezzo di far pagare all'allenatore le colpe di società male amministrate quando addirittura non affidate a dirigenti sprovveduti. Sono 22 le squadre che hanno già cambiato allenatore.

Domenica a Udine

A **UDINESE** massimo risultato col minimo sforzo, Cremonese schioppettante. La coppia regina di questo girone marcia a tutto regime. I friulani sono andati a prendersi i due punti sul campo del Clodia, i cremonesi (adesso si mette a segnare anche il libero Prandelli) hanno fatto un sol boccone del generoso Santangelo. Domenica prossima a Udine ci sarà il grande scontro. Una partita che vale un campionato. Specie per i padroni di casa ai quali incombe l'obbligo della vittoria.

DOPO 5 MESI il Mantova è tornato ad espugnare il proprio terreno. Era esattamente dal 17 ottobre che i virgiliani non vincevano in casa, ossia dall'ultima partita disputata da Jacovone, la punta di diamante ceduta, a prezzo da capogiro, al Taranto. Per sbloccare il risultato ad occhiali c'è voluto un gol del terzino Lolli.

BERCELLINO non basta più. La Biellese aveva avuto un'impennatata notevole. Grazie al suo prolungato exploit, protagonista l'anziano, ma ancor valido Bercellino, si era portata in zone di classifica tranquille. Adesso Bercellino non basta più. L'attaccante, anche domenica scorsa è riuscito a far centro, ma la sua squadra è stata ugualmente sconfitta da un'Albese che nelle ultime 5 partite ha vinto 4 volte.

DRI AL TRITOLO. Dri, la guizzante ala della Triestina, è tornato a trovare il gol. Non segnava da quasi tre mesi. Nell'ultimo turno l'estroso attaccante alabardato si è preso il gusto di centrare una doppietta. La seconda stagionale. I suoi colpi hanno infranto le residue, flebili speranze del Venezia ormai irrimediabilmente condannato.

UN ARGENTINO fa sperare il Padova. E' Michele Nicoletto nato a Rosario, in Argentino appunto. Domenica scorsa Pin lo aveva portato in campo come giocatore aggiunto. All'inizio della ripresa Nicoletto ha sostituito lo spento Lenardon e dopo mezz'ora ha regalato al Padova il gol del pareggio. Un pari che fa sperare.

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA: Cavalieri (Clodia), **Lolli** (Mantova), **Di Brino** (Alessandria), **Pasinato** (Treviso), **Fait** (Casale), **Prandelli** (Cremonese), **Nicoletto** (Padova), **Gustinetti** (Udinese), **Nicolini** (Cremonese), **Erba** (Seregno), **Dri** (Triestina). Allenatore: **Benedetti** (Albese).

Pistoiese a più tre

B **LA LOTTA CONTINUA.** Il Parma è uscito imbattuto dal «Mirabello» e sebbene le cronache abbiano parlato di una gara scialba e noiosa, il risultato è decisamente positivo per i biancocriati di Tito Corsi anche se la Pistoiese, vittoriosa in casa su un Olbia tutt'altro che remissivo, ha aumentato il suo vantaggio. Qui, come nel girone A, la lotta per il primato, è ormai circoscritta a queste due squadre.

PISA E VENEZIA, infatti, stanno mollando gli ormeggi. I toscani sono incappati in una giornata «no» proprio nella domenica in cui avrebbero voluto strafare. Ospitavano i tradizionali, antichi avversari della Lucchese, ma si è visto subito che per i nerazzurri il compito sarebbe stato estremamente difficile. Lo 0 a 0 forse cancella le ultime residue speranze di un possibile inserimento del dialogo di vertice. Pareggio interno anche per i liguri. Sonetti è stato costretto a mandare in campo una formazione imbottita di riserve ed il gioco non si è visto. Contestazione dalla parte dei popolari. Quanta ingratitudine! Questo Spezia, partito per salvarsi, è stato una delle squadre protagoniste del campionato e al primo mezzo passo fal-

GIRONE A

7. GIORNATA RITORNO: **Biellese-Albese 1-2; Bolzano-Alessandria 0-0; Clodiasottomarina-Udinese 0-1; Cremonese-S. Angelo Lod. 3-0; Juniorcasale-Piacenza 0-0 Mantova-Pergocrema 1-0; Pro Patria-Padova 1-1 Seregno-Lecco 2-0 Treviso-Pro Vercelli 2-0; Triestina-Venezia 3-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	40	26	15	10	1	30	10
UDINESE	38	26	14	10	2	33	17
TREVISO	33	26	12	9	5	30	14
LECCO	32	26	13	6	7	30	17
CASALE	31	26	11	9	6	28	20
PIACENZA	29	26	9	11	6	26	23
MANTOVA	27	26	8	11	7	23	22
TRIESTINA	26	26	7	12	7	24	19
PRO VERCELLI	26	26	8	10	8	25	23
BOLZANO	26	26	8	10	8	25	23
ALESSANDRIA	25	26	9	7	10	22	24
ALBESE	25	26	8	9	9	15	21
BIELLESE	24	26	8	8	10	25	26
PRO PATRIA	23	26	6	11	9	20	30
PERGOCREMA	22	26	7	8	11	21	28
S. ANGELO L.	22	26	7	8	11	14	23
SEREGNO	22	26	6	10	10	18	27
PADOVA	20	26	4	12	10	21	30
CLODIASOTTOMARINA	18	26	6	6	14	20	30
VENEZIA	11	26	3	5	18	16	38

PROSSIMO TURNO: **Albese-Clodiasottomarina; Alessandria-Biellese; Lecco-Pro Patria; Padova-Juniorcasale; Pergocrema-Seregno; Piacenza-Triestina; Pro Vercelli-Bolzano; S. Angelo Lodigiano-Treviso; Udinese-Cremonese; Venezia-Mantova.**

GIRONE B

7. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Arezzo 1-1; Empoli-Riccione 2-0; Grosseto-Siena 0-0; Pisa-Lucchese 0-0; Pistoiese-Olbia 2-1; Reggiana-Parma 0-0; Sangiovannese-Fano A.J. 0-1; Spezia-Massese 0-0; Teramo-Livorno 2-1; Viterbese-Giulianova 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	37	26	14	9	3	33	12
PARMA	34	26	11	12	3	34	22
PISA	31	26	11	9	6	31	13
SPEZIA	30	26	8	14	4	21	14
REGGIANA	28	26	9	10	7	26	21
LUCCHESE	28	26	11	6	9	21	19
FANO	27	26	9	9	8	26	21
TERAMO	27	26	9	9	8	24	22
GIULIANOVA	27	26	10	7	9	29	28
SIENA	26	26	6	14	6	20	21
AREZZO	26	26	4	18	4	18	20
OLBIA	25	26	8	9	9	24	26
LIVORNO	24	26	7	10	9	24	27
ANCONITANA	24	26	7	10	9	22	26
GROSSETO	23	26	5	13	8	16	26
EMPOLI	22	26	8	6	12	32	31
SANGIOVANNESE	22	26	5	12	9	13	18
VITERBESE	21	26	4	13	9	25	31
RICCIONE	20	26	4	12	10	18	30
MASSESE	18	26	2	14	10	15	34

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Sangiovannese; Fano-Alma; Juve-Spezia; Giulianova-Pisa; Livorno-Lucchese: Massese-Grosseto; Olbia-Teramo; Parma-Anconitana; Pistoiese-Empoli; Riccione-Reggiana; Siena-Viterbese.**

GIRONE C

7. GIORNATA RITORNO: **Barletta-Marsala 0-0; Benevento-Brindisi 1-1; Cosenza-Alcamo 0-0; Crotone-Paganese 0-0; Matera-Pro Vasto 0-1; Nocerina-Campobasso 1-0; Reggina-Turris 4-1; Siracusa-Messina 1-0; Sorrento-Salernitana 1-0; Trapani-Bari 1-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	38	26	15	8	3	26	18
PAGANESE	33	26	9	15	2	21	12
SIRACUSA	31	26	10	11	5	24	16
CROTONE	31	26	12	7	7	28	23
REGGINA	30	26	10	10	6	28	18
BENEVENTO	29	26	11	7	8	20	14
SALERNITANA	27	26	8	11	7	21	16
NOCERINA	27	26	7	13	6	20	18
TURRIS	26	26	7	12	7	25	22
TRAPANI	25	26	9	7	10	23	23
BRINDISI	25	26	8	9	9	23	23
BARLETTA	25	26	6	12	8	25	28
SORRENTO	24	26	7	10	9	14	15
ALCAMO	24	26	8	8	10	19	30
CAMPOBASSO	23	26	8	7	11	19	25
MARSALA	22	26	4	14	8	19	27
MATERA	21	26	8	5	13	22	25
PRO VASTO	21	26	5	11	10	17	25
MESSINA	21	26	6	9	11	17	27
COSENZA	18	26	5	8	13	19	34

PROSSIMO TURNO: **Alcamo-Matera; Bari-Siracusa; Brindisi-Crotone; Marsala-Reggina; Messina-Barletta; Paganese-Benevento; Pro Vasto-Campobasso; Salernitanan-Nocerina; Sorrento-Cosenza; Turris-Trapani.**

»»

segue

so, peraltro giustificatissimo, ecco che scatta la contestazione.

PIAGNARELLI SUPER. Da un ex grande portiere, Santarelli, non poteva venir fuori altro che un bravo, domenica bravissimo, portiere: Graziano Piagnarelli. A Sangiovanni Valdarno Piagnarelli è stato l'artefice primo della prima vittoria esterna del Fano. E' uscito dal campo applauditissimo. E il Fano intanto sale nei quartieri alti della graduatoria.

ZANONE E BECCATI, le due punte, hanno dato all'Empoli i gol di un importantissimo successo sul Riccione. Adesso i toscani respirano, gli adriatici temono.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Piagnarelli (Fano), **Mariani** (Empoli), **Nobile** (Lucchese), **Cioncolini** (Riccione), **Verdiani** (Parma), **Menconi** (Pistoiese), **Galli** (Anconitana), **Cannata** (Pisa), **Pelliccia** (Teramo), **Giagnoni** (Olbia), **Zauli** (Grosseto). Allenatore: **Meregalli** (Lucchese).

Senza rivali

C **QUATTRO VITTORIE** consecutive, 11 gol fatti e solo 2 subiti, due punte, Penzo e Biloni, che finalmente hanno trovato il filo conduttore di un efficace dialogo e segnano gol a ripetizione. Questo Bari che ha vinto su quel campo di Trapani dove per 2 anni di seguito era caduto, ormai sta uccidendo il campionato. Ha portato a 5 i suoi punti di vantaggio sulla seconda classificata, mostra di non avere rivali. Alle sue spalle nessuna squadra trova il passo giusto.

LA PAGANESE infatti continua a mostrare una regolarità notevole, ma è chiaro che a suon di pareggi non si possono vincere i campionati (ne ha collezionati 6 di seguito).

IL CROTONE ha perduto lo slancio delle sue giornate migliori. Domenica giocava in casa contro la Paganese. E' finita 0 a 0. Un pareggio che non serve a nessuna delle due contendenti.

ALL'ULTIMO MINUTO Qualano, inizialmente portato in panchina, entrato in campo al 20esimo della ripresa in sostituzione di Aceti, ha messo a segno il gol della vittoria del Siracusa su un Messina che torna nelle sabbie mobili della classifica. Col successo di domenica il Siracusa ha acciuffato il Crotone. Al termine della gara ci sono stati dei tafferugli nell'atrio dello stadio aretuseo. Pare che Torrisi e Labellarte siano stati colpiti da alcuni teppisti.

POCHI INTIMI, solo 1565 paganti, a Reggio Calabria e mai come questa volta gli assenti hanno avuto torto. La squadra di casa ha messo a segno 4 gol. Una doppietta del sempre più in palla Pianca, primo gol stagionale per Bardelli e Fragasso.

PRO VASTO SPRINT. Il Vasto ha cambiato marcia. Camminava come una tartaruga, ora fila come un diretto. Domenica scorsa è andato a cogliere il suo secondo successo esterno a Matera (il precedente a Cosenza). 6 punti in 4 gare. La salvezza si avvicina. Per contro affonda sempre più il Matera: 4 punti nelle ultime 6 gare.

CAPITANI suo il gol del successo sulla Salernitana, rilancia il Sorrento verso il centroclassifica. Di nuovo in difficoltà il Campobasso sconfitto a Nocera. Continua la marcia dell'Alcamo (9 punti nelle ultime 5 gare).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bursi (Alcamo), **Bonora** (Paganese), **Gobbi** (Siracusa), **Mazzetti** (Pro Vasto), **Punziano** (Bari), **Josche** (Barletta), **Capitani** (Sorrento), **Corni** (Nocerina), **Pianca** (Reggina), **Greco** (Turris), **Sorrentino** (Marsala). Allenatore: **Lenzi** (Pro Vasto).

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Carella, Saioni, Strumia
ALESSANDRIA
Colombo, Giglio, Vianello
BIELLESE
Calligaris, Francisetti
BOLZANO
Concer, D'Urso, Ventura
CASALE
Fait, Riva, Motta
CLODIA
Cavalieri, Leonarduzzi
CREMONESE
Finardi, Nicolini, Prandelli, Talami
LECCO
Acanfora, Skoglund
MANTOVA
Lolli, Quadrelli, Mongitore, Lizzari
PADOVA
Vendrame, Sanguin, Rottoli
PERGOCREMA
Mazzoleri, Togni
PIACENZA
Candussi, Mutti, Gambin
PRO PATRIA
Foglia, Frigerio, Navarrini
PRO VERCELLI
Coppo, Sadocco
SANTANGELO L.
Scaini, Corti
SEREGNO
Ventura, Solbiati, Galimberti, Bonatti
TREVISO
Pazinato, Zavarise, Fellet, Zambianchi
TRIESTINA
Zanini, Trainini, Dri, Franca
UDINESE
Marcatti, Tormen, Gustinetti, Pellegrini
VENEZIA
Seda, Lesca
ARBITRI
Ballerini, Madonna, Migliore

GIRONE B

ANCONITANA
Riva, De Chiara, Galli
AREZZO
Garito, Battiston, Magli
EMPOLI
Cappotti, Mariani, Scarpellini, Beccati
FANO
Piagnarelli, Capponi, Cazzola, Zanetti
GIULIANOVA
Giuliani, Tartari, Gualandri
GROSSETO
Ciacci, Zauli, Ciavattini
LIVORNO
Bertocco, Mondello
LUCCHESE
Nobile, Vescovi, Cisco
MASSESE
Aliboni, Castagnini, Meucci
OLBIA
Salvatici, Giagnoni
PARMA
Fabris, Verdiani, Benedetto
PISA
Baldoni, Cannata, Della Bianchina
PISTOIESE
Menconi, La Rocca, Gattelli, Dalle Vedove
REGGIANA
Galparoli, Testoni, Mossini
RICCIONE
Clementoni, Cioncolini
SANGIOVANNESE
Tognaccini, Calisti
SIENA
De Filippis, Nocciolì, Notari
SPEZIA
Speggiorin, Bonanni, Franceschi
TERAMO
Rendi, De Bernardis, Esposito, Pulitelli
VITERBESE
Fabris, Calcagni, Porcari
ARBITRI
Milan, D'Elia, Lanzafame

GIRONE C

ALCAMO
Busri, Garofalo, Vaccaro
BARI
Ferioli, Frappampina, Punziano, Scarrone
BARLETTA
Josche, Bilardi, Sambo
BENEVENTO
Borghese, Battilani, Dolso
BRINDISI
Tortora, Jannello, Del Pelo
CAMPOBASSO
Migliorini, Urbani
COSENZA
Pavoni, Stella, Canetti
CROTONE
Cantelli, Natale, Bonni
MARSALA
Lattuada, Umile, Sorrentno
MATERA
De Canio, Gambin
MESSINA
Del Bello, Vailati
NOCERINA
Cornaro, Pigozzi, Zanna, Corni
PAGANESE
Fiore, Bonora, Di Giaimo
PRO VASTO
Masoni, Codraro, Mazzetti, De Filippis
REGGINA
Pianca, Belluzzi, Manzi, Fragasso
SALERNITANA
Troilo, Caremi
SIRACUSA
Bellavia, Gobbi, Filipponi, Brunetti
SORRENTO
Capitani, Borchiellini, Bozza, Facchinello
TRAPANI
Panzolini, Banella
TURRIS
Strino, Greco
ARBITRI
Falzier, Foschi, Materassi

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 19 punti: **Moscatelli** (Spezia); con 18 punti: **Eberini** (Albese); con 17 punti: **Lattuada** (Marsala), **Strino** (Turris), **Meola** (Sorrento); con 16 punti: **Casari** (Crotone), **Rottoli** (Padova), **Renzi** (Teramo).
TERZINI. Con 17 punti: **Larocca** (Padova); con 16 punti: **Frappampina** (Bari); con 15 punti: **Cazzola** (Fano), **Galparoli** (Reggiana): con 14 punti: **Zanini** (Triestina), **Codraro** (Pro Vasto), **Tarantelli** (Viterbese); con 13 punti: **Lolli** (Mantova), **Clementoni** (Riccione); con 12 punti: **Sadocco** (Pro Vercelli), **Martini** (Livorno), **Testoni** (Reggiana).
LIBERI. Con 16 punti: **Prandelli** (Cremoese), **Paolinelli** (Sangiovannese); con 15 punti: **Stanzione** (Paganese), **Fedi** (Turris); con 14 punti: **Stella** (Cosenza); con 13 punti: **Zandonà** (Biellese).
STOPPER. Con 15 punti: **Nobile** (Lucchese); con 14 punti: **Groppi** (Udinese), **Talami** (Cremonese); con 12 punti: **Brio** (Pistoiese), **Zavarise** (Treviso); con 11 punti: **Pezzopane** (Grosseto), **Lesca** (Venezia), **Franceschi** (Spezia), **Bonni** (Crotone).
CENTROCAMPISTI. Con 18 punti: **Pasinato** (Treviso); con 17 punti: **Mazzoleri** (Pergocrema), **Borgo** (Pistoiese), **Baldoni** (Pisa), **Speggiorin** (Spezia), **Umile** (Marsala), **Natale** (Crotone); con 16 punti: **Torresani** (Parma), **Magli** (Arezzo), **Materazzi** (Bari); con 15 punti: **Marocchino** (Casale), **Donati** (Empoli), **Malisan** (Sangiovannese), **Sanguin** (Padova), **De Chiara** (Anconitana).
ATTACCANTI. Con 18 punti: **Motta** (Casale); con 15 punti: **Banella** (Trapani), **Zandegù** (Lecco); con 14 punti: **Frigerio** (Alessandria), **Borzoni** (Parma), **Barbana** (Pisa), **Beccati** (Empoli), **Gattelli** (Pistoiese), **Greco** (Turris); con 13 punti: **Rondon** (Bolzano), **Cavagnetto** (Pro Vercelli); **Berardi** (Anconitana), **Ferretti** (Messina), **D'Urso** (Bolzano).
ARBITRI. Con 9 punti: **Governa, Panzino G.**; con 8 punti: **Tubertini, Vitali**; con 7 punti: **Celli, Gazzari, Lanese, Redini, Milan, D'Elia**; con 6 punti: **Armienti, Artico, Longhi, Marino, Falzier, Migliore.**

L'INTERVISTA

Lino De Petrillo

BOTTA E RISPOSTA con De Petrillo, ex allenatore del Campobasso, per una sommaria panoramica sul girone C.
— Chi vincerà il girone?
« Il Bari. E' la squadra più forte, più organizzata ».
— E le sue avversarie?
« Paganese e Crotone hanno fatto più di quanto era logico attenderci. Benevento, Siracusa e Brindisi, per un verso o per l'altro, sono mancate all'attesa ».
— Chi retrocederà?
« La situazione di fondo classifica è estremamente fluida. Almeno 10 squadre possono ancora essere coinvolte nella lotta per la sopravvivenza. E' chiaro che il Cosenza sta peggio delle altre ».

GIRONE A

I supergiovani

INCONTRO con Romano Mattè profondo conoscitore del girone settentrionale. Proviamo insieme a varare una formazione di supergiovani. Eccola: in porta Gennari del Pergocrema (59) o Cavalieri del Clodia (57); battitore libero il cremonese Prandelli (57) o il biellese Zandonà (55); terzino marcatore il cremonese Talami (55) o il seregnese Beretta (56); terzino discesista il trevigiano Tesser (58). A centrocampo un altro trevigiano, Lasinato (56) come laterale di spinta, l'allessandrino Pileggi (58) e il lecchese Acanfora (57). In prima linea il casalese Marocchino (57) come tornante a tutto campo, il veneziano Ghidoni (57) e il bolzanino Rondon (56) in trincea. Marocchino e Pasinato a presidio della fascia destra, Tesser e Pileggi di quella sinistra. Ovviamente con interscambi resi possibili dalla dinamicità dei giocatori considerati

LA POSTA

Occhio alla svista!

RISPOSTE telegrafiche. A Negro Angelo di Vercelli: la classifica cannonieri era stata compilata in base alle indicazioni di altri giornali. A Venuto Giovannino di Chivasso: Canetti del Cosenza ha avuto il punto che non gli avevamo dato. A Magelli Enrico di Cosenza: il direttore ha già risposto a due delle tue domande (Guerino n. 7, pagina 8, risposta ad Antonio Gerali). Un mio parere sul Cosenza? La squadra paga le colpe dei suoi dirigenti. Agli amici del bar Eliban di Leini (Torino): grazie delle simpatiche espressioni.

VETRINA

Rondon (Bolzano)

MARIOLINO CORSO quando lo ha visto giocare in una delle selezioni che si allenano a Coverciano, ha detto: « Questo sì che è un giocatore ». Tonino Rondon è veramente un giocatore. **20 anni**, ala sinistra del Bolzano, agile, longilineo, scattante, intelligente. Un sinistro alla... Corso, ma non è che col destro sia zoppo. La sua specialità è il gol di rapina. E per di più, è pure altruista.

4. giornata di ritorno, 6 marzo 1977

Il Torino ritrova la coesione tra i reparti e per i « candidi gigliati » è notte fonda. E' Mozzini (sotto) **il primo ad esaltarsi e a Mattolini e Antognoni** (a fianco) **non rimane altro che fare la « faccia di circostanza » mentre Paolino Pulici raccoglie in fondo alla rete viola il pallone del primo gol. In testa, comunque, le cose non sono cambiate: anche la Juventus, infatti, ha vinto**

FotoTartaglia

FotoZucchi

FotoTartaglia

FotoAnsa

TORINO-FIORENTINA 2-0. **Le «paure» di Radice sono finite. La squadra ha girato alla perfezione: nessuna sbavatura tra reparto e reparto e quel che più conta è che i campioni d'Italia hanno ritrovato Pecci e Zaccarelli. Mozzini (sopra) ha aperto le marcature raccogliendo di testa un perfetto invito-cross di capitan Sala. Ha raddoppiato Pulici (sotto) che con una gran botta ha piegato le mani a Mattolini. Sul risultato di 2 a 0 la partita s'avviava al termine: c'erano ancora un paio di buoni interventi del guardiano viola, poi la gioia finale dei granata tornati grandi.**

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoAnsa

MILAN-NAPOLI 1-1. **Una partitaccia, quella di San Siro, tra uno stanco Napoli reduce dalla trasferta di Wroclaw e un Milan che con Rocco ci ha guadagnato in grinta, ma ha perso smalto e pulizia di gioco. Favaro, eroe in terra polacca, rovina il recente passato** (a fianco) **con una papera madornale: Egidio gioisce** (sopra) **mentre Catellani e Bruscolotti osservano con disappunto il loro portiere. Sul vantaggio del Milan, l'istrione Pesaola gioca la carta delle tre punte facendo entrare Speggiorin per Esposito. Il pari arriva al 2' della ripresa** (a fianco, sotto) **per merito del sostituto che trasforma in gol una goffa respinta di Albertosi. Il «14» azzurro** (sotto) **ha appena calciato in rete attorniato da Turone e Anquilletti, mentre Bigon osserva impotente.** In basso **Speggiorin esulta mentre Anquilletti indica all'arbitro la presunta posizione irregolare dell'ala partenopea.**

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoVillani

LAZIO-SAMPDORIA 1-0. **Si pensa già ad uno zero a zero, ma con buona intuizione, Vinicio fa uscire dal terreno un Viola irriconoscibile per immettere il «furetto» Garlaschelli. I benefici si vedono subito, ed è proprio Garlaschelli ad abbattere definitivamente il bunker di Bersellini.** Solita gioia (a fianco) **per chi fa gol, mentre Lippi, Zecchini e il vecchio Di Vincenzo sembrano pietrificati. Buon per i blucerchiati che anche il Bologna e il Catanzaro sono scivolati su una buccia ...di retrocessione.**

FotoAnsa

FotoAnsa

VERONA-ROMA 1-1. **Parte forte la Roma che con il suo redivivo «Pierino» Prati** (a fianco, in alto) **era subito in gol. Gli scaligeri, però, si rimboccano le maniche e con Zigoni** (in alto e sopra nelle due fasi) **vanno molto vicino al pareggio. Nella prima occasione, il risultato non cambia, ma al 5' della ripresa entra in vigore l'inesorabile legge dell'ex: tocca a Lippi calciare un corner con pallone millimetrico per Negrisolo che di testa dà un grosso dispiacere ai compagni di un tempo** (a fianco). **A Di Bartolomei, De Sisti e Santarini non rimane altro che assistere alla prodezza dell'ex giallorosso Gli uomini di Valcareggi tentano, poi, di conquistare l'intera posta, ma la difesa ospite (e un bravissimo Conti) controllano a dovere tutte le fiondate avversarie. Finisce con un pari un po' stretto per il Verona, ma che in sostanza premia l'accorta tattica della Roma. Tutti contenti negli spogliatoi, soprattutto gli uomini d'Anzalone**

FotoAnsa

Serie A

Quarta giornata di ritorno

6 marzo 1977

RISULTATI

Catanzaro-Juventus 0-2
(Scirea al 68'; autorete di Silipo all'80')

Cesena-Inter 0-0

Foggia-Bologna 1-0
(Ulivieri al 75')

Genoa-Perugia 0-0

Lazio-Sampdoria 1-0
(Garlaschelli al 63')

Milan-Napoli 1-1
(Calloni al 35'; Speggiorin al 47')

Torino-Fiorentina 2-0
(Mozzini al 50'; Pulici al 67')

Verona-Roma 1-1
(Prati al 19'; Negrisolo al 50')

Classifica	G	V	N	P	P
Juventus	19	15	2	2	32
Torino	19	13	5	1	31
Inter	19	8	8	3	24
Napoli	19	7	7	5	21
Fiorentina	19	6	9	4	21
Lazio	19	6	7	6	19
Perugia	19	6	7	6	19
Roma	19	6	7	6	19
Verona	19	5	9	5	19
Genoa	19	4	9	6	17
Milan	19	3	11	5	17
Foggia	19	5	5	9	15
Sampdoria	19	3	7	9	13
Catanzaro	19	4	5	10	13
Bologna	19	3	7	9	13
Cesena	19	3	5	11	11

MARCATORI

14 reti: Graziani
13 reti: Pruzzo
12 reti: Savoldi
11 reti: Bettega
8 reti: Muraro, Boninsegna, Pulici
7 reti: Di Bartolomei, Damiani
6 reti: Vannini, Musiello
5 reti: Zigoni, Luppi, De Ponti, Calloni
4 reti: Bresciani, Zaccarelli, Garlaschelli, Giordano, Domenghini, Pirazzini, Bordon, Novellino, Desolati, Anastasi.
3 reti: Rossinelli, Della Martira, Bertarelli, Caso, Clerici, Callioni, Morini, Silva, Massa, Chiarugi, Martini, Improta, Ghetti, Arcoleo, Tardelli, Pepe, Cinquetti, Prati.

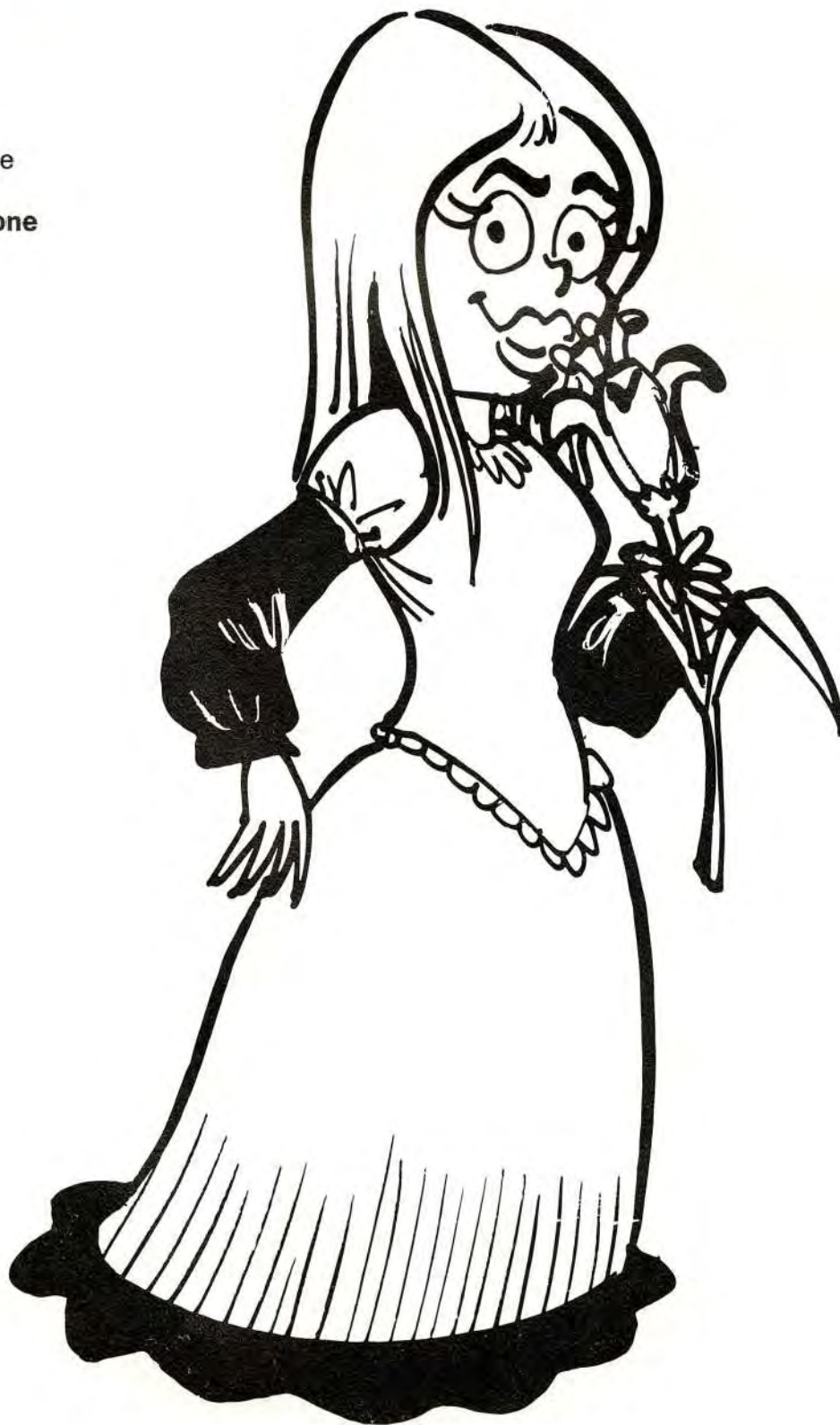
CATANZARO-JUVENTUS 0-2. **Otto ore di pullman per arrivare a Catanzaro — dopo naturalmente l'estenuante viaggio di Magdeburgo — non sono bastate a far perdere la tramontana alla Juventus che ha intelligentemente colpito di rimessa un avversario formato-innocenza. E' stato Scirea (in alto) a sbloccare il risultato, riscattando così l'opaca prova tedesca. Ha poi arrotondato il punteggio Silipo (sopra) che ha messo sciaguratamente il pallone alle spalle del proprio portiere. Il Catanzaro, con la disperazione addosso, tenta di rimontare, ma Sperotto (sotto) sciupa una favorevolissima occasione calciando addosso a Zoff. Per i calabresi e per Di Marzio adesso verranno i tempi veramente duri**

FOGGIA-BOLOGNA 1-0. Era una partita che valeva quattro punti. Ha vinto il Foggia, ma quanta sfortuna per il Bologna che in apertura di gara aveva colpito una traversa con Chiodi! Cervellati era stato molto bravo a incatenare le offensive rossonere, ma una dannata svista ha, alla fine, condannato ingiustamente gli ospiti rossoblù. Bergamaschi batteva dalla bandierina e Ulivieri — appena entrato al posto di Lorenzetti — inzuccava alla perfezione battendo l'ottimo Mancini (a fianco). Immensa la gioia di Bordon e di capitan Pirazzini che abbracciano l'autore del gol-vittoria. Per il Foggia due punti di speranza; per il Bologna l'amarezza del penultimo posto in classifica

CESENA-INTER 0-0. La moviola della « Domenica Sportiva » fa vedere che l'arbitro Bergamo non concede un sacrosanto rigore ai cesenati. I tifosi si scatenano, ma sul campo la partita finisce regolarmente, con i giocatori che si limitano a protestare civilmente. Per il Cesena, comunque, resta il rimpianto per una vittoria mancata. Alla fine, anche Marchioro e Fabbri (sopra), ospiti non del tutto disinteressati della « Fiorita », si sono chiesti come mai i ruspanti romagnoli possano annaspare in fondo alla classifica. I bianconeri hanno attaccato quasi ininterrottamente, la difesa ospite ha sempre fatto buona guardia. A fianco: l'affondo De Ponti è fermato da Marini e Gasparini

GENOA-PERUGIA: 0-0. Momentaccio per il goleador Roberto Pruzzo Contro il Perugia ha fallito un rigore che una prima volta aveva trasformato (a sinistra); poi l'arbitro Lattanzi — per una irregolarità dello stesso Pruzzo — lo faceva ripetere. Era sempre « o rey di Crocefieschi » che riponeva il pallone sul dischetto, ma questa volta (a fianco) Malizia intuiva la traiettoria e al Roberto nazionale non restava altro che la disperazione (sopra)

FIORENTINA 50 PRIMAVERE

Rievocazione
di
Paolo Carbone

SIAMO ABITUATI a pensarla, vederla, conoscerla così: giovane. E a collegare immediatamente il suo slancio giovanile, la sua permanente freschezza ad una eterna primavera. Fors'anche per quel viola civettuolo che nella gamma dei colori calcistici si distingue sempre, e non solo per originalità. Tutto questo si adatta — sentimentalmente e anche pittoricamente — all'idea che abbiamo della città, Firenze, e dell'incantevole terra che la circonda. Com'è amata Firenze — in Italia e nel mondo — così è da tutti amata la Fiorentina, una squadra che non suscita gelosie ma simpatia.

Perdonate l'avvio sentimentale, ma Firenze e la sua squadra lo meritano. Tutti ricordiamo lo sbigottimento che ci colse quando l'alluvione del novembre 1966 la colpì a tradimento. Fu una stretta al cuore che spinse a fare qualcosa per salvare, difendere un patrimonio che scoprimmo essere di tutti, e non solo dei fiorentini o degli italiani. Se facciamo le debite proporzioni (attenti a non mischiare il sacro con il profano), gli appassionati di calcio furono scossi da incredulità nel seguire le vicende della squadra viola che, durante la stagione 1970-71, non sembrava in grado di evitare la retrocessione. Ci si chiedeva come sarebbe stata la serie A senza la Fiorentina. Nessuno sapeva rispondere. Nessuno sapeva immaginare una cosa simile. Nessuno voleva crederci. Nessuno voleva pensare che, alla partenza del campionato successivo, sarebbe mancata questa «compagna» (ecco perché l'abbiamo chiamata così). Non finì così drammaticamente. La Fiorentina si tirò in tempo fuori dai guai e, da allora, ha ripreso a vivere come ha sempre fatto: in modo autonomo, nel bene e nel male. In fondo, a pensarci bene, la Fiorentina non è mai stata legata a niente e a nessuno. La vita e le vicende sportive del grande club, quello abituato a vincere scudetti a bizzeffe, fatalmente finiscono per essere legate a quelle di altre grandi società dalle abitudini analoghe, per il semplice fatto che lo scudetto lo vince una squadra sola. La Fiorentina, invece, non ha mai avuto questi problemi. Quando ha vinto, lo ha fatto alla grande, con superiorità ed eleganza, senza preoccuparsi degli altri più di tanto. Quando è andata incontro a qualche infortunio, se lo è tenuto e se ne è tirata fuori da sola. Cinquant'anni di vita di questo sodalizio hanno detto, con sufficiente precisione, che la Fiorentina, nella galleria dell'italico football, ha una bacheca a sé, di foggia scanzonata e pregevole nel contempo, paragonabile solo a se stessa. I diversi capitoli della sua storia dicono che il suo curriculum forse non è quello della squadra leggendaria, ma propongono all'attenzione dell'osservatore delle perle che da sole bastano a farla collocare fra i « grandi ». Perle di cui può adornarsi solo chi possiede una classe infinita. Naturalmente appassionati e tifosi mugugneranno lo stesso. Ve lo immaginate il pubblico fiorentino tranquillo e silenzioso? Ma tant'è: mugugno e brontolio sono parte della vita dela Fiorentina. Una vita che, disegnata dal pennino di un sismografo, rassomiglierebbe ad una seghetta di precisione, con oscillazioni molto brevi interrotte da improvvise impennate in su e in giù, quasi a conferma della nobiltà — nel senso letterale della parola — di questa esistenza, con gli acuti, ma anche con i rovesci di fortuna.

***

Per ricordare questa vita si è pensato di ricorrere a qualche protagonista, a qualcuno, cioè, che ha detto qualcosa d'importante e di serio durante 50 anni. Noi ci siamo offerti solo come costante di fondo del racconto, chiamando al nostro fianco Fulvio Bernardini, Egisto Pandolfini, Ferruccio Valcareggi e Giancarlo De Sisti, detto « Picchio ». Un poker d'assi che ha rivelato un'insolita, ottima predisposizione a ricordare ed a raccontare, a testimonianza di come anche per loro la Fiorentina sia tuttora la « compagna di sempre ».

Tutto ciò che è stato detto dai quattro protagonisti non è stato riferito alla lettera, ossia stenograficamente. In diversi casi siamo stati obbligati ad esprimere solo i concetti, anche perché, se avessimo dovuto, come suol dirsi, scrivere sotto dettatura, non sarebbe bastato un volume di mille pagine. I colloqui, comunque, sono rigorosamente autentici e sono stati tutti registrati.

Adesso fate conto di assistere all'amichevole conversazione di alcuni amici seduti in salotto. Possiamo cominciare.

LA NASCITA. Gli annuari, quando si tratta della data di nascita della Fiorentina, riferiscono un giorno molto preciso: il 26 agosto 1926, appunto 50 anni fa. Attenzione: abbiamo detto « nascita della Fiorentina » e non « del calcio a Firenze », perché in tal caso il discorso dovrebbe cominciare... da qualche anno prima per finire alla tradizione di una celebre partita di calcio in costume giocata in Piazza della Signoria e che è avvincente come una partita di calcio dei giorni nostri. Dunque, i natali della Fiorentina. Come tutti i natali, sono frutto di un... connubio. A parte la battuta, la Fiorentina nacque da una fusione, in perfetta regola con quella che era l'usanza dei tempi. Il calcio, ormai, aveva preso piede un po' dappertutto e la smania di praticarlo aveva proliferato un numero incredibile di squadre e sodalizi. Al momento di darsi ad una pratica seria e organica di questa disciplina, però, ci si accorgeva spesso che il compito era improbo. E allora, poiché l'unione fa la forza, si decideva la fusione che, a sua volta, faceva scomparire le varie Polisportive, Ginnastiche, Virtus, Libertas e Fortitudo, per dar vita a un organismo solo, in grado di battersi con maggiori speranze e di raccogliere e coagulare il « tifo » degli appassionati.

La Fiorentina non fa eccezione. Nel suo caso i « genitori » furono il Club Sportivo Firenze (padre) e la Palestra Libertas (madre), o, meglio, la Sezione Calcio della Libertas. Due genitori giovani, se pensiamo che avevano, più o meno, quasi 15 anni di... calcio alle spalle. Era però un'età che consentiva di procreare. Parentesi: caratteristica della Fiorentina è sempre stata la gioventù. Proprio una questione di razza. Chiusa la parentesi.

L'attività comincia sommessamente, a livello di calcio regionale. La stagione 1926-27 vede la Fiorentina in Prima Divisione. Piazzamento finale da centro-classifica. Insomma: andante moderato. Il cerchio, tuttavia, è ancora ristretto, considerato che siamo a un calcio di lingua tosco-emiliana. Si migliora nel campionato seguente (1927-28). Siamo sempre in Prima Divisione, ma ad ambito allargato. Sono, fra gli altri, avversari Taranto, Foggia, Terni, Savoia di Torre Annunziata e quel Bari che, all'ultima partita, riesce a strappare il primato ai toscani. Proprio alla gara conclusiva, infatti, la Fiorentina perde a Bari per 5-3. Sono, questi, i primi di tanti accaniti scontri con i « galletti » pugliesi. Cifre e rendimento, comunque, testimoniano i progressi: due sole sconfitte su 14 partite e 35 reti segnate (attacco più forte). Nel campionato precedente si era segnalato Bolteni (11 reti); stavolta il cannoniere si chiamava Miconi, con 9 goals.

Il torneo, comunque, fu turbato da una vicenda poco chiara, venuta a galla dopo la vittoriosa trasferta di Torre Annunziata (successo per

Il marchese Ridolfi che praticamente si indentifica con la Fiorentina degli anni precedenti la seconda guerra mondiale. Di lui si ricordano ancora la mentalità aperta, la classe di gentiluomo, la cordialità e l'affabilità oltre alla decisione e all'inflessibilità. Valcareggi, che lo ebbe come presidente quando giocava nella Fiorentina, lo definisce in un modo tanto sintetico quanto efficace: « un uomo di sport ». E come uomo di sport, Luigi Ridolfi è ricordato ancor oggi sia per quanto fece a favore della Fiorentina in particolare, che per quanto fece per il calcio in generale: il Centro Tecnico di Coverciano fu lui a volerlo ed a farne iniziare la realizzazione

Ecco Valcareggi quando il futuro C.T. azzurro viveva ancora la sua stagione agonistica

4-1 sul Savoia). In breve: i campani, almeno così sembra, offrono quattrini per addomesticare la partita. A questo punto, un dirigente toscano non meglio identificato ricambia con la rinuncia ad incassare l'indennizzo federale purché il Savoia giochi « alla morte » la partita contro il Bari. Provvedimenti: squalifica dell'intero Consiglio della Fiorentina, fatta eccezione per due componenti, uno dei quali era il presidente, marchese Luigi Ridolfi.

Ecco, dunque, che compare nella nostra storia un nome che ad arte avevamo taciuto: Luigi Ridolfi.

Per inquadrarlo, calza a dovere, calza perfettamente la definizione che ce ne dà Ferruccio Valcareggi che, da giocatore, lo ebbe come presidente: un Uomo di Sport, con tanto di « U » e di « S » maiuscole, a sottolineare la levatura del personaggio.

Noi possiamo aggiungere che Luigi Ridolfi fu « la Fiorentina » in pratica per tutto il periodo anteguerra. Con lui si è su un ordine di misure davvero inusitato: gentiluomo di stampo antico, di mente aperta, di idee chiare e precise. Cordiale ed affabile, ma anche molto deciso e inflessibile: proprio come un vero Uomo di Sport.

Dice Valcareggi:

Una volta, durante una partita, mi feci male. Il medico si pronunciò per un giorno e mezzo di assoluto riposo. Si trattava della caviglia e non era il caso di sforzarla. In tal modo mi sarei potuto regolarmente allenare in settimana. Invece di riposare, uscii. Me ne andai, insomma, per i fatti miei. Lo si riseppe. Mi fu detto chiaro e tondo che, se mi non fossi allenato al martedì e al mercoledì, la multa l'avrei ricordata a lungo. E io mi allenai, soffrendo le pene dell'inferno. Alla domenica giocai regolarmente e la cosa passò. Questo per capire l'aria che tirava quando si usciva dal seminato.

D'altra parte — e lo aggiungiamo noi — non mancano altri esempi sul Ridolfi-uomo. Assisteva alle partite da un posto numerato come gli altri e non dalla tribuna d'onore. Quando, in conseguenza del caso-Savoia, il consiglio fu squalificato per intero, si salvò con un altro membro e, successivamente, fu invitato dalla Federazione ad assumere l'incarico di Commissario Straordinario (segno che nelle alte sfere la sua figura fungeva da punto di riferimento). Ancora: fece succedere una mezza rivoluzione ad un gesto di stizza dell'allora idolo di Firenze, il cannoniere Petrone (di lui parleremo fra poco) che non voleva uscire dal campo per far posto a un compagno: multa salata e sospensione immediata, a tem-

50 anni di attività

41 stagioni in Serie A - 3 in Serie B - 2 in Prima Divisione - 1 in Divisione Nazionale - 1 Torneo misto Centro-Sud (1945-'46)

Anno	Serie	G.	V.	P.	S.	R.A.	R.P.	Piazz.
1926-1927	P.D.	18	7	3	8	24	28	6°
1927-1928	P.D.	14	8	4	2	35	13	2°
1928-1929	D.N.	30	5	2	23	26	96	16°
1929-1930	B	34	16	8	10	64	39	4°
1930-1931	B	34	18	10	6	54	27	1°
1931-1932	A	34	16	7	11	54	35	4°
1932-1933	A	34	16	7	11	48	38	5°
1933-1934	A	34	12	12	10	46	53	6°
1934-1935	A	30	15	9	6	39	23	3°
1935-1936	A	30	10	7	13	32	42	12°
1936-1937	A	30	9	12	9	34	32	9°
1937-1938	A	30	3	9	18	28	60	16°
1938-1939	B	34	16	13	5	62	30	1°
1939-1940	A	30	9	6	15	37	48	13°
1940-1941	A	30	14	6	10	60	49	4°
1941-1942	A	30	11	5	14	51	50	9°
1942-1943	A	30	12	5	13	55	61	6°
1945-1946	C.S.	20	10	3	7	32	16	5°
1946-1947	A	38	10	12	16	46	69	17°
1947-1948	A	40	18	5	17	49	55	7°
1948-1949	A	38	15	8	15	51	60	8°
1949-1950	A	38	18	8	12	76	57	5°
1950-1951	A	38	18	8	12	52	42	5°
1951-1952	A	38	17	9	12	52	38	4°
1952-1953	A	34	11	11	12	31	47	7°
1953-1954	A	34	15	14	5	45	27	3°
1954-1955	A	34	14	11	9	49	48	5°
1955-1956	**A**	**34**	**20**	**13**	**1**	**59**	**20**	**1°**
1956-1957	A	34	16	10	8	55	40	2°
1957-1958	A	34	16	11	7	56	36	2°
1958-1959	A	34	20	9	5	95	35	2°
1959-1960	A	34	20	7	7	68	31	2°
1960-1961	A	34	13	11	10	46	34	7°
1961-1962	A	34	19	8	7	57	32	3°
1962-1963	A	34	15	8	11	52	32	6°
1963-1964	A	34	14	10	10	43	27	4°
1964-1965	A	34	16	9	9	52	37	4°
1965-1966	A	34	16	11	7	45	22	4°
1966-1967	A	34	15	13	6	53	29	5°
1967-1968	A	30	13	9	8	35	23	4°
1968-1969	**A**	**30**	**16**	**13**	**1**	**38**	**18**	**1°**
1969-1970	A	30	15	6	9	40	33	5°
1970-1971	A	30	3	19	8	26	32	13°
1971-1972	A	30	12	12	6	28	30	5°
1972-1973	A	30	16	5	9	39	26	4°
1973-1974	A	30	10	13	7	32	26	6°
1974-1975	A	30	9	13	8	31	27	8°
1975-1976	A	30	9	9	12	39	39	9°
TOTALE		1536	646	433	457	2221	1802	

N.B. - P.D. = Prima Divisione - D.N. = Divisione Nazionale - C.S. = Centro-Sud

po indeterminato, dalla rosa di prima squadra. Poche ore dopo Petrone, offeso, lasciò Firenze e la Fiorentina. Anche l'allenatore, l'austriaco Fellsner, fu licenziato. L'accusa: troppa debolezza. Figuriamoci! Se Ridolfi fosse presidente oggi, avrebbe un daffare da matti!

Torniamo alla Fiorentina. La stagione 1928-'29 è quella della riforma. Dai due gironi di Divisione Nazionale devono venire una sola serie A e una sola serie B. Per partecipare alla futura serie A, occorre piazzarsi fra i primi 8 del proprio girone (dopo i piazzamenti diventeranno 9). La Fiorentina non ha di questi problemi. Arriva ultima! 23 partite perdute su 30, solo 5 vittorie, ben 96 reti al passivo. Una sola attenuante: è capitata nel girone dell'Ambrosiana, della Juventus, del Napoli, del Genova, del Bologna e via dicendo.

Il « girone unico » comincia, perciò, con la serie B. Gli ambiti frutti non arrivano subito. La Fiorentina giunge quarta, mentre, per essere promossi in A, bisogna arrivare nei primi due posti. Il torneo, però, getta ottime basi. Si affacciano in formazione due nomi illustri: Pizziolo e Galluzzi.

Kurt Hamrin, ovvero l'«uccellino» del Padova di Rocco, arrivò a Firenze con l'incarico di sostituire (e far dimenticare se possibile) Julio Botelho, ovvero Julinho, fuoriclasse brasiliano dallo sguardo malinconico. E a Firenze, Hamrin diventò ben presto un beniamino

STAGIONE 1930-'31. E' quella giusta. Si va in serie A. Il campionato non è una marcia trionfale (chissà perché in Italia la serie B non è mai stata facile). Alla fine la Fiorentina arriva con gli stessi punti — 46 — del Bari, tradizionale avversario. Le due squadre vantano, curiosamente, lo stesso curriculum: 18 vittorie, 10 pareggi e 6 sconfitte. La Fiorentina, però, ha una migliore differenza-reti. Da segnalare anche che in porta giocava l'ottimo Ballanti, ingaggiato dalla Roma, e che era cominciata la costruzione di quello che è tuttora lo stadio della Fiorentina, a Campo di Marte.

20 SETTEMBRE 1931. Una data da ricordare: la Fiorentina gioca la prima partita di serie A della sua storia. Lo fa sul campo del Milan e pareggia: 1-1. La squadra era stata adeguatamente attrezzata. Fra i nuovi arrivi: Pitto, illustre livornese; Bigogno, grosso centromediano; e poi Pedro Petrone, uruguaiano, campione del mondo del 1930, un vero asso, estroso e bizzarro come i sudamericani. La Fiorentina, per adeguarsi alla moda di ingaggiare un oriundo, aveva pescato nel mazzo un'ottima carta.

RISULTATO FINALE: quarto posto. Davvero notevole per la matricola. Petrone aveva fatto il matto: 25 reti su 54 complessive; circa la metà. I tifosi ne avevano fatto un idolo. Andrà via a metà della stagione successiva (l'abbiamo ricordato parlando di Ridolfi), ma il suo ruolino sarà ottimo: 44 partite e 37 reti segnate, alla media di quasi una rete a partita.

Da quel momento comincia per la Fiorentina l'assestamento definitivo. Un periodo di 5 anni durante il quale, sia pure a corrente alternata, la squadra sembra essersi stabilmente accasata nella massima divisione. Oltre al 4. posto del debutto in serie A, troviamo nell'ordine, 5., 6., 3., 12. e 9. posto. Una surreale media aritmetica equivale al 7. posto, cioè centro-classifica. Gli sbalzi son serviti solo a ravvivare l'ambiente. In quel periodo, gli allenatori furono quattro: l'austriaco Fellsner, defenestrato da Ridolfi dopo il caso-Petrone; poi due ungheresi: Rady, che prese il posto di Fellsner e Ging che subentrò a Rady. Infine Guido Ara. Finalmente un italiano, il primo in senso assoluto. Da quando era nata, la Fiorentina era sempre stata affidata a trainers stranieri. Guido Ara era un vercellese che di calcio ne capiva davvero ed aveva anche

MEZZO SECOLO DI CANNONIERI VIOLA

Stagione	Serie	Cannoniere	Reti
1926-'27	P.D.	**Bolteni**	**11** reti su 24
1927-'28	P.D.	**Miconi**	**9** reti su 35
1928-'29	D.N.	**Meucci**	**8** reti su 26
1929-'30	B	**Rivolo**	**15** reti su 64
1930-'31	B	**Luchetti e Serdoz**	**9** reti su 54
1931-'32	A	**Petrone**	**25** reti su 54
1932-'33	A	**Petrone**	**12** reti su 48
1933-'34	A	**Viani II**	**16** reti su 46
1934-'35	A	**Viani II**	**12** reti su 39
1935-'36	A	**Scagliotti**	**8** reti su 32
1936-'37	A	**Viani II**	**10** reti su 34
1937-'38	A	**Viani II**	**7** reti su 28
1938-'39	B	**Menti**	**17** reti su 62
1939-'40	A	**Menti**	**9** reti su 37
1940-'41	A	**Menti**	**18** reti su 60
1941-'42	A	**Gei**	**18** reti su 51
1942-'43	A	**Bollano e Gei**	**11** reti su 55
1945-'46	C.S.	**Gritti**	**11** reti su 32
1946-'47	A	**Badiali**	**9** reti su 46
1947-'48	A	**Galassi**	**15** reti su 49
1948-'49	A	**Galassi**	**14** reti su 51
1949-'50	A	**Galassi**	**24** reti su 76
1950-'51	A	**Vitali**	**9** reti su 52
1951-'52	A	**Roosemburg e Ekner**	**10** reti su 52
1952-'53	A	**Mariani**	**6** reti su 31
1953-'54	A	**Bacci**	**13** reti su 45
1954-'55	A	**Virgili**	**15** reti su 49
1955-'56	A	**Virgili**	**21** reti su 59
1956-'57	A	**Montuori**	**14** reti su 55
1957-'58	A	**Montuori**	**12** reti su 56
1958-'59	A	**Hamrin**	**26** reti su 95
1959-'60	A	**Hamrin**	**26** reti su 68
1960-'61	A	**Hamrin**	**14** reti su 46
1961-'62	A	**Milani**	**23** reti su 57
1962-'63	A	**Hamrin**	**14** reti su 52
1963-'65	A	**Hamrin**	**19** reti su 43
1964-'65	A	**Orlando**	**17** reti su 52
1965-'66	A	**Hamrin**	**12** reti su 45
1966-'67	A	**Hamrin**	**16** reti su 53
1967-'68	A	**Maraschi**	**12** reti su 35
1968-'69	A	**Maraschi**	**14** reti su 38
1969-'70	A	**Chiarugi**	**12** reti su 40
1970-'71	A	**Vitali Alessandro**	**6** reti su 26
1971-'72	A	**Clerici**	**10** reti su 28
1972-'73	A	**Clerici**	**10** reti su 39
1973-'74	A	**Saltutti**	**7** reti su 32
1974-'75	A	**Casarsa**	**7** reti su 31
1975-'76	A	**Desolati**	**10** reti su 39

Primatista assoluto (fra l'altro, difficilmente raggiungibile) è Kurt Hamrin, che è stato capocannoniere per sette volte. Dopo di lui, chi ha fatto meglio è stato Viani II (Vinicio), primatista della squadra in 4 stagioni. Vengono poi Galassi e Menti con 3 primati a testa, seguiti da Petrone, Gei, Virgili, Montuori, Maraschi e Clerici con 2.

BERNARDINI

VALCAREGGI

DE SISTI

PANDOLFINI

Le « schede » dei nostri 4 ospiti

FULVIO BERNARDINI - E' nato a Roma il 1. gennaio 1906. Giocava al calcio da vero maestro. Pozzo, per escluderlo dalla Nazionale, trovò proprio questa scusa. Giunse alla Fiorentina a metà della stagione 1952-'53. Rimarrà allenatore per altre cinque stagioni. Questi i suoi « piazzamenti »:

1952-'52 (metà campionato)	7. posto
1953-'54 (alla pari con il Milan)	3. posto
1954-'55	5. posto
1955-'56 (campione d'Italia)	1. posto
1956-'57	2. posto
1957-'58	2. posto

FERRUCCIO VALCAREGGI - Nato a Trieste il 12 febbraio 1919. E' il terzo centrocampista che incontriamo. Dalla Triestina passò alla Fiorentina nella stagione 1940-'41. Giocò a Firenze 3 campionati consecutivi. Poi nel Bologna e nel Milan (campionato lombardo). Ritornò alla Fiorentina dove rimase ancora per un campionato. Il suo ruolino da giocatore è questo:

Torneo	Gare	Reti
1940-'41	30	7
1941-'42	29	8
1942-'43	30	8
1947-'48	33	4
In tutto	122	27

GIANCARLO DE SISTI - Nato a Roma il 13 marzo 1943. Centrocampista di vaglia. Un « cervello » calcistico, insomma. Giunse alla Fiorentina nell'estate del 1965, quando, cioè, aveva da poco compiuto 22 anni. Gli fu affidato il compito di perno, di punto di riferimento per un « nuovo corso ». I fatti dicono (anzi: hanno detto) che questo compito è stato svolto nel migliore dei modi.

Torneo	Gare	Reti
1965-'66	34	5
1966-'67	30	6
1967-'68	30	6
1968-'69	29	2
1969-'70	28	2
1970-'71	29	3
1971-'72	29	1
1972-'73	27	1
1973-'74	19	2
In tutto	255	28

EGISTO PANDOLFINI - Nato a Lastra a Signa il 19 febbraio 1926. Anche lui centrocampista. In fondo, per essere praticamente fiorentino, ha giocato poco nella squadra « del giglio »: quattro stagioni piene più le briciole di una quinta, precedente alle altre. Al tirar delle somme, però, è quello che vanta la milizia più lunga nelle file viola. Dobbiamo, infatti, rammentare che è stato per alcuni anni allenatore in seconda e che da diverso tempo è il Direttore Sportivo della società.

Torneo	Gare	Reti
1945-'46	6	0
1948-'49	34	5
1949-'50	38	14
1950-'51	36	7
1951-'52	34	9
In tutto	148	36

Le competizioni internazionali della Fiorentina

		G.	V.	P.	S.	ATT.	PASS.
1935	Coppa Europa Centrale	4	3	0	1	10	11
1952-1957	Coppa Grasshoppers	10	7	1	2	24	15
1956-1957	Coppa dei Campioni	7	3	3	1	8	6
1959	Coppa dell'Amicizia	2	2	0	0	6	1
1960	Coppa dell'Amicizia	2	1	1	0	5	4
1960	Coppa Europa Centrale	2	1	0	1	1	2
1960-1961	Coppa delle Coppe	6	5	0	1	17	5
1961	Coppa delle Alpi	2	1	0	1	8	6
1961-1962	Coppa delle Coppe	8	5	1	2	17	10
1962	Coppa Europa Centrale	6	2	2	2	13	10
1963	3. Torneo Rappan	6	2	2	2	8	9
1963	Trofeo Carranza	2	1	0	1	6	9
1964-1965	Coppa delle Fiere	2	1	0	1	1	2
1965	Expo Mondiale New York	3	2	1	0	7	2
1965	Mitropa Cup	2	1	0	1	3	1
1965-1966	Coppa delle Fiere	4	3	0	1	9	5
1966	Mitropa Cup	2	2	0	0	5	2
1966-1967	Coppa delle Coppe	2	1	0	1	3	4
1966-1967	Mitropa Cup	6	3	1	2	10	9
1967-1968	Coppa delle Fiere	4	2	1	1	7	3
1968	Coppa delle Alpi	5	2	2	1	8	5
1968-1969	Coppa delle Fiere	6	3	1	2	9	10
1969-1970	Coppa dei Campioni	6	4	1	1	6	5
1970	Torneo Anglo-Italiano	4	1	1	2	7	7
1970	Coppa delle Alpi	5	2	2	1	12	9
1970-1971	Coppa delle Fiere	4	1	1	2	4	4
1971-1972	Mitropa Cup	6	3	1	2	9	4
1972-1973	Coppa U.E.F.A.	4	3	0	1	7	3
1973	Torneo Anglo-Italiano	7	2	3	2	8	8
1973-1974	Coppa U.E.F.A.	2	0	1	1	0	1
1974-1975	Mitropa Cup	4	1	1	2	2	5
1975	Coppa Lega Italo-Inglese	2	2	0	0	2	0
1975-1976	Coppa delle Coppe	4	3	0	1	11	6
	TOTALE	143	76	27	40	260	188

In questa stagione la Fiorentina partecipa alla Mitropa Cup.

Spesso gli incontri tra Fiorentina e Real Madrid sono stati... agitati, segno evidente che le squadre sentivano particolarmente l'impegno. Qui si vede Dominguez, portiere del Real, che sembra inseguire Chiappella che, da parte sua, non se ne dà per inteso.

vestito la maglia della Nazionale.

Cinque anni fra alti e bassi non è che offrano molto, a parte qualche bella vittoria. Si consolidano, però, le strutture a cominciare dalla tifoseria, il cui apporto costante di denaro e di entusiasmo diventa un aiuto costante per la vicenda sportiva e societaria. Da ricordare anche l'apparizione della squadra nella famosa Coppa dell'Europa Centrale, conseguenza del 3. posto del 1934-'35. Fu eliminato l'ungherese Ujpest con un 2-0 in trasferta e un 4-3 in casa; ma si fu eliminati dal cecoslovacco Sparta Praga. Il 3-1 di Firenze non bastò a bilanciare l'1-7 di Praga, stante la validità della somma-goals sulle due partite.

Quanto ai giocatori di quegli anni, da ricordare Gringa, un sudamericano insolitamente tranquillo che, con 98 partite complessive e 23 reti segnate, si rese effettivamente utile. Poi ancora Perazzolo, Scagliotti, Nekadoma, Prendato, Morselli.

Senonché questi anni, oltre alle cose buone, avevano glorificato anche quelle cattive. Fra queste è da catalogare una sorta di narcosi, sotto forma di una pericolosa inclinazione alla routine della quale non si era accorto nessuno. Il fenomeno era, forse, la diretta conseguenza del non poter nutrire — ed era difficile nel caso della Fiorentina — grosse ambizioni o speranze. Quando le cose andavano bene, si esultava. Quando andavano male, si pensava d'istinto che « domani s'aggiusteranno ».

Tutto questo prelude alla frittata del 1937-'38. La bella squadra di qualche anno prima era stata smantellata per ragioni tecniche, di bilancio o di anagrafe. D'improvviso, la Fiorentina si ritrovò con dei « pezzi » di valore medio inferiore e alle prese con un ambiente poco risoluto. Spesso smaltire la narcosi richiede tempo.

Facciamola corta: la Fiorentina arriva ultima. Il verdetto di condanna, fra l'altro, fu pronunciato anche con un certo anticipo, visto che la squadra arrivò a 6 punti dalla terzultima. Vinse 3 partite soltanto.

In trasferta solo 4 punti e nessuna vittoria. 60 reti al passivo (media: 2 a partita). Era il retaggio degli anni precedenti. Quando si cercò di reagire, era tardi. Si cominciarono a registrare i soliti movimenti scomposti che caratterizzano situazioni di questo tipo, senza sapere che, in frangenti simili, meno «iniziative» si prendono, meglio è. Faciloneria e idee poco chiare avevano fatto il resto.

Ci accorgiamo che « Picchio » De Sisti vuol dire qualcosa e, all'improvviso, lo ricordiamo protagonista di un episodio analogo anche se meno drammatico: la quasi-retrocessione del torneo '70-'71. Facciamo, dunque, un salto in avanti di 33 anni e chiediamo: come andò? Risponde De Sisti:

Poco fa ho sentito una parola che mi sembra quella giusta: faciloneria. Ecco: noi giocavamo quell'anno con faciloneria. Due anni prima lo scudetto. L'anno precedente 5 posto. Come si poteva pensare alla retrocessione? Alla prima partita vincemmo a Roma e questa, credo, fu la circostanza che ribadì la convinzione che eravamo bravi. Il che poteva pure essere, solo che la vittoria successiva arrivò alla 10.a giornata, permettendoci di giungere a quota 8 in classifica. 8 punti in 10 partite: una miseria. A Firenze avevano già vinto il Napoli, il Bologna e, soprattutto, il Milan che ci seppellì (5-2). Eppure nella squadra non succedeva niente. Tanto siamo bravi; è andata male oggi, andrà meglio domenica prossima; tutto ci è dovuto.

Quando ci rendemmo conto che le cose andavano a rotoli, il contraccolpo psicologico fu tremendo al punto da renderci incapaci di qualsiasi reazione. Ci sentivamo in un fiume che ti trasportava verso la cascata ed eravamo rassegnati a cadere di sotto. E' questo che ti fa ammattire e che rende terrificante il ricordo di quel campionato. Non te la potevi prendere con te stesso, perché in campo davi tutto. Non te la potevi prendere con i compagni per la stessa ragione. Giocavi, giocavi giocavi e... perdevi. Se andava bene, pareggiavi. Ti davi da fare, correvi su e giù: niente! Tutti i pali erano per te.

Quelli andavano sotto, un tiro, un goal. E dovevi rimontare. Un'ossessione!

Poi il resto: la delusione, l'avvilimento, lo smarrimento. Sui

50 anni di partite

Fino a tutta la stagione 1975-'76 la Fiorentina ha giocato in campionato 1536 partite, con 646 vittorie (42,05%), 433 pareggi (28,19%) e 457 sconfitte (29,75%). Queste le tappe « centenarie » del cammino viola:

gara n. **1**	3-10-1926	Fiorentina-Pisa 3-1
gara n. **100**	19-10-1930	Fiorentina-Lecce-2-1
gara n. **200**	17- 9-1933	Torino-Fiorentina 4-1
gara n. **300**	8-11-1936	Fiorentina-Ambrosiana 1-0
gara n. **400**	7- 1-1940	Torino-Fiorentina 2-1
gara n. **500**	14- 3-1943	Lazio-Fiorentina 3-3
gara n. **600**	6- 6-1948	Fiorentina-Juventus 2-4
gara n. **700**	21- 1-1951	Fiorentina-Napoli 2-0
gara n. **800**	22-11-1953	Lazio-Fiorentina 2-3
gara n. **900**	18-11-1956	Roma-Fiorentina 0-2
gara n. **1000**	25-10-1959	Fiorentina-Atalanta 4-1
gara n. **1100**	21-10-1962	Napoli-Fiorentina 2-0
gara n. **1200**	26- 9-1965	Catania-Fiorentina 0-3
gara n. **1300**	10-11-1968	Lanerossi-Fiorentina 0-0
gara n. **1400**	17- 1-1971	Inter-Fiorentina 2-1
gara n. **1500**	30- 3-1975	Lanerossi-Fiorentina 0-1

La gara « centenaria », quindi, ha una tradizione abbastanza buona. Su 16 gare (ricordiamo che è compresa nel conto anche la partita n. 1), abbiamo 9 vittorie, 5 sconfitte e 2 pareggi. Per combinazione (sono gli scherzi del calendario) la Fiorentina ha giocato due volte contro Torino, Inter, Lazio, Napoli e Lanerossi.

Massimi e minimi assoluti

Maggior numero di vittorie	**20**	(55-56, 58-59, 59-60)
Maggior numero di pareggi	**19**	(70-71)
Maggior numero di sconfitte	**23**	(28-29)
Minor numero di vittorie	**3**	(37-38 e 70-71)
Minor numero di pareggi	**2**	(28-29)
Minor numero di sconfitte	**1**	(55-56 e 68-69)
Maggior numero di reti attive	**95**	(58-59)
Maggior numero di reti passive	**96**	(28-29)
Minor numero di reti attive	**24**	(26-27)
Minor numero di reti passive	**96**	(27-28)

Otto undicesimi (sopra) **della Fiorentina che vinse il primo titolo italiano:** Da sinistra: **Virgili, Julinho, Segato, Prini, l'allenatore Bernardini, Chiappella, Robotti, Cervato e Sarti. Della formazione-base mancano: Magnini, Rosetta Montuori e Gratton.** A fianco, **sotto gli occhi di Bernardini si notano: Montuori, Orzan, Cervato e Giuliano Sarti**

giornali cominci a leggere la parola « retrocessione ». Ti chiedi che significa. La classifica la guardi solo in basso. Poi comincia che non dormi più, che eviti di uscire di casa per non dover rispondere alla gente che ti ferma, ti chiede, ti suggerisce, vuole sapere. Un tormento.

Andò via Pesaola. Poveraccio: non c'entrava niente. A crederci, c'è davvero da pensare al malocchio. L'allenatore, lo sappiamo, è quello che paga per certe situazioni. Di Pesaola si diceva che non si dedicava alla squadra e che era calamitato dalla sua industria di fiori. Pretesti. La verità, credo, è che quando si mette male, sono dolori. Capisco perciò cosa provano i miei colleghi che si trovano in frangenti simili. Alla fine del girone d'andata: 11 punti. Una media da retrocessione sicura. Per fortuna, chi capì tutto fu il tifoso. Un tifoso eccezionale: non ci abbandonò un solo istante. Alla fine fu uno degli artefici della salvezza. Arrivò Pugliese: bravissima persona, ma nei pasticci anche lui. Certe situazioni non si raddrizzano da oggi a domani. Cominciammo la politica della formica: con 19 pareggi, ci salvammo per differenza reti sul Foggia. Si dice che, a distanza di tempo, si ricordano con piacere i guai del passato. Per conto mio, posso dire che, se non altro, quella esperienza mi ha arricchito, al punto che adesso saprei come fronteggiarla, anche se ho imparato come fare ad evitarla.

Torniamo al nostro racconto. La Stagione '38-'39 vede la Fiorentina in serie B, protesa verso la promozione. I « nuovi » sono Griffanti (gran bel portiere), Vecchi, Michelini, i due Poggi e un certo Romeo Menti, ala destra. Farà parlare molto di sè e ci lascerà prematuramente, nella sciagura aerea di Superga. La squadra è nuova, rivitalizzata da un clima diverso, soprattutto dalla presenza di un traguardo da conseguire. Va bene: la Fiorentina è prima con 45 punti e sale in A con il Venezia, che la spunta sull'Atalanta per quoziente-reti. Le reti segnate sono 62, delle quali 17 firmate da Menti.

1939-'40, SERIE A. Sono arrivati Simontacchi, Ellena, Frigo, Penzo, Baldini, Morisco e altri. Sulla carta non è squadra da buttar via. In campo, invece, di problemi ne vengono fuori parecchi e si inciampa spesso. Il responso finale è quello della salvezza, ottenuta con il solito quozientereti. Campionato modesto, insomma. Da sottolineare, comunque, che il clima italia-

Julinho ha tirato (questa volta al volo) e il portiere alza le mani in segno di resa: immagini del genere erano abbastanza frequenti ai tempi della squadra gigliata allenata da Bernardini negli Anni Cinquanta

MONTUORI

LOJACONO

AMARILDO

La legione straniera della Fiorentina

Giocatore	Nazionale	Gare	Reti
AMARILDO Tavares Da Silva	Brasile	**62**	16
ANTONINHO Benedicto Angeli	Brasile	**8**	1
ANTONIOLI Germano	Uruguay	**8**	1
BARTU' Can	Turchia	**24**	2
CLERICI Sergio	Brasile	**52**	20
DA COSTA Dino	Brasile	**30**	8
EKNER Dan Heimer	Svezia	**60**	11
GREN Gunnar	Svezia	**55**	5
GRINGA Carlo	Uruguay	**98**	23
HAMRIN Kurt	Svezia	**289**	150
JANDA Wilhelm	Germania	**47**	13
JONSON Torbjorn	Svezia	**8**	1
JULINHO Julio Botelho	Brasile	**89**	22
LEFTER Kucuk Antoniadis	Turchia	**30**	4
LOJACONO Francisco Ramon	Argentina	**109**	36
MASCHIO Humberto	Argentina	**51**	11
MONTUORI Miguel	Cile	**162**	72
MORRONE Giancarlo	Argentina	**61**	12
NAGY Giulio	Ungheria	**16**	6
NEKADOMA Giovanni	Ungheria	**53**	12
PARODI Silvio	Paraguay	**7**	2
PENTRELLI Luis	Argentina	**11**	1
PETRONE Pedro	Uruguay	**44**	37
ROOSEMBURG Andries	Olanda	**58**	18
SARNI Vincenzo	Uruguay	**23**	6
SEMINARIO J. Roberto	Perù	**47**	15
SORMANI Angelo Benedicto	Brasile	**9**	0
VIDAL Ernesto	Uruguay	**29**	6

In totale, 28 giocatori, di cui: 6 brasiliani, 5 uruguaiani, 4 argentini e svedesi, 2 turchi e ungheresi, più 1 esponente di Cile, Germania, Olanda, Paraguay e Perù.

La Fiorentina ha praticamente vinto lo scudetto con 50 giorni di anticipo e il Guerino le dedica la prima pagina. Anche perché i gigliati vinsero il titolo con primati su primati.

Campatelli vi parla dell'Inter del Bologna e di se stesso

12 pagine . 50 lire

Numero speciale dedicato al Motogiro

GUERIN SPORTIVO

Direzione Redazione - Amministrazione P.zza Duca d'Aosta 8 - Milano Telefono 27.00.54 Spedizione in abb. post. Gr. II

PUBBLICITA' Per mm. d'alt. su una colonna 1ª pag. L. 240 le altre pag. L. 100 - A colori e riquadrati a colore L. 300. Rivolgersi: S. P. I. Pal. Borsa, Milano - Telefono 80.24.02 - Agenzie città Largo Santa Margherita

★ SETTIMANALE DI POLITICA E CRITICA SPORTIVA ★

ABBONAMENTI Estero: anno L. 6.500 - Sem. L. 1.800 Italia: anno L. 2.500 - Sem. L. 1.300 Cambio indir. L. 50 (anche in franc.)

Una copia L. 50 (arretrato il doppio) 17 aprile 1956 ANNO 45.o - N. 16

LA FIORENTINA SCUDETTO A DOMICILIO

Sabato trippa!

Sabato scorso si è riunito a Roma il Consiglio Nazionale della Federcalcio. Gli argomenti all'ordine del giorno erano numerosi ed importanti. Il dibattito più atteso era quello che riguardava la Riforma strutturale della F.I.G.C.

La velocità e la leggerezza con la quale sono stati trattati e risolti quei problemi inducono l'uomo della strada a ritenere che, mai come in questo caso, sia apparso tanto calzante l'antico detto latino: «Senatores boni viri, senatus mala bestia!».

La superficialità dell'esame dei singoli argomenti e la scarsa preparazione degli esaminatori non consentono certamente di formulare previsioni ottimistiche per il futuro. Al contrario si è autorizzati ad affermare che l'auspicata riforma ha visto la luce in circostanze tutt'altro che favorevoli e che lo spirito che anima i riformatori è troppo lontano da quello genuino, disinteressato e consapevole che si richiede, in ogni caso, a chi intenda operare efficacemente sostanziali rinnovamenti.

Fra le numerose, sconfortanti considerazioni alle quali siamo indotti a pervenire dopo la riunione del C.N. di sabato scorso ve ne

Coppie celebri

GUERINO (al Milan). — Non prendertela, fratello: non sempre si può arrivar primi...

FIRENZE: *Non c'è Diavolo che tenga*

Tre palloni sono dovuti al fattorino per il recapito

La Fiorentina ha vissuto la sua grande giornata... Un momento, però, è dall'inizio del Campionato che la Fiorentina vive grandi giornate, ma certamente la «giornatissima dell'anno» è quella di domenica scorsa, per godere la quale si son mossi in settantamila portando al presidente Befani una cifra sbalorditiva d'incasso (e così anche questo record è stato aggiudicato alla squadra viola). C'era da ricevere lo scudetto, ed il Milan infatti lo ha recato in pompa magna, dicendo: «Ve lo consegno a domicilio». Veramente il Diavolo avrebbe voluto accompagnare il dono con una lezioncina di bel gioco. Ma qui la Fiorentina ha replicato: «Sono io la più indicata a giocare in modo esemplare». Detto fatto: tre palloni nella rete di Buffon, quale sigla di ricevuta per lo scudetto. La mancia, in questo caso, era di prammatica. Tre palloni in cambio d'uno scudetto: un affare quanto mai vantaggioso.

MILANO: *I brindisi di Oscar Massei*

E' d'uopo che il comm. Moratti faccia un esame di coscienza

Massei si è giocata domenica la chiamata alla squadra nazionale. Non per colpa sua, in quanto Massei si è nuovamente infortunato, poveraccio, e ciò sembra una crudele fatalità che puntualmente si verifica alla vigilia d'ogni raduno azzurro. Massei forse aveva brindato troppo presto alla sua maglia azzurra: sabato sera, mentre suonavano i rintocchi della mezzanotte, un gruppo di tifosi alzava il calice insieme con l'Oscar brindando ai futuri successi. Massei dovrà stare più accorto, la prossima volta, e rinviare il brindisi al dopopartita. Ma il presidente interista Moratti dovrà stare ancora più attento: la squadra, così com'è, non va, ed occorre un miglioramento in profondità.

BOLOGNA: *Vittorie a doppio taglio*

Se si fosse svegliato prima Balanzone sarebbe in Paradiso

«Grosso guaio — dicevano i tifosi bolognesi — rischiare la serie B: quello spilorcio del presidente Dall'Ara, con la sua politica da Quintino Sella, è riuscito a rovinare lo squadrone che faceva tremare il mondo». Ma lo squadrone ha la scorza dura, e difatti, con un'impennata lodevolissima, è uscito dalle sabbie mobili ed ora respira con minore affanno. Il Bologna rimarrà in serie A, com'era d'altronde naturale. «E Dall'Ara? — si chiedono gli sportivi petroniani — è giusto che si salvi anche lui?». Be', amici di Bologna, dopotutto anche Dall'Ara ha passato degli spaventi, perchè se il Bologna ha rischiato la serie B, il grosso presidente ha rischiato volta volta di farsi impiccare

ROMA: *Tutti i nodi vengono al pettine*

Il popolo romano reclama un rimpasto governativo

Gabellata quale squadra da scudetto, la Roma gradatamente è scaduta sia nella classifica del torneo sia nella considerazione dei suoi tifosi. Alla fine tutti i nodi vengono al pettine, e anche se il presidente giallorosso è completamente calvo, non per questo deve ritenersi esentato dal mettersi le mani nei capelli. Si dice che Renato Sacerdoti non voglia più sapere dell'alto comando giallorosso e quindi lasci andare le cose alla carlona. Ma questo non è ammissibile: quando si assumono precisi impegni di dare a Roma una squadra degna di Roma, l'impegno va mantenuto. I tifosi giallorossi sono migliaia e migliaia: si può dire che essi costituiscono addirittura il popolo romano. Non mancano in Roma persone capaci, per censo e per preparazione, di ridare alla Roma il prestigio d'un tempo; il popolo romano reclama un rimpasto dirigenziale.

IL TRITTICO DELLA PERFEZIONE: BEFANI, FERRERO, BERNARDINI

Padre, Figliuolo e Spirito Santo

In otto giorni la Fiorentina ha travolto il Milan, ha contribuito largamente ad infliggere al Brasile la recente umiliazione di San Siro ed ha continuato all'Olimpico contro la Roma la sua sensazionale serie di risultati positivi. Dopo sette mesi di campionato, con tre vittoriosi incontri internazionali, la Fiorentina è dunque in piena forma; anzi si può dire che abbia raggiunto proprio in aprile la sua condizione migliore.

Il movimentato finale della partita di Roma non ha praticamente importanza agli effetti di un giudizio tecnico sulla magnifica Fiorentina di quest'anno: la nuova dimostrazione di forza atletica e morale offerta dai viola è apparsa valida a prescindere dall'episodio della rete annullata da Liverani.

Le qualità di «fondo» sono quelle che più impressionano nella squadra di Bernardini. Contro il Brasile lo sforzo sostenuto dagli azzurri — e particolarmente dai difensori — fu pesantissimo. Dopo l'incontro sembrò logico prevedere una prestazione in tono minore della Fiorentina a Roma: la squadra viola, con sette presenze nella squadra azzurra, aveva speso a San Siro molte energie. All'Olimpico, invece, la Fiorentina ha tenuto il campo con la consueta autorevolezza, seppure il suo giuoco possa essere sembrato meno lucido e incisivo di altre volte. L'avversario, d'altra parte, era di prima grandezza. La Roma è squadra d'alta scuola e solo che l'orgoglio la sorregga può produrre un rendimento d'eccezione. Contro i viola la posta era ghiotta e la Roma l'ha tentata con impeto travolgente. E' stata una nuova grande impresa della Fiorentina il non perdere.

Il «fondo». Ecco quello che caratterizza la Fiorentina di quest'anno, esaltando le sue non comuni doti tecniche e stilistiche. Altre squadre di lusso di questo dopoguerra non raggiunsero mai risultati altrettanto stupefacenti, poichè ad un tratto piegavano le ginocchia, si disunivano, accusavano la fatica: e il loro giuoco, tecnicamente valido e intensamente spettacolare, si appannava d'un tratto e perdeva di efficacia.

La Fiorentina, invece, non ha avuto pause, almeno sinora. E la tirata è stata lunga. Seppure la squadra viola una volta o l'altra — anche per l'intervento del caso — dovesse concedersi una domenica di... vacanza, la sua dimostrazione non perderebbe di efficacia. Ha già dimostrato più che non dovesse.

La Fiorentina è una squadra «sana», atleticamente, tecnicamente e moralmente. Non altrimenti si potrebbero spiegare le sue imprese. E' stata costruita pazientemente, senza le ansie che disorientano le società che partono ogni anno con illimitate ambizioni: è stata costruita in molti anni di abile lavoro, non interrotto malgrado qualche delusione, del resto inevitabile. Rosetta, Magnini, Cervato, Costagliola, Magli, Chiappella furono i primi pezzi d'un meraviglioso mosaico. Poi Segato sostituì Magli, più tardi Sarti prese il posto di «Nardino». L'impostazione d'una efficiente linea d'attacco fu il problema di più difficile soluzione, nè la cosa può destare meraviglia quando si pensi che gli attaccanti di pura classe scarseggiano (anche all'estero) e che il giuoco offensivo è il più delicato ed esigente.

Ferrero organizzò il settore viola di difesa nella sua prima versione; Bernardini ha impostato, dopo assiduo e intelligente studio, la linea d'attacco che la Fiorentina attendeva da vent'anni dopo aver ringiovanito puntualmente i settori arretrati. Il successo della Fiorentina è derivato dal fatto che i suoi dirigenti abbiano saputo realizzare una formidabile linea d'attacco, prima che le linee arretrate invecchiassero e si esaurissero in uno sterile lavoro difensivo. Virgili, Julinho, Montuori, Gratton ed anche Prini (più utile alla manovra d'assieme di quanto possa sembrare a prima vista) sono arrivati in tempo per valorizzare il giuoco di Rosetta, di Magnini, di Cervato, di Chiappella e di Segato, tutti in grado di esprimere la loro massima potenza. In una formazione costruita così razionalmente non poteva mancare l'armonia: e la Fiorentina, infatti, è la squadra più completa, più equilibrata, più armonica che il campionato abbia offerto negli ultimi anni. Merito soprattutto di tre persone: del presidente Befani, del «talent scout» Ferrero, dell'allenatore Bernardini.

Non perde da sette mesi, ci ha dato una nazionale azzurra finalmente autorevole, ha ravvivato l'orizzonte calcistico italiano con un giuoco del quale si stava per perdere anche il ricordo. Merita la simpatia e l'ammirazione che suscita dappertutto. E non è finita. Il campionato continua, la Coppa Latina costituirà un nuovo allettante traguardo, ci sarà, infine, la tournée azzurra in Sudamerica. Si può dire che, per la Fiorentina, il bello debba ancora venire...

Aldo Bardelli

...ONFO AGLI AZZURRI DI BERNARDINI

...sregolatezza

...ungiamo, anche, ...he dalla partita ... è passato del ...Fiorentina, che ...alle maglie dei ...ri affiancherà al ...udetto tricolore, ... estimatori pro... ...so. La Fiorentina ...aggiungendo un ...prestigioso, quale ...ora ha toccato, ...a San Siro con ... le spettano di ...mori del trionfo, ...e la folla mi...ode profittare ... internazionale ...e nei sette cal... ...irenze i degni ... una tradizio...ata nonostante ...li. Accanto agli ...zurri sventole... ...stendardi viola. ...one che Marmo ...reranno contro ... troverà consen...ronde anche il ...gente patto An...r, richiesto dei...e migliore ar... ...miagolato una ... con l'ossatura ...nzi, persino vi ... il bentornato ...ino Prini all'ala ... non può esser ...esta volta, con ...i azzurri? ...mo per la scel... per quello che ...i, elogiamo an...azione di Ghez...

zi, sia pure come riserva. Non è ignota la polemica intercorsa tra Ghezzi e Fonì (e non per colpa di questo ultimo) e la convocazione del n. 1 dell'Inter, al di là d'ogni risentimento, dice che il calcio azzurro veramente riesce a compiere i miracoli. E pensiamo, di conseguenza, che il miracolo maggiore lo avremo quest'altro mercoledì a San Siro. Ma si può parlare, qualora si battesse il Brasile, di un miracolo? O piuttosto non è più lecito accennare ad una conclusione naturale dell'avvenimento, poichè l'ossatura della Nazionale è fornita da una tra le più grandi squadre di club d'Europa, ed è integrata da calciatori quali Viola, Boniperti, lo stesso Carapellese ed il giovane Bernasconi, che qualunque nazione c'invidia?

Non ci trova invece d'accordo la composizione della nazionale dei Cadetti. Ogni riferimento all'insalata russa non è casuale, con la differenza che l'insalata suddetta risulta infinitamente più saporita. Possiamo... digerire un Pivatelli che viene sacrificato dalla A sull'altare dell'ossatura della squadra base (e pertanto non è già una diminutio capitis se il fromboliere del Campionato condurrà l'attacco dei Cadetti), ma ci attendevamo però una Nazionale B che risultasse veramente tale. Le grandi Nazionali B del passato avevano delle difese formate con coppie di terzini tipo Monzeglio e Allemandi, che dovevano poi succedere logicamente agli anziani Rosetta e Caligaris nella A. Avevano dei mediani che si chiamavano Pitto e Castellazzi, Campatelli e Locatelli. Gli attaccanti erano i Piola ed i Borel, i Ferraris II e i Gidennin Ferrari, erano quelli i giovani dotati di grande classe che un giorno sarebbero succeduti (come difatti puntualmente avvenne) ai moschettieri famosi.

Nell'insalatiera della Nazionale B si son gettati invece uomini il cui esperimento difficilmente potrà sfociare nella consacrazione. Altri hanno già raggiunto un'età che, se non è veneranda perchè la vita umana — secondo i biologi — tende ad allungarsi, non è più verde. E il verde, si sa, è il colore della speranza. Come sperare che taluni già maturi possano improvvisamente «miracolarsi» per la autentica Nazionale Azzurra? Avremmo preferito che i nostri tecnici si fossero orientati veramente su giovani ancora in fase ascensionale, non su giocatori che ormai hanno raggiunto un limite che non potranno più superare. I giovani che possono a buon diritto pretendere la convocazione tra i Cadetti non sono pochi. Ma quanti, tra di essi, saranno presenti a Napoli? C'è Garzena, il terzino juventino, che ha 23 anni, c'è Emoli (della stessa Juventus) che ne ha 22, c'è il ventenne atalantino Zannier, ma gli altri non sono certo più dei giovanissimi. Lo stesso Posio, se rappresenta una novità per le convocazioni azzurre, è sui 25 anni ed ha più l'aria di funzionare da «contentino» per il pubblico napoletano. E Brugola, altra novità in fatto di maglia azzurra, ha 25 anni. Sinceramente chi si aggancia alle tradizioni dei Piola e dei Borel della Nazionale Cadetta, per classe e per età, è solo Pivatelli. Ma Pivatelli meriterebbe abbondantemente la nazionale A. Le novità palpitanti, le riserve che un giorno diventeranno titolari, non sono certo i Muccinelli ed i Burini e probabilmente nemmeno i Pozzan.

E francamente è un peccato che i tecnici azzurri, dopo aver bene curato una nazionale A, lascino alquanto a desiderare per quello che riguarda la Cadetteria. Ma è così difficile fare le cose completamente bene?

Ad ogni modo... forza Nazionali, e forza Fiorentina!

Bruno Slawitz

Lo scudetto viola fu celebrato dal «Guerino» da una firma illustre del giornalismo. Aldo Bardelli dedicò un pezzo a Befani Ferrero e Bernardini, gli artefici dello scudetto

Dopo soli 15 giorni il Guerino dedica un'altra prima pagina alla Fiorentina. In versione azzurra questa volta: contro il Brasile battuto 3-0 a San Siro (con due gol di Virgili) infatti, ben 7 gigliati furono... promossi in Nazionale.

Clamorosa smentita di Mario Vicini a Gino Bartali

10 pagine . 50 lire

Numero speciale dedicato all'Autosalone

GUERIN SPORTIVO

Direzione Redazione Amministrazione P.zza Duca d'Aosta 8 - Milano Telefono 27.09.54 Spedizione in abb. post. Gr. II

PUBBLICITA' Per mm d'alt. su una colonna 1ª pag. L. 200 le altre pag. L. 100 - A colori o riquadrati a colore L. 200. Rivolgersi S. P. I. Pal. Borsa, Milano - Telefono 80.24.85 - Agenzia città Largo Santa Margherita

★ SETTIMANALE DI POLITICA E CRITICA SPORTIVA ★

ABBONAMENTI Estero: anno L. 3.500 - 6om. L. 1.800 Italia: anno L. 2.500 - 6om. L. 1.300 - Cambio indir. L. 50 (anche in franc.)

Una copia L. 50 (arretrato il doppio) ANNO 45.o - N. 18 26 aprile 1956

QUALE POETA NARRERA' NELLA STORIA LE GESTA DEI VIOLA DI BERNARDINI + 4?

Solo Iddio può piegare la Fiorentina gli uomini e il Brasile mai!

Il paradiso violazzurro

Marino 56

TENTORIO e SCHIAVIO — L'libero?
SAN PIETRO — No: è riservato per Bernardini!

La Fiorentina è promossa

FIRENZE, 22 — Però questo *Liguria* che ti fa tirare fuori la lingua ai «viola» che, poverini, credevano di farne un boccone, e senza fatica per giunta, di questa squadretta di ragazzi bocciati come tanti *piccili*, questo *Liguria* dicevo, è da ammirarsi per la tenacia con la quale ha difeso la sua reputazione, fin troppo compromessa dall'attuale Campionato.

Già in città circolavano le voci di *forfait* dei liguri, che fino alle 12 di domenica non erano segnalati da nessuna parte, quando alle 15 i tifosi viola, che se ne stavano tranquillamente al bar del tifosume a sorbirsi il caffè e tra un sorso e l'altro consultavano la... margherita o giocavano a testa e croce sul «verrà o non verrà» del *Liguria*, si sono visti capitare i rosso-neri coi «balilla» Grabbi in testa.

Un oh! di meraviglia e subito tutti d'attorno ai liguri che, disgraziati, ascrivano di essere appena arrivati, e cotti bene, in un vagone di terza classe, per via che la quarta non c'era.

Vi immaginate i tifosi? Una bella fregatina di mani, una strizzatina d'occhi all'amico, e via di corsa sul campo.

Oggi si festeggia l'ascesa a quota sicurezza, sistemeranno a dovere il *goal-average* e del Campionato di Serie B non se ne parlerà più. Questo mi diceva un tifoso in tram. A dargli torto c'era, per lo meno, da farsi trattare da fessi.

* * *

Gli applausi si sciupano, tanti se ne distribuisce un po' a tutti. E incomincia la giostra agli ordini dell'arbitro sig. «Ci sono io». Perchè Guarnieri ha tenuto a dirlo subito, a Gregar c'.. protestava per una certa carezzina: lei stia zitto: «Ci sono io». Qui si sona noi e basta, sor arbitro, la sonerà in qualche altro posto. Perchè il tifoso, certe cose, le mette a posto subito. Ma forse Guarnieri si è spiegato male.

Intanto i *rosso-neri* non mollano, siamo alla mezz'ora e i *viola* non passano. Nervi cade malamente ed è portato fuori dal campo e i liguri non mollano ancora. Tutti davanti a Zucca, finalmente al 43' Stalletta marca e poi va con i compagni a prendere il caffè. E la messe? Aspettala è affare di poco. Infatti al novantesimo minuto eravamo ancora lì: uno a zero.

Ci si erano provati tutti a marcare; bucil Anche Moschino, detto Corbyons, a un certo punto ha tirato una sberla da metà campo, ma Zucca ha parato anco quella.

I liguri è vero, han fatto tutto nella loro metà campo, ma alla storiella della terza classe e dell'arrivo da Genova a quell'ora tropicale, la dobbiamo proprio bere?

Datecceli morti bene, se no si rizzano! diceva quel bacchino.

I maligni dicono che a farli rivivere, i rosso-neri, c'era la promessa di un vaglia a testa... Vaglia o no, noi a quota 45 ci siamo, e se poi ci resteremo, non ci faremo mica una malattia.

Quando c'è la salute! Scapino.

1

2

3

4

5 Io Fangio, tu Fangi, egli Fange, tutti Fangiano

6 Chiediamo alla F.I.G.C. che rinvii Roma-Fiorentina

Il 21 giugno del '31, la Fiorentina è promossa in serie A e tre giorni più tardi, il Guerino lo annuncia. Spiegando come e qualmente i viola abbiano dovuto sudare per battere il Liguria e guadagnare così i due punti necessari alla promozione. 25 anni dopo sarà scudetto!

In una Fiorentina che davvero anticipava il... gioco da paradiso che poi sarebbe stato del Bologna, il portiere Giuliano Sarti era l'ultimo baluardo: con lui tra i pali, infatti, far gol era difficilissimo. Anche perché, davanti c'era una difesa coi fiocchi...

BEFANI

BAGLINI

Enrico Befani e Nello Baglini, i presidenti dei due scudetti

LA FIORENTINA, nei suoi 50 anni di vita, ha avuto, tutto sommato, pochi Presidenti, a testimonianza di come la gestione, anche se non sono mancate le vicende burrascose, sia stata in complesso abbastanza tranquilla. A parte il marchese Ridolfi, che abbiamo già ricordato, va tenuto presente che, negli ultimi 30 anni, alla presidenza viola ci sono stati Carlo Antonini (che era stato preceduto da Igino Cassi e Ardelio Allori), poi Enrico Befani per 9 anni, poi ancora Enrico Longinotti (detto Enrico II, visto che era succeduto a Befani, anche lui Enrico). Infine Nello Baglini, prima dell'attuale Ugolino Ugolini.

no diventa sempre meno favorevole: ci si avvia alla seconda guerra mondiale. Le teste sono già annebbiate. Comincia un periodo del quale si sa poco, forse perché c'è poco da sapere. Gli stessi giornali dell'epoca, a guardarli bene, denotano il progressivo inaridirsi di tante attività.

La stagione '39'40, comunque, si chiude, per la Fiorentina, con un successo importante: la vittoria della Coppa Italia. In finale, il Genoa viene battuto per 1-0 (rete di Celoria). E' il 17 giugno 1940. Da una settimana l'Italia è in guerra. Sulla scena del calcio fiorentino compare, a questo punto, Ferruccio Valcareggi. E' triestino ed è l'unica vera novità. Rimarrà a Firenze fino alla sospensione dell'attività a causa della guerra.

* * *

Sentiamo cosa ci dice Ferruccio Valcareggi:

Di quegli anni ho un ottimo ricordo. Calcisticamente parlando, in quegli anni, a Firenze non si fecero grandi cose. Prima un 4, poi un 9., poi un 6. posto. Fu, però, un periodo bello e interessante. Avevo poco meno di 22 anni. Come uomo, stavo maturando. Senza false modestie, giocavo bene. Avevo, come allenatore, Galluzzi. Fino alla sospensione dell'attività, ho avuto solo lui. Ero uno che « tifava » per il sistema e voleva che anche la Fiorentina adottasse questa nuova tattica. Poiché ero mezzala, avevo diverse cose da imparare, quindi materia per applicarsi non ne mancava. Gran parte di noi giovani era fatta di militari; perciò l'impegno era duplice. Grinta e volontà ne avevamo da vendere, però la sconfitta non era un dramma. Quel che mancava assolutamente era lo spazio per i grilli in testa. Chi ce li aveva, faceva bene a farseli passare subito.

La società funzionava a meraviglia. Io, poi, ero di quelli che guadagnavano parecchio. Insomma stavo bene, anche se non è che fossero sempre rose e fiori, a cominciare dalla disciplina.

Quando tornai a Firenze come allenatore, ricordo le differenze che notavo rispetto ai miei tempi. Ma si sa: tempi differenti, mentalità differente, impostazione differente. A proposito, dirò anche che quella di allenatore è stata forse la mia sola esperienza fiorentina non coronata da un successo completo. Oggi, ripensandoci, posso tranquillamente concedermi un'attenuante: avevo 42-43 anni e non ero certo una volpe del mestiere.

Quanto ai miei campionati giocati a Firenze, andammo molto bene nel '40-'41: arrivammo quarti. Fu un torneo molto vivo ed avvincente: pareggiammo pochissime partite. O si vinceva, o si perdeva. La suspence non mancava.

Nelle due stagioni successive, vennero Suppi, Eliani, Buzzegoli, Augusto Magli, Gei, Bollano, Michelini, Gregorin. Prima 9. posto, poi 6. Non credo sia possibile valutare in pieno quei tornei. Avevamo la guerra in casa. C'era altro la pensare. Devo dire, comunque, che, in quei tre anni, giocai tutte le partite, tranne una, per squalifica, fra l'altro immeritata. Rischiai, però, di « saltare » altri due incontri: uno è quello che ho ricordato parlando di Ridolfi. L'altro « salto » lo stavo facendo per... pigrizia. Era venerdì e non mi andava di fare allenamento. Accusai un malanno, ma allenatore e massaggiatore s'accorsero che « bluffavo ». Per dirla in gergo militare, « consegnarono » a casa il « lavativo », con l'ordine di non uscire. Fino alla domenica mi tennero sulle spine. Ero riuscito a parlare con Ridolfi e avevo riconosciuto d'aver sbagliato. Solo a poche ore dalla gara mi convocarono e mi fecero giocare.

A Firenze, poi, giocai anche nela stagione '47-'48, dopo la parentesi di Bologna. E da allora a Firenze ci sono rimasto: mi ci sono sposato, ho avuto dei figli, abito lì, tuttora. Infine, quanto ai ricordi tecnici, il più bello che ho è la coppia con Menti: davvero un bel tandem di destra! Ci capivamo a meraviglia e i goals arrivavano.

Ci siamo affacciati sul dopoguerra. Cediamo la parola all'allora sbarbatello Egisto Pandolfini:

Quando, dopo il conflitto, si ricominciò a giocare al calcio, non avevo ancora venti anni. Ero un contemporaneo di Valcareggi, anche se lui come giocatore, era un po' più avanti. Ebbene, la differenza fra la sua e la mia carriera è che lui non ha giocato in un ambiente in evoluzione. Per un giovane è importante avvertire questa possibilità di espansione. Indubbiamente c'era da ricostruire, però è chiaro che l'aria è diversa, più libera, senza incubi.

Fui subito preso e spedito a farmi le ossa a Empoli. Presidente era Allori. Poi passai alla Spal, per essere ricomprato l'anno successivo dalla Fiorentina, nella quale ebbi la maglia di titolare dal '48-'49 in poi. Erano i tempi della presidenza Antonini. In quella stagione fummo in 4 a di-

Una foto davvero emblematica: Bernardini consegna a Valcareggi un premio. Dopo aver allenato ambedue la Fiorentina, « Uccio » e « Fuffo » si sono trovati alla guida della Nazionale. Con ottimi risultati (sino alla disfatta di Stoccarda però) il primo; con alterne vicende il secondo. Ma il calcio, si sa, vive anche di queste « staffette » e chissà che anche per « Fuffo » non arrivino le soddisfazioni di Valcareggi: Baires ad esempio...

ventare titolari: Costagliola, Cervato, Rosetta e io. Quasi mezza squadra. L'anno prima non è che la compagine fosse andata bene e in società si era corsi ai ripari. Allenatore era Ferrero, un tecnico di vaglia, molto capace. Fra l'altro, a poco a poco, mise su quella che sarebbe diventata la difesa della squadra campione d'Italia del '56. Ferrero mi trasformò: ero centravanti, sfruttavo il lavoro degli altri. Mi fece diventare n. 8, mezzala. Aveva ragione. Qualche successo l'ho ottenuto anche io: ma da mezzala. Mi seguì, e, soprattutto, mi aiutò a superare i momenti difficili: a Firenze non si è mai stati teneri. Fu un periodo ottimo. Nessuno di noi era un drago, però si giocava bene e questo a Firenze è molto importante oltre che difficile, perché quando il pubblico ci ha fatto la bocca, al primo inciampo sono fischi.

Interviene De Sisti:

Confermo. Sono rimasto a Firenze diversi anni; ero un prediletto, bontà della gente. Ma se giocavo male, non me la perdonavano. Per questo considero il pubblico fiorentino pericoloso: proprio perché è competente.

Riprende Pandolfini:

Dicevo che si giocava bene. Due volte al 5° posto; una volta al 4°. Avevamo fatto della Fiorentina una squadra « su ». Ricordo Gaiassi: bel centravanti. Tante reti. Andava davvero bene.

Nel 51-52 la mia definitiva consacrazione. Grande partita, proprio a Firenze, contro l'Inghilterra. Divento qualcuno. Finisco alla Roma. Una grande tristezza, anche se succedeva perché ero bravo. Era il cammino inverso a quello di De Sisti: io, fiorentino, trapiantato a Roma; lui, romano, trapiantato a Firenze alcuni anni dopo. Da allora, la Roma (quattro campionati); poi l'Inter (due stagioni); poi ancora la Spal, in fine di carriera. Ebbene, contro la Fiorentina non sono mai riuscito a segnare. Mai mi è capitata la palla « buona » e l'avrei messa dentro, sia chiaro. Solo una volta mi sono defilato.

Ero tornato a Ferrara e la cosa aveva un suo significato, poiché Mazza, presidente ferrarese, non è che ne riprendesse molti di « ex ». Dovevo guidare una squadra giovane. Nel girone di ritorno, andiamo a Firenze: noi con i guai di classifica; loro in lotta per lo scudetto. Prendo la mia decisione e comunico che non me la sento di giocare. L'emozione per la delicatezza della partita può giocarmi un brutto scherzo. Non ci crederete, ma proprio Mazza mi dette ragione. A gara quasi finita, la Spal vinse per 2-1. Baldi, l'allenatore che non aveva condiviso la mia decisione, aveva però accolto il suggerimento che gli avevo dato e aveva fatto giocare Broccini. Andò bene. Insomma, il mio periodo fiorentino è stato meraviglioso: in genere funzionava tutto. Nelle stagioni precedenti erano arrivati Magnini e Chiappella; ci si dava dentro. Serenità e goliardia non mancavano. Una volta andavamo in treno a Milano. Vediamo la vecchia valigia del massaggiatore Farabullini. A proposito: s'è ritirato da tempo, gli è morta la moglie, vive con una figlia sposata e fa il pensionato e il nonno. E' stata una delle istituzioni della Fiorentina. Dicevo della valigia. Prima la vuotiamo. Poi fingiamo una lite gigantesca. Farabullini corre a vedere che succede e vede la sua valigia volare dal finestrino per mano del Magnini. A momenti muore. A Milano gli compriamo, tutti insieme, una valigia nuova. Volevamo solo il pretesto. Come vedete, si viveva bene. Alt! Ho parlato troppo. Abbiamo lasciato la Fiorentina con la cessione di Pandolfini alla Roma. Nessuno lo sapeva, ma si entrava nell'era del primo scudetto. Con noi c'è Fulvio Bernardini. Chi meglio di lui può parlarci di queste cose- Dài Fulvio!

IL PRIMO SCUDETTO. La parola è a Fulvio Bernardini:

All'epoca — siamo nel gennaio 1953 — allenavo il Vicenza, in serie B. Un giorno vado a giocare a Monza e, alla stazione di Milano, incontro la Fiorentina che è impegnata a Como. Alcuni giornalisti fiorentini mi chiedono se sono disposto a allenare la squadra. Dico che teoricamente mi interessa, ma che poi c'è da vedere in pratica se è possibile. Pochi giorni dopo viene da me Enrico Befani, da poco presidente della Fiorentina. Mi rinnova l'invito. Discutiamo. Poi mi decido, vado dal presidente del Vicenza, Italo Festa, e gli chiedo se mi lascia andare. Festa, tutto sommato, è d'accordo. Non così altri dirigenti del Vicenza. Alla fine, per rescindere il contratto, devo pagare 1 milione (che, allora, era parecchio). La Fiorentina, per metà stagione, mi fa un contratto di 800 mila lire. Quindi, per quell'anno il passaggio di categoria lo pago di tasca mia. A Firenze trovo una squadra buona per metà. La difesa era a posto. Gli uomini c'erano e andavano bene. Era l'attacco ad andare male. Dopo aver ceduto Pandolfini alla Roma, i dirigenti avevano comprato tre ali destre: Lucentini, Mariani e Prini (che con me diventerà « sinistro »). C'era un discreto svedese, Ekner; poi Ghersetich, buon realizzatore. Ma in complesso niente di eccezionale. Soprattutto si segnava poco: nelle gare dell'andata, 17, in tutto 13 reti. Ades-

so c'era solo da tirare avanti e sistemare meglio la squadra in campo. Con un assetto nuovo, qualcosa di più si poteva ottenere. Nelle prime quattro partite del « ritorno », facciamo 7 punti su 8. Non male. Da questo momento si va a corrente alternata. Per esempio, perdiamo 8 a 0 sul campo della Juventus.

Fulvio ridacchia. A 23 anni di distanza il ricordo di quella briscola lo rallegra.

Mamma mia, che legnate! Facevano quello che volevano! Noi eravamo rimasti in 9. Però 8 reti sono sul serio tante! Alla fine, tuttavia, arriviamo al 7° posto. Qualche mese prima non ci pensava nessuno. Nell'etate del '53 ci dedichiamo all'attacco. Arrivano Vidal, un uruguaiano alquanto bravo; poi Gren, il « professore » del Milan e, infine, Bacci, uomo da rete. Va molto meglio: alla fine siamo terzi. Bella soddisfazione!

Torneo 54-55. Gli acquisti non sono altisonanti: Virgili, Orzan, Sarti, Scaramucci e Bizzarri. In apparenza, facciamo un passo indietro, poiché alla fine siamo quinti. Però, credo di vedere qualcosa di buono. Mi ricordo di quello che ho notato in Svizzera nell'estate precedente, ai campionati del mondo. Sto parlando di un grosso campione: Julinho!

Fulvio si ferma. Gli brillano gli occhi. C'è da scommettere che sta rivedendo una specie di film mentale, con le imprese di questa specie di mostro. Prosegue:

La più bella ala tornante che abbia mai visto. Era un atleta, uno scattista, un genio. Insomma era tutto. Partiva da dietro e faceva cose davvero esaltanti. Era un uomo-squadra nel senso più letterale della parola. Prini, per esempio, lo imitava e faceva anche lui cose importanti. Ma il genio del brasiliano era ineguagliabile. Aveva due piedi divini. Dava palloni incredibili.

Arrivò anche Montuori, quasi per combinazione. Gran campione anche lui; una specie di Sivori. Non bello come Sivori, naturalmente; però mi inventava cose eccezionali. Con Julinho, la coppia era perfetta. Infine venne fuori Virgili. La tecnica era rudimentale, ma era il giocatore che ci voleva. Traduceva in goals tutto il lavoro degli altri. Non c'è mai stato un capoccione così utile a una squadra. Tirava sempre in porta. E' chiaro che, in una partita, due/tre volte « ci coglieva ». Quando ne avevi fatti 3 solo con lui, con quella difesa quando li prendevi 4 goals? E come facevi a perdere? E infatti non perdevamo. Devo dire anche che all'inizio del campionato allo scudetto non ci pensavo. Anzi ero un po' preoccupato. Non sapevo, per esempio, cosa avrebbe potuto darmi Julinho, che doveva essere inserito in un telaio già fatto. Se l'inserimento non è felice, becchi una di quelle fregature che te le ricordi. Non fosse mai successo! E poi non potevo sapere che Virgili mi avrebbe fatto tutti quei goals. Insomma, sulla carta, mi dovevo preoccupare del collettivo. Il campo disse, invece, che eravamo forti. Perdemmo solo l'ultima partita, a Genova, ma ormai non c'erano più stimoli.

Magnini (in alto a sinistra) **e Cervato** (in alto a destra) **formarono una coppia di terzini insuperabili: una vera « linea Maginot » davanti a un Sarti** (sopra a destra) **degno erede di Moro** (sopra a sinistra)

Scusa, Fulvio: come la vedi oggi quella squadra, a distanza di tempo?

Personalmente la vedo come una fortunata combinazione. La Fiorentina di prima non era male. Mi piaceva come giocava. Avevo cercato di lavorare bene. Ma quando sono arrivati i due sudamericani e le reti di Virgili, siamo esplosi. La combinazione è data dalla perfetta fusione di gente tanto diversa. Sarti, Magnini e Cervato erano tre dighe. Rosetta non potevi nemmeno discuterlo, Chiappella non era un artista, ma in campo dava ogni cosa; era uomo di una sostanza imprescindibile. Al fianco aveva Segato che era più tecnico: con il sinistro faceva quello che voleva. E poi i polmoni di Gratton, il lavoro di Prini, le bordate di Virgili e il genio-maestria di Julinho e Montuori. Che volevi di più? Il bello è che questi giocatori si intendevano a meraviglia. Io, per questo, c'entro poco: li avevo sistemati bene in campo, questo sì. Però la fusione non l'avevo fatta io. Fu una combinazione, te l'ho detto! Consideriamo poi che questa squadra vinse il campionato con 12 punti di vantaggio. Parliamoci chiaro: se non sei bravo, non ci riesci! E questa squadra era così brava che l'anno successivo fece cose ottime nella Coppa dei Campioni. Arrivò alla Finalissima. La perse, d'accordo. Però ricordiamoci che aveva di fronte un certo Real Madrid, guidato da un certo Alfredo Di Stefano. Per di più, un Real Madrid che giocò la partita in casa, sul proprio campo, quindi con un ulteriore vantaggio.

E se quella Fiorentina, fosse costretta a battersi con le migliori squadre di oggi, come se la caverebbe?

Penso che sarebbe un bel match. Lasciamo stare per un momento le tattiche, perché allora si giocava in un modo diverso. Però, la mia Fiorentina giocava anche a una discreta velocità, malgrado qualcuno non avesse grandi piedi. E poi i miei giocavano « di prima », senza fermare la palla. A un certo punto gli avversari non ci capivano più niente. Io adesso non so chi vincerebbe fra i miei di una volta e un Torino o una Juventus di adesso. Una cosa è sicura: vedremmo un calcio eccezionale. Insomma, andavamo bene. Alle spalle, poi, avevamo una società perfetta. Il presidente era Enrico Befani, un industriale di Prato. Un uomo di vitalità da sbalordire. Gli altri consiglieri erano tutta gente « su »: gente brillante, che lavorava, ma si divertiva, senza perdere tempo a contare i soldi. C'era poi il segretario, il colonnello Gallo, che era fortissimo. Infine, il DAS, noi lo chiamavamo così: il Direttore Sportivo Amministrativo. Era Luciano Giachetti. Veniva da Sesto Fiorentino. Era un esperto di regolamenti. Con lui siamo andati avanti bene per alcuni anni. Insomma c'era un'organizzazione societaria molto precisa.

Una domanda, Fulvio: ma è possibile che questa squadra non ti abbia mai dato una delusione pesante?

Che mi ricordi, forse solo una: quando, con la maglia della Nazionale, andarono a perdere in malo modo a Zagabria, contro la Jugoslavia. C'era Lovati in porta e Boniperti all'ala destra. Per il resto era solo Fiorentina. Persero 6-1. Che dovevi fare? Ci dovevi stare! Pazienza! Ricordo che andai a Zagabria in macchina. Tornai con Cervato. Guidò lui, come un pazzo. Forse si doveva sfogare. In serata eravamo già a Firenze.

Dopo lo scudetto, due secondi posti. Poi la separazione. Come mai andasti via?

Non c'è un perché. Forse il ciclo era chiuso. Anche nel calcio nulla è eterno. Intendiamoci: c'era stato qualche contrasto con qualche dirigente, ma niente di serio. Mi ricordo di un certo Palli, anche lui di Prato. Vedeva le partite con il binocolo, che è tutta un'altra cosa. Aveva visto Skoglund,

quello dell'Inter. Si era innamorato di lui e voleva che prendessi Skoglund. Gli risposi: « Manco morto! Skoglund sta bene dove sta! In questa squadra non mi serve! ». Mi fece, allora, un po' di guerra, anche se era lo stesso un mio amico. In altri termini, le divergenze di opinioni erano una cosa; la separazione tutta un'altra, senz'altro più difficile da spiegare.

Abbiamo parlato del primo scudetto. E' naturale collegarsi al secondo, arrivato con Pesaola tredici anni dopo. E' con noi un protagonista di quella vittoria: De Sisti. Prima, però, sentiamo da Pandolfini qualcosa sullo stesso De Sisti e sulla Fiorentina di quegli anni. Ecco, dunque, Pandolfini:

« Picchio » e io arrivammo si può dire contemporaneamente. In verità io ero già allenatore in seconda. Gli anni immediatamente precedenti non erano certo andati male. I piazzamenti erano stati più che buoni, a volte ottimi. Era anche arrivata la vittoria nella Coppa delle Coppe 60-61, con gli scozzesi del Glasgow Rangers sconfitti in entrambe le gare di finale. A momenti il successo veniva ripetuto nella edizione successiva della stessa competizione: la squadra arrivò ancora in finale, ma fu sconfitta dall'Atletico Madrid nella ripetizione-spareggio giocata a Stoccarda. Nell'estate del 1965 nella Fiorentina cambiarono parecchie cose. Diventò presidente Nello Baglini e fu formato un nuovo Consiglio. Diversi i problemi da affrontare nel quadro della ristrutturazione della società e della squadra. Allenatore era Chiappella, una persona che vorrei avere sempre con me. Si ridimensionò un po' tutto: dalla prima squadra al settore giovanile. Si cercò di essere, insomma, meno dispersivi e più compatti. Il consiglio Baglini si orientò verso una gestione sana, nella sacrosanta convinzione che fosse l'unico sistema adatto a gestire il futuro. In questo quadro di ridimensionamento, si rivolsero a me, chiedendomi se volevo diventare Direttore Sportivo. Chiesi qualche giorno per pensarci, sentii anche l'opinione di mia moglie e della persona che andavo a sostituire, ossia Carlo Montanari, che era già destinato al Bologna. Alla fine accettai. Mi misi subito all'opera con l'allenatore Chiappella. Entrambi eravamo favorevoli ai giovani. Non dimentichiamo che qualche tempo dopo si parlerà di « Fiorentina yè-yè », proprio ad indicare la giovane età di tutti i giocatori. Valutammo le forze disponibili e decidemmo di impostare le cose in modo da rinnovare tutto in poco tempo, sapendo, tuttavia, in anticipo, che non avevamo alle spalle forze finanziarie infinite. Il primo acquisto fu, appunto, De Sisti.

Nella Fiorentina di Montuori e Julinho, un ruolo importantissimo lo ricopriva anche Gratton (sopra), un atleta tanto modesto quanto bravo. Ed ecco (sotto) quattro quinti di un attacco meraviglioso: Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi

Posso già intuire la domanda: De Sisti costò un occhio della testa. Come mai cominciaste proprio con una spesa simile? La risposta è facile: noi dovevamo ricostruire. Quando si vuole ricostruire, c'è bisogno del campione e dell'uomo, che faccia da guida in campo e fuori dal campo. In quel momento l'unico che aveva queste prerogative era « Picchio »: era giovane, era un campione ed era un uomo. Quando la Roma ci comunicò il prezzo di De Sisti, restammo perplessi; però non tremammo più di tanto. Si andò da Baglini con un solo slogan: « E' l'uinco sacrificio finanziario che chiediamo ». Eravamo convinti insomma che la ricostruzione poteva essere imperniata su questo giocatore, pur sapendo che, in questo modo, si puntava tutto su un uomo solo, e che, forse, visti i rischi, eravamo dei temerari.

Interviene De Sisti:

Beati voi che eravate convinti della cosa. Io non ero convinto per niente. Intanto non sapevo di essere destinato a fare la « carta vincente ». Poi ho sentito da Egisto che si puntava sull'uomo, e io tutto mi sentivo tranne che uomo. Avevo 22 anni e si può dire che non mi ero mai staccato dalle gonne di mia madre. Quando fui ceduto alla Fiorentina, fui favorito da alcune circostanze, e mi spiego: facevo il militare. La compagnia-atleti era a Roma, alla Cecchignola. Facevo, quindi, su e giù. Per questo il distacco da Roma e l'ambientamento a Firenze furono graduali. Devo dire, comunque, che alla Fiorentina avevano ragione; in seguito le soddisfazioni non sono mancate, né a me, né alla squadra, pur con i momenti in cui tutti i conti quadravano poco. Poiché senza volere ho tolto la parola all'amico Pandolfini, se permettete, continuo.

Per quanto riguarda il sottoscritto, liquido l'argomento in due parole: dicono che per la Fiorentina ho fatto parecchio. Bontà di chi lo dice. In fondo, era il mio dovere di professionista. Il fatto che poi le cose siano andate tutto sommato bene, non è dipeso solo da me.

Questa (a fianco) **la Fiorentina '68-'69** In piedi da sinistra: **Ferrante, Merlo, Rogora, Brizi, Maraschi, Superchi.** Accosciati: **Rizzo, Pirovano, Mancin, De Sisti, Amarildo. Ed ecco** (sotto) **la Fiorentina '76-'77.** In piedi da sinistra: **Galdiolo, Della Martira, Roggi, Mattolini, Zuccheri, Rossinelli.** Accosciati: **Antognoni, Casarsa, Bertarelli, Caso, Gola**

Quanto al cammino per arrivare allo scudetto, tutti sappiamo che fu graduale. Al mio arrivo a Firenze, trovai molti coetanei: Bertini, Brizi, Brugnera, Diomedi, Ferrante, Superchi, Nuti. La schiera degli « anziani » comprendeva Albertosi, Hamrin, Maschio, Marchesi e qualche altro. Negli anni seguenti arrivarono Merlo, Chiarugi, Boranga (che, però, giocò poche partite) Maraschi, Mancin e Amarildo, un giocatore ineguagliabile. Allenatore era sempre Chiappella. Al mio primo anno in viola, vincemmo la Coppa Italia. Fu un bel successo che, fra l'altro, ci consentì di partecipare alla Coppa delle Coppe, anche se per poco, visto che fummo eliminati al primo turno.

In campionato facemmo, nell'ordine, un 4., un 5. e ancora un 4. posto, insomma piazzamenti dignitosi. Tante belle partite e, soprattutto, un ottimo livello di gioco. La Fiorentina, insomma, era una bella squadra. Se un difetto aveva, era un po' discontinua, ma secondo me, era anche logico; fra l'altro, nessuno di noi era un mostro. Quindi ci voleva del tempo. Come fai a farlo capire alla gente? Il tifoso, ormai, era abituato all'alta classifica. Chiaro che voleva quella « altissima » e, dal suo punto di vista, aveva ragione. I dirigenti facevano dei sacrifici e volevano di più. Avevano ragione anche loro. Onestamente, posso dire che noi giocatori di voglia di giocare e di vincere ne avevamo sempre, solo che i risultati arrivavano a corrente alternata.

A metà stagione fu esonerato Chiappella. I « perché » sono diversi e nessuno, nel contempo. Può darsi che avesse ragione chi sosteneva che la squadra era in un vicolo cieco, tecnicamente parlando. Spesso accade che chi è fuori vede le cose, o almeno alcune, meglio di chi è dentro. A Chiappella subentrano Bassi e Ferrero. Il torneo ci vede, come ho detto, al quarto posto. In estate vanno via in tre: Albertosi, Brugnera e Bertini. Viene Rizzo. Nuovo allenatore: Pesaola, un tipo dalle vedute ispirate a una certa praticità.

Si vince lo scudetto. Ci si chiederà come mai, così, all'improvviso. Non lo so nemmeno io. All'inizio della stagione non lo poteva prevedere nessuno, con la sola eccezione di Amarildo. Nessuno lo sa, ma quando il brasiliano vide giocare la Fiorentina alle prime amichevoli, disse subito: « Quest'anno diventeremo campioni ». Come fece a dire questo, lo sa solo lui. Per noi era solo una battuta, o, al più, un augurio. Alla fine il curriculum so-

Un campionato divertente

A PARTE le due stagioni che la videro vincere lo scudetto, la Fiorentina ha disputato un altro torneo che merita di essere ricordato: quello 58-59. Basta rileggere numeri e cifre per capire il perché.

TANTO PER COMINCIARE: 2. posto. Era la 3. volta consecutiva. Ce ne sarà una quarta nella stagione successiva.
Secondo: 20 vittorie su 34 incontri (quasi il 60%). Le 20 vittorie furono conquistate 12 in casa e ben 8 fuori.
Terzo: 95 reti segnate. Davvero tante. Media: 2,79 per partita (quasi 3 goals).

STRABILIANTE la sequenza dei punteggi. In casa troviamo: 7 reti all'Alessandria, al Genoa e all'Udinese; 6 al Bologna; 4 ciascuno al Bari, all'Inter, al Napoli, alla Sampdoria, al Torino e alla Triestina. Fuori casa: vittoria per 6-0 sul campo del Torino, 4 reti ad Alessandria, altrettante a Bologna.

FRA ANDATA E RITORNO, la Fiorentina segnò 11 reti all'Alessandria, 10 al Bologna e al Torino, 7 all'Inter, al Napoli, alla Triestina e all'Udinese, 6 al Bari, 5 alla Juventus, al Lanerossi e alla Sampdoria.
Capocannoniere della squadra fu Kurt Hamrin, con 26 reti segnate. Secondo: Miguel Montuori con 22. In due 48 goals.

LETTA QUESTA SCHEDA, si pensi che, come ricordato, la Fiorentina arrivò seconda e, quindi, non vinse il campionato; in secondo luogo che 26 reti non bastarono ad Hamrin per vincere la classifica dei cannonieri, visto che Altafini quell'anno ne segnò 28 e Angelillo addirittura 33.
Capito che aria tirava una volta?

migliava molto a quello dello scudetto 1956: per esempio, perdemmo una partita sola.

Ma tu come te lo spieghi un così veloce arrivo della gloria, dello scudetto?

Forse lo si deve a due elementi: intanto probabilmente non sapevamo di essere forti. Spesso succede. Il secondo è che il rompicapo proponeva una soluzione e Chiappella non era riuscito a trovarla. Una squadra di calcio sovente è come un puzzle, un giochetto ad incastro che si dà ai bambini. A volte basta spostare un « pezzo » solo ed ecco che arriva la soluzione. Sia ben chiaro che questa è una mia opinione personale. La validità del lavoro di Chiappella è indiscutibile, con la differenza che l' amalgama non rendeva per quanto poteva. Per cui assistiamo al paradosso di due allenatori dei quali uno semina e l'altro raccoglie. Pesaola, appena arrivato, aveva il vantaggio della mente sgombra. Messo davanti al puzzle, trovò subito la soluzione. Instillò alla squadra una mentalità pratica, consentendo a ciascuno di noi di rendere al massimo, di esplodere. Per questo penso che il primo scudetto è stato, diciamo così, più coerente: germogliò e sbocciò nelle mani di un solo giardiniere. Il secondo è stato apparentemente più improvvisato. Però ha avuto anche quello una gestazione, forse addirittura più sofferta. In questo senso, al limite, possiamo considerarlo anche più bello. Naturalmente, nella stagione successiva giocammo nella Coppa dei Campioni e arrivammo ai quarti di finale, allorquando il Celtic ci eliminò grazie al 3-0 della gara d'andata.

Di scena ancora Pandolfini:

Sul paragone fra i due scudetti vorrei aggiungere qualcosa. Entrambi i titoli italiani furono il risultato di un lavoro cominciato tempo prima. Nel primo caso i risultati furono intonati a una tabella di marcia abbastanza preventivabile. Nel secondo, i risultati progressivi furono meno evidenti anche perché i tempi e l'atmosfera erano diversi e poi i giocatori erano più giovani di quelli di Bernardini. Piuttosto, c'è forse da fare un addebito alla dirigenza del 1956: subito dopo aver vinto lo scudetto, per quattro anni consecutivi la Fiorentina arrivò seconda. Sarebbe bastato nulla per vincere ancora, considerato che ci si andava sempre così vicini. Mi pare che uno sforzo in questo senso non ci fu o, se ci fu, poteva essere migliore. Diversi, invece, furono i problemi posti dalla vittoria del secondo scudetto. Ho già detto che i tempi erano diversi. Per mantenersi ai livelli da scudetto, sarebbero state necessarie risorse finanziarie che la Fiorentina non ha e poi c'era bisogno di un materiale umano che francamente non ci potevamo procurare. La Fiorentina — lo ripeto — spesso deve ragionare con la mentalità della « provinciale », proprio perché certi lussi non se li può permettere.

Liedholm (a sinistra) **e Pesaola** (a destra) **sono ancora oggi gli allenatori più rimpianti dal pubblico fiorentino. Esattamente come lo è** (sotto) **Luciano Chiarugi, detto anche il « matto di Ponsacco », che proprio a Firenze ha vissuto i suoi giorni migliori e il suo « magic moment »**

Un'altra domanda a De Sisti: qual è il compagno che ricordi con maggior piacere?

Ce ne sono parecchi. Forse, su tutti, Amarildo. E poi Humberto Maschio e Hamrin. Questo dipende dal fatto che sono sempre stato molto amico dei giocatori non italiani. Ma questi 3 sono indimenticabili. Giocare con loro era meraviglioso: capivano tutto al volo ed eseguivano da maestri. E poi li sentivo vicini anche come uomini.

Il discorso sulla Fiorentina degli ultimi dieci anni lo può continuare, crediamo, Pandolfini:

E' difficile dire tutto in poche parole. Il solo elenco di personaggi, di giocatori, di allenatori ci terrebbe fermi diverse ore. Non dimentichiamo che a Firenze abbiamo avuto l'opportunità di assistere a spettacoli di vera arte calcistica. Ci siamo logicamente soffermati sulle due squadre che diventarono Campioni d'Italia. Però, a parte queste, abbiamo avuto giocatori come Sarti, Sormani, Lojacono, Chiarugi, Castelletti, Robotti e chissà quanti altri che ora mi sfuggono. Non parliamo degli allenatori. Sulla nostra panchina si sono seduti Czeizler, Hikdeghuti, Carniglia, Liedohlm, Chiappella. Prendete Liedohlm: la sua era una fiorentina che divertiva. Chiappella, come ho detto, credeva nei giovani e io l'ho sempre appoggiato, assecondato in questa direzione, che, fra l'altro, collimava con gli interessi della società. Nei giovani credeva Baglini. Continua a crederci Ugolini, il nostro attuale Presidente. Ci crede, in fondo, anche il pubblico. E allora ci si adopera per questo, anche se dobbiamo sempre far bene i conti. Abbiamo avuto, ad esempio, l'esplosione di Antognoni. Però di soddisfazioni ne abbiamo avute parecchie con le nostre « leve ». Un esempio per tutti: Esposito. Un ragazzo che ci costò 300 mila lire e che ha fatto quello che ha fatto. Intendiamoci: non mancano neppure i « buchi » e vorrei anche vedere. Nel calcio non è bravo chi non sbaglia. E' bravo chi sbaglia di meno. E quindi errori ne abbiamo fatti anche noi, inutile negarlo. Naturalmente spesso non siamo stati capiti, ma è nei preventivi anche questo. Il pubblico fiorentino...

Ecco, sì: parliamo un momento del pubblico.

In fondo è come tutti gli altri, intendo come tifoso. Vuole vincere e nessuno gli dà torto per questo. Però bisogna sapere come è fatto, bisogna cioè, conoscere il fiorentino. A volte è sprezzante, a volte è scanzonato. Non sa rinunciare alla battuta, al frizzo, al commento purgante. Deve brontolare, mugugnare: è raro che non abbia a ridire su qualcosa. Fermo restando che se c'è da essere vicini alla squadra, non si tira certo indietro. Quando la squadra pareva incamminata verso la serie B, fu meraviglioso.

A proposito di battute e frizzi, lei, Pandolfini, era chiamato « caviglione ». Perché?

Il nomignolo non lo inventò il pubblico di Firenze. Lo inventò, però, un toscano dalla lingua così dolce da essere, a sua volta, soprannominato « Veleno »: Benito Lorenzi. Per un certo periodo, fui affetto da un malanno per il quale le mie caviglie si gonfiavano come palloni, salvo, poi, rimettersi in sesto in poco tempo. Ecco perché il mio amicone Lorenzi tirò

fuori la faccenda del « caviglione ».

Torniamo a parlare della Fiorentina.

Dicevo degli indirizzi che oggi ci guidano. E' chiaro che dobbiamo pensare anche in senso contrario: non solo ad acquistare, ma anche a vendere, quando è il caso. L'esempio l'abbiamo davanti: De Sisti. Ad un certo momento abbiamo capito che bisognava cederlo. Con Antognoni in squadra, c'era da scegliere fra De Sisti e Merlo. Abbiamo scelto De Sisti, dopo aver pensato cento volte, perché Merlo aveva tre anni di meno. Tanto vero che dopo tre anni abbiamo ceduto anche Merlo. Decidemmo per De Sisti con la morte nel cuore. Le ragioni di bilancio non si fermano chiaramente davanti a queste cose. Se a noi è costato tanto cedere De Sisti a 30 anni, posso capire cosa accadde a Roma, quando la Roma lo cedette a 22. Cercammo solo di venire incontro al giocatore: lo voleva l'Inter, che ce lo pagava anche di più. Abbiamo scelto la Roma, perché lo voleva il giocatore; un po' di gratitudine, a questo mondo, non guasta.

Lo confermo — interviene « Picchio » — *Fui io a spingere la trattativa in questo senso. E' chiaro che non avevo nulla contro l'Inter. Per me, tuttavia, significava tornare a casa. La scelta è venuta solo per questi motivi.*

Riprende Pandolfini:

Desidero, insomma, sottolineare che nella Fiorentina si cerca di restare a galla anche ricorrendo a sistemi artigianali. In passato è successo che si ingaggiava il campione già fatto, e devo anche dire che tutti ci hanno dato grosse soddisfazioni, a cominciare da quel piccolo grande gigante che è stato Hamrin. Ma oggi come oggi la cosa non sempre è possibile, considerati i prezzi; inoltre il calcio va evolvendosi. E allora è necessario darsi da fare per vedere se il campione possiamo fabbricarcelo in casa ovvero andarlo a cercare sui campetti di provincia. D'altro canto, se una società come la Juventus s'è data a una politica di questi tipo, non vedo perché non dovremmo fare lo stesso noi, che siamo molto più piccoli della Juventus e che non abbiamo certo i mezzi finanziari della Juventus.

Abbiamo finito. Dal frigorifero è arrivato, gelato, lo champagne. Non resta che versarlo nelle coppe.

Cin-cin Fiorentina! E tanti auguri!

Lo stadio

A PENSARCI BENE, non poteva andare diversamente. Firenze, cioè, proprio per essere la città dell'arte e dei monumenti famosi, non poteva trascurare la costruzione del proprio stadio. Quando si decise che il piccolo campo di via Bellini andava sostituito con un impianto più grande, degno della città e capace di ospitare un numero sempre maggiore di persone, si progettò la cosa alla grande: la costruzione dello stadio fu affidata ad un giovane architetto che, però, aveva già rivelato il suo meraviglioso talento: Pier Luigi Nervi. Il meglio che ci fosse sulla piazza.

E Pier Luigi Nervi non si smentì, erigendo uno stadio che ancor oggi desta meraviglia per la morbidezza e lo slancio delle sue linee. La collocazione doveva avvenire alle Cascine, in una zona, cioè, che già comprendeva altri impianti. Si constatò, viceversa, che Campo di Marte si lasciava preferire per lo spazio a disposizione e per la facilità delle comunicazioni.

Venne fuori una costruzione meravigliosa che, oltre tutto, offriva soluzioni fin'allora sconosciute. Ne possiamo citare qualcuna: ad esempio, alcune scale di entrata e uscita collocate, in sospensione, all'esterno delle gradinate. La tettoia della tribuna coperta: slanciata in avanti, senza sostegni né piloni. Non si era mai vista una cosa simile. Poi la Torre di Maratona, alta una cinquantina di metri.

Lo sviluppo lineare delle gradinate è di circa 23 chilometri. La capienza collaudata all'origine fu di 46 mila persone sedute. Oggi questo numero si è un po' dilatato, sia perché l'impianto è stato concepito in modo da consentire, in caso di necessità, l'accesso a diverse altre migliaia di persone, sia perché, oggi come oggi, dei raccordi all'altezza delle curve, hanno ancor più aumentato questa capienza. In linea di massima, quindi, possiamo dire che se allo stadio si presentano in 60-65 mila, ci stanno tutti.

In origine, l'impianto fu intitolato a Giovanni Berta, caduto fascista. L'inaugurazione avvenne al'inizio della stagione 1931-'32. Fu invitata a giocare una grossa squadra austriaca: l'Admira di Vienna. La Fiorentina, per la cronaca, riuscì a vincere per 1-0, con una rete del suo « asso » Petrone.

Da allora, la squadra viola non ha più cambiato. E' sempre rimasta lì: quello stadio è diventata la sua fissa dimora. Difficile dire, così, all'improvviso, quante partite ha ospitato. Diciamo solo che, a momenti, anche lo stadio compirà i 50 anni e in 50 anni succedono tante cose, belle e brutte, allegre e tristi.

E' uno stadio che ha visto tutto ed è pronto a vedere tutto, oltre che ad accompagnare la Fiorentina pre i prossimi 50 anni. E' uno stadio che conferma, anche sul piano pratico, ciò che fu, a quei tempi, una diffusa opinione estetica, secondo la quale, per bellezza e funzionalità, veniva considerato, e lo fu per tanto tempo, « lo stadio più bello del mondo ».

sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 17 a mercoledì 23 marzo

GIOVEDI'

RETE UNO

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno

21,45 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi - a cura di A. Campanella

RETE DUE

20,40 IL TORMENTO DI TEA
Telefilm della serie: « I detectives » con Robert Taylor, Adam West e Tige Andrews. Regia di Ted Post.

21,35 ALLE PRESE CON...
Il carodischi

22,35 INCONTRO MUSICALE
I Pandemonium

VENERDI'

RETE UNO

20,40 L'ALBERO DEI SOLDI
Telefilm della serie: « Kojak »

21,35 PUGILATO
Da San Juan de Portorico, telecronaca registrata dell'incontro Foreman - Young. Telecronista Paolo Rosi

22,30 SCENA CONTRO SCENA
Rassegna dello spettacolo d'oggi

RETE DUE

20,40 IL COMMISSARIO DE VINCENZI
Sceneggiato con Paolo Stoppa dal titolo: « Il Mistero di Cinecittà »
Sceneggiatura di Manclio Scarpelli e Paolo Barberio. Regia di Mario Ferrero - Prima puntata.

21,50 ITALIA ANNI '30
« Lo Stato totalitario ». Un programma di Lelio Basso - Realizzazione di Sergio Valentini.

22,40 LE CELEBRAZIONI BEETHOVENIANE
Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore op. 67. Direttore Herbert von Karajan.

SABATO

15-16,30 CICLISMO
Milano-Sanremo in Eurovisione. Telecronista Adriano De Zan.

17-18,30 APRITI SABATO
Un programma in diretta (parzialmente a colori) di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese.
Regia di Luigi Martelli.

20,40 VALENTINA
Libera rielaborazione di Vito Molinari dalla omonima commedia musicale di Marchesi e Metz.

22 SPECIALE TG 1
Prima visione - presentata dall' ANICAGIS.

RETE DUE

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco De Laurentiis.

20,40 IL COMMISSARIO DE VINCENZI
« Il mistero di Cinecittà » con Paolo Stoppa. Regia di Mario Ferrero. Seconda puntata.

22 COLPO GROSSO AL CASINO'
Ricordo di Jean Gabin: « Un uomo, un attore ».

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado per la regia di Lino Procacci. Cronache di avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,05 e 16,10 NOTIZIE SPORTIVE

16,50 NOVANTESIMO MINUTO

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato italiano di serie A.

20,40 STORIA DI UN CACCIATORE DI TAGLIE
Telefilm. Regia di John Liewellyn Moxey.

22 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti (parzialmente a colori) sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli.

RETE DUE

13,30-17,55 L'ALTRA DOMENICA
Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo). Regia di Enzo Tarquini.

13,30-16 SPETTACOLO
Servizio a carattere monografico sul jazz con utilizzazione di vecchi e storici filmati: vedremo Louis Armstrong, Bessy Smith e Duke Ellington.
Da Milano servizio sulle abitudini dell'élite lombarda abituale frequentatrice del music-hall « La cupola d'oro », costosissimo locale meneghino.
Da Roma intervista ad Ornella Muti, protagonista del film « La stanza del vescovo ».

16-17,35 SPORT
Da Roma: Campionati assoluti indoor di nuoto. Telecronista Giorgio Martino. Da Dusseldorf, in eurovisione: « Cross delle Nazioni ». Da Varano (Parma): prima prova campionato italiano di Formula 3. Telecronista Mario Poltronieri. Da Londra, in differita: gara di canottaggio Oxford-Cambridge.

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato italiano di serie B.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. Presenta Guido Oddo.

20,40 QUANTUNQUE IO
Programma comico-musicale di Ferruccio Fantone ed Enrico Montesano.

21,50 TG2-DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

20,40 L'ULTIMO BUSCADERO
Film di Sam Peckinpali

22,20 BONTA' LORO
Incontro con i contemporanei. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

19 SPORT SERA

19,10 UNA PROPOSTA VANTAGGIOSA
Un telefilm di Alfred Hitchcock.

20,40 GISELLE
Stagione di Opere e Balletti.

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 MONTECATINY FOLLIES NUMBER ONE
Dal Teatro Kursaal di Montecatini, spettacolo di varietà di Dino Verde e Bruno Broccoli, con Bice Valori e Paolo Panelli. Presenta Pippo Baudo.

22,15 CIVILTA'
Un punto di vista personale di Kenneth Clark.
Materialismo storico.

RETE DUE

15-17 PALLAMANO
Telecronaca dell'incontro femminile tra Fernet Branca e CC Firenze.

20,40 SUPERGULP
Fumetti in TV. Nick Carter, Patsy e Teu.

21,15 AFRICA NERA, AFRICA ROSSA
Un programma di Carlo Lizzani ideato e scritto con Fabrizio Onofri.

22,15 AUTOMOBILI
Programma musicale di Sergio Bardotti, Lucio Dalla e Luigi Perelli. Quinta ed ultima puntata.

MERCOLEDI'

RETE UNO

20,40 TROPPO DI NIENTE
Storie di minatori di Sardegna.

21,45 MUSICALE

RETE DUE

19 SPORTSERA

20,40 TG2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani.

21,30 ASSO NELLA MANICA
Film di Billy Wilder.

RETE UNO - BOXE **Venerdì ore 21,35**

Foreman-Young pensando a Clay

JIMMY YOUNG, uno dei cinque pugili che può vantarsi di aver finito il combattimento con Cassius Clay (gli altri sono Chuvalo, Max Foster, Bugner e Norton) affronta sul ring di San Juan de Portorico, George Foreman che, nell'ottobre del '74 a Kinsasa, fu battuto ed umiliato da Mohammed Alì, perdendo lo scettro mondiale. Si tratta, quello tra Foreman e Young, di un match ad altissimo livello che emozionerà gli spettatori presenti, ma anche quelli che avranno la possibilità di vederlo tramite la TV. Per questo, i dirigenti di via Teulada, hanno deciso di comprare l'avvenimento, nonostante ciò aggravi il bilancio del mese di marzo con una pesante uscita in dollari. George Foreman, sempre amante delle spacconate, ha già creato l'atmosfera giusta dichiarando che sistemerà Young in poche riprese e, precisando, che considera il combattimento un buon allenamento, in vista del « kolossal-match » con Clay.

SCOMMETTITORI ed intenditori hanno già impervesato, offrendo diverse interpretazioni in anteprima sugli ottimi contenuti tecnici di questo scontro. Dire che i pronostici sono in partenza per lo più per Foreman, sembra quasi superfluo. Noi comunque abbiamo voluto ascoltare sul tema, quella che ormai può considerarsi la voce eurovisiva del pugilato internazionale e cioè Paolo Rosi, già ottimo nazionale di rugby negli anni '50. Rosi, che del pugilato è un profondo conoscitore oltre che un appassionato, dice: « **Di questi match ne servirebbero almeno due al mese per risollevare un po' in tutto il mondo le sorti della «noble art». L'incontro è stato organizzato a Portorico, perché quel territorio viene un po' considerato la riserva del pugilato americano e trova lì un numero sterminato di seguaci. Il confronto non dovrebbe avere, almeno sulla carta, una storia particolare. Foreman, che con tanta bramosia riattende Muhammad Alì, non dovrebbe soffrire contro l'avversario di turno. Va subito fatta un'osservazione: Jimmy Young è un pugile molto svelto nei colpi, veloce sulle gambe e, pur non potendo fare affidamento su un gran fisico, potrebbe creargli qualche serio problema nelle prime riprese. Foreman infatti, lo ha accettato come banco di prova soprattutto con se stesso, per constatare se è riuscito a correggere quei difetti che lo costrinsero alla resa contro Alì. Jimmy Young è il boxeur ideale per prepararsi, sotto il profilo del ritmo e della velocità dei colpi, all'esame Cassius Clay. Non sarà, presumibilmente, un match con soluzioni di forza e neppure un confronto scorbutico e violento, bensì un duro saggio tra due virtuosi del ring, tra due schermitori davvero intelligenti e smaliziati. Foreman cercherà di disunire il rivale, che nel maggio del '76 già mise in difficoltà Clay, e, pur perdendo ai punti, terminò il combattimento in crescendo. Quindi nell'antagonista di Clay, dovremmo vedere un'impostazione tattica più rigorosa, sempre pronto ad anticipare le mosse del « gatto » Young. E, al di là di ogni sorpresa, il verdetto dovrebbe essere scontato** ».

»»

«Merckx-test» alla Corsa dei fiori

SETTANT'ANNI di vita, eppure non li dimostra. La «Milano-Sanremo» riesce ancora a conservare tutto il suo fascino, a sollecitare emozioni ormai sopite. Da molto il ciclismo è in crisi, ma questa corsa, lunga come una maratona, entusiasmante come una rapsodia, travolgente quando si lascia il capo Berta scollinando verso la città dei fiori, resiste indistruttibile, quasi attaccata e sperduta in un suo riservatissimo pianeta. Classica d'apertura, tutte le corse che la precedono fanno da ancelle a questa manifestazione regina, che cade nel giorno di San Giuseppe. E' la classica che ogni grande campione vuole dire di aver vinto almeno una volta nella vita, è la classica per cui, chi arriva secondo, piange e si dispera come avesse smarrito una fortuna a portata di mano.

CHI VINCERA' quest'anno? L'interrogativo è già nell'aria da diverso tempo e addirittura «La Gazzetta dello Sport» ha indetto un concorso popolare con tanto di premi, in tutti i bar d'Italia, per quegli appassionati di ciclismo che sappiano indovinare il nome del primo che arriverà su viale Roma e il tempo che impiegherà a coprire il lungo percorso. La rosa dei favoriti è ristretta: la Milano-Sanremo è una corsa dove anche i velocisti puri possono ritrovarsi handicappati e piantati sulle gambe al momento dello sprint, dopo aver corso quasi trecento chilometri. Ci vuole il fuoriclasse e questa volta il vincitore dovrebbe essere senz'altro incluso in questi nomi: Merckx, Maertens, Francesco Moser, De Vlaeminck, Felice Gimondi. Proprio Felice Gimondi del resto è stato l'ultimo italiano ad arrivare primo a Sanremo nel 1974, dopo aver piazzato l'allungo vincente negli ultimi chilometri. Ma il «ras» di Sanremo è tutt'ora Eddy Merckx, che ha vinto sette volte la corsa dei fiori.

Anche l'anno scorso Merckx fu primo ed ora, che molti sono convinti che sia cominciato il tuo declino, sarà interessante vedere come reagirà al richiamo di una corsa stupenda, che spesso gli è stata amica.

Eddy Merckx gode ancora una volta i favori del pronostico per la «classica» Milano-Sanremo

RETE DUE

Sabato ore 19,15

Politica & sport: due facce, una medaglia

IL SENATORE PIRASTU

CAMBIERA' FACCIA il mondo dello sport? Vi è un lievitare di provvedimenti legislativi per dare un assetto più sociale al tempo libero. Quali le novità? Il CONI è bersagliato da certe polemiche e, a giugno vi saranno le elezioni per la nomina del nuovo presidente. Cosa accadrà? C'è una necessità impellente di fare dello sport a livello di scuole, di fabbriche, di forze armate. Le palestre sono fatiscenti, le strutture carenti. A chi il compito di costruirne delle nuove? L'Italia, poi detiene in Europa il drammatico primato della più alta moria per affogamento. Chi deve insegnare ai nostri figli a nuotare? I comunisti hanno pronto un loro disegno di legge, i democristiani pure. Ma cosa ha fatto la politica per lo sport? E ora il dilemma diventa inquietante: costruire ospedali o palestre? Una parte replica: **«Palestre oggi perché non servano molti ospedali domani».**

BEPPE BERTI, brillante e acuto redattore del TG 2, ha realizzato per «Sabato sport» un'inchiesta su questi ormai scottanti argomenti. La gioventù, così dispersiva e abulica, può sicuramente trovare nello sport una nuova dimensione e un diverso significato del proprio tempo libero. Allora, ai mali sociali, quale antidoto migliore di una sana ristrutturazione del mondo sportivo? Dice Beppe Berti: **«Il momento è drammatico, ma per forgiare un cittadino aderente agli impegni della vita comune non c'è solo la scadenza dell'IVA, la ristrutturazione dell'industria, il problema della casa. E' necessario che l'individuo cresca sin da ragazzo, in un ambiente dove il tempo libero abbia un senso».** Queste le premesse e gli interrogativi affrontati da Berti nella sua inchiesta. Egli non emette mai giudizi, bensì si limita a presentare dati statistici che bollano un certo costume, propone con immagini sequenze che sono pagine di vita, interroga esponenti di partiti politici circa le loro precise idee su questi aspetti della vita sociale. E, sul tema ecco la testimonianza dell'on. Gabriele Moretti, responsabile della attività ricreative e tempo libero del PSI, il quale sostiene **«che lo Stato deve gestire la politica dello sport con nuove iniziative e nuove strutture».** E' poi la volta dell'on. Concetto Lo Bello, presentatore della legge ISEF, l'uomo più rappresentativo della DC in materia, il quale sottolinea la necessità **«che debba esserci un organo di coordinamento per la politica sportiva tra Stato, Coni, Regioni ed Enti locali».** Segue poi il sen. Pirastu, responsabile per il PCI, il quale annuncia la presentazione, da parte del suo partito, di una legge per la costituzione di un servizio sociale sportivo e afferma che deve essere lo Stato a gestire lo sport. L'intervento di Mario Bergesio, repubblicano, vice presidente enti promozionali sportivi, il quale dichiara che in Italia cinque milioni di persone praticano sport attivo inquadrati nelle Federazioni. Altri quindici milioni almeno debbono avvicinarsi a questa disciplina. Ma come? Portando avanti un discorso con i partiti politici affinché lo Stato gestisca le attività sportive fin quando uno non diventa professionista. Conclude il segretario generale del Coni, Pescante, il quale espone la posizione dell'Ente di fronte ai problemi legislativi, differenzia, poi, attività motorie da quelle agonistiche (è giusto che lo Stato si preoccupi di crescere atleti che poi il Coni avvia alle competizioni) e sintetizza la riforma dello sport in Italia, anche alla luce delle recenti richieste dei sindacati e dei partiti, che poi dovrebbero essere tradotte in provvedimenti legislativi.

RETE DUE - CALCIO

Sabato ore 19,30

E' un canto brasilero

IL BRASILE torna a far paura e vuole governare nuovamente il mondo del foot-ball. Dopo aver umiliato per 6 a 0 la nazionale colombiana nel retour-match di qualificazione per la Coppa del Mondo, ha affrontato il Paraguay in trasferta, conscio che gli era sufficiente un pareggio per vivere già l'atmosfera premondiale. I verde-oliva di Claudio Coutinho (ha esordito proprio contro la Colombia nel ruolo di direttore tecnico della nazionale brasiliana), in mezz'ora di gioco hanno travolto gli avversari, trascinando ad un delirante entusiasmo i centosettantamila spettatori presenti al Maracanà. Questo servizio analizza il perché della paura che comincia ad incutere l'equipe di Rivelino e presenta un'intervista con Claudio Coutinho, che prospetta le proprie concezioni sul calcio moderno. Coutinho, tra l'altro, dice: **«Da adesso in avanti il Brasile dovrà sempre aggredire gli avversari di turno. Ho parlato chiaro ai ragazzi: voglio un organico veloce e sempre all'attacco».** Il nuovo commissario tecnico si sofferma anche a gloriare i suoi uomini-raffica ovvero: Zico, Cerezo, Marimbo, Rivelino e il centravanti Roberto, che contro i colombiani ha realizzato due reti. Insomma i brasiliani, allontanate certe angosce, si sentono già nel lotto dei favoriti e, per loro, l'Argentina è vicina.

RETE UNO

«Domenica in» ore 15

Nonno Rascel racconta...

IMPEGNATI a Roma nel lavoro teatrale «Farsa d'amore e gelosia», la coppia Renato Rascel e Giuditta Saltarini ha accettato di buon grado l'invito di «Domenica In» per tenere compagnia ai milioni di italiani appassionati a questo tipo di varietà televisivo. Il «piccoletto», assieme alla moglie, canterà, ballerà, presenterà alcuni brani di commedie. Ne approfitterà Corrado per sollecitare l'attore romano a soffermarsi su alcuni dei suoi numerosi successi come uomo di spettacolo. Renato Rascel può così tuffarsi in tanti anni di lavoro ormai passati e racconterà episodi inediti già archiviati. Da «Il giorno della tartaruga» a «Il cappotto», da «Il capitano di Kopnik» a «Un paio d'ali», Rascel avrà modo di spaziare per sottolineare anche le sue concezioni d'artista, lui che è solito affermare:**«Non sono di quelli che reclamano e che se la prendono con le mode. Ho sempre cercato di fare del buon teatro e non della polemica teatrale. Da più di quaranta anni vivo sul palcoscenico per presentare agli altri problemi e tristezze dei nostri giorni in maniera comica. Alla Rascel, tanto per intenderci...».**

La vittoria a sorpresa sul circuito di Kyalami, ripropone Niki Lauda come il protagonista di una love-story ideale degli Anni Settanta. Quella, cioè, messa in musica dagli Albatros

Questa è la storia di Niki e Marlene

di **Claudio Sabattini**

FotoReporter

Attualfoto

Gran Premio

Un volante e io
e la velocità
e la strada, oh Dio
quanti muri ha
l'ho già vista in faccia
la mia fine, io
fuoco che mi abbraccia
urla intorno a me.
Marlene no
io non corro più
ho paura e so
quanto vali tu...
auto rosse e blu...
dove vanno mai...
primo non sei mai...
anche se lo sei...
Un volante e io
la velocità
dimostravo anch'io
a chi guarda, là...
che duello è
morte contro me
uomo cosa sei
macchina anche tu...
Marlene no
io non corro più
ho paura e so
quanto vali tu.
Ma se lo farò
stringi, amore mio
stringi più che puoi...
il volante mio...

Il testo degli Albatros, dunque, si riallaccia al drammatico incidente di Niki Lauda al Nurburgring. Era d'agosto e già la sua love-story con la bella Marlene aveva preso i contorni definiti e concreti di un matrimonio d'amore. Poi, dopo la fiammata di quel pomeriggio, la voglia feroce di tornare in pista di Niki (alla caccia disperata di un titolo mondiale perso per un punto) e le lunghe attese di Marlene ai box. Infine, ma ormai è storia recente, il recupero completo e la stupenda vittoria di Kyalami, avallo ideale di un amore da F. 1, autentico e tenace. Per questo, « Gran Premio » degli Albatros, rappresenta un ideale tazebao musicale degli Anni '70.

»»

Lauda

Il disco degli Albatros, dunque, è un aggancio ideale per un discorso fotografico sul Gran Prix di Kyalami. Da sempre (ma oggi più che mai), il Sudafrica è terra di contrasti e contraddizioni ed ora — grazie ai bolidi di Formula 1 — diventa pure terra di chimere e di realtà concrete. Così ad un Niki Lauda che vince alla grande al termine di una gara perfetta e senza la minima sbavatura di guida, fa riscontro un estemporaneo quarto posto (stando alle premesse iniziali e i proclami di vittoria della vigilia) di James Hunt. Ma andiamo di pari passo con i fotocolors. Apertura d'obbligo **(a fianco)** con tre protagonisti, sgranati in fila indiana: guida Lauda davanti a Jody Scheckter (secondo a fine gara) e ultimo, J. Hunt.

Chimere e sorprese a parte, il Gran Prix del Sudafrica ha avuto pure un risvolto drammatico: la morte di Tom Pryce, pilota inglese **(in alto, al centro)** di neppur ventott'anni (li avrebbe compiuti in estate), al volante di una Shadow sponsorizzata da Franco Ambrosio. La sua è una morte assurda come assurda può sembrare la vita di chi fa dei circuiti automobilistici la sua professione: Zorzi (suo compagno di scuderia) si ferma per un guasto, un pompiere di servizio accorre e Pryce — che esce da un dosso — lo investe in pieno rimanendo ucciso dall'estintore che lo colpisce al capo.

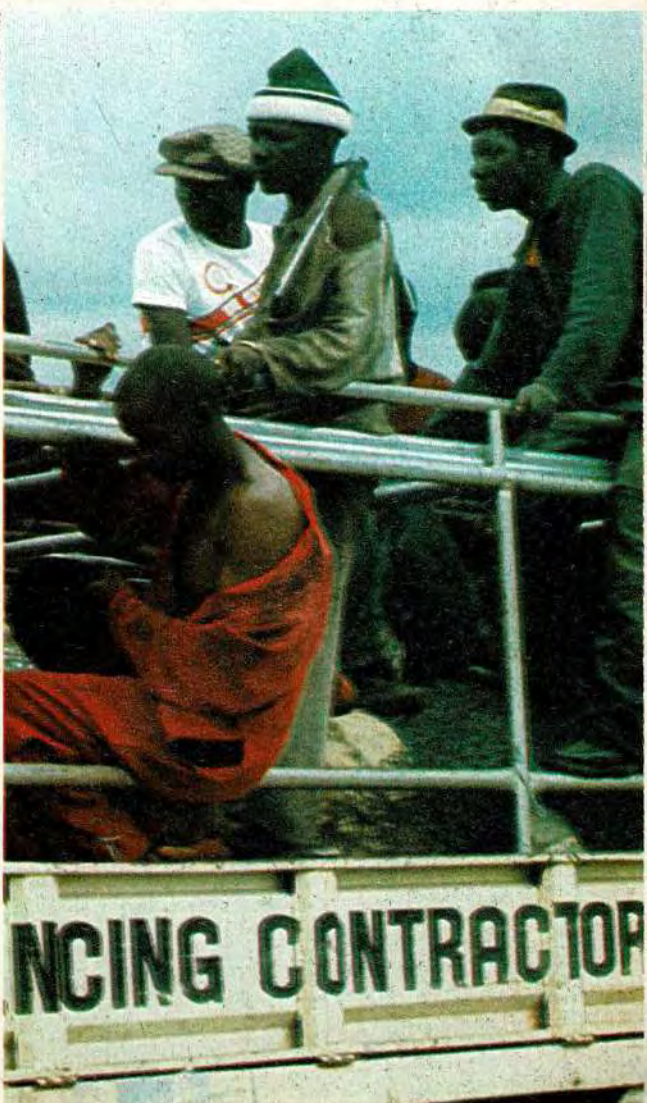
Ma restiamo a Kyalami e alle contraddizioni dette all'inizio. Ricorrendo, magari, ad un obbiettivo malizioso che pone nella stessa inquadratura **(in alto, a destra)** Jody Scheckter, miliardario per meriti a quattro ruote, e un colored perfettamente disinteressato alla gara e in altre faccende affaccendato. A differenza di quelli che nella foto in basso **(a destra)** s'entusiasmano per i bolidi, testimoni di una realtà luccicante distante mille anni luce dalla loro.

Infine **(foto in basso, al centro)** chiusura d'obbligo con un gruppo della « grande famiglia » del circo della F. 1. In primo piano c'è Depailler (che a fine gara riuscirà a portare la sua Elf davanti alla McLaren di James Hunt), seguono poi Ribeiro, l'altro ferrarista Carlos Reutemann e chiude l'insieme la March di Jan Scheckter,

Attualfoto

Attualfoto

Attualfoto

Attualfoto

Lauda

Tra gli ingredienti dei Gran Prix, una parte essenziale tocca alle polemiche, vere o presunte che siano. Il gioco è ormai codificato e la Ferrari vi gioca un ruolo di prestigio, grazie a primattori del calibro di Reutemann e Niki Lauda. Così a Kyalami si è recitato secondo il copione e i due ferraristi hanno fatto gara a sé con il risultato di portare il « Drake » di Maranello in testa alla speciale classifica della Coppa Costruttori Formula 1, davanti alla neofita Wolf e alla McLaren. La polemica detta all'inizio, quindi, prende contorni di comodo e la gara ne è stato un avallo attendibile. Lauda ha ripetuto il bis dello scorso anno (identico anche nell'imprevisto: allora fu una gomma che si sgonfiò lentamente durante la competizione, stavolta è stato un pezzo di metallo che gli ha prosciugato il radiatore), la vittoria, dicevamo, non deve comunque far pensare né ad una superiorità di Niki sull'argentino, né ad ambigui giochi di squadra. Semplicemente Carlos ha avuto una buona dose di sfortuna: sia negli ultimi minuti delle prove quando la March dell'olandese Hayje lo ha chiuso togliendolo definitivamente dalla gara col cronometro, sia poi in gara dove il tamponamento ad opera di Andretti l'ha privato di qualche punto per la classifica mondiale.
Il trionfo della Ferrari, dunque, accomuna il primo posto di Lauda e l'ottavo di Reutemann,

Attualfoto

FotoReporter

Albatros in pista

GLI ALBATROS (che all'anagrafe sono Toto Cutugno, Lino Losito, Mario Limongelli, Giuseppe Pietrobon, Pietro Cardazzo, Nico Cricelli, Silvano Calefato, Maurizio Cristiani e Gilberto Trama) hanno scoperto, dunque, l'automobilismo proponendolo — forse con minor fortuna di quanto meritasse — anche all'ultimo festival di Sanremo. Il discorso non è nuovo, d'accordo, e prende corpo e sostanza magari sulla falsariga di un Lucio Dalla (storiografo in musica di un Tazio Nuvolari in particolare e dell'auto in generale), ma aggiunge però un ingrediente in più nella ricetta del successo discografico: l'attualità. Diciamo, allora, che il discorso sugli Albatros potrebbe imboccare i binari della furbizia e della programmazione; resta al complesso, comunque, il merito di aver vinto uno sprint che se ha bruciato sul tempo altri ipotetici concorrenti, ha però basi solide e premesse di notevole fattura.
Andando sul particolare, il discorso si chiarisce maggiormente: « Gran Prix » gioca la carta vincente (e se volete, anche di facile effetto) di Niki Lauda e di Marlene (vale a dire, del campione del momento inquadrato nel contesto di un flash-back sul suo dramma al Nurburgring), si presenta con una love-story infarcita d'amore e di motori, gioca tutto quello che volete, ma gli Albatros lo fanno con indubbia bravura d'esecuzione e con preparazione che avallano un passato recente ricco di successi. Parliamo, cioè, di « Volo AZ 504 » (pure lui a Sanremo, poi il decollo nelle Hit Parades) e di « Africa », diventato un successo mondiale grazie alla collaborazione di Joe Dassin e della sua « Eté indien ». Tanto per gradire.
Ecco fatto, il gioco ormai è scoperto. Il successo di « Gran Prix » dovrebbe essere facile da prevedere (ottime, infatti, le basi ritmiche ed eccellenti gli impasti vocali), con libertà di supposizione. Che parte dall'exploit di Africa e termina (temporaneamente) col trionfo di Niki Lauda. In Sudafrica anche quello, tanto per restare in tema.

Un anno dopo « Mademoiselle Le Gladiateur », Battiato si ripropone con due suites elettroniche in grado — dice lui — di ricreare « fasi » di vita

Franco Battiato l'avanguardista

Per Battiato nuovo disco e show tutto elettronico

A CIRCA UN ANNO dall'uscita del suo ultimo lavoro, «Mademoiselle Le Gladiateur», ritorna all'attività discografica il compositore d'avanguardia Franco Battiato Grosso debutto su etichetta Ricordi (dato che la sua precedente casa discografica, la Bla... Bla, aveva chiuso i « battenti ») con un album di notevole portata sperimentalistica. Il titolo dell'opera è semplicemente: « Franco Battiato » e presenta due lunghe suites, una per facciata: « Za » e « Cafè-Tebol Musik ». L'opera, come è nelle consuetudini di Battiato, rappresenta uno studio approfondito sull'elettronica e sulle sue possibilità di ricreare « fasi » di vita. Contemporaneamente all'uscita del disco, Franco ha messo in piedi una rappresentazione teatrale che vedrà la luce a Roma. Nessuna novità invece, come ha confermato del resto lo Battiato, per quanto riguarda gli altri due nomi della scomparsa etichetta Bla... Bla: Camisasca e Aktuala. Sembra che il cantautore dell'album: « La Finestra Dentro » si sia dato all'insegnamento della musica, mentre il gruppo degli Aktuala non ha ancora deciso nulla sul proprio futuro artistico.

GLI WHO, dopo la pubblicazione dell'antologico « The Story of the Who », si stanno orientando alla attività solistica. In attesa di vedere qualcosa di più nuovo sul loro conto, giova ricordare che Roger Daltrey sta incidendo il suo terzo LP « solo », mentre Keith Moon si dà al cinema partecipando alla pellicola « Sextette » di Mae West.

SONO USCITI due interessanti album per la serie « Documenti originali del folklore europeo ». Si tratta di « Musiche e canti popolari dell'Emilia » (Albatros VPA 8260-9278) curati, in modo particolare, da Roberto Leydi.

« IS LAUNEDDAS » è il titolo dell'ottima raccolta di canti popolari sardi curata da Andreas Fridolin. L'album (Dischi del Sole DS 529/31) esce per la Serie Regioni d'Italia.

NUOVO ALBUM in arrivo per i leggendari Kinks che attualmente presentano la seguente formazione: Ray Davies (chitarra e voce), Dave Davies (chitarra), John Gosling (tastiere), Mick Avory (batteria), John Dalton (basso). Il 33 giri uscirebbe per l'Arista e non per la RCA, vecchia etichetta del gruppo.

IN PIENA ATTIVITA' l'etichetta alternativa L'Orchestra di Milano che, a giorni, dovrebbe pubblicare il nuovo album degli Storny Six: « L'apprendista » (OLP 10012). Mentre è in fase di programmazione il nuovo album del trio di Mario Schiano in coproduzione con il percussionista Guido Mazzon.

Luigi Romagnoli

Aggregatosi al rock dei più quotati gruppi d'oltremanica, il complesso ha ritrovato ora la sua identità iniziale in melodie semplici ed orecchiabili e in discorsi concreti

Le Orme quotidiane

LE ORME hanno assommato in loro pregi e difetti del 90 per cento dei gruppi di casa nostra: partiti nella seconda metà degli Anni sessanta suonando nelle varie manifestazioni canore dell'epoca, subiscono all'inizio del decennio successivo un brusco cambiamento di rotta: « Collage », del '71 è definito da molti il primo album di progressive rock italiano e li impone all'attenzione degli affezionati come una realtà nuova e stimolante de nostro panorama musicale. Nei loro brani, la melodia italiana e la cultura classica di stampo barocco sposano i ritmi e le formule care ai più quotati gruppi d'oltremanica.

Ma le cose sono ancora una volta mutate: le Orme hanno abbandonato i panni sontuosi di « Emerson, Lake & Palmer di Mestre », le ambizioni sfrenate, i facili entusiasmi e i sogni giovanili. E' sintomatico che l'anno scorso abbiano allestito uno show divertente e demistificatorio quale « Rock Spray » con i miti — e gli errori — dell'ambiente musicale, stampa, pubblico, musicisti in passerella. Ma sintomatico, soprattutto, è il successo degli ultimi mesi: « Canzone d'amore » e « Verità nascoste », realizzati con l'ausilio del nuovo chitarrista Germano Serafin, succeduto a Tolo Marton solista di « Smogmagica », hanno rapidamente scalato le vette più alte delle classifiche de 45 e dei 33. Ora la loro vena si è fatta più semplice, e l'impressione che scaturisce all'ascolto delle ultime cose è di gradevolissima distensione. Le canzoni sono orecchiabili, ma non banali e vengono affrontati temi di scottante attualità, come la droga, drammatica protagonista di più brani. E la condanna del quartetto è unanime.

« Dieci anni fa — sostiene Tony Pagliuca — l'uso di sostanze stupefacenti poteva essere un fatto di moda, una delle regole del 'Flower-Power', allora in pieno sviluppo. Oggi è arrivata l'eroina e la situazione peggiora di giorno in giorno. La tossicomania deve essere combattuta, prevenuta con urgenza ». « Regina al Trabadour » e « Vedi Amsterdam » contengono osservazioni dal vero, testimonianze che dovrebbero far riflettere è ora di far capire la gravità della «moda».

TORNANDO ALLA MUSICA, lo spettacolo che « Le Orme » hanno portato in giro per l'Italia è gustoso ed interessante. Lo show consta di due parti, nella prima delle quali il gruppo compie un'esauriente carrellata dai solchi di « Collage » (che non è, come qualcuno erroneamente ancora pensa, il loro primo Lp, ma il secondo) alle ultimissime cose. Nella seconda vengono messi a frutto i propositi espressi dopo il ripensamento dello scorso anno: vi si trovano rappresentazioni sceniche prossime al teatro di gruppi inglesi quali « Genesis » e « Grimms », sorrette da una vena più stringata e dimessa, piacevolissima.

« Le barriere esistenti tra palco e platea — conclude Pagliuca **— non hanno più ragione di esistere: pure esse fanno parte di un bagaglio di ricordi che sono ormai muffa. Non siamo più per l'assolo strabiliante, le scale eseguite a velocità supersonica ed imparate a memoria durante anni di studio. Cerchiamo di instaurare un nuovo rapporto col pubblico, che deve imparare a non vedere più in noi dei miti, ma delle persone normali, amici di tutti i giorni. Musicalmente stiamo tornando alle origini di tanti anni fa con melodie semplici e discorsi concreti. Che poi questo ci porti in testa alle Hit Parades e, in tasca, tanti soldi, beh, meglio ancora! ».**

Stefano Lecchini

ATTORNO AD APRILE dovrebbe uscire il dodicesimo volume della collana « Nova Musicha » edita dalla Cramps Records di Milano. Il volume sarà dedicato a John Cage e sarà la prima incisione discografica eseguita interamente da Cage stesso. Di quest'opera se ne parlò circa un anno fa e a quell'epoca venne ventilata l'ipotesi che l'opera fosse registrata all'Istituto di Fonologia del Mills College di Okland con la collaborazione di David Tudor.

ESCE IN QUESTI GIORNI un album assai interessante, « Remarks » (FMP Records), del trombonista Gunter Christmann e del percussionista Detlef Schonenberg che rappresentano le punte avanzate dell'avanguardia sonora tedesca. L'album è distribuito da Hi-Fi and Record Center di Milano. Ancora due dischi d'importazione (CARU' di Gallarate): « Ovary Lodge » (Ogun) che raccoglie artisti del calibro di Keith Tippett, Harry Miller, Julie Tippett e Frank Perry; « Ninesense. Oh for the Edge » (Ogun) del sax Elton Dean, in compagnia di gente come Alan Skimodore, Keith Tippett, Harry Miller ed altri.

E' USCITO il decimo numero di Lato/Side, dedicato questa volta ai Rolling Stones: intervista di Capisani, moltissimi testi ed una cronologia storica delle famose « pietre rotolanti ».

RECENTEMENTE PASSATA alla Ricordi, la United Artists ha da poco immesso sul nostro mercato ottimi dischi. « A New World Record » della Electric Light Orchestra (UAL 24001); « Greatest Hits » di Ike e Tina Turner (UAL 24003); « Act Line Nothing's Wrong » di Al Kooper (UAL 24002); « Brass Construction II.» dell'omonimo gruppo (UAL 24004).

ASCOLTATA IN ANTEPRIMA la lacca parziale del secondo album del cantautore Luigi Grechi. I brani incisi sono tre: «Le chiavi », « La strada è fiorita » e « Elogio del tabacco ». Il disco risulta ottimo sotto tutti i punti di vista.

DOPO UN ANNO circa di lontananza dai dischi, ritorna a far parlare di sé Alice Cooper, l'alter ego di David Bowie. Sembra che stia registrando un nuovo album sotto la produzione del solito, notissimo Bob Ezrin.

DEBUTTO di un nuovo cantautore: si tratta di Enzo Maolucchi che ha pubblicato: « L'Industria dell'obbligo » presso l'etichetta « I Dischi dello Zodiaco » (VPA 9311).

E' IN ARRIVO il nono album dei Gong: « Gazeuse » che esce su etichetta Virgin (VIL 12074). Il gruppo dopo diversi cambiamenti nel suo organico sembra essere ritornato agli antichi fasti.

IN TOURNEE IN ITALIA gli Henry Cow, noto gruppo d'avanguardia inglese che incide per la Virgin Records e che è conosciuto soprattutto per il suo radicalismo musicale-politico.

a cura di **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PETER GABRIEL - Peter Gabriel (Charisma 6369978)

Dopo un anno di assenza dalla scena musicale e di silenzio dopo la sua separazione dal gruppo dei Genesis, ecco di nuovo Peter Gabriel, con il suo primo LP « solo ». Registrato a Toronto nei nuovissimi studi del suo nuovo impresario Bob Ezrin (figura di primo piano nella scena musicale mondiale, ex manager di Alice Cooper, Kiss e Lou Reed) insieme all'onnipresente Robert Fripp (ex King Crimson) e al vecchio gruppo di Alice Cooper (Allen Schwartzberg al basso e tuba, Steve Hunter alla chitarra e steel pedal, Tony Levin al basso e tuba, Jimmy Maelen alle percussioni, e Joseph Chirowski alle tastiere), dal chitarrista Dick Hagner e da Larry Fast al sintetizzatore, il disco ha richiesto vari mesi di lavoro (le registrazioni sono cominciate nel settembre scorso e sono appena finite), come è facile capire dalla ricercatezza degli arrangiamenti e da tutto quel lavoro di ricerca estetica che da sempre interessa sia Frip che Gabriel: d'altro canto, considerando l'estrazione dei due, un fatto così non crea certamente meraviglia.

Il risultato finale di questo lavoro lascia un po' perplessi: Peter Gabriel ha dichiarato che « è meno astratto e più reale » della musica dei Genesis. E qui forse sta il fulcro di tutto: mancano le atmosfere magiche dei Genesis, quella dolcezza, quelle immagini celesti che facevano dei Genesis uno dei gruppi più affascinanti al mondo. Qui è tutto molto più piatto, più reale. Gabriel va dal rock al blues senza trovare una sua precisa dimensione. A salvare il tutto c'è sempre la sua meravigliosa voce.

33 GIRI

RANDY CRAWFORD
Everything must change
(Warner Bros. W. 56328)

Coadiuvata da un vastissimo entourage di musicisti, per la maggior parte provenienti dal jazz, Randy Crawford, anch' essa proveniente dal jazz, ci offre questa volta un prodotto ad alto livello che la consacra nella rosa delle migliori singers americane. Anche questa volta vedendo la copertina dell'LP, alla Donna Summer, c'era da arricciare il naso: al contrario Randy, ben lontana dal prostituirsi al facile mercato della disco-music, che affonda le sue radici nel jazz e in un certo discorso di « popolarizzazione » del jazz cominciato a New York tra la fine degli Anni 60 e l'inizio dei 70. Allora Randy era una cantante di jazz, e mantiene tutt'ora la sua classe e la calda, sensuale raffinatezza del jazz sceso dal suo piedistallo. Gli arrangiamenti, ovviamente, sono essenziali per lasciare più spazio alla sua voce, a metà tra il jazz e il blues, in una piacevole fusione che, grazie alla grande abilità dei musicisti, risulta molto efficace e d'effetto.

I pezzi dell'album sono piuttosto belli e delicati. Dalla prima « Everything must change » registrata «live» allo Shrine Auditorium di N.Y. nel '72 con la World jazz Association, a « I let you walk away » arrangiata da Carlton-Eaton, nella quale figurano Eric Gale e Robert Popwell insieme a molti altri, dalla delicata versione di « I'm easy » di Keith Carradine che qui si avvale delle percussioni di Ralph Mc Donald e della batteria di Rick Marotta, a « I had to see you one more time », a « I've never been to me » dove ritroviamo MacDonald.

La facciata B si apre con una simpatica, anche se non eccezionale, « Don't let me down » dei Beatles,

45 GIRI

GEORGE McCRAE
Love in motion
(RCA)

Siamo ancora nel coloratissimo (e stereotipatissimo) mondo della musica « disco », eppure qui c'è quel qualcosa in più che ci fa accettare un po' meglio il discorso disco-music. McCrae non è certo un novellino, anzi è stato uno dei primi, due o tre anni fa, a tentare questa musica semplicissima, carica di ritmo da far paura. La classe c'è e rimane, questo è indubbio.

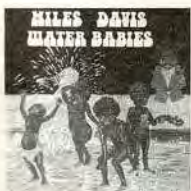
JEN ROG
La belle France
(Warner Bros)

Avete mai sentito la disco-music made in France? Ecco, toglietevi la curiosità. Questa « La belle France » (a metà tra una marcetta patriottica, notate il titolo, e un pezzo da discoteca) è sorretto da una ritmica regolarissima e scarna. Purtroppo è anche monotono: per tutti i solchi del 45, Jen non fa che ripetere le quattro parole del testo e lo stesso semplicissimo rif.

THE CHANTER SISTERS
Just your fool
(Polydor)

Doreen e Irene Chanter non sono certo delle novelline, e anche questa volta si sente. Hanno due bellissime voci, una grossa personalità e soprattutto « sanno » cantare, cosa che molti ritengono non indispensabile. Questa loro « Just your fool » presentato in Italia per la prima volta a Capodanno, è abbastanza piacevole, anche se non eccezionale.

JAZZ

MILES DAVIS
WATER BABIES
(CBS 81741)

Quando Davis registrò i brani contenuti in questo LP stava allontanandosi dal jazz propriamente detto per avvicinarsi ai modi molto più ricchi anche se artisticamente meno validi del rock e del pop. Di tanto in tanto, però, il trombettista trovava ancora modo di lasciare l'impronta e l'LP della CBS prodotto da Teo Macero ce lo dimostra. Soprattutto nella facciata A, però, che nella B: nella prima, infatti, Davis e C., (e tra i C. vanno annoverati Wayne Shorter, Herbie Hancock, Tony Williams e Ron Carter) fanno del jazz sopraffino e modernissimo. Sempre, però, innervato nella tradizione della musica afroamericana e nei suoi stilemi più classici. Registrati verso la fine degli Anni Sessanta, i brani che la compongono sono probanti esempi di hard bop rivisitato da gente di grande classe e di altrettanto grande esperienza.

Diverso, invece, il discorso per i brani della facciata B: qui, ormai il jazz è caduto nel dimenticatoio e il suo posto è preso da una musica diversa e più moderna. Ma anche molto meno degna e la cosa dispiace perché da Davis, Shorter e compagnia è lecito attendersi, visto che lo possono fare, interpretazioni più valide.

Ma tant'è: Davis è umano e come tutti gli uomini, visto e considerato che i soldi li fa con questa paccottiglia, perché battere altre strade? Il pubblico, d'altro canto, lo segue e di quanto dicono i critici e intenditori lui se ne impippa: a lui interessano i soldi e i soldi si fanno così: perché, quindi, cambiare?

a cura di
Stefano Germano

CLASSICA

ANTONIO VIVALDI
La Stravaganza op. 4
(Erato/RCA)

Questo bellissimo doppio album contiene la registrazione integrale di dodici concerti che lo stesso compositore raggruppò sotto il titolo di « Stravaganza », eseguiti dal solito complesso dei Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone. La presenza di questi musicisti garantisce una esecuzione valida, di buon livello, anche se naturalmente priva di nuove invenzioni artistiche.

L'opera è di estremo interesse: con questa infatti Vivaldi intese innovare l'orchestrazione classica, scrivendo una strumentazione più moderna, a quattro voci (due violini, viola e basso), già sperimentata in pezzi sparsi prima del 1710.

Lo schema formale dei concerti è questo: Tutti (esposizione), solo (esposizione), tutti (sviluppo), solo (sviluppo), tutti (ripresa), solo (cadenza), tutti (cadenza); oltre a questo dialogo, ispirato ad una lirica sentimentale, viene introdotta la così detta « stereofonia » che delle due parti dei violini, ispirata ai « cori battenti » che si alternavano nella Basilica di San Marco, nei quali le due parti si intrecciano o si contrappongono in forma antifonale: tali procedimenti sono evidenti nei Concerti n. 1, 2, 3, 5, 9 e 12.

Il titolo di Stravaganza, come ebbe a notare Marc Pincherle, fu suggerito a Vivaldi piuttosto da certe audacie di scrittura che dalle difficoltà della parte del violino solo. Ne deriva che quanto importa è fornito dalla marcatissima personalità del musicista, emergente in questa raccolta al pari dell'« Estro Armonico » e delle « Stagioni ».

a cura di
Paolo Pasini

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

RICK DEES - Dis-Gorilla (Phonogram)

Disc-jokey tra i più conosciuti d'america, laureato dall'Università del North Carolina, ventisei anni, Rick Dees è balzato di colpo in testa a tutte le classifiche con due dischi che, come dice lui stesso, sono nati più per scherzo che sul serio: « Disco-Duck » e l'ultimo « Dis-gorilla ». Scherzo perché dovevano essere semplici parodie di personaggi, famosi o meno, nati dalla sua fervida immaginazione e dalla lunga esperienza radiofonica. Rick, infatti, incide i dischi completamente da solo, usando le valanghe di nastri che si è registrato, con tutti i suoni possibili della sua voce, tutti i rumori che riusciva a inventare, tutte le trovate che riusciva a trovare.

Questo « Dis-gorilla », a parte il fatto di essere quasi la copia-carbone di « Disco-Duck », è molto piacevole e molto divertente con la sua ritmica trascinante e le trovate sonore dell'eclettico Rick che probabilmente, in modo intelligente, deve aver pensato che è inutile fare delle cose « serie » sulla disco-music. Eccolo quindi inventare una nuova disco-music, quasi una presa in giro di se stessa. E' un peccato che i testi, tra i gorgheggi e i rumori vari, siano quasi incomprensibili perché molto simpatici, molto umoristici e molto leggeri come del resto la musica, costruita su linee assolutamente essenziali. Rick sarà divertente andarlo ad ascoltare in qualche discoteca, dato che ha iniziato in questi giorni un lungo tour attraverso l'Italia per farsi conoscere maggiormente dal nostro pubblico. Le prospettive per divertirsi con lui, questo disco le offre tutte.

EDOARDO DE ANGELIS
Il tuo cuore è casa mia
(RCA)

Nove anni di esperienza alle spalle, una fruttuosa collaborazione con Francesco de Gregori (« La casa di Hilde »), Edoardo de Angelis fu uno dei fondatori della cosiddetta scuola romana, insieme a Venditti, al suddetto De Gregori e pochi altri. Da nove anni scrive, canta, compone per altri, ora pensa a sè.

J.B.'S WEDGE
Bessie
(RCA)

Suddivisa in due parti (la facciata A è cantata, la B solo strumentale) questa lunghissima « Bessie » è un ennesimo prodotto della disco-music e della RCA che a tale proposito ha creato una sua etichetta che si chiama « Soul explosion ». Il brano forse si differenzia un po' dagli altri per la semplicità,

J.J. CALE
Cocaine
(Philips)

Questo J.J. Cale ci prova ancora con questo dischettino senza pretese che però risulta abbastanza piacevole all'ascolto. E' una canzoncina pulita e abbastanza semplice che si snoda su un rif abbastanza semplice e su un arrangiamento essenziale sorretto soprattutto dalle chitarre elettriche.

DALLO SCHERMO

GOBLIN
Suspiria
(Cinevox MDF 33.108)

Dario Argento è oggi, non certo a caso, uno dei più giovani, intelligenti, preparati e seri registi del nostro cinema. Le ragioni di questo successo sono tante e non è questa la sede adatta per parlarne: certo però, alla base di tutto sta la sua ricerca estetica, il tuo tentativo di raggiungere le perfezione in ogni senso, e soprattutto l'essere riuscito a creare, attraverso il simbolismo delle immagini e soprattutto attraverso il perfetto connubio tra musica e scene, momenti lirici e da incubo che ben pochi altri, nella storia del cinema, sono riusciti a realizzare.

Ancora una volta Dario Argento ricorre ai Goblin per la colonna sonora del suo ultimo film «Suspiria». Sui Goblin, all'inizio, avevamo dato un po' tutti giudizi affrettati e non sempre positivi, forse solo perché la loro vena artistica, la loro creatività erano state incanalate in una ben precisa dimensione (commento delle scene) e che il loro discorso appariva troppo legato a quello del film. Quindi non riuscivano ad ottenere il necessario spazio espressivo.

Questo « Suspiria », invece, è la prova che abbiamo sbagliato tutto: i Goblin sono riusciti a creare atmosfere incredibili, cariche di suspense e di inquietanti immagini, tenendo sempre d'occhio una costante ricerca estetica. Anche isolando il disco dal film, la musica di questo LP è sempre affascinante, carica di colore e di pathos, di sensazioni che si accavallano una sull'altra e di lirismo velato di cupe tonalità rossastre, grazie anche al calibrato e intelligente uso dei synth e delle percussioni che sorreggono tutto l'apparato musicale.

Un consiglio: non ascoltate il disco se siete soli in casa di notte. Anche staccato dal cordone ombelicale che lega questo LP al film e a Dario Argento, rimane un incubo, molto bello e affascinante, ma pur sempre un incubo inquietante.

REVIVAL

STEPHEN STILLS - 2
(Atlantic W 50007)

Inciso nel 1971, a un anno circa dalla fine del mitico gruppo dei Crosby, Stills, Nash & Young, questo album è uno dei capitoli più belli della storia di Stills e della musica californiana. Qui, infatti, troviamo il vero Stills: quello che ama il blues, il suo feeling e il suo calore; quello che è ancora al di fuori della grande esplosione della musica californiana che più tardi contaminerà anche lui. Dopo questo disco, infatti, Stills formerà il gruppo dei Manassas con il quale tenterà una sorta di riscoperta del country condito però da certe pretese estetizzanti che male si accordano alla semplicità e alla linearità del vero country. Qui invece Stephen Stills è ancora l'autentico, vero cantautore di dolci immagini velate dalla tristezza del blues; quel blues bianco sensuale e malinconico, ritmico ma dolce, che aveva in John Mayall il suo massimo esponente.

In questo secondo album di Stills si respira quel clima di innovazione e di entusiasmo che caratterizzò tutte le incisioni dell'epoca. Ormai maturato dopo l'esperienza con i CSN & Y e soprattutto con gli errori del suo primo disco (costruito abbastanza in fretta e senza una vera vena ispirativa) Stills si dimostra qui un ottimo cantante dotato di una voce molto calda e molto grintosa allo stesso tempo, e un compositore sensibile e intelligente. In questo disco, sono infatti racchiusi alcuni dei gioielli della produzione di Stills e di tutta la musica americana: da « Change Partners » a « Sugar base » da « Bluebird revisited » (seguito dalla celebre hit dei Buffalo Springfield) a « Fishes and scorpions »: capitoli a parte dell'affascinante storia del soft rock californiano.

SUPERELLEPI & 45

a cura di **Germano Ruscitto**

La classifica di **Billboard**

33 GIRI

1. **Solo**
   Claudio Baglioni (RCA)
2. **Four Seasons of Love**
   Donna Summer (Durlum)
3. **Singolare e plurale**
   Mina (PDU - EMI)
4. **Festival**
   Santana (CBS - MM)
5. **Song in the Key of Love**
   Stevie Wonder (EMI)
6. **Più**
   Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit Cetra)
7. **Verità nascoste**
   Le Orme (Phonogram)
8. **Animals**
   Pink Floyd (EMI)
9. **Wind and Wuthering**
   Genesis (Phonogram)
10. **Alla fiera dell'Est**
    Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
11. **XXIII Raccolta**
    Fausto Papetti (Durium)
12. **Ullalà**
    Antonello Venditti (RCA)
13. **Take the Heat off Me**
    Boney M. (Durium)
14. **Via Paolo Fabbri, 43**
    Francesco Guccini (EMI)
15. **Arrival**
    Abba (Dig it MM)

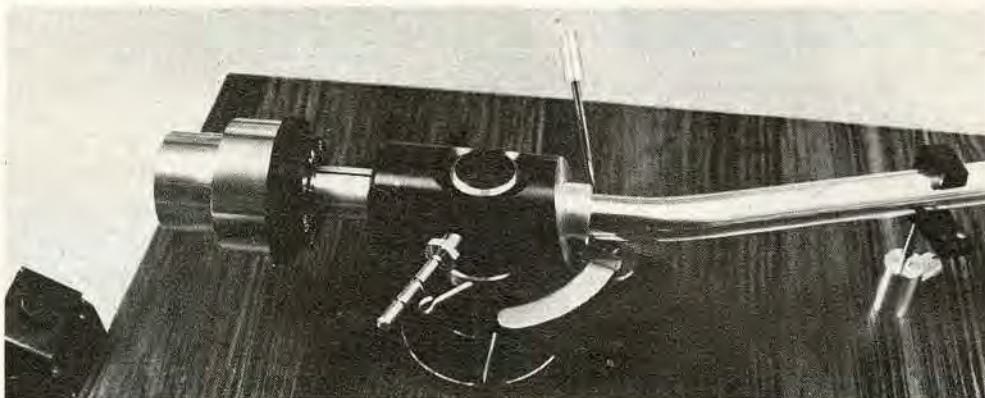
45 GIRI

1. **Solo**
   Claudio Baglioni (RCA)
2. **Honky Tonky Trains Blues**
   Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
3. **Furia**
   Mal (Ricordi)
4. **Più**
   Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit Cetra)
5. **Verità nascoste / Regina al trobadour**
   Le Orme (Phonogram)
6. **Daddy Cool**
   Boney M (Durium)
7. **If you leave me now**
   Chicago (CBS-MM)
8. **Oh-ba-ba-lu-ba**
   Daniela Goggi (CBS)
9. **Che male fa**
   Matia Bazar (Ariston-Ricordi)
10. **Mamma tutto**
    Iva Zanicchi (RIFI)
11. **Disco Duck**
    D. J. Scott (SAAR)
12. **Spring Affaire**
    Donna Summer (Durium)
13. **Ali Shuffle**
    Alvin Cash (Brunswich-MM)
14. **Let'em in**
    Quinta Faccia (Phonogram)
15. **Sienteme**
    Alan Sorrenti (Harve)

a cura di **Marcello Braca**

Il piatto e la trazione

I NOSTRI LETTORI avranno certamente sentito parlare dei giradischi a trazione diretta (ne abbiamo parlato anche qualche settimana fa su questa rubrica), ultimo ritrovato della tecnica per questi apparecchi. Generalmente questi giradischi sono molto costosi ed il loro alto prezzo non è sempre giustificato, dato che non portano sensibili miglioramenti, rispetto ai tradizionali giradischi con trazione a cinghia. Quando però il prezzo di un « piatto » a trazione diretta è identico, o di poco superiore, a quello di un apparecchio tradizionale, può anche essere conveniente acquistarne uno. E' il caso del Taya DP-500 che costa circa 180.000 lire, prezzo di poco superiore a quello di un buon giradischi a cinghia. L'apparecchio, come gli altri prodotti Taya, viene fabbricato in Giappone ed è formato da tre pezzi staccati: la piastra giradischi vera e propria, il braccio, e la base di legno che supporta il tutto, costruita in modo assai robusto.

I COMANDI per l'accensione e per la scelta delle due velocità (33 e 45 giri) sono posti sulla piastra in modo molto accessibile; a fianco di questi pulsanti sono posti due regolatori « fini » per le due velocità. Sempre sulla piastra, in prossimità del piatto, è stata ricavata una fessura illuminata per la lettura delle tacche stroboscopiche riportate sul bordo stesso del piatto per la precisa regolazione della velocità prescelta. Il piatto è realizzato in lega di alluminio pressofuso bilanciato mentre il motore è del tipo ad induzione comandato da un circuito elettronico. Il braccio infine, è del tipo sagomato a forma di « S » con portatestina sfilabile ed è dotato di tutte le regolazioni presenti nei migliori bracci: antiskating a contrappeso, e discesa frenata, e, naturalmente, regolazione micrometrica del peso di lettura.
I risultati delle prove tecniche rilevate sul Toya DP-500 sono più che soddisfacenti. La scala dei pesi di lettura è risultata assai precisa; la velocità è regolabile entro il 5 per cento; il wow o flutter non supera lo 0,08 per cento (valore pesato). Anche il tempo di avvicinamento è abbastanza breve (intorno ai 2 secondi) mentre la discesa del braccio ci è sembrata un po' lenta (7-8 secondi). Il rapporto segnale-rumore è anche abbastanza buono (60 dB pesato).
Complessivamente quindi questo « piatto » a trazione diretta, grazie al suo ottimo rapporto qualità-prezzo, è consigliabile in quegli impianti di classe medio-alta dove si richieda un giradischi (e un braccio) di buona qualità. □

Giradischi TAYA DP-500.
Costruttore: TAIC (Tashiba Audio Industrial Co.) Tokio.
Importatore: Selectra, via Cibrario 29 Torino.
Prezzo medio: 180.000 lire

LA POSTA

Diffusori per il pop

□ Sono un ragazzo di 19 anni molto appassionato di alta fedeltà (oltre che di calcio). La cifra che sono riuscito a raccogliere, dopo molti sacrifici è di Lire 500/550.000 e premetto che ascolto solo musica pop. L'impianto è composto da giradischi Lenco L.75S per il quale mi hanno chiesto 100.000 lire con base e coperchio, testina Shure M75D 11, amplificatore il nuovissimo JVC JA-S31 da 40+40 per il quale mi hanno chiesto 210.000 lire. Per i diffusori sono molto indeciso perché su una rivista specializzata ho letto che la potenza dell'amplificatore deve essere uguale o maggiore di quella dei diffusori in quanto, non sfruttandolo al massimo, la distorsione è minore.
Vorrei avere un consiglio sui diffusori che vanno bene per il mio impianto tenendo conto che posso spendere solo 200.000 lire per la coppia e del fatto che nella mia città i pochi negozi qualificati hanno solo marche più famose anche AR, Utah, Dynaco, Sansui.

LUIGI CARPI - TORINO

Il quesito che mi pone è estremamente semplice. Non entro nel merito del rapporto potenza amplificatore-casse acustiche altrimenti il discorso ci porterebbe troppo lontano ma, tenendo presente che disporrà di un integrato da 45—45 watt per canale (e non 40), il JVC Nivico JA S 31, e che ascolta musica pop, le consiglio di procedere ad una attenta prova di ascolto tra la Dynaco A 25 X L (L. 200.000 la coppia) e le Utah 22 B (Lire 180.000 ambedue) con dischi ben conosciuti.
Tenga presente che le Dynaco sono più versatili

Classica accoppiata

□ Dopo quasi tre mesi di lotta, sono riuscito a convincere i miei genitori a comprarmi un impianto hi-fi. Il mio problema è come quello di tanti altri, cioè non saper accoppiare i diffusori (che sono la cosa più importante di un impianto) agli amplificatori od al giradischi? Ho parlato di amplificatori perché sono indeciso tra questi tre modelli che ora ti trascrivo vicino al giradischi:
1) piatto Thorens TD 160, amplificatore Marantz da 30+30 watt RMS;
2) piatto Thorens TD 160, amplificatore Nikko TRM 600;
3) piatto Thorens TD 160, amplificatore Scott A.426.
Inoltre vorrei sapere che testina adoperare e a quanto devo regolare il peso di lettura del braccio? Siccome ho a mia disposizione 650-700.000 lire, vorrei conoscere i prezzi di ogni componente per regolarmi. Ora che sono giunto alla parte più difficile, che sono i diffusori, non so più andare avanti, quindi vorrei un consiglio (dato che ascolto musica classica, leggera, pop-rock).

ROBERTO CASTELLOTTI - NAPOLI

Considerata la sua propensione per la musica classica che, in ordine di importanza, ha citato al primo posto, le consiglio la ormai famosa accoppiata Marantz-AR: come amplificatore il glorioso 1060 e come casse acustiche le nuove AR 16, molto più versatili ed aperte delle precedenti AR 6 - Testina: una ADC Q 32 può andare molto bene. Le consiglio di farla lavorare a due grammi di peso.
I prezzi puliti, in linea di massima, sono i seguenti: Marantz 1060 L. 250.000; AR 16 L. 200.000; Thorens TD 160 L. 150.000; ADC Q 32 L. 30.000. Per un totale di Lire 630.000.

Indirizzare la corrispondenza a: **Play-Hi-Fi - Guerin Sportivo - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena - (BO)**

Batte Canè a fatica, diventa campione d'Italia fra mille polemiche, indossa ancora i modesti panni dell'enfant-du-pays, e all'improvviso gli arriva la proposta che vale una vita: Alfio Righetti, vigile urbano di Rimini, vuoi incontrare Clay? Lui dice sì e pensa...

Lassù qualcuno mi ama

Intervista di **Roberto Guglielmi**
Foto di **Franco Villani**

MONTECOLOMBO, a due passi da Rimini, settembre 1952: nasce Alfio Righetti, sei chili e mezzo, due denti. La mamma Tina decide che il suo piccolo si chiami Moris ma, giunti sulla pila dell'acqua santa, il parroco storce il naso: il nome gli ricorda la marca d'automobile e così, per far contenti tutti, si decide per Moris Alfio. E in Romagna tutti lo conoscono come Moris. Anche quando a quindici anni, novanta chili di stazza, un paio di piatti di spaghetti per pranzo, gli amici lo spingono ad andare in palestra per « tirare » la boxe. Da quel giorno sono trascorsi ventitrè incontri, tutti vinti, quattordici prima del limite. L'ultimo di questi, contro Dante Canè, gli ha portato la corona italiana dei massimi. Il verdetto è stato molto discusso, ma le controversie sono state spazzate via dalla « bomba » che è scoppiata tre giorni dopo il match tricolore. I titoli a nove colonne dei giornali riportano la notizia: Righetti combatterà a Seul, Corea del Sud, contro Cassius Clay, conosciuto negli ambienti mussulmani come Muhammad Alì, trentacinque anni, campione del mondo. I contatti sono presi da Rodolfo Sabatini e quindi la notizia è certa. Si muovono tutti, cronisti, organizzatori, ex-pugili, il ministro Evangelisti. (**« Sono perfettamente d'accordo con l'effettuazione dell'incontro. Clay non è più un mostro »**...), si muove anche Piero Pini, segretario generale dell'EBU, (**« Provo un senso di disgusto. Come si può pensare di opporre un novizio a un campione del mondo del livello di Clay? »**).

MORIS ALFIO (prossimo sposo: il 20 marzo impalmerà Angela con cui è fidanzato da tre anni), vigile urbano di manica larga (è disposto al perdono), sta vivendo una favola. E' uscito dall'anonimato in maniera choccante, sembra « Figaro »: tutti lo vogliono tutti lo cercano, è diventato un personaggio.

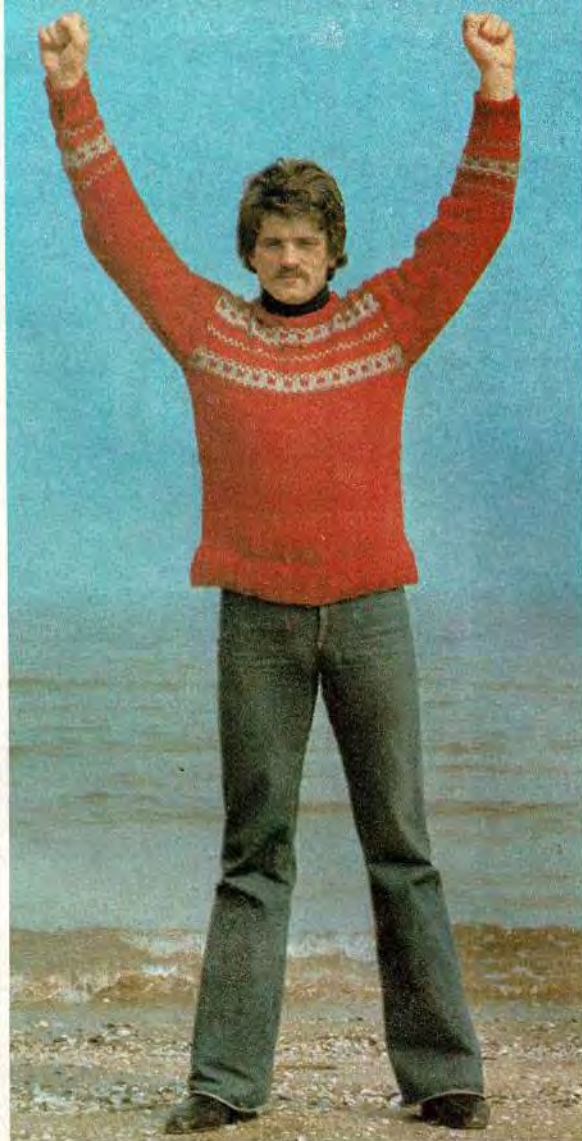
« Per assurdo — mi dice camminando sulla spiaggia di Rimini — **sarebbe quasi stato meglio se avessi perso l'incontro con Canè. Guarda qui, come sono ridotto. Per trovare un po' di pace devo venire sulla spiaggia. E nemmeno qui sono tranquillo: siete arrivati voi... ».**

— Il motivo non è Canè, è Cassius Clay...

« Già. Clay il grande, sarebbe un bel colpo non ti pare? ».

— Dipende da

Il record di Righetti

Scala KOT
Visini SQ.
Peviani Punti
Rizzardo ABB.
Piccinali KOT
Martinis P.
Zanola P.
Renault P.
Cros KOT
Rosati KOT
Rodriguez KOT
Johnson KOT
Faustinho P
Penna ABB.
Zannini ABB.
Prick KOT
Carlson KOT
Freeman KOT
Mintus KOT
Baruzzi P.
Wallace P.
Ros P.
Canè P.

Ventitré incontri tutti vinti. Questo il curriculum di Moris Alfio Righetti, 24 anni neo-campione italiano dei massimi, in predicato di affrontare il grande Cassius Clay sul ring di Seul, nella Corea del Sud. Il titolo italiano è stato il suo regalo di nozze alla fidanzata Angela che il 20 marzo prossimo porterà all'altare. Angela sotto insieme al suo Moris, non ama la boxe, è uno sport che non le interessa. Ma è contenta lo stesso perché capisce che il pugilato è una componente importantissima della vita del suo uomo. Uno sport che lo realizza e lo fa felice. E Angela è felice quando è felice il suo uomo

»»»

Alfio Righetti

segue

chi lo... dà. Senti, dopo un combattimento più che discusso con Canè, non ti sembra un po' presuntuoso pensare di andare a prender sberle da Clay? Canè-Clay il paragone non esiste. E quindi neppure Clay-Righetti...

« Primo: che il match con Canè sia stato discusso è ingiusto. Ho vinto nettamente, mi sono rivisto alla tivù e ne sono più che convinto. Quanto a Clay, mi si offre un'occasione d'oro: perché dovrei rinunciarvi? A parte la borsa (si è parlato di 90 milioni n.d.r.) **che mi sistemerebbe per due terzi della vita, vuoi mettere la pubblicità? Il risultato sarebbe sempre ottimo ».**

— Quante riprese conti di rimanere in piedi?

« Tutte ».

— Consideri Clay finito, allora.

« Affatto. Certo non è più quello di una volta ma è ancora un grande campione. Da parte mia, però, mi sento in grado di far veder qualcosa... ».

— Non penserai mica di batterlo?

« Senti, non è che io pensi di batterlo, ma sai un cazzotto fatto bene... La fortuna aiuta gli audaci, o no? ».

— Secondo te, perché i sudcoreani hanno scelto Righetti?

« Beh, Clay vuole combattere contro un europeo. Forse mi ritiene un buon pugile ma non ancora in grado di impensierirlo e così probabilmente si accontenterà di una borsa relativamente modesta. Eppoi, dopo il match con Canè, le mie azioni sono salite notevolmente, anche in considerazione europea. E così forse qualcuno ha voluto darmi un'opportunità... ».

— A questo punto non mi meraviglierei se ti chiedessero di girare anche un film...

« E io lo farei. Non mi importerebbe che genere: western, poliziesco... persino un po' osè ».

— A quanto ho capito ti interessano le lirette...

« Diciamo che mi piace vivere bene... ».

— Ti piace Susanna Jimenez, la donna di Monzon?

« Per tivù e sui giornali è una "gran sberla" di donna. Dal vivo è un po' più scarsina. Con questo non voglio dire che non commetterei dei peccati... ».

— Cosa ne pensi del fatto che Susanna insiste perché Monzon lasci?

« Non ci credo molto. Secondo me, a lei interessano los pesos e adesso che Carlos ha trovato il modo di farne col cinema, fa delle storie ».

— Politicamente, come la pensi?

« Sono apolitico. La politica è una cosa talmente sporca che non voglio averci nulla a che fare ».

— Anche la boxe spesso è sporca...

« E' un'altra questione. La boxe gira sulla moneta, non sugli ideali: è un tradimento sopportabile ».

— Venderesti un incontro?

« A che scopo? Per veder andare all'aria tutti i sacrifici che ho fatto? No, non venderei nulla ».

— Secondo te, perché quasi tutti i pugili, quando smettono, si trovano sul lastrico?

« Succede soltanto a quelli grandi. I piccoli, infatti, risparmiano perché sanno che prendere botte fa male e ci si guadagna poco. I grandi si abituano ad un regime di vita che, finché è sostenuto dall'attività, può andare, dopo li porta alla fame ».

— Come vedi il matrimonio?

« E' una cosa magnifica se interpretata nel modo giusto. Io, che ho capito tutto, mi sposo ».

— Cosa ne pensa Angela della tua attività?

« A lei non gliene frega nulla, non le piace la boxe. Angela è contenta se io sono contento. Eppoi mi ha conosciuto che ero già pugile... Se le andavo bene allora, non vedo perché non dovrei andarle bene adesso. Lei non è Susanna Jimenez... è migliore ».

Roberto Guglielmi

Alcuni aspetti della vita quotidiana di Moris Righetti: un buon pranzo, una visita sul balcone della casa che sta preparando con Angela mentre mamma Tina stende le sue magliette. Una passeggiata romantica con la fidanzata e, infine, la benedizione...

L'uomo mitraglia

Mai alcuna « guardia »
ha segnato in una partita
tanti punti quanti
Maravich ne ha « sgnaccati »
ai Knickerbockers

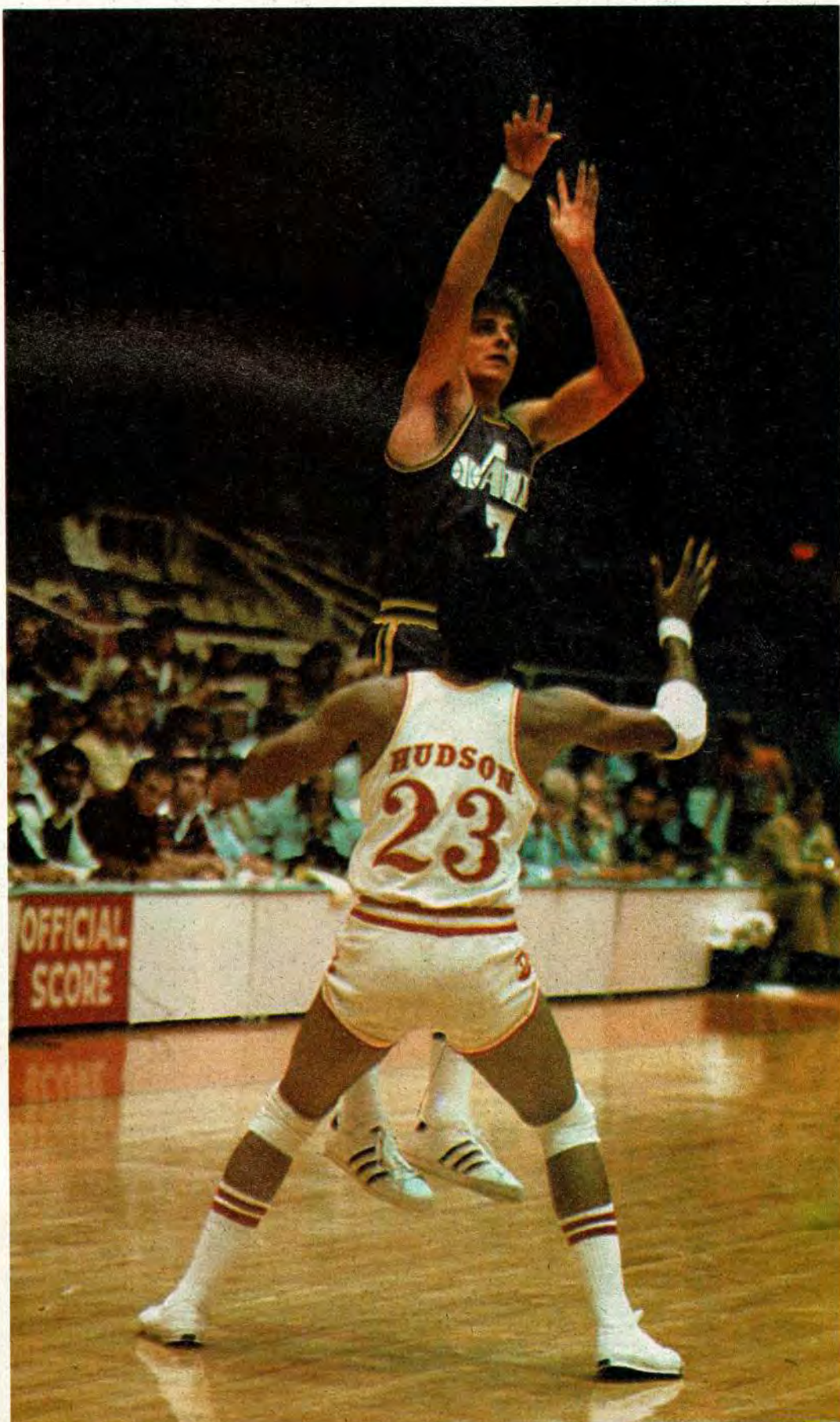
«Pistol» Pete mano rovente

ATLANTA. Pete Maravich malgrado quello che pensa le gente, non è solamente interessato a quanti punti segna in una partita, ma vincere è quello che conta maggiormente per lui. Maravich, farebbe carte false pur di restituire tutti i suoi titoli di cannoniere per un titolo della N.C.A.A., quando il tre volte All-America era al L.S.U. sotto la guida di suo padre. Le sue grandi qualità di realizzatore gli valsero il nomignolo di « Pistol Pete » che l'ha seguito alla N.B.A.

Il 28enne Superstar del New Orleans Jazz che è attualmente il capo cannoniere della N.B.A. fin quando nella partita vinta contro in una paradossale situazione: in una recente conferenza-stampa in Atlanta ha detto che non è particolarmente interessato a segnare 45 o 50 punti ogni volta che scende in campo, ma vuole vincere un titolo della N.B.A.

MARAVICH ha giocato quest'anno circa 54 partite segnando 30 e più punti in 28 partite, ed il « Jazz » ne ha vinte 20. Ha segnato 40 e più punti sei volte, due volte 50, una volta 51 che è stato il record stagionale della N.B.A. fin quando nella partita vinta contro il N.Y. Knicks per 124-107, « Pistol Pete » ha segnato ben 68 punti, terzo nella storia della N.B.A. dopo i 100 punti di Chamberlain ed i 71 di Elgin Baylor.

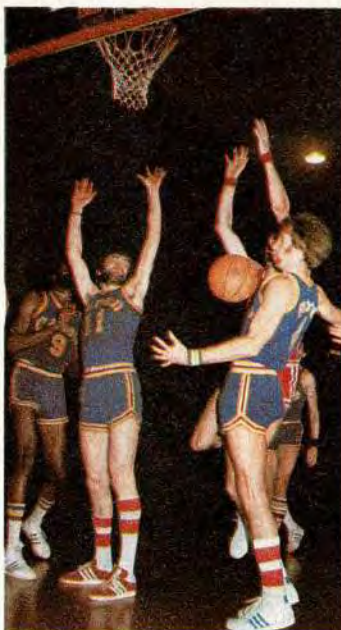
Malgrado Maravich sia perfettamente felice di giocare a New Orleans, ha detto anche che sarebbe doppiamente felice di giocare in una squadra da titolo e sarebbe disposto ad andare ovunque pur di arrivare alla sua più grande aspirazione. Invidia molto i giocatori che hanno fatto parte dei Celtics, dei Lakers, dei Knicks e dei Warriors delle stagioni passate.

Questo è il suo ultimo anno di contratto con il Jazz e Maravich sta facendo seri propositi. Infatti, nella stessa conferenza-stampa, Pete ha detto: **« Se il Los Angeles dovesse farmi un'offerta, sapendo che hanno Jabbar e che possono puntare al titolo, non volterò le spalle a tale occasione. Mi piacerebbe tanto giocare in una squadra che punta al titolo almeno una volta nella mia carriera. Certo, sono contento dei soldi che prendo ora, ma molte volte i soldi non sono tutto. Sono stato allevato per giocare a basket e vincere. I soldi sono sempre nel giro. La sola cosa che mi farebbe veramente felice è di fare parte di una squadra che vinca un titolo. Allora sarei la più felice persona al mondo ».**

« Pistol » Pete Maravich mentre brucia in jump Lou Hudson

TRENTA SECONDI

I BOSTON CELTICS fanno quest'anno una grossa fatica ad entrare nei playoffs. Stanno conducendo una spasmodica volata con i Knickerbockers. Dapprima la defezione di Cowens, poi l'infortunio di Scott hanno menomato la squadra che detiene pur sempre, fino a questo momento, il titolo della NBA. Ogni decisione per il viaggio-premio in Italia (con moglie al seguito) verrà presa a fine stagione.

Dal super-gancio al «mani-in-alto»

TOM OWENS (foto sopra) è stato premiato come « Mister Gancio 1977 ». E' un grosso « gancheur », ma che differenza coi grandi specialisti del passato, coi Tony Lavelli, Tony Vlastelica o Neil Johnston! Specie gli ultimi due, in gancio facevano canestro anche dallo spogliatoio! Oggi — forse per la psicosi delle... rapine — i giocatori sono più esperti nel gioco del « mani-in-alto ». **(foto a destra)**

Quando il trucco si vede subito

LA FOTO SOPRA è quella che Rubini ha allegato in un reclamo alla Federazione per chiedere che la Sinudyne sia squalificata. Egli sostiene che la squadra bolognese bara, perché gioca con un braccio in più. La foto parrebbe dargli ragione... Ma anche l'Alco sostiene che alcuni avversari barano. C'è ad esempio Marzorati che, quando esegue l'entrata a canestro, approfittando del fatto che gli arbitri guardano in alto verso il pallone, rifila un calcio **(vedi foto)** all'avversario più vicino (per l'occasione è Benelli). La Federazione ha dato ordine di aprire un'inchiesta, che sarà altrettanto accurata di quella che fu predisposta per le partite chiacchierate della prima fase .Anche nella **foto di sinistra**, è documentato un trucco, si tratta infatti dell'incontro nel quale Tore Serra, in maglia rossa, si è truccato da campione. Sembrava un misto fra Morse e Driscoll. Così ha messo a ferro e fuoco il Palalido. Per il bene del basket italiano, ci si augura che il trucco diventi stabile.

CONCORSO « UOMO PIU' »

4. GIORNATA

TIRI: Matali F. 9-11 89% p. 20; Johnson 8-10 80 18; Cagnazzo 8-10 80 16; Malachin 8-10 80 14; Della Fiori 15-19 79 12; Marisi 9-12 75 10; Savio O. 11-15 73 8; Bertolotti 11-15 6;

RIMBALZI:

Jura	23	p. 10
Sojourner	22	9
Sutter	17	8
De Vries	16	7
Johnson	15	6
Meneghin	14	5
Della Fiori	14	4
Holcomb	14	4

ASSIST

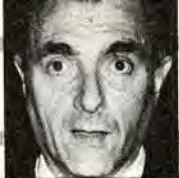
De Rossi	9	p. 10
Cordella	4	9
Ossola	3	8
Meneghin	3	7
Natali G.	2	6
Bovone	2	5
Diana	2	5
Fredinni	2	3

CLASSIFICA DELLA 8. GIORNATA

Johnson	p. 24
Natale F.	20
Cagnazzo	16
Della Fiori	16
Malachin	14
Meneghin	12
De Rossi	10
Jura	10

CLASSIFICA GENERALE DOPO LA 4. GIORNATA

Jura	p. 68
Fleischer	45
Sacchetti	42
Morse	38
De Rossi	30
Marzorati	29
Marisi	26
Savio O.	26

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Squadre comparate

☐ **Mister Jordan, ma quei voti ai giocatori del Cinzano e della Sinudyne (...)** FABIO AVANZI - MILANO

Io diedi soltanto quelli sul Cinzano. Ovvio che il metro di valutazione fu differente. Se do sei a Benatti, posso dar otto a Caglieris (non di più). Se do 7,5 a Brumatti, lo stesso voto darò ad Antonelli. Se i voti del Cinzano fossero stati attribuiti dal collega che diede quelli della Sinudyne, probabilmente — col suo metro — li avrebbe alzati. La differenza tra Cinzano e Sinudyne, nella mera somma dei valori individuali, non è certo abissale.

Difese in voga

☐ **Caro Giordani, ho visto in televisione Fernet-Sinudyne. Molto belli ed esaurienti i rallentati, molto efficace il commento tecnico dell'allenatore della Nazionale. Si sarà accorto anche lui che oggi la zona è molto usata (...)** GIANNI BALSERI - ANCONA

Credo che Primo non abbia avuto bisogno di « accorgersi » nella partita da lei citata, che la zona è oggi di larghissimo uso. Batterla è molto difficile. Nella stessa giornata, altre squadre di « poule » (Cinzano, Alco, Forst, Brill eccetera) hanno fatto a lungo la zona.

Pivot ignorati

☐ **Caro Mister, fuori il pivot americano della IBP, restava il solo Lauricelli a fermare i giganti del Sapori. Non hanno mai servito il pivot, gli esterni senesi (...). E Lauricella aveva quattro falli. Erano ciechi?** LORIS BANDINI - SIENA

Spesso gli esterni « vedono » il passaggio, ma non sanno eseguirlo. E questo sia detto senza riferimento specifico alla partita senese, che non ho visto.

3 - Lampo - 3

☐ **Caro Aldo Giordani, il comportamento di Rubini mi meraviglia, dopo quanto egli ha fatto nel passato per la pallacanestro italiana. Possibile che ora McAdoo e McMillen siano nei Knickerbockers? Complimenti per il « replay » nelle trasmissioni (...)** FRANCO NONNI - BOLOGNA via Altobelli, 32

Sul comportamento in Lega di Rubini ho già espresso il mio parere, che concorda col suo. Ma è acqua passata. Sia McAdoo che McMillen giocano attualmente nei Knickerbockers. Il « replay » non è certo merito mio: quando c'è (ed è possibile utilizzarlo), nel basket si possono avere effetti molto suggestivi, ed osservazioni di estremo interesse.

2 - Giovani - 2

☐ **Egregio sig. Giordani, mi dice qualcosa della VIBAC di Alessandria, e del giocatore Nino Florio (...)** CRISTINA FORNARI - ALESSANDRIA Spalto Borgoglio, 83

Poiché non è possibile seguire tutte le squadre, non ho ancora veduto la Vibac, della quale so soltanto che è allenata da uno dei giovani più promettenti, ancora vittima — alle volte — di qualche peccatuccio di gioventù, ma sicuramente animato da una gran voglia di fare. Andrà lontano, se saprà essere modesto, e far tesoro dell'esperienza altrui. Florio, quando l'ho visto giocare, mi è apparso impostato egregiamente. Era già una bella promessa ai tempi della Mobilquattro, poi ha dato buone prove anche a Pesaro. Mi pare un ragazzo che può ancora puntare ad un'affermazione significativa.

Diarie - N.B.A.

☐ **Gentil signore, mi vuol dire come si regolano le squadre della NBA americana durante i viaggi per le trasferte? Fanno come le nostre società, oppure hanno sistemi differenti?** MAURO LI PIAZZI - ROMA

I club professionistici prendono ovviamente a proprio carico tutte le spese di trasferta, con qualche piccola differenza « procedurale » rispetto ai nostri usi. I viaggi vengono effettuati di regola dai giocatori tutti insieme; la squadra scende tutta allo stesso albergo, predisposto dalla società. Invece, per i pasti, ciascun giocatore è libero di consumarli dove e come meglio crede. A questo proposito, ogni giocatore riceve un rimborso di 35 dollari al giorno. Questo sistema viene seguito perché, nel 1959, si scoprì, al termine di uno studio approfondito, che non tutti i giocatori debbono mangiare alla stessa ora e le stesse cose prima o dopo una partita. C'è chi ha bisogno di mangiare molto tre ore prima della gara, e chi sta meglio se mangia poco un'ora prima. C'è chi, dopo la partita, ha bisogno di mangiare subito, e chi invece deve lasciar prima trascorrere il « relax-time ». Inoltre i giocatori della NBA, che sono spessissimo insieme per giorni e giorni, rendono di più se possono, almeno nelle ore dei pasti, godere di una certa « privacy ». Possono vedere amici, andare nei locali che preferiscono, e via dicendo. Questo sistema del rimborso-spese per il pasto è seguito anche da qualche squadra italiana, ma solo per le partite casalinghe. In trasferta i giocatori delle squadre europee in genere consumano i pasti insieme.

Niente dubbi

☐ **Signor Giordani, la tragedia di Vendemini (...)** LUIGI SALVATORI - RIMINI

Io non sono medico. Non posso quindi interloquiare sui problemi che lei mi pone. Posso soltanto dire che fino a questo momento ignoro, io come tutti (mi sembra), quanto lo sport abbia tolto al povero Luciano (se gli ha tolto qualcosa); ma so benissimo il molto, il moltissimo che gli ha dato. Io ero all'Hotel National di Rimini il giorno che la Forst andò a vedere per la prima volta quel ragazzo lungo lungo, che sarebbe stato davvero destinato ad una esistenza da spaventapasseri. So cos'era allora, fisicamente e psicologicamente. E so cos'era diventato. Per questo, non ho dubbi. Senza con ciò, naturalmente, esprimere alcun giudizio di merito sulla eventualità di sua sopravvivenza, se negli ultimi tempi si fosse comportato diversamente, o fosse stato « fermato » un anno fa.

Opzione utile

☐ **Caro Aldo, puoi dirmi cosa è « l'anno di opzione »?** GLAUCO VIAGGI - NAPOLI

In America, l'appartenenza di un giocatore ad una determinata società è stabilita dal contratto. Alla sua scadenza, la società che ha in forza l'atleta può ancora trattenerlo per un anno, al termine del quale egli è libero. Quest'ultimo anno è deto anno di « opzione », perché spetta solo alla società stabilire se intende trattenerlo o no. Questo sistema è in uso anche in Spagna. Ad esempio Estrada avrebbe fatto in questa stagione il suo anno di « opzione » col Badalona. Nel '77-'78 sarebbe poi stato libero di passare al Barcellona, e il Badalona non avrebbe potuto introitare nulla. Allora ha preferito cedere prima il suo contratto al Barcellona, così lucrando qualcosa. In altre parole, nel sistema di cui stiamo parlando si cedono i contratti, non i nulla-osta. Le cifre non vanno alle stelle, e i giocatori non possono far salire le proprie pretese ad ogni trasferimento. Il nostro sistema di scambio-giocatori è il più antiquato e il più antieconomico del mondo.

Altra musica

☐ **Caro Mister, secondo te è meglio l'attuale formula, pur con tanti difetti, o quella che era in vigore una volta, col girone unico all'italiana?** GUIDINO BUTTI - MILANO

Da un punto di vista esclusivamente sportivo, e per la sola designazione della squadra campione, era migliore la formula vecchia. Ma nell'insieme il girone unico all'italiana è quanto di più « anti-basket » possa esserci, perché esistono troppe squadre immotivate, che col proprio comportamento condizionano il piazzamento delle altre. Lei l'avrà constatato anche nella prima fase di quest'anno, che in sostanza è stata un girone all'italiana: andare a Varese e Cantù nelle due ultime giornate, si è rivelato ovviamente tutt'altra musica rispetto alle stesse trasferte effettuate nell'andata. Il basket esige una formula nella quale **tutte** le partite abbiano influenza per **tutte** le squadre. Se lei tien conto della differenza media generale, la massima equità è rispettata, e non vi è la minima scappatoia possibile.

Esercizi divertenti

☐ **Caro Jordan, ho un libro americano di esercizi di allenamento (...)** ALBERTO MANIN - VICENZA

Fa benissimo a seguirlo. Ma ricordi sempre, se è allenatore, che deve inventare lei degli esercizi adatti alla psicologia dei suoi giocatori. Ricordi sempre che l'atleta, allenandosi, deve divertirsi, altrimenti non ha alcun rendimento. I migliori allenatori usano escogitare esercizi di tiro, di contropiede, di passaggio, che mettono di fronte un gruppetto di giocatori ad un altro, così incrementando lo spirito di emulazione, e tenendo desta l'attenzione con quella piccola « garetta » interna. In tal modo il rendimento è doppio.

TIME OUT

☐ **FRANCO TAGLIAVINI, Parma.** Per me nel Cinzano, un regista ad alto livello non c'è ancora. Libero chiunque altro, ovviamente, di pensarla in maniera diversa!

☐ **GINO SERVI, Milano.** Ripeto: quello di Reggio, pubblico esemplare!

☐ **VASCO BESANA, Bologna.** No, Rafaelli non può giocare nella nostra Nazionale, avendo già giocato in quella argentina.

☐ **MARIO PIVRITERA, Roma.** Io sono obbiettivo: l'intervento di Coccia, in televisione, mi è parso giustissimo.

☐ **CARLO SINISCALCHI, Ancona.** Taurisano giura che, se anche Vendemini avesse « saputo », avrebbe continuato a giocare.

☐ **CESARE MANU, Cagliari.** Certo, mi auguro anch'io che Serra « insista ».

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Protagonisti

Il nostro campionato
ha trovato in Melillo un personaggio
di primo ordine

Ecco l'oriundo che dà la carica

MELILLO

NON AVESSE giocato a basket, con quelle mani fatate sarebbe divenuto probabilmente un virtuoso del pianoforte, un Michelangeli a stelle e strisce. Invece Phil Melillo, 25 anni, 1.80 (scarso) di statura, nonni avellinesi, il basket l'ha sempre avuto nel sangue. Ma dal basket non aveva ricevuto grandi soddisfazioni: finito il tempo della High school, ha faticato maledettamente a trovare un posto nel quintetto di qualche università: proma alla Pennsylvania, poi al Delaware College ha conosciuto molto più la panchina che le gioie dei due punti. Tra i «pro», neanche a parlarne: con la sua statura, il suo fisico leggero, neppure un padreterno trova posto nella NBA. Si era ridotto a giocare in una di quelle leghe minori, semiprofessionistiche, poi addirittura aveva smesso. Finché un amico gli aveva parlato dell'Italia e degli oriundi. Ha deciso di tentare la «carta italiana», e dopo un paio di buchi nell'acqua (tutti cercavano dei pivot o almeno delle ali), è riuscito a sistemarsi a Roma.

FIN DALLE PRIME apparizioni ci si è accorti della caratura del giocatore e, settimana dopo settimana, i suoi compagni hanno potuto rendersi conto anche della serietà dell'uomo, un professionista esemplare. Gran parte degli exploits dei romani-bis (capaci magari di vincere a Udine senza americano!) sono dovuti proprio a lui, al suo tiro micidiale, alla abilità diabolica del palleggio e dell'entrata, alla sua visione di gioco che esalta anche i compagni. Phil Melillo, un artista del parquet: se vogliamo, un Bradley in formato... tascabile. Il giorno che fosse possibile schierarlo in Nazionale gli azzurri sarebbero a cavallo!

Pier Luigi Valli

Dalla lunetta in Spagna si svetta

NELLA MASSIMA serie spagnola solo sei squadre (su dodici) sono abbinate. Per di più, le ditte sponsorizzatrici sono solo... tre. Infatti ben 3 società (Breogan, Manresa, Hospitalet) reclamizzano una stessa ditta, due (Badalona e Basconia) un'altra e l'Estudiantes una terza.

PER BEN 6 volte nel campionato spagnolo una squadra ha ottenuto il 100% nei tiri liberi. In Badalona-Basconia, addirittura, entrambe le squadre hanno centrato l'en plein: 16 su 16 a testa, per un totale complessivo di 32 su 32!!!

IN FRANCIA, al CUC donne, più della metà delle giocatrici si è visto tagliare di un bel pezzo il rimborso-spese, per consentire di pagare i robusti stipendi dell'americana O'Connor e dell'allenatore Sweek, lui pure americano.

CLIFFORD LUYK preconizza per Romay, il giovanissimo lungo del Real Madrid, un futuro luminoso. Per ora il ragazzo deve irrobustirsi e migliorare tecnicamente. Dopodiché potrebbero essere cavoli amari per tutti.

L'Università del canestro

E' PROBABILE che il Breogan, squadra spagnola di serie A, non possa portare a compimento il suo campionato per gravissime difficoltà economiche. Non estranei al dissesto finanziario del club sono la precaria posizione in classifica e il totale disinteresse del pubblico alle vicende della squadra.

IN SVIZZERA, la Romandia in generale e Ginevra in particolare danno finalmente segni di risveglio dopo il lungo letargo seguito ai passati splendori. Quest'anno almeno un club ginevrino dovrebbe essere promosso in serie A.

IL COMITATO DIRETTIVO della Federazione francese ha stabilito che i naturalizzati in data antecedente al 26 febbraio scorso vadano considerati per il tesseramento come i francesi di nascita. Invece, per i naturalizzati dopo il 26 febbraio, la FederFrancia si è allineata a quanto recentemente stabilito dalla FIBA, considerandoli cioè stranieri fino allo scadere del 3. anno dalla naturalizzazione, salvo i casi eccezionali previsti dalla FIBA.

IL BELGA Charles Van Heester, per tredici anni allenatore in serie A nel suo paese, ha portato alla fonte battesimale la sua creatura: una specie di Università del basket, chiamata a risolvere tutti i problemi specifici di questo sport. Compiti della scuola saranno, fra l'altro: formazione degli allenatori, studio degli allenamenti specifici, clinics, proiezione di filmati di ogni genere, organizzazione di convegni a carattere internazionale, viaggi di studio e perfezionamento negli Stati Uniti e perfino la vendita di materiale sportivo per finanziare altri progetti.

ERIC BEUGNOT, 22 anni, 2 metri tondi, fisico eccezionale e buona tecnica, è attualmente il giovane più in vista del campionato francese. E' figlio di un grande del passato, Jean Paul, campionissimo degli Anni 50. A fine stagione, il giovane Beugnot lascerà il Le Mans, suo club attuale, e si dice che finirà, per una cifra-record, sulla Costa Azzurra (Nizza?).

Massimo Zighetti

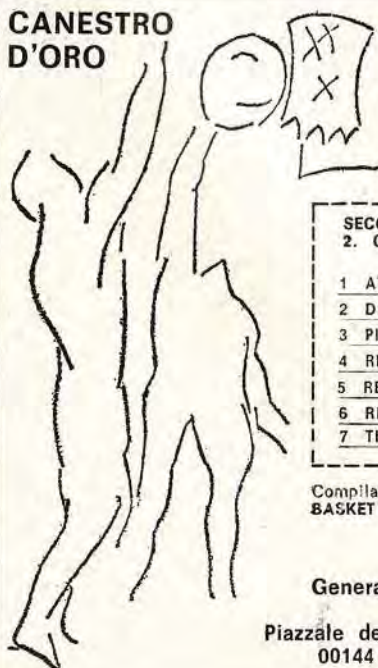
Lo schema dei playoffs-NBA

COME SI SA la N.B.A. ha due Conferenze: EST e OVEST. Ogni Conferenza ha due divisioni: ATLANTIC e CENTRAL per l'EST Conferens; MIDWEST e PACIFIC per l'Ovest.

La squadra vincitrice di ogni girone passerà automaticamente al secondo turno. La terza, quarta, quinta e sesta squadra con la migliore percentuale tra vittorie e sconfitte di ogni Conferenza prenderanno parte al primo turno.

Nel primo turno, al meglio delle tre partite la squadra con il terzo migliore record incontrerà la squadra con il sesto migliore record; e la quarta incontrerà la quinta. La squadra Campione della Divisione con il migliore record della rispettiva Conferenza, incontrerà nel secondo turno la vincitrice del primo turno tra la quarta e la quinta. La squadra Campione dell'altra Divisione con il secondo migliore record incontrerà invece la vincitrice tra la terza e sesta squadra.

Dal secondo turno fino alla partita che deciderà il titolo i playoffs saranno giocati al meglio delle sette partite.

Ecco uno specchietto della nuova formula dei playoffs.

IL PUNTO

di Aldo Giordani

1 - Avremo per certo dei « playoffs » al curaro
2 - Sempre paurosa la carenza di allenatori
3 - Il valzer dei candidati al cadreghino
4 - La Giudicante è rimasta a trent'anni fa
5 - Urge varare subito la nuova formula

Sempre diffuso l'autolesionismo

CI SI TRASCINA verso i « playoffs », con pienoni di pubblico in molti campi, ma con un colpevole declassamento di interesse verso le partite di qualicazione. La formula, tra i suoi guai, ha anche quello di far passare in secondo o terzo piano sedici squadre su ventiquattro! Bisogna cambiare subito, altrimenti l'interesse scemerà di brutto, per questo basket di « élite », che ha invece bisogno di pompaggio per restare sulla cresta dell'onda, ora che anche altri sport hanno trovato la via salvatrice degli abbinamenti. Saranno comunque « playoffs » al curaro. E non avremo purtroppo, in numero sufficiente, arbitri all'altezza (visto che non si potranno ignorare del tutto le partite degli altri due gruppi).

VOTATO IN America il « giocatore dell'anno » nelle Università. Come si ricorderà, il Trofeo Adolph Rupp andò a Walton tre anni fa; a Thompson l'anno successivo; a May l'anno scorso. Ora è andato a Marques Johnson (anche egli dell'UCLA come Walton) che ha avuto 168 voti. Marques Johnson è un avanti di due metri e tre che sta laureandosi in scienze televisive. Fu uno dei grandi rinunciatari alla convocazione olimpica. Anzi, tutti i primi quattro della classifica di quest'anno non si presentarono per Montreal. Secondo è infatti Richey Green, terzo Bernard King, quarto Kent Benson. Al quinto posto (con 18 voti) troviamo invece Phil Ford, che fu il « play » della squadra campione olimpionica. Nel secondo quintetto figurano altri due giocatori che hanno partecipato alle Olimpiadi, uno però nella squadra di... Portorico: esattamente Butch Lee, votato come decimo dopo Grunfield, Cartwright, l'olimpionico Birdsong, e un altro Thompson. Nel terzo quintetto c'è un altro campione olimpionico, ed è Phil Hubbard, che si trova in compagnia di Rollins, Griffin, Williams ed Ellis. Fra questi quindici giocatori, figurano due « secondo anno » (Cartwright e Hubbard) e sei « juniores » (terzo anno): Ford, King, Thompson, Lee, Griffin, Williams.

MI PERMETTO di invitare ad un attimo di riflessione i dirigenti delle società italiane, ed anche quelli del CAF. Avevamo l'anno scorso in Italia due tecnici del valore di un Nikolic e di un Vasojevic, tuttora tesserati per il nostro Comitato Allenatori Federali. Abbiamo lasciato che tornassero al loro paese, perché in Italia si è preferito in questo settore instaurare l'autarchia. Ad uno dei due, appena l'ha riavuto, il paese che è campione d'Europa e vicecampione di Olimpia, ha affidato subito la Nazionale. All'altro, che i cacadubbi nostrani snobbavano perché aveva soltanto — così dicevano — un'esperienza nel settore femminile, hanno dato una squadra maschile di mezza classifica; ed egli l'ha portata d'acchito alle semifinali europee, molto vicina alla finalissima! Siamo o non siamo degli autolesionisti? Lasciamo andar via gli allenatori validi che abbiamo; impediamo di venire ad altri che lo vorrebbero; e già adesso, almeno tre società stanno disperatamente cercando un allenatore. Siccome in Italia non ne trovano uno di loro gradimento sono costrette a fare una puntata sulla roulette americana, dalla quale può uscire un Peterson o un McMillen, ma può uscire anche un tipo che non si adatta minimamente alla situazione di qui!

DOMENICA 6 MARZO, al ristorante « Canossa » di Reggio Emilia, allo stesso tavolo attorno al quale sedevano, tra gli altri, gli arbitri Vitolo e Duranti, poi il dottor Jotti e il collega Campana, il candidato Gianni Sidoli aveva ribadito che non intendeva accettare il posto nel Consiglio Federale, preferendo dedicarsi ancora al basket sui campi di gioco. Mi ero pertanto affrettato a felicitarmi con lui. In precedenza, Sidoli aveva detto anche a me personalmente la stessa cosa. Avendo riportato io le perplessità di Sidoli a Bonetti, che è il manovratore dei voti emiliani, ne avevo ottenuto questa sconcertante risposta: « Sidoli fa quel che dico io! ». Apprendo adesso che effettivamente Sidoli si è in tutta fretta allineato. Mi felicito pertanto con Bonetti per la sua autorità. Mi felicito un po' meno con Sidoli. Se però è vero che, per sedere in un Consiglio Federale, occorre soprattutto essere « yes men », dò volentieri atto a Sidoli che egli ha fornito immediata prova di essere l'uomo giusto al posto giusto!

COME AVEVAMO facilmente paventato, la « Giudicante » romana — che di tutto sa, fuorché di basket — ha inflitto una giornata a Driscoll, cui Vitolo aveva fischiato un « fallo squalificante ». La « Giudicante » romana ignora (in vita sua non avendo mai partecipato neanche in anticamera ad una riunione per la compilazione del regolamento tecnico, e che dello spirito del gioco non conosce neanche l'abc) che il cosiddetto « fallo squalificante » differisce dagli altri solo ed esclusivamente perché rimanda un giocatore in panchina anche se egli non ha ancora commesso cinque falli. Non ha niente a che vedere, pertanto, con l'espulsione per indisciplina. Come il « replay » dimostrò, Vitolo colse giustamente in fallo Driscoll; decretò il fallo squalificante, ineccepibile sotto l'aspetto del regolamento, ma forse gravato da eccesso di zelo (qualsiasi altro arbitro avrebbe fischiato fallo e basta). Tutto comunque doveva finire lì. Invece la Giudicante geniale ha voluto fare la sua. C'era un tempo, nel basket italiano, in cui veniva comminata la squalifica di una giornata al giocatore che beccava un « tecnico » (!), così come una giornata veniva inflitta al giocatore che « usciva » per raggiunto limite di falli (allora erano quattro, non cinque come adesso). Era la mentalità della « palla-al-cesto ». La signora « Giudicante » (con buona pace del mio amico Vitolo) è rimasta a quei tempi.

PRIMA DI quest'anno, l'UCLA ha vinto 10 degli ultimi 13 « scudetti » della NCAA, e ha vinto 48 volte nelle sue ultime 50 partite al torneo conclusivo della stagione. Una volta sola, in tredici anni, hanno mancato l'ingresso alle semifinali, mentre North Carolina le ha raggiunte tre volte, Kentucky due, Marquette una, Notre Dame e Maryland neanche una. Adesso sono già in corso le « regionali », ed è in corso anche il NIT. L'America chiude a tempo debito la stagione di uno sport « invernale » come il basket. Intanto Las Vegas ha già buttato fuori San Francisco, sgnaccandogli 121 punti. E pensare che soltanto otto giorni prima i californiani erano ancora imbattuti!

FotoVillani

FotoMerio

Bertolotti e Driscoll attanagliano il braccio di un varesino. La partitissima di Bologna si è disputata sui binari di un grande agonismo e di un gioco altamente qualificato (a sinistra). Nella foto in centro: Leonard non è riuscito a frenare Sutter, ma ci ha pensato la « testa » di McMillen — con una zona-press — a compiere il miracolo. A sinistra: un grappolo a « tre braccia » di Forst-Xerox

IL « GUERIN BASKET » saluta reverente Renato Maifredi. Certo, se si fosse riguardato, sarebbe ancora con noi! Ma dai campi non sapeva restare lontano. « Piuttosto che vegetare a Sanremo — diceva — preferisco, anche se mi costa fatica, respirare ancora, dal tavolo di gara, l'atmosfera inebriante delle partite ». Così la morte l'ha colto a Praga, dopo una partita di Coppa. Aveva dato al basket tutta una vita. Ciao, René. E ti sia lieve la terra.

ORA IL « GUERIN BASKET » va in America col suo « Gipoflash » per i momenti conclusivi della stagione-USA. I lettori troveranno la documentazione sui prossimi numeri. Nel prossimo, Girgi-Real a colori.

Le agitazioni dei poligrafici ci costringono ad uscire con un numero di pagine ridotto e con servizi incompleti. Preghiamo i lettori e gli inserzionisti di volerci scusare.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

CLASSIFICA DOPO LA QUINTA GIORNATA

182	Morse	36,4	103	Farina	20,6	88	Recalcati	17,6	81	Bonamico	16,2
173	Jura	34,6	102	Sacchetti	20,4	87	Ferello	17,4	80	Guidali	16
172	Sutter	34,4	100	Leonard	20	85	Driscoll	17	79	Iellini	15,8
122	D. Fiori	24,4	91	Patterson	18,2	84	Bianchi	16,8	78	Meneghel	15,6
115	Bariviera	23	89	Rafaelli	22,2	84	Meneghin	16,8	73	Hansen	18,2
109	Wingo	21,8	88	Marzorati	17,6	81	Antonelli	16,2	66	Caglieris	13,2

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

risultati e classifiche della « poule scudetto »

QUINTA GIORNATA

GIRONE A

Sinudyne Bologna-Mobil. Varese	88-79
Cinzano Milano-Fernet T. Reggio	98-95

PROSSIMO TURNO (20-3-1977)

Sinudyne Bologna-Cinzano Milano
Fernet T. Reggio E.-Mobilgirgi Varese

GIRONE B

Forst Cantù-Xerox Milano	116-98
Brill Cagliari-Alco Bologna	84-81

PROSSIMO TURNO (20-3-1977)

Xerox Milano-Alco Bologna
Forst Cantù-Brill Cagliari

CLASSIFICA

GIRONE A

Mobilgirgi	5	4	1	488	410	8
Sinudyne	5	3	2	414	409	6
Fernet Tonnic	5	2	3	421	452	4
Cinzano	5	1	4	425	477	2

GIRONE B

Forst	5	4	1	506	468	8
Alco	5	3	2	457	433	6
Brill	5	3	2	468	458	6
Xerox	5	0	5	470	542	0

DIFFERENZA MEDIA - Girone A: Mobilgirgi Varese +15,6; Sinudyne Bologna +1; Fernet Tonic Reggio E. —6,2; Cinzano Milano —10,4. Girone B: Forst Cantù +7,6; Alco Bologna +4,8; Brill Cagliari +2; Xerox Milano —14,4.

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

POULE SCUDETTO DOPO LA QUINTA GIORNATA

Individuali

	%		%
Morse	26 su 28 (92)	Sacchetti	16 su 22 (72)
Hansen	21 su 23 (91)	Antonelli	15 su 21 (71)
Recalcati	16 su 18 (88)	Benelli	14 su 20 (70)
Marzorati	18 su 21 (85)	Della Fiori	16 su 23 (69)
Brumatti	16 su 20 (80)	Jura	31 su 47 (65)
Rafaelli	23 su 30 (76)	Wingo	24 su 37 (64)
Bianchi	20 su 26 (76)	Villalta	18 su 29 (62)
Leonard	16 su 21 (76)	Bariviera	17 su 27 (62)
Sutter	32 su 43 (74)	Bonamico	17 su 27 (62)
Ferracini	11 su 15 (73)	Caglieris	19 su 31 (61)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 15 tiri liberi.

A squadre

	%
Cinzano	103 su 127 (81)
Mobilgirgi	64 su 82 (78)
Forst	83 su 111 (74)
Brill	68 su 96 (70)
Alco	79 su 115 (68)
Fernet T.	69 su 102 (67)
Xerox	62 su 93 (66)
Sinudyne	94 su 143 (65)

Targa d'oro per la miglior sequenza individuale: **Morse 24 (chiusa).**

la domenica in cifre

SECONDA FASE - QUINTA GIORNATA (2. di ritorno)

Poule Scudetto

Cinzano-Fernet Tonic 98-95

Primo tempo 48-46

CINZANO***: Francescatto*** 4 (2 su 2), Brumatti n.g. 4 (2 su 2), Benatti*** 6, Boselli D.*** 2, Ferracini*** 9 (1 su 2), Hansen**** 15 (5 su 5), Vecchiato*** 10 (0 su 1), Menatti***** 28 (10 su 12), Bianchi**** 20 (4 su 4), Friz.
TIRI LIBERI 24 su 28. FALLI 24.
FERNET TONIC***: Franceschini*** 17 (13 su 18), Masini** 3 (1 su 1), Bariviera**** 22(2 su 2), Rizzardi, Di Nallo*** 6 (2 su 3), Anconetani*** 2, Sacchetti**** 24 (4 su 6), Patterson***** e lode 20, Canciani** 1 (1 su 1) Ghiacci. TIRI LIBERI 23 su 32. FALLI 21.
ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**.
IL MIGLIORE: Menatti per Faina, Bariviera per Lamberti.

Sinudyne-Mobilgirgi 88-79

Primo tempo 41-37

SINUDYNE****: Antonelli*** 17(3 su 5), Bertolotti***** 26(6 su 6), Caglieris**** 8(4 su 8), Driscoll***** 19(5 su 7), Serafini**** 14 (2 su 2), Villalta** 4(0 su 1), Sacco, Valenti, Pedrotti, Martini.
TIRI LIBERI: 20 su 29. FALLI: 17.
MOBILGIRGI****: Bisson*** 12, Iellini*** 6, Ossola***, Zanatta*** 12(2 su 2), Morse***** 29(5 su 6), Bechini, Meneghin**** 16(2 su 3), Rizzi** 4, Mottini, Delli Carri.
TIRI LIBERI 9 su 11. FALLI 28.
ARBITRI: Burcovich e Zanon (Trieste)**. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Morse per Gamba.

Forst-Xerox 116-98

Primo tempo 63-54

FORST****: Cattini*** 2, Della Fiori****19(1 su 3), Meneghel***** 16, Marzorati***** 16(6 su 7), Recalcati***** e lode 30 (2 su 2), Wingo***** 30(2 su 3), Natalini, Tombolato** 3(1 su 3), Cortinovis, Carapacchi.
TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 18.
XEROX****: Gergati G.*** 10(0 su 1), Papetti** 2, Giroldi** 4, Guidali**** 16(8 su 9), Farina***** 28 (4 su 6), Jura***** e lode 34(4 su 5), Rodà*** 4, Veronesi, Antonucci, Maggiotto
TIRI LIBERI 16 su 21. FALLI 20.
ARBITRI: Solenghi (Milano) e Albanesi (Busto A.)**. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Jura per Guerrieri.

Brill-Alco 84-81

Primo tempo 42-33

BRILL***: De Rossi*** (1 su 3), Ferello*** 14 Lucarelli**** 16 (6 su 9), Sutter***** e lode 37 (11 su 14), Prato*** 4, Serra* 2, Exana, Di Urbano, Nizza, Romano.
TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 18.
ALCO****: Orlandi**, Biondi n.g., Casanova*** 4, Leonard***** e lode 27(7 su 10), Bonamico**** 15(3 su 5), Polesello*** 7(1 su 3), Rafaelli**** 20(10 su 12), Benelli* 2, Arrigoni***6 Stagni n.g. TIRI LIBERI [illegible] su 10. FALLI 20.
ARBITRI: Filippone** e Pinto*** (Roma). IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Leonard per Mc Millen.

Primo gruppo

Chinamartini-Brindisi 83-69

Primo tempo 34-32

CHINAMARTINI***: Valenti*** 8 (2 su 2), Mandelli** 2(2 su 2), Delli Carri, Fioretti**, Mitton** 7 (3 su 5), Marietta*** 8, Grochowalski***** 30(8 su 11), Riva**** 22, Paleari** 6(2 su 3), Fissore. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 21.
BRINDISI**: Berton*, Chiarini* 2, Cordella***** 20 (2 su 2), Greco* 2(0 su 3), Mazzotta, Monachesi*** 20(6 su 10), Peplis*** 11(1 su 1), Labate**** 14, Colonnello*, Bevilacqua.
TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 19.
ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)****.
IL MIGLIORE: Grochowalski per Asti, Cordella per Primaverili.

Scavolini-Jollycolom. 46-31

Primo tempo 46-31

SCAVOLINI****: Brewster***** 22(2 su 2), Benevelli***** e lode 41 (7 su 8), Giauro**** 4, Natali n.g. 1 (1 su 3), Riccardi**, Diana*** 4 Grasselli*** 12, Gurini*** 6, Ponzoni, DalMonte
TIRI LIBERI: 10 su 13. FALLI: 23.
JOLLYCOLOMBANI***: Quercia 5(1 su 1), Solfrizzi*** 12(2 su 5), Zonta*** 2, Fabris** 4, Mitchell*****35 (7 su 12), Albonico*** 8, Dal Seno**** 8(2 su 2), Rosetti*** 2(2 su 3), Raffin***2, Baroncelli. TIRI LIBERI 14 su 23. FALLI 21.
ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***** e lode.
IL MIGLIORE: Benevelli per Toth e Paganelli.

Canon-Hurlingham 74-68

Primo tempo 38-32

CANON***: Barbazza*** 9(1 su 2), Carraro 14 (2 su 4), Dordei** 7(1 su 1), Gorghetto**** 10(2 su 2), Pieric****12, Suttle**14(4 su 4) La Corte** 6, Puiatti, Ceron, Tavasani.
TIRI LIBERI: 10 su 13. FALLI: 22.
HURLINGHAM***: Forza*, Oeser** 5(1 su 2), Meneghel*** 12, De Vries**** 24(10 su 14), Pozzecco* 2, Ritossa*** 13(1 su 1), Jacuzzo** 8 (2 su 3), Scolini** 4, Cumbat.
TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 24.
ARBITRI: Bianchi e Maggiore (Roma)**. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, De Vries per Lombardi.

Pagnossin-Brina 86-85

Primo tempo 42-41

PAGNOSSIN****: Savio***** e lode 21(7 su 8) Garrett***** 24(4 su 8), Soro***** 12(2 su 2), Fortunato*** 5(1 su 3), Flebus*** 8, Beretta**** 4(2 su 2), Bruni**** 12, Furlan**, Gregorat, Caluri.
TIRI LIBERI 16 su 23. FALLI 20.
BRINA****: Cerioni***** 23(3 su 5), Marisi*** 16(2 su 3), Sojourner**** 16(2 su 2), Zampolini***** 20, Torda, Bianchi, Kunderfranco n.g., Brunamonti**** 10, Felici.
TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 20.
ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: Savio per Benvenuti, Cerioni per Pentassuglia.

Snaidero-Emerson 99-78

Primo tempo 47-35

SNAIDERO****: Fleitscher***** e lode 33(11 su 13), Milani n.g. 2, Savio*** 11(1 su 2), Viola*** 7 (1 su 3), Tognazzo n.g., Melchionni****17 (1 su 1), Giomo*** 12(4 su 7), Fuss n.g., Andreani*** 8(2 su 3). TIRI LIBERI 21 su 33. FALLI 23
EMERSON**: Rusconi**** 6(2 su 2), Buscaglia, Gualco***7 (3 su 5), Salvaneschi***6 (2 su 6), Croci*** 8, Marinaro, Natali**6, Carraria*** 10, Marquinho***** e lode 33(7 su 8), Billeri n.g. 2.
TIRI LIBERI: 14 su 21. FALLI: 26.
ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Fleitscher per Cernich, nessuno per Bertolassi.

Cosatto-Roller 82-80

Primo tempo 38-39

COSATTO****: Holcomb***** 34(18 su 22), Errico*** 6, Scodavolpe**** 12(2 su 3), Abbate, Abate, Di Tella**** 10, Coen n.g., La Forgia**, Biondi n.g. 2, Fucile**** 18 (4 su 4).
TIRI LIBERI: 24 su 31. FALLI: 21.
ROLLER***: Granucci***14 (2 su 3), Zingoni***4 (2 su 6), Soderberg**** 27 (1 su 3), Bellotti*** 10, Muti* 3 (3 su 5), Bani n.g., Stefanini****6 (2 su 4), Vannucchi, Rapisardi****16 (2 su 5), Zanoni n.g. TIRI LIBERI: 12 su 26. FALLI: 29. ARBITRI: Teofili (Roma) e Vehr (Trieste)****. IL MIGLIORE: Soderberg per Raffaele e Holcomb per D'Aquila.

Secondo gruppo

Sapori-G.B.C. 70-57

Primo tempo 33-23

SAPORI****: Santoro* 2(0 su 1), Ceccherini*** 10, Barraco, Giustarini***6, Johnson**** 16(6 su 7), Bovone***** 21(5 su 8), Dolfi, Ranuzzi**** 11(1 su 3), Frediani** 4, Bacci.
TIRI LIBERI 12 su 19. FALLI 15.
G.B.C.**: Melillo*** 18(2 su 2), Kozelko* 4, Rossi* 4(4 su 5), Corno**** 14(0 su 1), La Guardia* 2, Sforza** 6, Santoro*** 4, Manzotti, Tassi* 5 (1 su 2), Folgori.
TIRI LIBERI: 7 su 10. FALLI: 20.
ARBITRI: Bottari e Totaro (Messina) zero. IL MIGLIORE; Bovone per Cardaioli e per Asteo.

Vidal-I.B.P. 84-80

Primo tempo 54-35

VIDAL****: Bertini*** 4 (2 su 2), Pistollato**, Dalla Costa**** 15(7 su 7), Generali*** 8 (0 su 2), Facco n.g., Bolzon n.g., Morettuzzo**** 16 (2 su 2), Darnell**** 22 (2 su 4), Borghetto**** 8, Tommasini*** 11(5 su 10).
TIRI LIBERI: 18 su 27. FALLI: 28.
I.B.P.***: Malanima, Fossati*** 3(1 su 2), Lazzari**** 22 (8 su 10), Lauricella*** 10(4 su 8), Malachin** 8(4 su 4), Tomassi** 7(5 su 9) Gilardi***** 24(4 su 8), Kolmalski* 4(0 su 3) Marcacci**2 (2 su 3), Rossetti.
TIRI LIBERI: 28 su 47. FALLI: 30.
ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Gavirate)**. IL MIGLIORE: Darnell per Curinga e Gilardi per Bianchini.

SERIE A **POULE SCUDETTO**

Resta per l'Alco un brivido teorico dal responso dell'ultima giornata

Quindici milioni da Cinzano a Forst

BEL REGALO che il calendario ha fatto all'Alco. La squadra bolognese, a quarantotto ore dalla partita col Berck, ha dovuto sciropparsi una trasfertucola in terra di Sardegna con relativa partitissima alla morte. La federazione francese ha ringraziato la consorella italiana per il vantaggio consentito alla sua affiliata. Nel campionato non è successo nulla che non si sapesse. Hanno moltissima probabilità di verificarsi gli accoppiamenti che erano stati preconizzati: Girgi-Alco; Forst-Sinudyne; Brill-Cinzano; Fernet-Xerox. La Tizianeria è caldamente pregata di trovare un attimo di tempo tra le mefitiche consultazioni precongressuali per far sapere come ci si dovrà comportare se due « belle » dovessero capitare in concomitanza su uno stesso campo. O si vuole per forza far scoppiare un altro casino? Ed ora ci si augura che Forst e Cinzano, nella Coppa delle Coppe, sappiano farne vedere di tutti i colori: in senso buono, naturalmente, come propaganda pro-basket!

Primo girone

GRANDE PROVA di maturità del pubblico bolognese anche nelle ore purtroppo difficili della città. E' occorso il coltello tra i denti per mettere in ginocchio una Girgi reduce dalla battaglia con il Real: la Sinudyne nel finale di partita ha usato il fioretto, così si è fatta succhiare sei punti di vantaggio. I bolognesi si sono lamentati per il gioco degli ospiti, accusandoli di adoperare il modulo di Coppa; comunque i bolognesi hanno avuto più birra nel supplementare mettendo dentro 15 punti, che sono tanti tenuto conto del ritmo sostenuto con il quale si era snodata la partita. Così i tricolori sono in semifinale, dopo la grande paura delle prime due giornate. Ritrovato in pieno Driscoll, colossale per impegno, e anche Serafini si è galvanizzato nello scontro (anche fisico) con Menego. Così Bertolotti ha trovato proseliti in fatto di bottini, lui si mantiene sui livelli d'eccellenza che ne hanno caratterizzato l'intero campionato. L'attacco alla zona ha proposto vecchi problemi, ma la palla si è vista viaggiare a velocità più sostenuta, con risultati evidentemente migliori. La precisione collettiva al tiro, 53%, indica una ritrovata fiducia, e i settemila hanno ripreso il grido di «campioni, campioni». Per ora è solo un auspicio, che può diventare realtà, Forst permettendo.

DICONO A VARESE che lo Sinudyne deve dichiarare il Real Madrid suo socio benemerito. L'anno scorso le diede lo scudetto, quest'anno l'ha salvata. Se i «mobilieri» non avessere avuto nei muscoli e nelle carni la corrida col Real, avrebbero messo a terra per il k.o. definitivo la Sinudyne, escludendola dal playoffs. Chi pensava ad abulia da parte dei varesini, è stato smentito dai fatti: gente che si è buttata a pesce su grappoli già a terra a caccia del pallone, colpi quasi proibiti ai rimbalzi, reazioni verbali violente, dimostrazione che a perdere i campioni d'Europa non ci stanno proprio. Lo sforzo maggiore compiuto per agguantare il pareggio, poi la fatica si è fatta davvero sentire, nel «supplementare», solo due cesti su azione in cinque minuti, ma l'impegno non è mai venuto meno, quando sono usciti Ossola e Jellini grande difficoltà nel portar palla, tutti gli altri a buon livello, contro un avversario che voleva a tutti i costi il successo. Morse applaudito a scena aperta, per lui viaggiare sul 60% di realizzazione è normale amministrazione, in più 12 rimbalzi, ma ormai questa è solo monotonia. Però era a mezzo servizio, ha dovuto rifiatare a lungo, quando sarà la volta buona, la musica sarà più continua, e non ci sarà acido lattico nelle gambe.

IN QUESTA « poule » John Bertoleights intima a tutti l'alto là. La Sinudyne è convinta di poter sfruttare il vantaggio che avrà nella partita di Cantù, dove dovrà giocare appena 48 ore prima della finalissima di Coppa delle Coppe. Se la Forst sarà qualificata ci sarà lo stop di Bertoleights?

IL CINZANO battendo il Tonic ha regalato alla Forst una quindicina di milioni per i due incontri casalinghi con la Sinudyne. Ma quanta fatica! Finalmente Faina si è ricordato che nel basket esiste anche la zona, e la zona l'ha salvato. Con quello stucchevole marcamento aggressivo, il Cinzano riusciva soltanto ad ingigantire le qualità dei Franceschini e Anconetani che, superato il loro marcatore, andavano poi a servire palloni deliziosi ai compagni che restavano liberi dopo l'inevitabile «aiuto»! Dalla zona sono partiti i contropiedi vincenti; e contro la zona la musica per il Lambert è stata ben diversa. In questa ultima partita casalinga della seconda fase, Faina ha perso purtroppo Brumatti ancora colpito dalla malasorte, ma ha trovato Menatti, che veramente esisteva anche prima, ma che non aveva avuto fiducia. Siccome nel basket quelli che contano sono coloro che il pallone lo ficcano nel buco, questo Menatti ha dimostrato di saperci fare; così come Bianchi. Al Cinzano, con la difesa che si ritrova, occorre gente di mano calda, altrimenti per ragioni aritmetiche i conti non torneranno mai. Adesso si tratta di sputare l'anima nei «playoffs» per chiudere alla meno peggio questa annata non del tutto storta, se è vero che qualcuno (ad esempio Vecchiatto) progressi ne ha fatti.

STAVOLTA LAMBERTI non ha fatto a Milano la tracuzzata iniziale di mettere un Ghiacci nel quintetto d'avvio, ma ha voluto inserire ugualmente un allucinante Canciani a metà del primo tempo. La baracca l'ha tenuta in piedi quel fenomeno di Patterson, che è il più «uomo-squadra» esistente oggi in Italia: uno che fa tutto, segna da fuori, detta il gioco, prende i rimbalzi, fa i blocchi, e forse gonfia anche i palloni. Patterson è mezza squadra, l'altra mezza è Bariviera nei momenti di classe in esplosione, altrimenti supplisce un buon gioco d'insieme. Quando poi ci si trova davanti un abbozzo di pressing in prima linea, allora i vari Anconetani e Franceschini, nonché Di Nallo, vengono immediatamente trasformati in altrettanti Archibald dalla compiacenza degli avversari. Ad ogni modo il Fernet è convinto di potercela fare facilmente contro la Xerox, che non ha uomini — dice — per contrastare i suoi due crak. Grandissima anche la prova di Milano, con l'ennesima impennata finale che ha consentito di terminare a ridosso dell'avversaria. Unico neo lo sciupio delle dieci lunghezze che erano state prese nell'intervallo. Con la Girgi fuori motivazione, si calcola di vincere.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Girgi +3; Sinudyne +2; Fernet —1; Cinzano —2.

Secondo girone

McMILLEN le ha provate tutte, dimostrato che un allenatore deve assistere di continuo la sua squadra con trovate a ripetizione. Aveva messo Benelli su Sutter, ed era stata un frana. Allora ha messo Polesello: niente da fare. Quindi gli ha appiccicato Leo-

CINZANO PALLACANESTRO

presenta
il miglior giocatore della settimana
(dopo la 5. giornata)

POULE SCUDETTO

CINZANO: **Menatti** - FERNET: **Bariviera**
SINUDYNE: **Driscoll** - MOBILG.: **Morse**
FORST: **Recalcati** - XEROX: **Jura**
BRILL: **Sutter** - ALCO: **Leonard**

CLASSIFICA: **Jura 5, Morse 4, Sutter 3, Bariviera 2, Della Fiori 2, Driscoll 2**

QUALIFICAZIONE - PRIMO GRUPPO
CANON: **Carraro** - HURLING.: **De Vries**
BRINA: **Cerioni** - PAGNOSSIN: **Savio**
BRINDISI: **Cordella** - CHIN.: **Grochowal.**
SCAVOLINI: **Benevelli** - JOLLY: **Benevel**
CLASSIFICA: **De Vries 4, Benevelli 3, Grochowalski 3, Savio 3, Brewster 2, Bruni 2.**

QUALIFICAZIONE - SECONDO GRUPPO
G.B.C.: **Bovone** - SAPORI: **Bovone**
ROLLER: **Soderberg** - COSATTO: **Holcomb**
VIDAL: **Darnell** - I.B.P.: **Gilardi**
SNAIDERO **Fleischer** - EMERSON: —

CLASSIFICA: **Darnell 5, Bovone 3, Melillo 3, Bellotti 2, Fleischer 2, Gualco 2.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta
il quadro statistico delle percentuali di squadra

POULE SCUDETTO QUINTA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE	
Mobilgirgi	104-150	69	108-224	48	212-374	57	Xerox	577 (0,81)
Forst	123-190	65	88-197	45	221-387	55	Forst	575 (0,88)
Xerox	109-174	63	95-211	45	204-385	53	Brill	566 (0,83)
Fernet Tonic	117-169	69	59-178	33	176-347	51	Alco	556 (0,82)
Sinudyne	91-147	62	69-168	41	160-315	51	Cinzano	555 (0,77)
Alco	97-185	52	92-193	48	189-378	50	Sinudyne	547 (0,76)
Brill	98-151	65	102-257	40	200-408	49	Fernet Tonic	540 (0,78)
Cinzano	79-137	58	82-204	40	161-341	47	Mobilgirgi	537 (0,91)

LA CLASSIFICA: **Mobilgirgi 0,91; Forst 0,88; Brill 0,83; Alco 0,82; Xerox 0,81; Fernet Tonic 0,78; Cinzano 0,77; Sinudyne 0,76.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

ChinaMartini

alla squadra più corretta
Trofeo Chinamartini
per il minor numero di falli commessi nella poule finale e nei gironi di qualificazione

DOPO LA QUINTA GIORNATA

POULE: **Brill 95; Forst 98; Xerox 102; Sinudyne 103; Alco 104; Mobilgirgi 109; Cinzano 117; Fernet Tonic 117.**
QUALIFICAZIONE - PRIMO GRUPPO: **Jollycolombani 82; Brina 92; Pagnossin 96; Canon 108; Brindisi 109; Hurlingham 113; Chinamartini 115; Scavolini 117.**
QUALIFICAZIONE - SECONDO GRUPPO: **Sapori 93; G.B.C. 96; Snaidero 102; Cosatto 112; I.B.P. 126; Emerson 127;**

Brina

presenta
i migliori tiratori della « poule-scudetto »

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA QUINTA GIORNATA

TIRI DA FUORI (minimo 25)			TIRI DA SOTTO (minimo 25)		
Marzorati	24-31	77%	Morse	48-72	67%
Bariviera	39-54	72%	Casanova	22-37	59%
Sacchetti	29-40	72%	Bianchi	20-35	57%
Meneghin	28-39	72%	Farina	42-78	54%
Iellini	18-25	72%	Iellini	20-38	53%
Wingo	37-53	70%	Rafaelli	24-46	52%
Patterson	23-33	70%	Meneghel	24-47	51%
Jura	54-78	69%	Sacchetti	13-26	50%
Morse	30-44	68%	Sutter	52-107	49%
Bonamico	21-31	68%	Brumatti	18-39	46%
Driscoll	23-36	64%	Ferello	23-51	45%
Della Fiori	35-56	62%	Della Fiori	18-40	45%

I SURGELATI PER LA BUONA CUCINA ITALIANA

segue Poule Scudetto

nard, che ha fatto subito tre falli. Allora sotto con la zona. E' andata meglio. E quando nella ripresa si è trovato nettamente in ritardo, ecco che McMillen ha cavato fuori la «zone-press» dal suo cappello a cilindro, ed ha realizzato così la rimonta eccezionale. Rafaelli, Leonard e Bonamico sono stati i migliori dell'Alco, anzi gli unici ad aver giocato da «poule» finale. Adesso la squadra è attesa dalla fossa dei leoni della Xerox, che hanno giurato vendetta, tremenda vendetta per quanto accadde a Bologna (**ma cosa accadde? N.d.R.**) e che in ogni caso possono essere cucinati regolarmente senza niente di speciale dalla pattuglia dei senza paura rossoblù. Lo scopo della trasferta in Sardegna era quello di contenere l'eventuale sconfitta in un distacco inferiore ai dieci punti, e lo scopo dunque è stato raggiunto. Peccato quell'handicap in Coppa Korac della fregatura ricevuta dalla FIBA, altrimenti la finale sarebbe stata matematicamente già conquistata, anche se a Berck la squadra bolognese ha dovuto giocare a quarantotto ore dalla sfacchinata di Cagliari.

C'ERANO stavolta Marzorati e Recalcati. Vispi, allenati, pieni di salute. Il nonnetto Recalcati con un incredibile 13 su 16 dalla media ha fatto intendere che, contro una zona così, avrebbe potuto giocare anche disteso su di un ...divano. Stavolta la Forst non era nervosa: Tutto è andato a meraviglia. Tanto alla Xerox non importava. Raccontare qualche cosa è difficile. Chiunque alla Forst ha tirato, ha fatto gran bottino. Sembravano giocatori di un altro pianeta. Roba che neppure al Madison si vede. Un «ciapasì» di queste proporzioni da tanto tempo a Cucciago non si ricordava. Al di là di ogni considerazione, la squadra è in gran salute. Le ultime vittorie l'hanno gasata. Si ringraziano i «santi» protettori che in passato (anche recente) l'hanno protetta sul campo nei momenti di maggior travaglio. Adesso si stanno affilando le armi. Il Cinzano non preoccupa più che tanto (e con esso la Coppa). La Sinudyne sì, ma verosimilmente sarà l'ultima spiaggia del campionato. E non è detto che anche i «marziani» di Bologna una volta non accusino il doppio confronto a Cantù.

PURTROPPO il Brill giocherà i «playoffs» col campo squalificato. Probabile che sia il Cinzano a trarne vantaggio. Un pazzo ha tirato un legno in testa all'arbitro. La squadra sarda aveva esasperato i suoi tifosi perché era avanti con 19 punti, e poi si faceva mangiare quasi tutta la dote. Nebbia gigante del De Rossi contro la «zone-press». Adesso Rinaldi garantisce che si andrà a vincere a Cantù, perché la Forst ha un'intelaiatura che deve per forza soffrire il Brill. Ma questo Serra che aveva incantato a Milano, e che invece ha fatto «lercio» in casa? Per fortuna, c'era Sutter. Ma Sutter non può certo fare le pentole ed anche i coperchi. Ferello non era il solito, mentre Lucarelli ha tenuto a confermare che dopo Meneghin il più positivo pivot è lui. Peccato quello sgambetto di De Rossi su Rafaelli, ma il «capo-Clarks» dice che «Cioccolata» gli aveva tirato un cartone. Allora tutto è rimandato a Cantù, dove però la Forst deve vincere per garantirsi la prima posizione senza avvilupparsi in eventuali casotti di conteggio. Sempre da segnalare i sedici rimbalzi catturati da Max Lucky, che dovrà ripetere a Cantù la partita della prima fase.

LA XEROX non si è dimenticata di come aveva fatto a... vincere nella prima fase, applicando ancora una tattica saggia. La «zona» infatti che Guerrieri ha confezionata per la Forst è stata quanto di più astuto si era visto in un campo di basket. Non è colpa della zona se chiunque andasse nell'angolo dopo il solito movimento incrociato (e specifico contro la zona) faceva due punti. Il solo Gergati (molto sanguigno) ha cercato di opporsi alla ninna-nanna dei compagni e ad un certo punto ha pure suscitato le ire del pubblico per un fallo piuttosto pesante su Marzorati lanciato in contropiede che però l'aveva sgomitato. Resta da dire che per non incorrere in... errori di interpretazione i due sciaguratissimi Solenghi ed Albanesi hanno inventato due falli ad Jura, così che il già ridotto gioco della Xerox andava completamente a farsi... friggere. Altimenti... Stavolta comunque non ci sono stati i pestaggi. A dire il vero, non ci sarebbero dovuti essere neppure la volta scorsa, se il pubblico qualche volta riflettesse... Farina, solito «ex» ha voluto dimostrare che l'antico valor non è ancor morto, e ha voluto ricordare agli immemori che l'ultimo scudetto Forst fu anche opera e merito suo. Domenica si vogliono prendere i primi due punti con l'Alco.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Forst +2; Alco +1; Brill pari; Xerox —3.

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano), **Mauro Giuli** (Cantù), **Nuraghe Major** (Cagliari).

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

CLASSIFICA DOPO LA QUINTA GIORNATA

1. GRUPPO					2. GRUPPO				
		113	Benevelli	22,6			112	Soderberg	22,4
		111	Sutter	22,2			111	Darnell	22,2
153 Grocho	30,6	102	Cerioni	20,4	163 Marquinho	32,6	89	Johson	17,8
125 Brewster	25	100	Savio	20	146 Melillo	29,2	81	Melchionni	16,2
121 De Vries	24,2	90	Carraro	18	142 Holcomb	28,4	77	Giomo	15,4
115 Sojourner	23	90	Garrett	18	116 Lazzari	23,2	70	Fucile	14,
114 Mitchell	22,8	90	Solfrizzi	18	114 Fleitscher	22,8	68	Bovone	13,6

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Che zuffa per un posto!

DOMENICA, andando a Forlì, la Canon farà sapere quel che vale. Intanto nel «derby» fra le più sfortunate, la China ha avuto la meglio in trasferta. E sull'Adriatico, nella deliziosa Pesaro, i tifosi addirittura portano in trionfo Toth, che un mese fa volevano linciare. Un Toth che porta un Benevelli a schiaffarne «41» nel paniere di una titolata avversaria. Dopo i «fotografi», gran zuffa per un posto.

ZORZI vulcanico coach dei lagunari, ha corso un terribile pericolo: quello di lasciare gondola e remi in quel di Trieste! Il quintetto veneziano aveva iniziato alla grande, in difesa si era schierato con una zona 1-2-2, poi ha ordinato la zona 2-3 che evidentemente i suoi giocatori, la Corte in particolare, non conoscono. Con un semplice incrocio attraverso l'area portando un giocatore sulla linea di fondo i triestini sono riusciti sempre a tirare, spesso a realizzare. Ovviamente la Canon ha sottovalutato il quintetto triestino, ma ha lamentato un Dordei spento e un Carraro, che pur con numeri da campione, è stato sotto tono nella continuità di manovra insistendo spesso nel passare la palla al momento del tiro e andandosi a cacciare negli angoli per cercare un impossibile sospensione. Suttle non ha voluto « sfigurare » nei confronti di Dordei e anche lui ha giocato malissimo. Paron Zorzi ha comunque avuto il consueto lampo di genio quando ha fatto giocare Barbazza; pur con la consistente e evidente « pancetta » da commenda in pensione, il «pupo» ha praticamente risolto la partita con i suoi quattro ciuff e un libero. Complimenti!

IL PAGNOSSIN ha dimostrato di essere una squadra maschile (e non «la» Pagnossin come dicono a Gorizia). Ha infatti vinto con gli attributi. Specie Beretta è stato grande nel giocare d'anticipo su Sojourner che aveva fatto vedere agli altri cose dell'altro mondo. Poi si è superato Savio, al quale ha fatto un ottimo effetto la notizia del suo inserimento sul carnet di Primo. L'ha imitato Soro, e così vedete che le buone notizie di casa-Pagnossin vanno la di là della vittoria un po' risicata. Naturalmente Garrett non è da scoprire, mentre Fortunato — avendo problemi di famiglia — fa purtroppo quel che può. Domenica giunge la Chinamartini, e siccome le disgrazie degli altri, in campionato sono le fortune proprie, si calcola di riuscire ad «exploitare» la situazione.

HURLINGHAM davvero sfortunato. Daniele Pirovano operato a Milano al ginocchio. Anche Baiguera fermo. In queste condizioni è gran cosa riuscire ad impegnare la capolista. Certo, quando si è menomati, il gioco non può essere scintillante. Bisogna che sia utile. E quello dei triestini è certamente utilitaristico. Hanno tentato tutto per tutto, dalla zona 3-2 (con Meneghel sempre in punta), al marcamento individuale e — nelle ultime battute — il pressing. C'è mancato assai poco per il risultato clamoroso. Si è rivisto un validissimo De Vries, un entusiasmante Ritossa, un volonteroso Meneghel, ma Jacuzzo, Forza e Pozzecco hanno giocato per un decimo di quanto sanno fare.

PENTASSUGLIA dice che il Brina ha vinto la partita di basket, durata 38 minuti ed ottimamente arbitrata. Poi gli arbitri nei due ultimi minuti sono andati a prendere una boccata d'aria, e così è successo il pandemonio, che ha mandato a vuoto le cose enormi mostrate da Sojourner, da Zampolini ed anche da Brunamonti. Infine Cerioni, di quando lo schema « onzo » gli consente di tirare a più non posso, è tornato la mitraglia di una volta e ha fatto ancora una volta sfracelli. Cerioni è uomo da quindici-venti tiri, e lo schema « onzo » glieli consente. Benone! Il Brina a Gorizia ha avuto anche « +10 », ed è stata gran cosa la zona, che ha consentito alla squadra reatina di restare comunque in gara fino al termine. A Rieti si fa ora notare che la sconfitta con un solo punto è un bel colpo, perché in caso di arrivo a pari punti col Pagnossin, sarà il Brina ad essere qualificato. Il che vuol dire che si dà per scontata la vittoria nel ritorno, anche perché Sojourner garantisce che a Rieti non sarà consentito a Beretta di applicargli il marcamento di cui l'ha gratificato nell'andata.

DALLA POLVERE all'altare. Allo zingaro Lajos Toht è capitato altre volte. Ma che la cosa sia capitata proprio a Pesaro (ed in finale di campionato) all'ungherese italianizzato deve aver fatto un piacere folle. Il popolo che un tempo lo odiava, adesso lo ama. A più riprese ne ha invocato il nome, ribadendogli una fiducia che sembrava essersi liquefatta nei meandri del dubbio. Sono i miracoli del « risultato »: ora che la squadra è in corsa per la promozione anche il « contestato » Toht è diventato un « mago ». Del resto la squadra finora ha perduto solo a Rieti (di 1 punto) e a Torino (di 3). Segno che il buon Lajos alla lunga (si fa per dire) proprio male non ha lavorato. Inserito negli osanna anche l'ex oggetto misterioso Brewster, il quale contro il Jolly ha dato una dimostrazione di alta classe, realizzando 22 punti. Adesso sia il pubblico che i dirigenti si sono convinti che è uno yankee di prima qualità e che Toht non aveva visto male. Brewster però è ancora offeso per gli « spregi » precedenti.

SCONFITTA ineccepibile del Jolly che si è inchinato dinanzi ad un avversario nella fattispecie superiore. Nessun appello: neppure il consueto agli arbitri. Vitolo e Duranti (cinque e lode) sono stati perfetti. Veramente la giornata dei miracoli se si pensa ai lazzi che Vitolo fino a qualche tempo beccava a Pesaro. Bisogna però dire che la stagione di Vitolo è magica. Era bravo. Adesso, una volta trovata la misura anche come uomo (quella che ogni tanto gli faceva difetto) è grandissimo. Il Jolly non è comunque che a Pesaro abbia fatto le riverenze. Si è battuto alla grande col suo immenso Mitchell, il brilante Dal Seno, ed un Albonico deciso a vincere a tutti i costi la sua « privata question » con Rosetti. Latitante invece (in tutti i sensi) il gigante Raffin, unitamente a Quercia, Fabris e Rosetti. Questa sconfitta potrebbe essere fatale al Jolly: in queste condizioni la promozione si fa più che mai difficoltosa. Soprattutto in considerazione del fatto che la squadra forlivese, avrà ospite la prossima settimana la solitaria capolista Canon, una formazione col dente perennemente avvelenato

CHINA al riparo dalla quota retrocessione. Una vittoria sofferta molto di più di quanto non dica il risultato. Squadra ancora sotto choc per la morte di Vendemini. Enorme Grochowalski ed il taurino Riva veramente encomiabile nelle iniziative personali. E' una squadra comunque quella piemontese che ha bisogno di ritrovarsi: troppi incidenti (l'esonero di Giomo, la tragica fine di Vendemini un certo disappunto dell'abbinante ancora deluso nelle sue aspettative) hanno finito col condizionarne i traguardi. La Chinamartini comunque ha dimostrato di avere una intelaiatura potenziale di tutto rispetto. Un organico che dovrà per forza di cose fare anche un piccolo esame di coscienza, per trovare le radici di un male oscuro che da molti mesi ormai non gli dà tregua. La Chinamartini insomma dovrà impiegare questa fase finale del torneo per calarsi già nella parte della prossima stagione. Ed i dirigenti dovranno convincersi che non è con un quintetto di sole « star » che si può ottenere una fusione perfetta. Sotto questo profilo, crediamo che il caso Meneghel della Forst sia molto indicativo.

IL BRINDISI vede addensarsi le previste nuvole nere per il suo immediato (e remoto) futuro. Ciò che il Brindisi riesce a fare sul campo a questo punto ha poca importanza. La sorte della squadra era ed è segnata irrimediabilmente. L'organico infatti non è tale da poter ovviare al vuoto immenso che l'assenza dell'americano Vaughin (per le note vicende) ha aperto. Adesso in lista di trasferimento (si parla di Rieti) è pure il «Marzorati del Sud» Cordella, l'unico che sia riuscito a battersi degnamente contro la Chinamartini. Non basta: i prestiti militari, i Peplis, i Chiarini, torneranno alle loro società di origine. Identica sorte avrà l'oriundo Monachesi. Un quadro abbastanza tetro, ma reale. Ora chi ha consentito a sfasciare la squadra disennatamente dovrà rispondere al pubblico appassionato di Brindisi. La verità è che a Roma hanno voluto condannare il Brindisi.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Canon +3; Brina +1; Jolly, Pagnossin, Hurlingham, Scavolini pari; **Chinamartini —1; Brindisi —3.**

I servizi sono di: **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Gaio Isontini** (Gorizia), **Franco Bertoni** (Pesaro), **Attila Frizzo** (Trieste).

presenta
risultati e classifiche della qualificazione

QUINTA GIORNATA

1. GRUPPO

Scavrlini Gorizia-Jollyc. Forlì	90-82
Pagnossin Gorizia-Brina Rieti	86-85
Canon Venezia-*Hurling. Trieste	74-68
Chinamart. Torino-*Libert. Brindisi	83-69

PROSSIMO TURNO (20-3-1977)

Libertas Brindisi-Brina Rieti
Canon Venezia-Jollycolombani Forlì
Chinamartini Torino-Pagnossin Gorizia
Hurlingham Trieste-Scavolini Pesaro

2. GRUPPO

Sapori Siena-*G.B.C. Roma	70-57
Cosatto Napoli-*Roller Firenze	82-80
Snaidero Udine-Emerson Genova	99-78
Vidal Mestre-I.B.P. Roma	84-80

PROSSIMO TURNO (20-3-1977)

G.B.C. Roma-Cosatto Napoli
Snaidero Udine-I.B.P. Roma
Roller Firenze-Vidal Mestre
Emerson Genova-Sapori Siena

CLASSIFICA

1. GRUPPO

Canon	5	5	0	440	389	10	+10,2
Scavolini	5	3	2	446	403	6	+ 8,6
Pagnossin	5	3	2	384	385	6	— 0,2
Brina	5	3	2	407	413	6	— 1,2
Jolly	5	2	3	460	430	4	+ 6
Chinamart.	5	2	3	449	457	4	— 1,6
Hurlingham	5	2	3	348	365	4	— 3,4
Libertas	5	0	5	356	448	0	—18,4

2. GRUPPO

Snaidero	5	4	1	461	395	8	+13,2
Sapori	5	4	1	370	352	8	+ 3,6
Emerson	5	4	1	420	417	8	+ 0,6
I.B.P.	5	3	2	411	371	6	+ 4
Vidal	5	2	3	394	419	4	— 5
G.B.C.	5	2	3	379	409	4	— 6
Cosatto	5	1	4	356	395	2	— 7,8
Roller	5	0	5	372	405	0	— 6,6

SECONDO GRUPPO

Quo vadis povera Urbe?

«Quando mi ascoltano — dice Cardaioli — si vince anche in trasferta». Ma la verità è che il GBC ha fatto harakiri

L'EMERSON è alle prese col ciclo delle partite impossibili. Cosí le due più forti del lotto l'hanno raggiunta. Ma l'IBP perde colpi, perché non sa sfruttare Kosmalski, fortissimo solo se fa il pivot statico. E l'altra romana addensa nembi anch'essi sull'Urbe non più imperiale. Gongola invece «Partenope-La-Bella» che si è tolto un gran peso dal... «lettino friulano» vincendo la regata sull'Arno.

UNA SNAIDERO molto in palla ed un Fleischer come sarebbe piaciuto a... De Sisti. L'americano dei friulani, infatti è stato il grande protagonista della vittoria sull'Emerson con una prestazione da Madison. Ha inanellato un grandioso bottino personale (33 punti) ed un mare di rimbalzi (22). Ha dato palloni incredibili ai compagni portando alle stelle l'entusiasmo del pubblico. Bisogna dire che Fleischer è stato anche aiutato dalla buona vena degli altri. Giomo (un po' carente al tiro) ha fatto per intero il suo dovere in regia, senza mai forzare i tempi della partita e perdendo pochissimi palloni. Ottimo anche il classico Melchionni, che ha voluto sfatare la leggenda che lo vorrebbe un po' fermo in difesa. Melchionni non ha dato un momento di riposo al suo diretto avversario Salvaneschi ed in attacco si è esibito con la solita consumata freddezza. Un tempo a testa per i duo di pivot Cagnazzo ed Andreani. Bisogna dire che la Snaidero sta riprendendo quota: questa vittoria senza dubbio l'ha tonificata e l'IBP domenica prossima passerà sicuramente i guai suoi. Muto a fine gara Cernich che come è noto attende solo di ritornare al suo lavoro alle... giovanili. Fuss promette, ma verrà utile un altro anno.

IL SAPORI ha capito che può ancora andare in «A-1». I soliti Bovone e Johnson con i loro tentacoli piovreschi hanno catturato a Roma valanghe di rimbalzi in difesa mentre eludevano in attacco ogni tentativo di marcamento dei piccoletti capitolini, eccezion fatta per il solito volenterosissimo Santoro. Due banali incidenti hanno messo fuori gioco Frediani (caviglia) e l'ottimo Ranuzzi (ginocchio) ma non per questo i saporelli hanno interrotto la loro marcia vittoriosa. A corrente alternata sono andati Ceccherini e Giustarini ma alla resa dei conti la loro zoppicante prestazione è stata abbondantemente compensata dall'ineffabile duo arbitrale che ha fischiato a senso unico per tutto l'incontro. Domenica, avendo l'Emerson un «lungo» solo, altra partita facile. Ma dopo bisognerà confermarsi degni della vetta.

MELILLO si è rotto di giocare in una squadra di pellegrini. Prende solo tredicimila dollari, meno di un giocatore di «B». Sa che in un'altra squadra avrebbe potuto prenderne trenta. Così ha ormai la mente rivolta altrove e rimpiange di essersi dovuto accontentare della GBC: anche contro il Sapori ha dimostrato solo in parte il suo valore, ormai è stufo di dover fare tutto lui. Dal canto suo Kozelko è sembrato un fantasma un po' per colpa sua, un po' per merito dei lunghi del Sapori che non gli hanno fatto vedere palla. Probabilmente la GBC avrebbe perso ugualmente ma Asteo ha fatto una cappella grande come una casa tenendo in panchina per tutto il primo tempo l'unico tiratore valido che possiede, vale a dire il Corno che, quando è entrato nella ripresa, ha colpito con ottima precisione: l'esperienza vale senz'altro di più della esuberanza giovanile degli incostanti Tassi e Sforza. Si cercava il salto di qualità, il Sapori ha ridimensionato idee ed ambizioni. Ma adesso, per carità, mettiamo subito a tacere le voci di cambio dell'allenatore. Sono cose che non servono a niente e non si fanno!

L'EMERSON immatura di certe trasferte è caduta nella trappola dei friulani. Talvolta questi appuntamenti giocano un brutto scherzo soprattutto ai giovanissimi molto abituati agli scherzi della dea bendata. Ad ogni modo si trattava della capolista e ad Udine hanno preso le cose tremendamente sul serio. In difesa praticamente i liguri sono stati frastornati dal tourbillon operato da Fleisher imprendibile per tutta la partita. La gara è cominciata con 30 minuti circa di ritardo per il disintegramento di un tabellone mandato in frantumi dal giovane Carraria. Il ragazzo che è di origini friulane e che ci teneva a fare bella figura si è innervosito (anche perché il pubblico lo beccava) e non è riuscito a combinare gran che. Buoni Rusconi (per tutto il primo tempo) ed il giovane Gualco. Salvaneschi a corrente alternata anche per la ferrea guardia di Melchionni, mentre Natali (l'ex d turno) è caduto nella solita prestazione un po' anarchica. Poi nella ripresa è venuto fuori molto bene Marquinho (anche perché completamente sgravato da incombenze difensive) ma ormai era troppo tardi. Domenica l'Emerson va a «Sapori»: un osso invero duro da rosicchiare, ma servirà almeno per fare esperienza. Poi l'anno prossimo, con Bisson e Zanatta, si farà il gran salto.

UNA PARTENZA a razzo (13 a 0 al 4.) ha consentito alla Vidal di fare sua una gara molto combattuta e volitiva. I veneti hanno trovato le loro punte di diamante in elementi che solitamente fanno panchina come Tommasini (ottimo a tratti su Kosmalski) e Morettuzzo. Anche il solito Generali (unitamente a Della Costa e Borghetto) si è ben comportato. La società (anche per questa vittoria) sta vivendo un momento di serenità: la squadra va bene, non ha soverchi problemi di classifica, i giovani sembrano maturare proficuamente. Il lavoro di Curinga dopo le incertezze dell'anno scorso sta dando i suoi frutti. Ma soprattutto è la certezza dell'abbinante che ha gasato l'ambiente; la Vidal infatti per la prossima stagione si ripromette grosse cose, così da ridare vigore alla rivalità cittadina con la Canon. Giova ricordare che i lavori del palazzetto di Mestre sono ripresi.

BIANCHINI alla fine era francamente preoccupato. I mali oscuri di questa IBP, legati alla scelta infelice degli schemi, continuano a manifestarsi con una puntualità che lascia perplessi. L'IBP a Mestre si è dimostrata viva nei soli Lazzari e Gilardi, molto incisivi e a volte commoventi (Lazzari soprattutto), ma frustrata nei soi tentativi da una impasse che arrischia di diventare congenita. La squadra romana è solo lontana parente di quella che l'anno scorso con Vecchiato Quercia e Sorenson furoreggiava. Bianchini ha fatto capire che risolvendo opportunamente (anche con soluzioni di ripiego) il dramma del pivot, Sorenson rientrerà fin dalla prossima stagione nonostante le lusinghe del Sapori.

TRA GUAGLIONI napoletani (uno per la verità che valeva doppio, e che ha tirato la bellezza di 22 tiri liberi) hanno espugnato Firenze, meritando un monumento davanti a Santa Maria del Fiore. I tre guaglioni sono: «'O Holcombe», Scodavolpe e Fucile. Il resto non c'entra, ma quei tre meritano doppio premio di partita (Salerno come è noto ne distribuisce di robusti) perché hanno consentito alla Cosatto di vincere la gara che valeva doppio. E domenica, giungendo a Napoli la disastrata GBC, si calcola di raddoppiare il bottino in classifica, secondo la nota tattica partenopea del riposo nella prima fase, e del «botto» quando conta.

MENICHETTI ha perso il confronto con Salerno. Aveva tentato la carta della disperazione, nella speranza che, «scopa nuova scopa bene», il nuovo allenatore facesse il miracolo. Ma Soderberg, che odiava Formigli, ha fornito una prestazione super in odio al vecchio allenatore, il quale — dicono i bene informati — si era giocato la panchina tempo fa in occasione di una partita internazionale in Toscana. Sebbene il Guerin Basket avesse cercato, in tutti i modi di evitare la sua cacciata, il societarume ha apportato la modifica, che non ha dato alcun risultato. E adesso la Roller è messa male assai.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Emerson, Snaidero, Sapori +2; GBC pari; IBP e Vidal —1; Cosatto —2; Roller —4.

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Piergigi Rizzo** (Mestre), **Giglio Fiore** (Firenze), **Maffeo Furlan** (Udine)

Un premio meritato

Tanto per cambiare, siamo ad un ennesimo accavallamento tra i più importanti appuntamenti di Campionato e di Coppa

Oscenità continue

PER IL TERZO anno consecutivo, ma questa volta con « Fronde-di-Quercia » e « Rami-di-Alloro » è stato attribuito all'Italia, dalla Convenzione Internazionale, il « Pirla d'Oro » per la più geniale compilazione del calendario. Quest'anno infatti i nostri favolosi manipolatori romani sono riusciti a realizzare le seguenti imprese:

a) il 29 marzo, **martedì**, è in programma la finalissima di Coppa delle Coppe a Palma di Majorca. Ebbene, appena 48 ore prima (!!!) ci sarà la prima giornata dei « playoff ». Tocchi al Cinzano, o tocchi alla Forst, la squadra italiana avrà senza dubbio ricevuto un bel vantaggio, dal compilatore del calendario!!!

b) il 27 marzo, come si è detto, c'è l'inizio dei « playoffs ». E la Girgi è appena reduce dalla trasfertucola di Mosca! Lasciamo stare che l'andamento della Coppa Europa abbia posto i varesini nelle condizioni di poter fregarsene della vittoria (d'altra parte, non possono neanche per decenza andare a perdere per trenta punti!). Resta il fatto che i calendari avevano dato alla Girgi il primo « playoffs » all'indomani della scocuzzata moscovita con l'Armata.

NON BISOGNA confondere tra «gioco violento» e uno o due episodi di violenza. Questi ultimi possono accadere dappertutto, come è ovvio. Ma è l'interpretazione del gioco che diventa blasfema e che si pone fuori da qualsiasi ortodossia, se due arbitri incapaci consentono che il basket diventi karatè, magari per fischiare poi i sospiri negli ultimi dieci minuti! Nel basket i contatti avvengono, anche durissimi. Ma «è basket» se i giocatori tentano di evitarli, non è basket se vien loro consentito di cercarli! Non c'è da pensare per individuare i responsabili: gli unici e soli colpevoli sono gli arbitri incapaci. Il giocatore, specie quello di altissimo livello in gare di estrema importanza, «va» fin dove l'arbitro lo lascia andare. Se lo frena subito, egli si mette automaticamente in carreggiata. Ma il fatto è che circolano troppi incapaci col fischietto in bocca. Vasojevic, allenatore onesto, ha ammesso di aver potuto vincere a Badalona perché ha trovato Mamie, il «colored» francese che è oggi il miglior arbitro d'Europa.

Schema assurdo

L'IBP chiaramente defraudata a Spalato dai falli inventati contro Sorenson, ma anche indecente per l'assurdo « schema-Rimol » che porta Kosmalski in posizione di... play (sic!) e per colpa dei giovani Tomassi e Gilardi che troppe pagnotte debbono ancora mangiare, per competere in velocità e destrezza con nonno Tvrdic!

IL SUD-DAKOTA manderà il primo aprile una squadra a Cuba, per riallacciare i rapporti tra USA e la repubblica insulare attraverso lo sport. Come è noto, Fidel Castro è un ex-giocatore, e tuttora molto appassionato. Suo vivo desiderio è invitare a Cuba i Knickerbockers.

PACZUCA è candidato a dirigere la finale di Coppa delle Coppe a Palma di Majorca. Dopo quello che ha fatto a Varese con la Girgi, sia Taurisano che Faina stanno facendo seguire corsi accelerati di karaté ai loro giocatori. Ma ci si augura che sia cambiato.

Nuovo manager

PER LA XEROX è tempo di pantagrueliche strippate collettive. In uno dei recenti meetings gastronomici in campagna, ci sono stati premi per tutti. Quando è stata la volta di Vescovo, i giocatori l'hanno festeggiato col coro « Cin Cin-Cin Cin-Cinzano ». E' infatti Vescovo il più accreditato successore di Rubini al manageriato di via Caltanissetta. Anche se la soluzione migliore sarebbe un'altra.

I BERKAIOLI ringraziano la FIBA per la graditissima estromissione di Rafaelli. D'ora in avanti, quando a Monaco ci chiederanno qualche piacere organizzativo, saranno o no capaci, in quel di Roma, di rispondere che si rivolgano a Berck?

AMIN colossale statista nero di ingegno, come noto, leonardiano è stato ritratto, in una foto che ha fatto il giro dei giornali, nell'atto di effettuare un tiro libero col classico stile che tuttora usa il miglior specialista in circolazione, cioè Rich Barry.

CLARKS: De Rossi stacca Marzorati

DE ROSSI, re degli assist, si avvantaggia in testa alla classifica-Clarks. Siccome è della vecchia generazione, sa passare la palla. Ecco intanto la classifica del Concorso Clarks (scarpe super) dopo la 4. giornata della Poule Finale: 1. De Rossi 23; 2. Marzorati 13; 3. Morse 12; 4. Caglieris 8; 5. Ferello 8; 6. Iellini 6; 7. Meneghin 6; 8. Ossola 6; 9. Zanatta 5; 10. Bonamico 4; 11. Boselli D. 4; 12. Rafaelli 4; 13. Bechini 2; 14. Bianchi 2; 15. Campiglio 2.

QUESTA invece, sempre dopo la quarta giornata, è la classifica in base alle sole differenze positive tra palle perse, recuperate ed assist: 1. De Rossi 23; 2. Marzorati 13; 3. Cagliersi 9; 4. Ferello 8; 5. Morse 8; 6. Wingo 8; 7. Iellini 7; 8. Meneghin 7; 9. Zanatta 7; 10. Leonard 6; 11. Ossola 6; 12. Rafaelli 6; 13. Brumatti 5; 14. Prato 5; 15. Bariviera 4.

Rafaelli tiene banco

ALTRA GRANA: l'Argentina intende schierare Rafaelli contro l'Italia a Rieti il 24 maggio. Ma può un giocatore, che è cartellinato come italiano dalla federazione italiana, giocare contro la nazionale italiana? La FIBA dovrebbe dirimere questo quesito, prima di applicare ciecamente l'antidiluviano regolamento vigente.

WILLIS REED, il super-pivot di colore che portò i Knicks ai due titoli assoluti della NBA, sarà dall'anno prossimo l'allenatore della sua ex-squadra, al posto del leggendario Red Holzman, che ha annunciato il suo ritiro.

Real ... riserva

LA RISERVA del Real, in panchina (e in borghese), era Paniagua. Dunque, nello squadrone spagnolo, oltre ai due americani, gli altri sono tutti nazionali.

I RELIGIOSISSIMI « Atleti in Azione », che giocano salmodiando, hanno commesso numerosi peccati di ira quando l'Armata Rossa, contrariamente agli accordi, ha dapprima preteso di giocare col regolamento europeo (che essi non conoscevano), e poi ha voluto un arbitro russo. Il quale, guarda combinazione, ha fischiato 43 falli contro i piissimi missionari (che hanno tirato 18 tiri liberi contro 39). L'Armata Rossa ha vinto 106-104.

la graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

POULE SCUDETTO QUARTA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 45) Morse 78-116 67%; Marzorati 32-52 67; Sacchetti 42-66 64; Wingo 42-70 60; Iellini 38-63 60; Jura 71-120 59; Meneghel 38-66 58; Driscoll 32-55 58; Farina 48-85 56; Ferello 39-70 56; Della Fiori 53-96 55; Bariviera 49-91 54.

RIMBALZI OFFENSIVI Jura 41; Wingo 31; Lucarelli 25; Patterson 25; Driscoll 22; Morse 22; Sutter 19; Leonard 17; Hansen 16; Della Fiori 14; Polesello 14; Ferracini 13.

RIMBALZI DIFENSIVI Jura 54; Sutter 48; Patterson 42; Wingo 40; Meneghin 39; Driscoll 36; Leonard 34; Della Fiori 25; Morse 25; Ferello 23; Guidali 23; Hansen 23.

TOTALE RIMBALZI Jura 95; Sutter 67; Patterson 65; Driscoll 58; Leonard 51; Meneghin 51; Lucarelli 47; Morse 47; Della Fiori 39; Hansen 38; Guidali 36; Serafini 36.

PALLE PERSE Caglieris 22; Jura 21; Sacchetti 21; Bariviera 20; Driscoll 20; Guidali 20; Meneghin 20; Farina 17; Anconetani 16; Francescatto 16; Leonard 16; Marzorati 16.

PALLE RECUPERATE Morse 21; Caglieris 20; Marzorati 18; Bariviera 17; Leonard 16; Meneghin 16; Rafaelli 16; Wingo 13; Della Fiori 12; Iellini 12; Brumatti 11; De Rossi 11.

ASSIST De Rossi 25; Caglieris 14; Marzorati 14; Sacchetti 9; Jura 8; Ossola 8; Driscoll 6; Meneghin 6; Leonard 5; Menatti 5; Patterson 5; Rafaelli 5.

presenta il giovane della settimana

QUINTA GIORNATA

POULE SCUDETTO
BONAMICO (Alco)

PRIMO GRUPPO
ZAMPOLINI (Brina)

SECONDO GRUPPO
GILARDI (I.B.P.)

BONAMICO

Il panorama internazionale

SVIZZERA: 6. di ritorno. Il compito meno facile della giornata spettava al Friburgo, che ha sudato parecchio per vincere all'esterno col Pregassona (98-85), privo dell'infortunato americano Gerlach. La Federale, dal canto suo, non ha faticato a tener botta a Neuchatel (ben 147 a 56), con 47 punti dello scatenato Johnson, 27 di Raga e 26 di Picco. Il ritorno in salute di Ron Sanford coincide con la ritrovata sicurezza del Lugano(120 a 93 al Nyon). Per Sanford 35 punti e 32 per McDougald. Nel Nyon 45 di Garner. Infine il Viganello fa l'autoritario a Pully (101 a 85), guidato dal trio USA Fultz (44 punti), Stockalper (20) e Brady (18).

JUGOSLAVIA: 8. di ritorno. Senza lunghi, è risaputo, la vita è grama. E il Partizan lo ha provato a sue spese a Spalato contro quella Jugoplastika appena reduce dall'aver sbriciolato in Coppa Korac l'IBP. Lo strapotere dei gialloneri sottocanestro, dove i vari Jerkov, Krstulovic e Macura l'hanno fatta da padroni, non ha concesso respiro ai belgradesi di Zeravica, alla fine sconfitti sonoramente per 117 a 98. Nella Jugoplastika 30 punti per Solman (che da 8 metri ormai non sbaglierebbe nemmeno se fosse accecato e imbavagliato), 28 per maxi-Jerkov e poi Tvrdic 17, Grgin 16 e Krstulovic 15. Nel Partizan per Dalipagic e Kikanovic 33 punti ciascuno, ma sono desolatamente soli e non possono impedire che la loro barca affondi. Il Radnicki, capace dell'exploit di Coppa Coppe a Badalona, perde di misura (75 a 73) contro lo Zara

FRANCIA: 11. di ritorno. Il Villeurbanne, dopo l'impennata contro il Caen, pare essersi completamente sgonfiato. Nelle ultime due giornate ha perso il derby col Lyon ed è andato a beccarle a Le Mans (96 a 86). Del fatto ne ha prontamente approfittato il Caen, che ora marcia solo in testa

Massimo Zighetti

Lealtà-Alco molta suspence

COMPORTAMENTO in genere valido del pubblico. C'è grande incertezza. Ecco la graduatoria. **« Poule » scudetto:** Fernet, Cinzano, Forst 26; Alco 24; Girgi e Sinudyne 22. **Primo gruppo:** Brindisi e Hurlingham 26; Pagnossin 24; Scavolini, Chinamartini e Canon 22. **Secondo gruppo:** GBC 28; Snaidero 26, Emerson 24; Vidal e Roller 22.

I nostri Oscar

ECCO LE segnalazioni per gli Oscar-Algida:

Italiani: Menatti, Bertolotti, Meneghel, Recalcati, Farina, Lucarelli.

Stranieri: Patterson, Jura, Leonard.

B maschile

Molti non hanno ancora capito la formula

Una lagna mai vista

ECCO FINALMENTE i gironi della seconda fase del campionato di B:
GIRONE A: Pintinox, Sarila, Viola, Ferroli.
GIRONE B: Rodrigo, Bancoroma, Pordenone, Barcas.
GIRONE C: Caserta, Mecap, Virtusimola, Forze Armate.

LA FORMULA della « B » ha questo di... bello: che gli allenatori delle squadre già qualificate se ne fregano della propria squadra, la abbandonano al proprio destino, e si recano a visionare le prossime avversarie.

IL BANCO DI ROMA, guidato dal califfo Paratore, perse lietamente contro il Caserta, perché, se avesse vinto, sarebbe capitato col Mecap. Poi non ha potuto esimersi dal vincere a Palermo, squadra che sarebbe agevolmente battuta da una formazione di bambini del Cinzano o della Forst. Ma intanto la pappa era stata sbolognata al Caserta, il cui allenatore Gavagnin non ha capito la formula, e si è così accoppiato con squadre forti nella seconda fase.

IL GIS ROSETO è stato ignominiosamente defraudato a Livorno. Se qualcuno dei giornalisti saccentoni che pontificano sui campi maggiori (anche il nostro Jordan, sissignore!) andassero a vedere i furti che vengono perpetrati nei campi minori per insipienza degli arbitri, avrebbero di che inorridire.

SALES HA comunicato alla NBA il risultato di Pintinox-Sidertecnica: 137-100. Dall'America hanno preannunciato l'invio di un osservatore per seguire da vicino queste due squadre di fenomeni.

Sarebbe bello se anche in serie B si potesse assistere a uno scontro tra giganti come Bertolotti e Morse!

AL CARDIOPALMA il festival-Mangano tra Vibac e Italvaredo. Qui sì che il bel punteggio è veritiero. La fortuna di Mangano è stata di avere Barbieri, un ragazzo che vale tant'oro quanto pesa, e che a Cagliari era stato rifinito a dovere, con la ripulitura di quei difetti che ancora aveva.

ORISTANO-HARRYS, è la partita più lontana che si sia mai giocata al mondo tra partite di serie zeta. Tra Messina e Oristano c'è di mezzo un viaggio interminabile. Spese inutili fra squadre chiaramente impreparate.

A SASSARI hanno trovato l'uomo giusto: Ermanno Faci, maestro dello sport, già allenatore del Ricciardi Taranto, in un paio d' anni ha costruito dal nulla (o quasi) una Dinamo di diciottanni, che quest'anno viaggia verso la serie C ad una media di oltre cento punti a partita e che affonda solide basi nel più prolifico vivaio maschile della Sardegna. E pensare che l'anno scorso, dopo un paio di sconfitte, qualche astuto dirigente voleva liquidarlo perché non faceva giocare abbastanza i « suoi » figlioli.

d. p.

A femminile

Tazzuccia egregia sul campo delle tricolori

Le «guidonidi» e i piagnistei

ALDO VITALE gongolava. Aldo Vitale è uno dei pochi dirigenti di alto valore (anche internazionale). Ha l'handicap di vivere a Roma. Vivesse in un centro pulsante, avrebbe creato una Girgi o una Sinudyne. E' tutto fiero per la gran partita disputata dalla Tazzuccia contro il Geas. Le campionesse hanno tremato. Le romanine erano «sotto» di appena tre punti a non molto dalla fine. Grande prova delle «lunghe». A Sesto San Giovanni da molto tempo una squadra italiana non si comportava così bene. Complimenti.

E COMPLIMENTI alle «guidonidi» che sono andate a sbancare Bologna, dove nel settore femminile sono ancora talmente arretrati da giocare alle undici del mattino come trenta anni fa. Le «guidonidi» avevano dovuto alzarsi alle sei, lasciare Milano alle sette. Ma sul campo erano sveglie più delle felsinee che avevano invece dormito fino alle dieci. E continuano a dormire!

NESSUNO capisce che certe partite, date in televisione tanto per riempire e per compiacenza preelettorale, sono più negative che valide ai fini promozionali. La Standa non aveva alcuna voglia di giocare al lunedì. Infatti, il giorno dopo le sue juniores, quelle che innervano la squadra maggiore, erano impegnate in un torneo di categoria a Brescia. Tutto ciò è controproducente per il basket. Bisogna evitare di giocare il giorno prima, il giorno dopo, eccetera. Bisogna dare al campionato un'immagine di serietà.

TEKSID grossa rivincita sul Pagnossin. Le torinesi, in attesa di allestire l'anno venturo la squadra da scudetto, vanno accontentando sempre più il loro grosso pubblico. E' loro gran capo il presidente federale del futuro, cioè Korwin.

IL CUS CAGLIARI va rovinosamente proprio nell'anno in cui una formula generosa (e l'inclusione nel girone più agevole) gli avrebbero dovuto permettere una vita tranquilla. La squadra vive solo del sudore e delle prodezze di Silvana Lenzu e Mariolina Addari: Angela Natale, ex enfant prodige del basket nuragico, quest'anno preferisce annacquare le sue notevoli doti con piagnistei e capricci, le altre alternano una prova decorosa con due o tre oscene. E nel silenzio di tomba di un palazzetto «gremito» da pochi timidi affezionati, qualcuno pensa già al derby dell'anno venturo con le altre compagini cagliaritane della B.

OROSCOPO DAL 16 AL 22 MARZO

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: potrete finalmente tirare un sospiro di sollievo: ce l'avete fatta. Attenti mercoledì a non sottovalutare le capacità di una persona con la quale dovrete trattare di un affare alquanto importante. SENTIMENTO: niente di nuovo, tranne un conto sospeso che dovrete finalmente saldare. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: state entrando in un periodo positivo: non tralasciate di curare i particolari di un affare che vi sta a cuore. Per il resto, non abbiate alcun timore: andrà tutto a gonfie vele. SENTIMENTO: qualche pensiero causato da un familiare. Un incontro positivo per i nati nella prima decade. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: gli astri sembreranno avervi momentaneamente abbandonati: non perdetevi di coraggio ed attingete ancora una volta dal vostro carattere forte ed ottimista: tutto si sistemerà. Buono giovedì. SENTIMENTO: non invidiate chi è più giovane di voi: non serve a niente. SALUTE: in netta ripresa.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: la settimana si prospetta alquanto varia e ricca di imprevisti che aumenteranno il vostro nervosismo, ma renderanno il lavoro vario e piacevole. Non rischiate al gioco: gli astri vi sono contrari. SENTIMENTO: qualche ripensamento, ma in fin dei conti non state poi tanto male. SALUTE: ottima.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: inutile cercare di mettere in atto delle ripicche: c'è indubbiamente chi è più forte e più abile di voi e rimarreste sempre scornati. Positivi il venerdì e il sabato. Attenti a un Sagittario. SENTIMENTO: niente esclude che vi siano delle importanti novità in arrivo. SALUTE: buona. Attenti al fumo.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: avrete la tendenza a lasciarvi andare e a non affrontare direttamente il problema: scuotetevi un po' e ricordatevi che siete voi e solo voi i primi fautori della vostra fortuna. Week-end positivo per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: niente di nuovo. SALUTE: non esauritevi con discorsi inutili.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: le cose stano prendendo la giusta piega, ma c'è ancora qualche cosa che vi sfugge e che non funziona del tutto. Lasciate che sia un collega a fare la prima mossa e poi agite di conseguenza. SENTIMENTO: qualche risentimento inevitabile, ma l'ago pesa ancora dalla sua parte. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: il lavoro sta ristagnando, ma la colpa è anche e soprattutto vostra: state perdendo lo smalto e la combattività dei tempi d'oro: scuotetevi un po'! Attenti mercoledì. SENTIMENTO: non avete alcun motivo di preoccuparvi: tutto funziona secondo le vostre idee. SALUTE: qualche emicrania: attenti al fegato.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: sarete alquanto fortunati: cercate solo di sfruttare tutti i momenti favorevoli e giocate anche un po' d'astuzia. Giovedì attenzione a uno Scorpione: non ha le idee troppo chiare e cercherà di coinvolgervi. SENTIMENTO: settimana decisamente positiva. SALUTE: qualche lieve disturbo.

CAPRICORNO 24-12-20-1
LAVORO: una notizia inattesa vi aprirà nuove prospettive e vi metterà di buon umore. Attenti a un Cancro. Notizie interessanti per il vostro lavoro. SENTIMENTO: state pagando il momento di leggerezza di alcuni mesi fa: cercate di essere meno farfalloni. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: attenti a fine settimana: potreste accusare un calo di rendimento per il comportamento non troppo ortodosso di un collega: non abbattetevi e pensate che, alla fin fine, siete meglio voi. Buono lunedì. SENTIMENTO: potreste pretendere una spiegazione, ma non l'avete già avuta? SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: siate un po' più coerenti con voi stessi e non cercate, soprattutto, di cambiare le carte in tavola: gli altri non sono scemi. Un consiglio importante da un Ariete: accettatelo. SENTIMENTO: potrete trovarvi in difficoltà: pensatevi bene. Un incontro interessante. SALUTE: buona.

AUGURI A...

Dal 17 al 23 marzo, ovvero: la settimana del difensore, sia pure con qualche eccezione. Una di queste eccezioni è il centrocampista Giuseppe Lorenzetti del Foggia (29 anni il giorno 19). E' uno di quelli che di auguri ne ha bisogno, considerato che la sua squadra non è proprio al sicuro. Il 20 marzo abbiamo i 27 anni di Giancarlo Rafaeli, terzino del Rimini. Il giorno 21 i compleanni sono addirittura tre: 30 anni di Tazio Roversi del Bologna; 26 anni di Antonio La Palma, difensore del Napoli e i 30 anni di Eugenio Fumagalli del Novara. Vengono poi i 26 anni di Angiolino Gasparini dell'Inter e i 24 anni di Alessandro Scanziani del Como. Non vogliamo essere monotoni e continuare ad augurare promozioni o salvezze a seconda dei rispettivi programmi o delle diverse prospettive. Una volta tanto diamo questa cosa per scontata, auguriamo, perciò, a tutti quella che per un giocatore è forse la cosa più importante: ogni migliore soddisfazione, a prescindere dal raggiungimento di un traguardo. Fra i « non-giocatori », troviamo in questa settimana i 40 anni di Carlo Mazzone, allenatore della Fiorentina e i 44 anni di Azeglio Vicini, selezionatore delle leve azzurre più giovani. Anche per loro un augurio di soddisfazioni e di vittorie, tanto più doveroso se ricordiamo gli aspetti « scomodi » del compito che svolgono. Un'ultima cosa. Il primo dei festeggiati della settimana, ossia Giuseppe Lorenzetti, ci ha fatto ricordare che in questi sette giorni cade un onomastico, diciamo così, famoso anche se... abolito: San Giuseppe. Non staremo qui a ricordare tutti i festeggiati (solo fra i giocatori ne abbiamo contati una ventina). Li accomuniamo, comunque, tutti nel nostro ricordo: da Savoldi a Furino, da Damiani a Wilson, da Massa a Sabadini e via dicendo. Auguri a tutti. Con la convinzione che anche sul campo, per questi neo festeggiati (compleanno e onomastici accomunati), sarà una domenica di festa. In bocca al lupo, di nuovo.

ATLETICA

Straordinari risultati delle nostre ragazze agli « Europei indoor »

L'atletica è femmina

LE TANTO bistrattate ragazze dell'atletica azzurra hanno salvato l'équipe italiana nobilitando anzi, con il successo della Simeoni ed i piazzamenti della Ongar, una spedizione che sembrava naufragare dopo la defaillance di Grippo. Nella graduatoria per nazioni l'Italia figura complessivamente al settimo posto, addirittura al terzo in campo femminile; in quello maschile, nonostante le buone prove di Bruni, Davito, Arrighi e Mazzuccato, non abbiamo racimolato neanche una medaglietta. Il che, a parziale giustificazione, poteva anche prevedersi poiché ogni speranza di salire sul podio era affidata a Carlo Grippo, neo crono-man mondiale sulla distanza degli ottocento metri. Eppure qualche cosa, a livello neuro-psichico, non ha funzionato nel giovane atleta italo-belga il quale ha dimostrato di essere « campione » più tecnicamente che « mentalmente ». A dimostrarlo sono le sue stesse migliori prestazioni ottenute ogni qual volta Grippo nulla aveva da perdere; quando, invece, viene indicato dal pronostico fra i i vincitori il ventunenne atleta della Fiat Iveco fa segnare qualche battuta a vuoto. Come è accaduto a San Sebastiano, dove Grippo ha accusato, fin dalle prime prove (batteria e semifinale), evidenti dolori gastrici e difficoltà muscolari di natura prettamente nervosa. Prima degli avversari, cioè, il mezzofondista azzurro deve battere se stesso: sarà, quindi, particolarmente importante per lui gareggiare spesso ad ottimi livelli e migliorare il suo temperamento agonistico.

A SAN SEBASTIANO, dopo aver superato la qualificazione con il miglior tempo degli esclusi, l'azzurro non ha neanche concluso la sua semifinale ritirandosi al secondo giro: una mesta conclusione, questa, che fa il paio con quanto era già accaduto lo scorso anno nella medesima occasione. L'eroina dei campionati è risultata Sara Simeoni, sempre presente agli appuntamenti importanti dove, per lei, diviene naturale migliorarsi ed estrinsecare tutte le sue doti potenziali che sono notevolissime. Eppure, dopo un discreto inizio di gara, le cose non sembravano mettersi al meglio: già a 1.86 la veronese aveva accusato qualche incertezza nel valicamento dovuta alla rincorsa imperfetta, quasi pasticciata. Alla terza prova, però, superava l'asticella e riprendeva la sua « corsa » all'oro; dopo aver oltrepassato la misura successiva (1.89) al secondo tentativo la Simeoni compiva il suo piccolo-grande capolavoro a 1.92: valicava l'asticella alla prima prova e stroncava la resistenza delle tedesco-federali Holzapfel, per la quale — tra l'altro — nutre profonda antipatia. E' mancato pochissimo, poi, che l'azzurra non facesse proprio il record mondiale indoor quando, per una inezia, non è riuscita ad andare al di là dell'1.96. Ottimamente s'è comportata l'altra vessillifera del « femminismo » azzurro: quella Rita Bottiglieri, genovese, che è stata capace di conquistare, unica di tutto il lotto delle concorrenti, due medaglie di bronzo: sui 60 hs e sui 60 piani. Nella gara ad ostacoli l'atleta della Snia è giunta a soli quattro centesimi dalla polacca Filip che è giunta seconda e a nove centesimi dalla sovietica Nikitenko, vincitrice della prova. Sesta, in finale, s'è piazzata la Ongar che è apparsa, però, ben lontana dalle condizioni di forma mostrate alle Olimpiadi di Montreal dove pure aveva raggiunto la finale. Qualcosa di più la Bottiglieri poteva fare nei 60 se non avesse patito qualche incertezza subito dopo la partenza.

BUONE, al solito, le prove dei saltatori in alto: Bruni (5.) e Davito (8.) hanno superato i 2.19, con notazione particolare per il secondo che s'è migliorato, nell'importante occasione, di ben tre centimetri nonostante una dimensione tecnica ancora imperfetta. Meritano la sufficienza (ma niente di più) Arrighi e Montelatici i quali hanno raggiunto, rispettivamente il sesto posto nel lungo (7.61) ed il nono nel peso (18.62).

IN CONCLUSIONE: la spedizione azzurra non ha demeritato anche se dalla squadra maschile sarebbe stato lecito attendersi qualcosa di più proprio sotto il profilo del rendimento. E' chiaro che la prossima stagione la Federazione dovrà mobilitare al meglio le nostre forze atletiche poiché gli Europei Indoor si svolgeranno in Italia, al « Palazzone » meneghino. In assoluto la manifestazione spagnola, turbata da manifestazioni di natura politica, ha fornito risultati d'eccellenza: ne sono palese testimonianza i tre limiti mondiali fatti registrare dalla tedesco democratica Koch (51"14 sui 400) dal suo collega Munkelt sui 60 hs (7"62) e dalla inglese Colabrook (2'01"12 negli 800). Sugli scudi infine, l'intramontabile Borzov che ha vinto i 60 piani con l'eccellente tempo di 6"59, ad un soffio dal primato mondiale e che si ripropone, anche in questa stagione, come l'avversario più pericoloso per il nostro Mennea il quale ha programmato la sua preparazione per raggiungere la migliore condizione in occasione dei numerosi prossimi impegni estivi (Universiadi e Coppa Europa per Nazioni).

f. g.

NEVE

Deludente epilogo della Coppa del Mondo edizione 1977

Stenmark e poi basta!

INGEMAR STENMARK è praticamente il vincitore della Coppa del Mondo di sci edizione 1977. Se si avevano ancora dei dubbi, la libera di Heavenly Valley che ha tolto di mezzo Franz Klammer, l'unico che poteva dare qualche fastidio allo svedese, ha cancellato ogni perplessità. Klammer aveva bisogno di vincere ed invece è terminato quattordicesimo. Le cause? Condizioni di gara veramente assurde dovute ad una intensa nevicata che ha reso la pista «simile ad un soufflé» come hanno scritto alcuni quoti-

STENMARK

diani statunitensi e il vento che, ad intermittenza, ha disturbato gli atleti e alzato la neve. La gara è stata vinta dal giovane austriaco Gensbichler, al secondo posto s'è piazzato un altro austriaco Winkler mentre terzo è risultato il tedesco federale Fischer. Durante la discesa libera femminile, vinta dalla Totschnig, Sheila McKinney, discesista californiana, è caduta battendo violentemente il capo. Le sue condizioni dopo l'immediato trasporto in una clinica di South Lake Tahoe, vengono definite disperate.

RUGBY. **PROSEGUE** senza affanni la la marcia dell'Aquila nel massimo campionato di rugby. Con la vittoria schiacciante sull'Ambrosetti (34-7), la compagine abruzzese ha mantenuto la testa della classifica. La Sanson di Rovigo, battendo a Roma l'Algida, mantiene la ruota della capolista. Due punti separano, infatti, le squadre di testa tenendo sempre presente, che la Sanson ha disputato una partita in meno. Questi i risultati della ventesima giornata: Petrarca-Amatori CT 23-0; Aquila-Ambrosetti 34-7; Fiamme Oro-Fracasso 29-4; Metalcrom-Wuhrer 33-12; Gasparello-Parma 0-0; Concordia-Caronte 9-6; Sanson-Algida 18-9. La classifica: Aquila punti 34; Sanson 32; Petrarca 30; Metalcrom 26; Algida 24; Fiamme Oro 23; Concordia 17; Wuhrer e Caronte 16; Ambrosetti 15; Fracasso 11; Amatori CT 10; Parma 9; Gasparello 7.

AUTO

Provata a Nardò una Ferrari superivoluzionaria

Sei ruote, una capanna

FotoAnsa

NIKI LAUDA che, insieme a Carlos Reutemann, tiene alti (speriamo) i colori della Ferrari in questo campionato del mondo di Formula Uno, ha provato sul circuito di Nardò, in provincia di Lecce, la 312 T2 con pneumatici posteriori gemellati. Il pilota austriaco, ex campione del mondo, sebbene provasse la monoposto sotto una pioggia insistente, ha superato i 300 chilometri orari. La prova, senz'altro positiva sotto il profilo tecnico (le quattro ruote permettono un maggior sfruttamento dell'alettone che, schiacciando in maniera più efficace la parte posteriore della vettura, diminuisce la dispersione di energia nella trasmissione della potenza dal motore alle ruote), ha convinto in pieno e sicuramente il progetto verrà portato a termine. Tanto che, non è esagerato prevedere che presto sia Reutemann che Lauda si presenteranno al via dei G.P. con due ruote in più. Da citare un altro collaudo da parte dell'austriaco, un collaudo che, per via dell'incidente del Nurburgring della scorsa stagione, lo riguarda molto da vicino. Si tratta di un nuovo dispositivo che porta a tre minuti il margine di sopravvivenza del pilota in caso che la monoposto debba incendiarsi. Il dispositivo attiva una alimentazione automatica di ossigeno che entra in funzione non appena la temperatura della monoposto sale a 70 gradi e l'entrata in funzione degli estintori a 120.

MOTO

Partito il mondiale Formula 750: ecco i protagonisti

E' Baker l'uomo da battere

STEVE BAKER, pilota statunitense che già nella passata stagione si era più che distinto sulle 750 cc., ha vinto la « 200 miglia di Daytona », gara d'apertura del novello campionato del mondo delle 750. Baker, pilota ufficiale della Yamaha, ha dominato dall' inizio alla fine la gara che, per ragioni meteorologiche (pioveva a catinelle) è stata disputata su un'unica manche. L'unico a tener testa al campione statunitense è stato, per diversi giri, il connazionale Ken Roberts giunto poi secondo con un notevole distacco dal vincitore. Piuttosto

BONERA

sfortunati i nostri rappresentanti: Gianfranco Bonera non è riuscito a portare a termine neppure il primo giro per via di una rottura nell'impianto di accensione, mentre Virginio Ferrari è partito con due giri di svantaggio per una ingenuità dei suoi meccanici (gli avevano montato il predellino a rovescio). Primo nome italiano nella classifica finale, Marco Lucchinelli, giunto ventiduesimo. Anche per il giovane pilota, comunque, le cose, in fatto di meccanica, non sono filate troppo lisce: un parziale guasto al freno posteriore lo ha costretto per circa tre quarti di gara a lavorare moltissimo col cambio per ridurre la velocità e quindi la sua competitività è risultata assai ridimensionata. Guai anche per Johnny Cecotto che ha dovuto abbandonare in seguito alla rottura del cambio e per Palomo, protagonista di una spettacolare caduta che fortunatamente non ha portato gravi conseguenze. Tepi Lansivuori, un altro dei bigs non ha neppure preso il via.
Questo l'ordine d'arrivo della « 200 Miglia di Daytona »: 1. Steve Baker (Yamaha); 2. K. Roberts (Yamaha); 3. H. Katayama (Yamaha); 4. Hansford (Kawasaki); 5. Romera (Yamaha).

CICLISMO. **FRANCO BITOSSI**, bicampione d'Italia (cross e strada) è rimasto vittima di una rovinosa caduta durante la seconda tappa della Tirreno-Adriatico. Il toscano ha riportato la frattura della scapola sinistra ma, nonostante ciò, ha portato a termine la sua gara. La prognosi è di quaranta giorni cosicché il corridore non sarà alla Milano-Sanremo.

FotoAnsa

BITOSSI

HOCKEY. **GLI AZZURRI** di hockey su ghiaccio si sono aggiudicati facilmente l'incontro che li vedeva impegnati contro il Belgio per il campionato mondiale (gruppo C) a Copenhaghen. Il risultato, 21 a 1, parla da solo: la superiorità dei nostri rappresentanti non è mai stata messa in discussione ed è comprensibile che i nostri avversari occupino l'ultimo posto della classifica che è la seguente: Italia e Francia punti 4; Bulgaria e Danimarca 2; Gran Bretagna, Spagna e Belgio 0.

TENNIS. **GIANNI OCLEPPO,** 20 anni, tennista piemontese, è il nuovo campione italiano indoor di tennis. Dopo aver battuto Tonino Zugarelli nelle semifinali, per 4-6, 7-6, 6-3, Ocleppo ha sconfitto nella finalissima il bolognese Marco Consolini per 6-3, 6-0. In campo femminile, la « reginetta indoor » è Daniela Marzano che in finale ha battuto la Nasuelli per 7-6, 6-3.

OCLEPPO

Pagine a cura di **Roberto Guglielmi**

Pagine a cura di **Filippo Grassia**

SERIE A MASCHILE

Doveva esserci almeno una partita interessante ed invece...

La Federlazio uccide il campionato

Un attacco « a tre » del Panini. Sotto la regia di Dall'Olio

NEL SUO ARTICOLO di presentazione all'ultimo atto del massimo campionato il quotidiano « Stadio » aveva così titolato: **« Una giornata che non dovrebbe sorprendere, c'è... solo Federlazio-Casadio ».** Ebbene non c'è stata partita neanche a Roma: nel senso, cioè, che la superiorità della Federlazio non ha ammesso discussioni. In quarantotto minuti la squadra romana ha « ridicolizzato » il Casadio, che pure è avversario di tutto rispetto ed ha conservato le due lunghezze di vantaggio sulle più immediate inseguitrici: Paoletti e Panini. I catanesi, in deconcentrazione, hanno piegato il fantasma del Klippan. I modenesi hanno faticato assai per battere l'Ipe a cui il secco punteggio di 0-3 non rende certo giustizia. Una sorpresa c'è stata, anche se ininfluente ai fini della classifica: l'ha procurata l'Edilcuoghi che ha battuto ancora una volta la Dermatrophine, mai vincitrice quest'anno nei confronti dei sassolesi. C'è poi il problema arbitrale ad assurgere a protagonista: i direttori di gara non sono all'altezza delle partite cui sono designati. Due i motivi: la velocità del gioco e l'allargamento della serie A a ventiquattro squadre e a venticinque coppie arbitrali. Non sarebbe male, a questo punto, se l'apposita Commissione restringesse sensibilmente la « rosa » dei direttori di gara per la « poule scudetto ». Molto altro non si può pretendere poiché la Federazione non è affatto venuta incontro al programma proposto da Michelini e che prevedeva quattro « stages », due teorici ed altrettanto pratici. La Fipav, infatti, ha finanziato solo i primi due e neanche per intero: non c'è da stupirsi più del lecito, quindi, di questa situazione che rappresenta la logica conseguenza d'una errata impostazione politica da parte del Consiglio Federale. Non parliamo poi dei « rimborsi spese »: davvero modesti in confronto al crescente costo della vita. Con questo vogliamo porre in evidenza che le responsabilità e le colpe non sono tutte degli arbitri perché risalgono più a monte. Certo è che alcuni di essi farebbero bene a riconoscere (con se stessi, intendiamoci) la loro pochezza tecnica: ne guadagnerebbero in stima e considerazione e procurerebbero meno « casini ».

LA VENDETTA DI MATTIOLI. Al giocatore-allenatore della Federlazio questo campionato non serve solo ad inseguire lo scudetto perché gli permette di realizzare anche qualche importante « vendetta » personale: nei confronti, soprattutto, di chi lo considerava al termine della carriera. Da buon toscano, invece, si comporta come un eccellente « Chianti » di giusta annata e di sapiente equilibrio di uve: maturando (non invecchiando...) affina le sue doti tecnico-tattiche e migliora il suo rendimento complessivo. Ne deriva che la Federlazio è in testa alla graduatoria e lui, Mattioli, s'è preso il lusso di « affossare » coloro che dovrebbero prendere il suo posto in Nazionale. Come Sacchetti e Venturi. Certo è che la for-

presenta

le cifre della « poule scudetto » maschile

RISULTATI NONA GIORNATA

Paoletti-Klippan	3-0	(15-6 15-11 15-9)
Dermatrophine-Edilcuoghi	2-3	(15-9 5-15 14-16 15-12 13-15)
Federlazio-Casadio	3-0	(15-6 15-6 15-2)
Panini-Ipe Parma	3-0	(15-8 15-11 15-10)

CLASSIFICA

Federlazio	16	9	8	1	25	12	490	410
Panini	14	9	7	2	24	9	449	331
Paoletti	14	9	7	2	24	10	465	389
Dermatrophine	8	9	4	5	18	21	466	523
Casadio	8	9	4	5	17	21	454	497
Edilcuoghi	6	9	3	6	14	22	430	484
Klippan	4	9	2	7	15	25	479	535
Ipe Parma	2	9	1	8	9	26	429	536

PROSSIMO TURNO
(sabato 26 marzo 1977- ore 18)

Edilcuoghi-Paoletti | Klippan-Panini

Dermatrophine-Federlazio | Casadio-Ipe Parma

presenta

le pagelle della « poule scudetto » maschile

Paoletti-Klippan 3-0

PAOLETTI: **Koudelka 8, Greco 7, Nassi 7, Alessandro 7, Scilipoti 7, Cirota 8,** Carelli 7, Mazzeo n.e., Mazzoleni n.e.

ALLENATORE: Carmelo Pittera 8

KLIPPAN: **Rebaudengo 6, Borgna 6, Lanfranco 8, Scardino 5, Magnetto 6, Pelissero 5,** Scaccabarozzi 5, Dametto 5. Patasso n.g., Quirici n.e.

ALLENATORE: Silvano Prandi 6

ARBITRI: Catanzaro 8, Guolo 8

DURATA SETS: 13', 21' e 22'

BATTUTE SBAGLIATE: Paoletti 1, Klippan 2

Panini-Ipe Parma 3-0

PANINI: **Dall'Olio 10, Skorek 7, Cappi 7, Goldoni 6, Montorsi 6, Sibani 9,** Giovenzana 5, Ferrari 7, Gibertini n.e., Pini n.e., Malavasi n.e.

ALLENATORE: Edward Skorek 5

IPE PARMA: **Belletti 6, Panizzi 5, Bonini 6, Castigliani 6, Messerotti 7, Negri 8,** Mazzaschi 5, Mondini 6, Piazza 5

ALLENATORE: Adriano Guidetti 6

ARBITRI: Angelini 5, Catalucci 5

DURATA SETS: 25' 25' e 18

BATTUTE SBAGLIATE: Panini 5, Ipe 4

Dermatrophine-Edilcuoghi 2-3

DERMATROPHINE: **D Donato 6, Zarziky 6, Beccegato 6, Cesarato 7, Fusaro 7, Savasta 7,** Bortolato 7, M. Donato 7, Bertoli 7.

ALLENATORE: Nereo Baliello 6

EDILCUOGHI: **Morandi 7, Padovani 7, Barbieri 9, Sacchetti 8, Berselli 8, Magnanini 7,** Carretti 7, Vacondio 7, Folloni n.g., Nannini n.g., Ragazzi n.g., Zini n.e.

ALLENATORE: Paolo Guidetti 8

ARBITRI: Cesare 4, Paradiso 5

DURATA SETS: 16', 15', 21', 20' e 25'

BATTUTE SBAGLIATE: Dermatrophine 11, Edilcuoghi 3

Federlazio-Casadio 3-0

FEDERLAZIO: **Mattioli 8, Coletti 7, Di Coste 8, Nencini 7, Salemme 7, Squeo 8,** Colasante n.e., Vassallo n.e., Giontella n.e., Olivotti n.e., Bianchini n.e., Iannetti n.e.

ALLENATORE: Andrea Ferretti 7

CASADIO: **Recine , Boldrini, Venturi e Bendandi 6, Ricci 7, Ferrani 6, Zauli 5,** Carmè 5.

ALLENATORE: Giovanni Fuchi 6

ARBITRI: Picchi 7, Borgato 7

DURATA SETS: 11' 21' e 16'

BATTUTE SBAGLIATE: Federlazio 4, Casadio 3

mazione romana non è la stessa del girone di andata: è migliorata sia individualmente, che sotto il profilo collettivo tant'è vero che concede poco o nulla all'avversario di turno. Contro il Casadio la Federlazio ha offerto la migliore prestazione stagionale evidenziando una forza a rete davvero superlativa: in attacco frantuma la difesa altrui con incredibile facilità, a muro diviene un baluardo insormontabile per chiunque. Ne è rimasto stupito lo stesso Casadio che mai è stato in grado d'impensierire l'avversario.

I FANTASMI DI TORINO. Il Klippan ha perso netto a Catania: ha giocato male ed è apparso incredibilmente demoralizzato, privo di nerbo e di determinazione. Ci era, inoltre, giunta voce che la formazione torinese avrebbe voluto addirittura rinunciare alla trasferta siciliana. In antitesi siamo a conoscenza che i dirigenti piemontesi stanno già ponendo le premesse per riavere a Torino, fin dalla prossima stagione, uno squadrone. Non è improbabile, tra l'altro, un interessamento della Fiat sempre, però, che l'azienda Klippan lasci libero il campo. A Catania, ha giocato bene il solo Lanfranco il cui apporto s'è rivelato insufficiente a frenare l'ascesa del Paoletti, tanto più che non ha preso parte alla trasferta (pure disagiata) il cecoslovacco Svoboda, ancora infortunato. Il Paoletti, tranne che in una breve parentesi, è sempre stato al comando denotando un certo miglioramento rispetto alle prime partite della « poule scudetto ». Pittera ha incrementato il lavoro sugli schemi (e sulle finte) e sotto il profilo psicologico: ed i risultati non sono mancati. Ha giocato per tutto un set, il quarto, il giovane Carelli che s'è ben comportato al posto di Scilipoti.

PANINI A TRE CILINDRI. Il risultato non deve trarre in inganno: il Panini ha vinto con maggiori difficoltà di quanto evidenzi il punteggio finale. Tant'è vero che s'è fatta rimontare, negli ultimi due parziali, vantaggi di cinque-sei punti da parte di una Ipc assai discontinua, anche nell'ambito d'uno stesso set. Nella seconda frazione di gioco Skorek ha commesso un grave errore inserendo Ferrari e Giovenzana in luogo di Goldoni e Dall'Olio, il quale ultimo ha fornito una prestazione perfetta e spettacolare. Del duplice errato cambio (giustificabile solo per controllare il rendimento di Giovenzana) ha subito approfittato la formazione parmense che ha raggiunto gli avversari a quota dieci. Impresa inutile ché, sull'11-11, il Panini ha preso il volo grazie anche ad una errata decisione arbitrale. Identico l'andamento del successivo parziale con parità a dieci dopo che i padroni di casa si sono trovati sul 7-2 e sul 10-5. In questa occasione sono stati, però, gli emiliani a recitare per intero il « mea culpa » per i gravi errori commessi. Nel frattempo giunge voce che anche Modena avrà, in un prossimo futuro, un impianto degno di questo nome e di cui parleremo in seguito.

VIOLATO IL « TRE PINI ». Il Dermatrophine ha perduto l'imbattibilità interna, a cui molto teneva, ad opera d'una squadra, l'Edilcuoghi, che è ormai divenuta la sua « bestia nera ». Quattro volte, tra incontri ufficiali ed amichevoli, le due squadre si sono trovate di fronte quest'anno: ebbene i sassolesi sono sempre usciti vincitori. C'è anche da aggiungere, a parziale giustificazione del Dermatrophine, che Baliello non ha potuto contare su Dal Fovo (influenzato) e che ha utilizzato Bertoli e Zarziky in precarie condizioni fisiche (bronchite per entrambi). Il successo dell'Edilcuoghi è da ascrivere, in buona percentuale, a quanto di buono hanno fatto sul campo Barbieri e Berselli, ed all'acume tattico di Paolo Guidetti. Il quale va confermandosi uno dei coach italiani più preparati, appassionati e completi. La squadra emiliana, dopo la mediocre prova della settimana precedente, ha fornito anche una buona prova collettiva, eccellendo a muro. Dove si sono spuntati gli attacchi patavini. La vera Dermatrophine si è ammirata solo nel quarto set che poteva risultare decisivo se, nel parziale precedente, avesse concretizzato il setball avuto a disposizione sul 14-12. E' indubbio, infine, che abbiano pesato sensibilmente sul risultato le undici battute sbagliate dai generosi padroni di casa. L'Edilcuoghi ha meritato, comunque, la vittoria benché i tifosi locali abbiano duramente contestato gli arbitri al termine della partita.

TROFEO FEDERALE. Sorpresa nel girone A: ha perso in trasferta il Cus Pisa: cosicché la vittoria della Novalinea a Genova cambia la lotta per la conquista della seconda piazza a favore dei triestini dietro l'inafferrabile Milan Gonzaga. In coda si complicano le cose per lo Spem Faenza che ha ceduto, per di più sul terreno amico, due preziosissimi punti al Cedas che ha avuto un Fabbi strepitoso. I faentini, benché lamentassero le mediocri condizioni dell'influenzato Visani, hanno giocato davvero male, soprattutto in costruzione di gioco. Nel girone B il Cus Catania ha conservato di misura la seconda posizione grazie ad una faticatissima vittoria ottenuta nel derby siciliano, in programma a Palermo. Gli universitari si sono affermati, infatti, solo grazie ad un doppio 15-13, dopo essere stati in svantaggio per due sets a uno. Continua a vnicere ed a giocare bene la Lubiam che ha nel suo tecnico, Tarcisio Pacetti, l'arma migliore; quattro giorni fa gli anconetani hanno sconfitto la Dinamis con facilità e senza contorno di incidenti... Ottime, fra le altre, le prestazioni di Concetti e Giuliani che è stato restituito al suo « vecchio » ruolo di intelligente schiacciatore. Non ha entusiasmato, infine, il capolista Edilmar a Firenze dove ha subito la reazione dei « cussini » per tutto il quarto set. La differenza di classe ha restituito, poi, alla gara il suo andamento più naturale.
Ed ora « godiamoci » l'Assemblea delle Società in programma, il prossimo diciannove a Roma: con fiducia e speranza. □

Le pagelle sono di Gianni Romi (Padova), Massimo Mancini (Roma), Gianni Rebecchi (Modena) e Alessandro Bernabei (Catania).

presenta
le cifre del Trofeo Federale (gir. A) maschile

RISULTATI NONA GIORNATA

Gargano-Novalinea	2-3	(15-11 4-15 15-9 5-15 7-15)
Cus Siena-Cus Pisa	3-2	(8-15 16-14 16-14 7-15 15-11)
Grassi-Milan Gonzaga	0-3	(6-15 11-15 0-15)
Spem Faenza-Cedas Padova	1-3	(15-8 13-15 9-15 7-15)

CLASSIFICA

Milan Gonzaga	18	9	9	0	27	1	416	217
Novalinea	16	9	8	1	24	7	413	296
Cus Pisa	10	9	5	4	19	14	438	370
Cus Siena	8	9	4	5	16	19	429	429
Spem Faenza	6	9	3	6	12	23	395	486
Grassi	6	9	3	6	13	21	342	425
Gargano	4	9	2	7	11	25	321	424
Cedas	4	9	2	7	11	23	376	458

PROSSIMO TURNO
(sabato 26 marzo 1977 - ore 18)

Cus Pisa-Gargano | Novalinea-Spem Faenza

Cus Siena-Grassi | Milan Gonzaga-Cedas Padova

presenta
le cifre del Trofeo Federale (gir. B) maschile

RISULTATI NONA GIORNATA

Palermo-Cus Catania	2-3	(9-15 15-3 15-13 13-15 13-15)
Lubiam Ancona-Dinamis	3-0	(15-7 15-9 15-7)
Virtus Aversa-Ruini	1-3	(15-8 11-15 11-15 13-15)
Cus Firenze-Edilmar	1-3	(7-15 6-15 15-3 4-15)

CLASSIFICA

Edilmar	18	9	9	0	27	4	435	223
Cus Catania	14	9	7	2	22	11	421	392
Lubiam	12	9	6	3	20	14	427	364
Dinamis Isea	10	9	5	4	18	18	452	443
Cus Firenze	6	9	3	6	13	22	372	461
Palermo	4	9	2	7	13	23	394	474
Virtus Aversa	4	9	2	7	12	22	387	459
Ruini	4	9	2	7	12	23	394	466

PROSSIMO TURNO
(sabato 26 marzo 1977- ore 18)

Ruini-Palermo | Cus Catania-Cus Firenze

Virtus Aversa-Lubiam | Dinamis Isea-Edilmar

»»

A Napoli succede questo...

☐ **Egregio Grassia, ho letto con immenso piacere la prima puntata di « Posta Volley » e sono qui a porle qualche domanda: 1) perché a Napoli non esiste una grossa squadra? 2) La Virtus Aversa ha qualche possibilità di salvarsi? 3) La Padùla Napoli, invece, ce la farà a raggiungere la serie A? 4) Cosa può dirmi della squadra femminile della Imma Sport Partenope? 5) Alla Panini lo scudetto? 6) Ottimo il suo Guerin Volley: in seguito ci saranno servizi su tutte le squadre di « A »? Cordialmente.**

MAGGIORINO GUIDA - NAPOLI

Premesso che la sua lettera mi è giunta solo la scorsa settimana (quaranta giorni di ritardo), eccole le risposte: 1) il problema di Napoli è simile a quello di Genova: in entrambe le città è ormai assodato che esiste un vasto spazio per le discipline non calcistiche: primo testimone ne è il basket. E' necessario, però, creare validi e costanti interessi con una squadra di assoluto valore. **« Mancano i soldi ».** Ci è stato più volte ripetuto. E' anche probabile, però, che non vi siano dirigenti all'altezza — come hanno convenuto pure «alcuni addetti ai lavori» del luogo. 2) A questo punto la Virtus Aversa è condannata quasi matematicamente alla « B »: eppure i risultati iniziali della « seconda fase » avevano lasciato ben sperare. 3) Anche in questo caso il discorso è chiuso: eppoi l'Esa Palermo mi sembra sensibilmente superiore alla squadra campana. 4) La squadra femminile di cui parla ha conservato lo stesso sponsor (la Imma Sport) della scorsa stagione ma ha mutato la matrice: è stata assorbita, quest'anno, dalla sezione pallavolo della Partenope dopo essere stata, per lustri, aderente al CSI. Tecnicamente è una discreta formazione: attualmente guida la sua « poule » di classificazione con indubbio merito. Non ha partecipato alla « poule » promozione per un peggiore quoziente set rispetto al Cus Napoli con cui aveva diviso la seconda piazza del girone di qualificazione. Non mi risulta, invece, che sia stata particolarmente favorita dagli arbitri. 5) La Panini è in difficoltà anche per l'infortunio che sta condizionando il rendimento di Giovenzana: favoritissima per il titolo appare, attualmente, la Federlazio. Non è da escludere, però, uno spareggio fra i romani di Mattioli e il Paoletti di Pittera. 6) E' nelle mie intenzioni svolgere, durante l'estate, un'inchiesta che riguardi le città (Torino, Milano, Modena, Ancona, Napoli e così via) piuttosto che le singole società.

Il caso Dan

In merito al « caso » Dan — Facchettin ecco il nostro pensiero che non abbiamo potuto pubblicare la scorsa settimana per esigenze di spazio:

L'amico Facchettin dapprima, la CNG poi hanno esasperato una situazione che andava, minimizzata. La squalifica cui è andato incontro il direttore sportivo del Petrarca è assurda due volte: per la motivazione e per la carica che riveste Dan in seno alla sua società. Infatti: il comportamento dell'arbitro non è molto dissimile da quello del dirigente, eppoi la sanzione non limita né condiziona l'attività del « reo ». Che la documentazione fornita da Dan sia sincera lo rivela la stessa CNG quando afferma che: **« Il prevenuto ha tenuto un comportamento lesivo del prestigio e del decoro del direttore di gara » e che « tale comportamento rilevasi altresì dalla memoria presentata dal signor Dan a difesa delle sue ragioni ».**

Le vincitrici di Coppa

☐ **Egregio Grassia, può dirmi lei come sono terminate le Coppe Europee? E le squadre italiane? Cari saluti.**

LUIGI CAORLIN - VENEZIA

Le società italiane non hanno partecipato alle competizioni continentali per non ostacolare lo svolgimento del campionato, in quanto le partite di Coppa si sono svolte, al solito, a fine settimana. La finale della Coppa Europa maschile s'è disputata in Finlandia, a Pieksamaki, ed ha fornito il seguente risultato: 1. Cska Mosca; 2. Dinamo Bucarest; 3. Cska Sofia; 4. Vardar Skopje. In campo femminile (finale a Smirne in Turchia) s'è registrato il successo della Dinamo di Mosca che ha preceduto, nell'ordine, Nimse Budapest, Traktor Schwering (DDR) e Levski Spartak (Bulgaria). Il Vorochilovgrad (URSS) si è aggiudicato, infine la coppa delle Coppe femminile superando la Dynamo di Berlino Est, l'Ujpest Dosza ed il Cska di Sofia. ☐

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore di serie A maschile

SECONDA FASE - NONA GIORNATA

Partita	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Paoletti-Klippan	Koudelka	3	Lanfranco	1
Dematrophine-Edilcuoghi	Barbieri	3	Berselli	1
Federlazio-Casadio	Mattioli	3	Squeo	1
Panini-Ipe Parma	Dall'Olio	3	Sibani	1
Gargano-Novalinea	Tacetti	3	Jankovic	1
Cus Siena-Cus Pisa	Innocenti	3	Mrankov	1
Grassi-Milan Gonzaga	Dall'Ara	3	Ambroziak	1
Spem Faenza-Cedas Padova	Fabbi	3	A. Lazzari	1
Palermo-Cus Catania	Saitta	3	Savasta	1
Lubiam-Dinamis Isea	Concetti	3	Giuliani	1
Virtus Aversa-Ruini	Rigoli	3	Molitierno	1
Cus Firenze-Edilmar	Piva	3	Nencioni	1

CLASSIFICA: **Lanfranco e Mrankov punti 37; Innocenti 32; Ambroziak 30; Negri 28; Concetti e Di Coste 23; Zarziky 21; Di Bernardo e Giuliani 20; Mattioli e Veliak 19.**

REGOLAMENTO: **In occasione d'ogni incontro (1. e 2. fase) saranno assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Guerino di bronzo » dal nostro giornale e con il « Trofeo Klippan » dall'azienda di Moncalieri.**

presenta
i protagonisti della serie A maschile

SECONDA FASE - NONA GIORNATA

IL SESTETTO IDEALE

Prima scelta
Mattioli (Federlazio)
Squeo (Federlazio)
Barbieri (Edilcuoghi)
Sibani (Panini)
Negri (Ipe Parma)
Lanfranco (Klippan)
Seconda scelta
Concetti (Lubiam)
Dall'Olio (Panini)
Cirota (Paoletti)
Di Coste (Federlazio)
Piva (Edilmar)
Berselli (Edilcuoghi)

IL TECNICO MIGLIORE
Tarcisio Pacetti

LA SQUADRA « PIU' »
Gargano Genova

GLI ARBITRI DEL GIORNO
Catanzaro e Guolo

DALLE PAGELLE VALSPORT
CLASSIFICA GIOCATORI

Greco	punti 74
Recine	72
Lanfranco	71
Dall'Olio, Skorek, Zarziky	70

CLASSIFICA ALLENATORI

Pittera	66
P. Guidetti	65
Prandi	62

CLASSIFICA ARBITRI
(minimo tre partite)

Borgato	media punti 7,25
Picchi	7,25
Gelli	6,6

BATTUTE CBAGLIATE
(a squadre)

Klippan	72
Dermatrophine	58
Federlazio	56
Paoletti	54
Panini	45

Dove andiamo a divertirci?

E' LECITO chiedersi, dopo la seconda giornata del girone di ritorno, se il torneo femminile riuscirà ad offrire validi motivi d'interesse prima del « big-match » che impegnerà, proprio in chiusura di campionato, l'Alzano a Fano contro la Metauro Mobili. Null'altro, infatti, sembra poter accadere stante la superiorità delle due miglior formazioni. Qualche incertezza potrà offrirci, forse, la prossima giornata che riserva due trasferte impegnative a bergamasche e marchigiane: le prime voleranno in Sicilia per affrontare il sempre temibile Torre Tabita, le seconde andranno a fare visita alla Presolana in sicura ripresa.

NOTAZIONI di sicuro interesse (per le continue polemiche che provocano) giungono dalla Commissione Nazionale Gare e dalla Commissione d'Appello Federale: la prima decisione, l'esclusione del Citizen Letojanni dal torneo per duplice rinuncia; le seconda, conferma definitiva della decisione di invertire il risultato di Cecina - Metauro Mobili. In ossequio al regolamento il Citizen viene tolto dalla classifica e rimangono acquisiti i risultati conseguiti nel girone d'andata. Questo perché la squadra siciliana è in corsa nella seconda rinuncia nel girone discendente: in classifica muta ben poco perché, sino ad ora, l'equipe di Barca aveva ottenuto una sola vittoria ai danni del modesto e remissivo Albano. La decisione adottata dalla Caf, invece, non allevierà di certo l'inquietudine che serpeggia a Cecina dove non è stata ancora assorbita (direi accettata), l'inversione del risultato. Come si rileva ampiamente dal notiziario edito dalla società toscana e dalle dimissioni di cui si sono resi protagonisti il presidente Fabiani ed il dirigente Torchia: in segno di protesta alla decisione che ha ribaltato a tavolino il risultato conseguito sul campo, il primo ha « lasciato » la carica di consigliere regionale, il secondo la posizione di arbitro.

ALL'ALZANO sono occorsi soli quarantatrè minuti per battere il Burro Giglio che, la settimana prima, s'era mostrato in progresso contro il Cecina. Le lombarde hanno fornito una discreta prestazione senza però raggiungere punte elevate di rendimento: fra tutte meritano una citazione la Torretta, la Marchese e la Bonacini. Alle quali si sono contrapposte, con sufficiente disinvoltura e qualche risultato, le sole De Lorenzi e Rossi.

LA METAURO MOBILI, in considerazione delle precarie condizioni fisiche di parecchie sue ragazze, è riuscita nell'intento di vincere al limite dei tre sets per non correre pericolosi rischi alla distanza. Le fanesi hanno giocato discretamente solo la prima frazione di gioco, poi si sono affermate perché meno fallose delle avversarie che si sono fatte valere solo in battuta. In attacco troppo poco hanno potuto fare la Ferlito e la Donatella Pizzo che pure si sono rivelate le migliori del Torre Tabita. Dall'altra parte in evidenza la Saltarelli la Savoldelli e la solita Forestelli: quest'ultima neanche tanto in salute.

IL MONOCERAM è ritornato al successo contro il Cook O Matic. Hanno cominciato in salita anche perché il tecnico Melandri, in previsione futura, ha schierato un sestetto inedito che non comprendeva la Prati e la Polmonari, bensì le giovani Colletti e Donati. Con il rientro delle titolari e, soprattutto, con il ritorno della Polmonari alla regia, il Monoceram ha vinto facile dall'alto di una tecnica superiore. Le palermitane non hanno deluso: abbisognano di maturare proprio sotto il profilo tecnico perché fisicamente nulla hanno da invidiare alle colleghe.

SCOSSO dalle polemiche e dallo stato di tensione che sussiste all'interno della società stessa, il Cecina è andato a perdere in casa ad opera d'una Presolana puntigliosa e più matura. Va a finire che al Cecina l'incidente di Tecchi costerà ben più dei due punti persi con le marchigiane. Ed è un peccato perché, con un pizzico in più di serenità, le giovani di Giacobbe potrebbero fornire un rendimento superiore a quello mostrato sabato scorso.

TROFEO FEDERALE. Nulla cambia in seno al girone A: la Nelsen prosegue il suo vittorioso cammino conseguendo punti e permettendo alle più giovani di fare esperienza. Del Tozzo, ad esempio, contro lo Junior Vibac, ha schierato tutte le ragazze a disposizione. Fra tutte la migliore è sembrata la Fontana che sta giocando ad alto livello da un paio di mesi. Vittoriose pure le inseguitrici: nonostante il punteggio premi più lo Scandicci che il Cus Padova, sono state le venete a correre pericoli minori. Alla fine, cioè, hanno rischiato più Cioppi e compagne. Qualche sorpresa, invece, nell'altro gruppo: ha perso la Vainer a Roma con l'In's, è andata vicina assai alla sconfitta (sempre a Roma ma con le universitarie) la Coma che s'è affermata solo al quinto set. La matematica lascia, inoltre, qualche spiraglio all'In's stessa che ha ora la possibilità di disputare tre partite consecutive a Roma. Contro la Vainer temporanea capolista, si sono distinte la Petkova, la Naldini e la Centolani. Ha impressionato, infine, la Michetti (al rientro) nell'insolito ruolo di alzatrice. Delle anconitane hanno impressionato la Mifkova e la Micucci. □

presenta
le cifre della serie A femminile

SECONDA FASE - NONA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Metauro M.-TorreTabita 3-0 (15-8 15-12 15-13)
Monoceram-Cook O M. 3-1 (8-15 15-8 15-11 15-12)
Cecina-Presolana 1-3 (15-17 10-15 15-7 3-15)
Alzano-Burro Giglio 3-0 (15-4 15-11 15-6)

CLASSIFICA

Alzano	18	9	9	0	27	5
Metauro M.	16	9	8	1	25	7
Torre Tab.	12	9	6	3	21	16
Presolana	8	9	4	5	17	18
Monoceram	8	9	4	5	17	20
Burro Giglio	6	9	3	6	11	21
Cecina	4	9	2	7	13	22
Cook O M.	0	9	0	9	5	27

PROSSIMO TURNO

Presolana-Metauro Mobili
Cecina-Monoceram
Torre Tabita-Alzano
Cook O Matic-Burro Giglio

TROFEO FEDERALE (girone A)

RISULTATI

Marzotto-Oma Trieste 3-0 (15-5 15-12 15-7)
Tepa Sport-Cus Padova 1-3 (4-15 9-15 15-9 2-15)
Nelsen-Junior Vibac 3-0 (15-4 15-9 15-9)
Scandicci-Monselice 3-0 (15-13 16-14 15-11)

CLASSIFICA

Nelsen	18	9	9	0	27	5
Cus Padova	14	9	7	2	25	11
Scandicci	14	9	7	2	23	11
Junior Vibac	8	9	4	5	15	17
Oma Trieste	6	9	3	6	12	20
Marzotto	6	9	3	6	11	19
Monselice	4	9	2	7	12	21
Tepa Sport	2	9	1	8	5	25

PROSSIMO TURNO

Junior Vibac-Marzotto
Nelsen-Tepa Sport
Oma Trieste-Scandicci
Cus Padova-Monselice

TROFEO FEDERALE (girone B)

RISULTATI

Volvo Penta-Albano 3-1 (13-15 15-3 15-11 15-7)
In's Roma-Vainer 3-2 (13-15 15-6 14-16 16-14 15-10)
Cus Roma-Coma Mod. 2-3 (8-15 15-7 11-15 15-6 4-15)
Ha riposato: Duemilauno

CLASSIFICA

Vainer	16	9	8	1	26	10
Coma Mod.	14	8	7	1	23	8
In's Roma	10	9	5	4	19	17
Duemilauno	8	8	4	4	17	15
Cus Roma	8	9	4	5	17	18
Volvo Penta	6	9	3	6	17	21
Albano	4	9	2	7	10	25

Il Citizen è escluso dal torneo per doppia rinuncia

PROSSIMO TURNO

Coma Modena-Volvo Penta
Cus Roma-In's Roma
Vainer-Duemilauno
Riposa: **Albano**

presenta
le cifre della serie B femminile

POULE PROMOZIONE - OTTAVA GIORNATA

1. ZONA

RISULTATI

Cus Torino-Samsonite 3-2 (15-4 9-15 6-15 15-9 15-9)
Junior MI-Briantea CO 3-0 (15-13 15-8 15-3)
S. Paolo TO-Fiorenzuola 2-3 (13-15 4-15 15-11 15-8 13-15)

CLASSIFICA

Junior MI	16	8	8	0	24	4
Fiorenzuola	12	8	6	2	20	12
Cus Torino	8	8	4	4	16	17
Briantea	6	8	3	5	14	16
Samsonite	4	8	2	6	13	21
San Paolo	2	8	1	7	6	23

PROSSIMO TURNO

Fiorenzuola-Junior MI
Briantea Como-Cus Torino
Samsonite-S. Paolo TO

3. ZONA

RISULTATI

Royal MO-Gubbio 3-1 (15-12 6-15 15-9 15-10)
Carpi-Zannoni Faenza 3-2 (14-16 12-15 15-12 15-10 15-6)
Città di C.-San Lazzaro 3-1 (6-15 16-14 15-11 15-12)

CLASSIFICA

S. Lazzaro	12	8	6	2	21	16
Gubbio	8	8	4	4	17	14
Zannoni F.	8	8	4	4	18	16
Carpi	8	8	4	4	16	18
Royal MO	6	8	3	5	15	18
Città di C.	6	8	3	5	13	18

PROSSIMO TURNO

Gubbio-Città di Castello
San Lazzaro-Carpi
Zannoni F.-Royal Drap MO

5. ZONA

RISULTATI

Arpi FG-Docce Sitam 1-3 (5-15 7-15 15-9 7-15)
Salerno-Cus MC 0-3 (10-15 11-15 7-15)
Ceramica A.-Cook 3-0 (15-4 15-12 15-2)

CLASSIFICA

Ceramica	14	8	7	1	22	3
Cus Mac.	10	8	5	3	17	10
Cook	10	8	5	3	16	13
Docce S.	10	8	5	3	16	11
Salerno	4	8	2	6	8	20
Arpi FG	0	8	0	8	2	24

PROSSIMO TURNO

Salerno-Arpi Foggia
Docce Sitam-Ceramica A.
Cus MC-Cook O Matic

SCALDABAGNI - DOCCE

V.LE INDIPENDENZA 5
MODENA
TEL. (059) 363182

Ormai tutto è deciso

A DUE GIORNATE dalla conclusione del campionato cadetto, molti « giochi » sono fatti: anche se la matematica non fornisce l'ausilio della piena certezza, cinque squadre possono dirsi sicure di aver vinto il proprio girone e di aver conseguito la promozione nella massima serie. Fa eccezione il girone B che definirà la propria « vedette » sabato prossimo. C'è poi la Cora Moda Messina (girone F) che può rimettere parzialmente in discussione la supremazia di questo gruppo qualora vada a vincere in casa della capolista Esa Palermo.

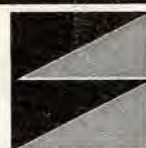
LO JACOROSSI ha conseguito la promozione in « A » proprio dopo la più incerta partita della stagione: in verità gli alessandrini, opposti allo Iamark, non hanno ma irischiato più di tanto come dimostrano i punteggi dei parziali vinti. Lo Jacorossi, più che altro, ha risentito dell'incerta prestazione di Martino. Lo Iamark, in costante progresso, ha presentato un buon sestetto che è stato trascinato letteralmente da Rigoni. In questo gruppo sono da rilevare le nette vittorie che Franger e Cus Milano hanno riportato ai danni del quotato Csai Monza e dell'Aosta. La prestazione dei piemontesi ha un poco stupito sia perché il Monza rappresenta la seconda « forza » del girone, sia perché il Franger non aveva mai vinto in casa... I meneghini, infine, pur privi dell' allenatore Morandi (sostituito ottimamente da Mandrillo che guida la squadra di prima divisione) e di tre titolari (Roveda, Nicolai e Parisini) hanno battuto l'Aosta con facilità.

IL GIRONE B attende con impazienza l'incontro clou fra le due capolista: il Csai Belluno si recherà addirittura con tre giorni d'anticipo a Trieste dove disputerà un proficuo incontro di allenamento con la Novalinea. Gli alabardati, a loro volta, sono fiduciosi perché hanno già recuperato Gherdol e si accingono a fare altrettanto con lo schiacciatore Tippi. Nell'ultima giornata i bellunesi hanno incontrato qualche difficoltà per battere il Cus Venezia anche perché il loro pensiero era già rivolto al successivo decisivo impegno. I migliori sono apparsi, comunque, i soliti Bortot e Spadini; di certo non hanno offerto prestazione così convincente i due arbitri che sono stati un po' contestati dal giovanissimo e irruento pubblico locale.

IL CUS BOLOGNA ha letteralmente dominato il Tisselli che mai è stato in corsa per la vittoria. « Eppure — ci ha detto il dirigente cesenate Battistini — la mia squadra s'era preparata a dovere per agguantare la vittoria e la promozione. Di positivo c'è solo la constatazione che, la prossima stagione, non aumenteranno i problemi economici... ». I felsinei hanno dimostrato d'essere un complesso superiore: stupisce, anzi che abbiano incontrato, qua e là, tanti ostacoli da superare. A condurre i cussini al successo sono stati l'eterno bravissimo Zuppiroli e Stilli. In campo avversario hanno meritato la sufficienza solo Molducci e Casali, il quale ultimo proviene dal Casadio. Il Tisselli s'è trovato sempre ad inseguire perché ha subìto, in tutti e tre i parziali, uno svantaggio iniziale di 0-5.

A SANTA CROCE l'Itis Maller ha colto la terza vittoria della « poule » ai danni dei Lupi che hanno giocato malissimo in una palestra « chiusa » al pubblico per disposizione della Cng. Questo nel girone C. Nel gruppo D l'Avis Foiano può cedere la prima posizione solo perdendo tutte e due le partite per 0-3, sempre poi che l'Orte vinca, con identico punteggio, per entrambe le restanti giornate. Il che appare piuttosto improbabile se non impossibile. Tanto più che le due formazioni si affronteranno direttamente sabato prossimo in casa dell'Avis. Sanpietro è risultato il migliore in campo ad Orte nella partita che la squadra locale ha vittoriosamente disputato contro la Pileri Terni autore di una prestazione validissima nel secondo e terzo set: nel parziale di mezzo i ternani si sono addirittura trovati in vantaggio per 10-2 e 12-10, in quello successivo hanno pure avuto una « set-ball » a disposizione. La squadra ospite è sponsorizzata da Pileri, papà del centauro campione del mondo, che possiede un avviatissimo negozio di elettrodomestici a Terni. La sua passione — ci riferiscono — è amplissima ed assicura valide prospettive al volley ternano che è assai seguito benché la squadra non abbia velleità di vertice.

VIVACCHIA il girone E: anche perché il Tombolini conquisterà la promozione anche nel malaugurato caso (per sé...) che perda un confronto. Il suo quozienza set, infatti, è sensibilmente migliore di quello del Gbc. I lauretani, pur non impegnando eccessivamente, hanno travolto l'Avellino che pure era « sollecitato » dal tifo di quasi mille spettatori. Al solito, fra i vincitori, i migliori sono apparsi Matassoli, Musil e Bardeggia.

NEL GIRONE meridionale lo Sbarre di Reggio Calabria ha procurato un certo sollievo all' Esa Palermo poiché ha battuto (anche agevolmente) il Cora Moda di Messina, che ora si trova a due lunghezze dai capilista. Sono sicure di essere già in « A » anche due squadre femminili: lo Junior Milano e la Ceramica Adriatica, alle quali dà ragione pure la matematica. Si aprono buone prospettive per la formazione meneghina perché, la prossima stagione, un abbinamento assai valido e ricco di velleità potrebbe qualificare a livello assoluto la sua attività. □

jacorossi S.P.A.

presenta
le cifre della serie B maschile

POULE PROMOZIONE - OTTAVA GIORNATA

GIRONE A

RISULTATI

Jacorossi-Iamark 3-2
(12-15 15-4 14-3 12-15 15-3)
Cus Milano-Aosta 3-1
(15-11 15-4 10-15 15-11)
Franger-CSAI Monza 3-0
(15-10 15-5 16-14)

CLASSIFICA

Jacorossi	16	8	8	0	14	5
Cus MI	10	8	5	3	16	14
CSAI M.	8	8	4	4	14	13
Iamark	6	8	3	5	15	18
Franger	6	8	3	5	12	15
Aosta	2	8	1	7	7	23

PROSSIMO TURNO

Oosta-Jacorossi
Cus Milano-Franger Frigor
CSAI Monza-Iamark

GIRONE B

RISULTATI

Ferroni-Legnago 3-1
(15-13 15-10 12-15 15-13)
Cus Trieste-Bor Trieste 3-0
(15-4 15-5 15-7)
Sai Belluno-Cus VE 3-1
(15-10 10-15 15-13 15-10)

CLASSIFICA

Cus TS	14	8	7	1	22	6
Sai Belluno	14	8	7	1	23	11
Legnago	6	8	3	5	15	18
Cus VE	6	8	3	5	14	19
Bor TS	4	8	2	6	10	20
Ferroni VE	4	8	2	6	10	20

PROSSIMO TURNO

Bor Trieste-Ferroni
Cus Trieste-Sai Belluno
Cus Venezia-Legnago

GIRON C

RISULTATI

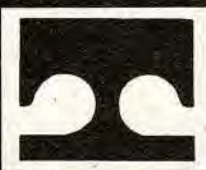
Gramsci-Fusani 2-3
(4-15 15-4 11-15 15-13 14-16)
Cus Bologna-Tisselli 3-0
(15-7 15-7 15-2)
Lupi S.C.-Itis Maller 0-3
(7-15 9-15 11-15)

CLASSIFICA

Cus BO	14	8	7	1	23	6
Tisselli	12	8	6	2	19	12
Gramsci RE	8	8	4	4	17	15
Fusani	6	8	3	5	14	18
Itis Maller	6	8	3	5	13	18
Lupi S.C.	2	8	1	7	6	23

PROSSIMO TURNO

Tisselli-Gramsci
Cus Bologna-Lupi S.C.
Itis Maller-Fusani

jacorossi S.P.A.

TOMBOLINI
LA MARCA DELLE MARCHE

presenta
le cifre della serie B maschile

POULE POSITION - OTTAVA GIORNATA

GIRONE D

RISULTATI

Empolese-Roma 0-3
(8-15 14-16 13-15)
Avis Foiano-Brunetti 3-0
(15-10 15-7 15-9)
Orte-Pileri Terni 3-0
(15-7 15-13 17-15)

CLASSIFICA

Avis Foiano	14	8	7	1	23	8
Orte	10	8	5	3	19	14
Roma	8	8	4	4	15	15
Empolese	8	8	4	4	16	18
Pileri Terni	6	8	3	5	14	19
Brunetti	2	8	1	7	10	23

PROSSIMO TURNO

Brunetti-Empolese Essebi
Avis Foiano-Orte
Pileri Terni-Roma

GIRONE E

RISULTATI

Pescara-Cus Ancona 3-2
(15-13 12-15 15-12 9-15 15-11)
Giovinazzo-GBC Bari 1-3
(15-3 10-15 6-15 9-15)
Avellino-Tombolini 0-3
(9-15 5-15 6-15)

CLASSIFICA

Tombolini	14	8	7	1	23	6
GBC Bari	12	8	6	2	20	13
Pescara	8	8	4	4	17	16
Cus Ancona	8	8	4	4	16	17
Avellino	4	8	2	6	11	21
Giovinazzo	2	8	1	7	8	22

PROSSIMO TURNO

Tombolini-Pescara
Avellino-Giovinazzo
GBC Bari-Cus Ancona

GIRONE F

RISULTATI

Sbarre RC-Cora M. ME 3-1
(15-9 15-9 14-16 15-8)
Agrigento-Salerno 3-2
(14-16 15-5 14-16 15-9 15-2)
Padula Na-Esa Palermo 0-3
(12-15 9-15 10-15)

CLASSIFICA

Esa PA	14	8	7	1	23	6
C. M. ME	12	8	6	2	21	11
Sbarre RC	10	8	5	3	19	12
Padula NA	8	8	4	4	15	15
Agrigento	2	8	1	7	6	23
Salerno	2	8	1	7	5	22

PROSSIMO TURNO

Salerno-Sbarre RC
EsAgrigento-Padula NA
Esa Palermo-Cora M. ME

GRUPPO
LIQUORI

ESPORTAZIONI IN TUTTO IL MONDO

DICK DINAMITE

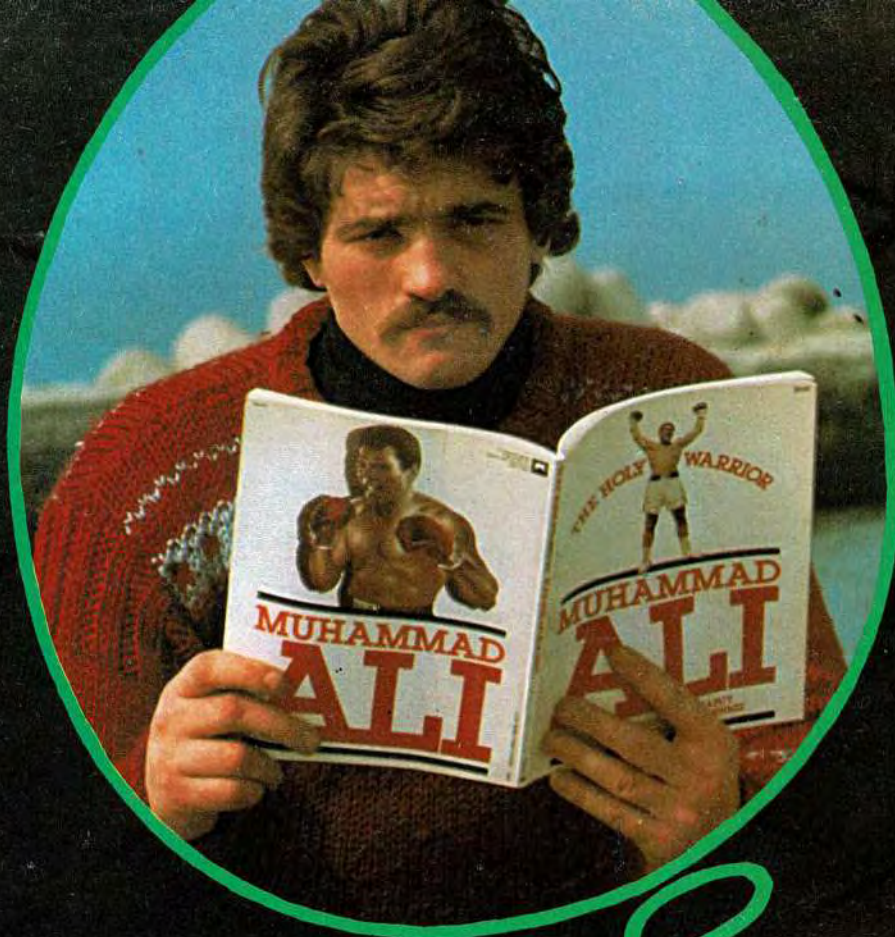
di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

MESSICO E NUVOLE

QUINTA PUNTATA

RIASSUNTO. Gli Spartans sono di nuovo assieme come ai vecchi tempi. Per di più, anche Jeff che aveva abbandonato il calcio per far contento suo padre, è deciso di fare il suo rientro in squadra e Fumarolo lo mette immediatamente sotto pressione. Gli inizi, comunque, non sono incoraggianti e Dick e Poli cercano di aiutare l'amico a non mollare, ad insistere negli allenamenti. Jeff, comunque, non è disposto ad illudersi e medita di abbandonare definitivamente l'attività di calciatore. Gli Spartans, allora, decidono di passare all'azione e attuano un piano per aiutare l'amico. Tutto fa perno attorno a Poli ed una sera, durante una cena, Dick passa all'azione. Raggiunge Jeff nella sua camera e mette in discussione il rendimento sul campo di Poli.

Il quale, da parte sua, recita secondo copione ed accusa malanni immaginari, che vengono avallati da Fumarolo. A Jeff, quindi, viene ventilata la possibilità di sostituirlo...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Alfio Righetti
parla
del suo match con Clay

Lassù qualcuno mi ama

Il servizio a pagina 69